

ATTUALE PERCHE' VERA

Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello

a cura di

MARIA ESTHER POSADA

LAS - ROMA

© Giugno 1987 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
ISBN - 88-213-0146-X

Tip. Giammarioli - Frascati

IL PRISMA

a cura della Pontificia Facoltà
di Scienze dell'Educazione « Auxilium » di Roma

6.

MARIA ESTHER POSADA (a cura)

ATTUALE PERCHÉ VERA

Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello

PRESENTAZIONE

La celebrazione del centocinquantésimo anniversario della nascita di Maria Domenica Mazzarello è un invito ad un ulteriore approfondimento del suo spirito e ad una più grande apertura al suo messaggio, quale espressione di riconoscenza a Dio per il dono che in lei ha fatto alla Chiesa.

Ho il piacere di presentare in questa ricorrenza il libro « Attuale perché vera ».

Con questa pubblicazione la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione « Auxilium » rende omaggio alla Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, raccogliendo contributi diversi che ne pongono in luce la figura storica, la personalità vigorosa, la spiritualità semplice e profonda, il carisma educativo.

La lettura di queste pagine, frutto di attento studio e di amore sincero, porterà a cogliere con maggior profondità la missione specifica di S. Maria Domenica Mazzarello quale madre ed educatrice della prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Soprattutto aiuterà a riprodurre con maggior vigore, in questo anno di immediata preparazione al primo centenario della morte di S. Giovanni Bosco, la sua fedeltà creativa al carisma del santo educatore della gioventù.

S. Maria Domenica Mazzarello ottenga in particolare alle Figlie di Maria Ausiliatrice di vivere la missione fra le giovani come luogo privilegiato di santificazione, rendendosi, nella luce di Maria, autentica trasparenza e mediazione dell'amore del Padre.

Roma, 9 maggio 1987

Madre MARINELLA CASTAGNO
Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice
Vice-Gran Cancelliere della Pontificia Facoltà
di Scienze dell'Educazione « Auxilium »

SOMMARIO

CASTAGNO Marinella, <i>Presentazione</i>	5
POSADA Maria Esther, <i>Premessa</i>	9
POSADA Maria Esther, <i>S. Maria Domenica Mazzarello: itinerario biografico-spirituale</i>	11
GARRONE Gabriel-Marie Card., <i>La gioia, frutto dello Spirito. Un tema che caratterizza la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello</i>	19
FIORA Luigi, <i>Storia del titolo di « Confondatrice » conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello</i>	37
POSADA Maria Esther, <i>Significato della « validissima cooperatio » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice</i>	53
CAVAGLIÀ Piera, <i>Il rapporto stabilitosi tra S. Maria Domenica Mazzarello e S. Giovanni Bosco. Studio critico di alcune interpretazioni</i>	69
ROSANNA Enrica, <i>Un messaggio che viene da lontano: le Lettere di Madre Mazzarello ai Salesiani</i>	99
DELEIDI Anita, <i>Influssi significativi nella formazione di S. Maria Domenica Mazzarello, educatrice</i>	107
CAVAGLIÀ Piera, <i>Il carisma educativo di S. Maria Domenica Mazzarello</i>	123
STICKLER Gertrud, <i>Personalità religiosa e discernimento del vissuto patologico. Sapere « prescientifico » e scientifico a confronto</i>	177
TRICARICO Maria Franca, <i>Conoscere il passato per comprendere il presente</i>	197

POSADA Maria Esther, <i>Una data importante: la Prima Comunione di S. Maria Domenica Mazzarello</i>	219
COSTA Anna, <i>Rassegna bibliografica su S. Maria Domenica Mazzarello</i>	227
<i>Indice</i>	263

PREMESSA

Quando nel 1981 la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione « Auxilium » volle commemorare il centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello, pubblicò un numero speciale di Rivista di Scienze dell'Educazione, organo della Facoltà, nel ricordo di «colei che, con S. Giovanni Bosco, è stata la Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che nella Chiesa ha il carisma dell'educazione cristiana delle giovani».¹

Nell'editoriale di quel numero speciale si diceva ancora che l'iniziativa mirava a «sospingere verso ulteriori ricerche di carattere pedagogico, psicologico, storico e ascetico lo studio che di lei [S. Maria Domenica] è stato già intrapreso dal punto di vista storico e agiografico».²

In risposta a questo incitamento e dietro numerose richieste di una ristampa del numero speciale della Rivista, la Facoltà, nel centocinquantenario della nascita di S. Maria Domenica Mazzarello, pubblica il presente volume nel quale ripropone alcuni dei contributi apparsi nel 1981, riveduti, ampliati ed aggiornati, ed offre nuovi studi che mirano ad approfondire la figura della Santa sotto diverse prospettive.

A partire dalla delineazione dell'itinerario biografico-spirituale di S. Maria Domenica (POSADA) e dall'approfondimento teologico di uno dei temi caratterizzanti la sua spiritualità (GARRONE), si percorrono le vie della storia che portarono alla esplicitazione della sua missione ecclesiale (FIORA, POSADA). Si entra in seguito nell'ambito salesiano individuando il rapporto stabilito tra S. Maria Domenica e S. Giovanni Bosco (CAVAGLIÀ) ed evidenziando alcune caratteristiche delle lettere della Santa ai Salesiani (ROSANNA). Dopo aver segnalato alcuni influssi importanti nella formazione della Mazzarello in quanto educatrice (DELEIDI) si approda alla presentazione del suo carisma educativo (CAVA-

¹ Madre e Maestra, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 145.

² L. cit.

GLIÀ) e si sottolinea la sua singolare capacità di intuizione psicologica (STICKLER). Uno studio di carattere prettamente metodologico apre la via ad una corretta lettura delle fonti storiche (TRICARICO) e un breve apporto, quasi a modo di esempio, ribadisce l'importanza delle singole notizie nell'ambito della storia (POSADA). Segue una Rassegna bibliografica che comprende le pubblicazioni sulla Santa, apparse tra il 1881 e il 1986 (COSTA).

Il volume rivela così una logica intrinseca che non è però il risultato di uno schema predeterminato. Essa è invece quasi il frutto di riflessioni diverse fondate su un unico soggetto: la figura singolarmente semplice di S. Maria Domenica Mazzarello.

Tale semplicità è manifestazione dell'unità interiore che caratterizza la sua persona come creatura e come santa. Ella, liberandosi da deviazioni e da dispersioni, andò unificando il suo essere attorno al sommo volere, principio e termine della sua esistenza: Dio.

Arrivò così alla verità di sé, aprendosi al Creatore e collaborando con Lui all'avverarsi di un eterno disegno.

Vera fu la sua vita e vera rimane. Ecco perché è possibile raggiungerla oltre il tempo, scavare nella profondità del suo spirito e sentirla a noi contemporanea: attuale perché vera.

Maria Esther POSADA

S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO: ITINERARIO BIOGRAFICO-SPIRITUALE

Maria Esther POSADA

Presentare l'esperienza spirituale a modo di « itinerario » è una forma nota a tutta la tradizione cristiana.¹

Tale esperienza, infatti, non può essere studiata in astratto, ma in concreto, non solo « nell'ordine statico delle essenze, ma nell'ordine dinamico dell'agire e, quindi, nel suo sviluppo progressivo, dal momento in cui il soggetto umano inizia il suo cammino verso Dio, fino al momento in cui ne raggiunge effettivamente il termine, rispondendo con pienezza integrale all'invito del messaggio divino con una vita veramente santa ».²

L'itinerario che l'uomo intraprende come risposta sempre più cosciente e impegnativa ad una specifica chiamata di Dio assume forme molteplici. Tali forme, sempre rispondenti ad una logica divina, sono anche rispondenti ai dati che riguardano ogni uomo nella sua concretezza di natura, di spazio e di tempo.

Ogni itinerario ha perciò una sua tipica dinamica interna derivante dall'azione di Dio nella storia della singola persona. Si tratta, cioè, dello sviluppo della vita teologale vissuto in modo originale e irripetibile da parte della creatura umana.

L'itinerario storico-spirituale di Maria Domenica Mazzarello si presenta breve (44 anni), privo di una vicenda storica appariscente, realizzato nel contesto caratteristico di un ambiente rurale, compiuto nell'oscurità di una vita semplice e nascosta.

¹ Ricordiamo l'*Itinerarium mentis in Deum* di S. Bonaventura, il *Cammino di perfezione* di S. Teresa d'Avila, la *Salita al Monte Carmelo* di S. Giovanni della Croce. Si pensi soprattutto al tema biblico del *cammino* e in particolare ai testi paolini sull'itinerario del cristiano.

² GABRIELE DI S. M. MADDALENA OCD., *Natura e compiti della teologia spirituale*, in: AA.VV., *Teologia e spiritualità*, Milano, Vita e Pensiero, 1952, 203.

Tale iter può essere distinto in due periodi. Il primo periodo va dal 1837, anno della nascita, fino al 1860, anno che assume, nella vita della Santa, un significato del tutto particolare. La sua prima e grave malattia provoca in Maria un'esperienza così profonda da produrre nella sua vita quella « crisi » che determinerà in lei un vero « cambiamento di rotta ».³

Il secondo periodo ha inizio dopo la malattia del 1860 e comprende il resto della sua vita fino al compimento della sua missione.

Ogni periodo può essere distinto in due tappe successive che sono segnate non solo da un fatto biografico importante, ma anche da un momento di maturazione nella sua vita spirituale. Possiamo così distinguerle:

Primo periodo: 1837 - 1860

1^a tappa: 1837 (nascita) — 1850 (prima Comunione)

2^a tappa: 1850 - 1860 (malattia)

Secondo periodo: 1860 - 1881

1^a tappa: 1860 - 1872 (fondazione dell'Istituto)

2^a tappa: 1872 - 1881 (morte)

1. I primi passi nella fede (1837-1850)

Questa prima tappa dell'itinerario della Santa è vissuta nell'ambiente dei « Mazzarelli di qua », frazione che appartiene al comune di Mornese, nell'Alto Monferrato.⁴

La bambina nasce in seno ad una famiglia di tipo patriarcale e rimane nell'ambiente dei « Mazzarelli » fino agli undici anni circa

³ « L'emozione e la crisi [...] sono condizioni della conversione ma non la operano automaticamente. Occorre che la persona s'impegni sul serio per uscire dalla situazione di disagio e di sofferenza per orientarsi verso il nuovo valore intravisto. Aderendo a quest'ultimo, ella si distacca veramente dalla "via antica" e, riorientandosi e riorganizzandosi attorno ad esso, diventa una "creatura nuova" » (STICKLER G., *Il dinamismo psicologico dell'integrazione religiosa*, in: *Atti del Convegno per le Maestre di Noviziato e Direttrici di juniorato*, Roma, Istituto FMA, 1974, 25-26).

⁴ Il gruppo dei « Mazzarelli », di cui si può individuare il radicamento nei pressi di Mornese fin dal 1600, appare composto da due sottogruppi: « i Mazzarelli di là » (forse il gruppo primigenio, radicatosi ad est) e « i Mazzarelli di qua » (cioè vicino al paese). Cf POSADA M.E., *Nota storiografica. Dati relativi all'infanzia e alla fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 229-239.

(1837-1848).⁵ Forse alla fine del 1848 o agli inizi del 1849 il padre, Giuseppe Mazzarello, e la madre, Maddalena Calcagno, vanno ad abitare con i loro figli alla cascina detta « Valponasca », lontana circa tre quarti d'ora dal paese, dove si occuperanno della coltivazione dei vigneti, proprietà del marchese Doria. Vi rimarranno per un decennio.

Un lavoro intenso e una profonda pietà cristiana caratterizzano il contesto familiare in cui la fanciulla si apre alla vita. In esso forma la sua tempra morale costruita su di una natura decisa e schietta segnata da doti inconfondibili: indole ardente, profondo senso di realismo, mente limpida, affettività sana, temperamento riflessivo e insieme capace di profonda comunicativa.

Nella prima apertura della fanciulla alla realtà (natura, mondo umano, mondo della fede) assume rilievo di primo piano la mediazione del padre.⁶ Da lui la fanciulla impara il vero senso del lavoro che ella assumerà, connotandolo del suo pieno significato ascetico e pedagogico, e che costituirà uno dei contenuti principali della sua spiritualità.

Dal padre attinge pure il vero senso di Dio che Maria Domenica esprimerà semplicemente in quel suo caratteristico « gusto per l'autentico » che contraddistingue la sua preghiera e la sua ascesi.

In quel momento dell'apertura di Maria Mazzarello al reale si colloca inoltre la figura di don Domenico Pestarino,⁷ mediazione anche questa fondamentale nella vita della Santa. Essa consiste in una vera educazione spirituale e assume il suo pieno significato nel contesto del « rinnovamento » promosso da don Pestarino nella parrocchia di Mornese. Tale direzione spirituale è caratterizzata dalla chiarezza dei principi e dal vigore degli orientamenti, dalla gradualità e dalla continuità;⁸ parte dalla mortificazione esterna e mira a formare e coltivare atteggiamenti interiori.⁹ Tutto il cammino ascetico, infine, è sorretto ed orientato ad una vita sacramentale intensa.¹⁰

⁵ Secondo la minuziosa registrazione dei *Libri di Stato d'anime* conservati a Mornese nell'Archivio parrocchiale (anni 1840-1860).

⁶ CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, I, Roma, Istituto FMA, 1974, 42. Citerò: *Cronistoria*.

⁷ *Don Domenico Pestarino (1817-1874)*. Nato a Mornese e morto dopo una intensa vita apostolica. Fu il direttore spirituale della Santa per ventisette anni. Divenne salesiano, rimanendo a Mornese come direttore locale delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Cf MACCONO F., *L'apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI, 1926.

⁸ Cf *Cronistoria* I, 41. 46-67.

⁹ Cf *Ivi* I, 39-40. 42-48. 50.

¹⁰ Cf *Ivi* I, 38. 47. 50.

In questa prima tappa del suo itinerario spirituale Maria Domenica fa i primi passi nel cammino della fede. Un esercizio di fede che possiamo dire « mediato » dall'educazione del padre e dalla direzione del confessore. Sarà più tardi, dopo la prima confessione generale e soprattutto dopo la prima Comunione sacramentale, che potremo parlare di una fede più interiorizzata e perciò di una pietà più personale.

2. Una fede più interiorizzata (1850-1860)

L'ambientazione storico-topografica di questa tappa è quella della « Valponasca » (1848-1858) e della casa di via Valgelata, in paese. Il periodo trascorso alla « Valponasca » appare come il più ricco della formazione spirituale di Maria Domenica che ritornerà al paese più matura perché temprata nel sacrificio e corroborata dalla grazia.

Possiamo dire che la « Valponasca » è per lei scuola di vita. A contatto con la natura, la ragazza apprende nella solitudine, nel silenzio, nel lavoro, i principali contenuti della fede, li elabora in modo personale, li assimila in profondità. Che così sia stato ce lo dimostrano i frutti che maturano nella sua vita in questo tempo.

Segni evidenti di questo movimento di interiorizzazione della fede sono la preghiera, che assume espressioni tipicamente personali, la capacità di congiungere preghiera e lavoro, l'intensità e la profondità del rapporto contemplazione e verginità, che ha la sua espressione più matura e significativa nel voto di castità.¹¹

La sua preghiera si rivela veramente personale e non « imposta » dal confessore: è lui stesso che in qualche modo vuole moderare quello slancio quotidiano che porta la ragazza in ore insolite, attraverso cammini impervi, anche nel cuore dell'inverno, a partecipare all'Eucaristia del mattino.¹² È caratteristica di questo periodo la preghiera vespertina che Maria Domenica fa accanto alla finestrella della sua camera, finestra che ancora oggi richiama l'occhio della contemplazione fisso ad un punto lontano: il tabernacolo della chiesa parrocchiale. Tipica — e nota ai suoi compagni di lavoro — la sua preghiera lungo la giornata, quando tra le viti si inginocchia e adora.

¹¹ Cf *Ivi* I, 53-54.

¹² Cf *Ivi* I, 56.

In questo clima spirituale si comprende come la contemplazione dell'immensità di Dio e della bellezza della Vergine Immacolata la portino a consacrarsi nell'intimo del suo spirito con voto di castità. Contemplazione e verginità sono infatti due realtà intimamente connesse, come lo dimostra tutta la tradizione spirituale cristiana.

In questa tappa appare particolarmente significativa l'appartenenza di Maria Domenica alla « Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata », creata a Mornese da una ragazza, Angela Maccagno, promossa da don Pestarino, seguita e guidata nelle sue linee strutturali e nei contenuti spirituali dal noto teologo genovese don Giuseppe Frassinetti.

Il gruppo è per lei espressione di una vasta apertura apostolica. All'interno di esso crea nuovi rapporti, si consacra a Dio in modo esplicito « nell'esercizio della carità », come dice la formula consacratoria delle Figlie dell'Immacolata.¹³ Sarà precisamente questo « esercizio di carità » che la porterà al rischio della vita quando farà da infermiera presso i parenti colpiti da tifo durante l'epidemia che nel 1860 provò duramente la popolazione di Mornese.¹⁴

L'itinerario spirituale di Maria Domenica negli anni 1850-1860 ci rivela perciò una fede realmente interiorizzata che matura nella speranza e dà frutti di carità teologale.

3. Maturazione nella speranza (1860-1872)

Questa tappa è vissuta dalla Santa prima nell'ambiente storico-topografico della frazione « Mazzarelli », dove ritorna per alcuni mesi ad assistere i parenti, e successivamente nella casa di via Valgelata, in paese (1860-1867); in seguito nella casa detta dell'Immacolata, accanto alla parrocchia, dove ebbe inizio la vita in comune delle future Figlie di Maria Ausiliatrice, e finalmente al Collegio di Mornese, sede della fondazione dell'Istituto.

La malattia stronca le forze della giovane Mazzarello e diventa per lei l'occasione di fare, in profondità, l'esperienza della sua fragilità fisica, psichica, spirituale. In fondo a questa esperienza, la creatura trova la forza di una ripresa solo nell'abbandono fiducioso in Dio, intuito e conosciuto in una luce nuova. Questa forza e questa luce non sono altro che la virtù della speranza che, infusa nel Battesimo insieme

¹³ Cf *Ivi* I, 64-86.

¹⁴ Cf *Ivi* I, 87-89.

alla fede e alla carità, acquista maggior vigore e luminosità nel momento purificatore della prova. La preghiera pronunciata dalla Mazzarello durante la sua convalescenza è rivelatrice del suo stato d'animo e di un duplice movimento interiore: conoscenza profonda della propria creaturalità e speranza incrollabile in Dio, percepito come origine e termine della propria esistenza.

« Signore, se nella vostra bontà volete concedermi ancora alcuni anni di vita, fate che io li trascorra ignorata da tutti e fuorché da Voi da tutti dimenticata ».¹⁵

A questa fondamentale presa di coscienza seguono due momenti distinti nella vita della Santa, tutti e due particolarmente sorretti da uno slancio di speranza che ormai non trova più le sue sorgenti in ragioni umane, ma nel mistero stesso della Provvidenza che per lei incomincia a diventare storia.

Nei primi quattro anni successivi alla malattia si colloca la sua fondamentale intuizione educativa, che si rivela concomitante e conseguente al suo interiore cambiamento di rotta.¹⁶

Le origini del suo apostolato sono intimamente connesse con la sofferenza, con quel tipo di sofferenza che si chiama incomprensione e solitudine e che, vissuta in un silenzio libero da ribellioni e colmo di fiducia, prepara la genesi di una missione ecclesiale autentica.¹⁷

A corroborare questa fiducia interiore e ad aprire nuovi orizzonti ancora più vasti appare nel 1864 la figura del sacerdote torinese don Giovanni Bosco. Egli intravede, con intuizione perspicace e quasi profetica, i doni di natura e di grazia di quella giovane che, con altre della « Pia Unione » gli viene presentata da don Pestarino. Maria Domenica intuisce la santità di don Bosco, ne sente il fascino e più tardi aderisce al suo progetto di fondazione dell'Istituto delle Figlie

¹⁵ MACCONO F., *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, I, Torino, Istituto FMA, 1960, 83-84.

¹⁶ Cf. *Cronistoria* I, 97-98.

¹⁷ Particolarmente doloroso il momento di distacco e di solitudine vissuto da Maria nel 1864 quando, in obbedienza al direttore spirituale, a motivo di disagi creatisi all'interno del gruppo delle Figlie dell'Immacolata, venne allontanata dal gruppo ed inviata per qualche tempo ad abitare alla cascina Valponasca. Anche se Maria non ne aveva colpa nell'incresciosa situazione, visse nel silenzio questi giorni che si possono chiamare la « seconda Valponasca », quella della prova, in contrasto con la « prima Valponasca », della sua adolescenza serena e laboriosa.

di Maria Ausiliatrice, che egli volle « monumento vivente » di riconoscenza alla Madre di Dio.

4. Pienezza di carità (1872-1881)

Il contesto storico-ambientale in cui si realizza quest'ultima tappa della vita della Santa è il Collegio di Mornese, sede della prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1879), e l'Istituto « Nostra Signora delle Grazie » in Nizza Monferato, seconda casa-madre della Congregazione, dove la Santa trascorse gli ultimi due anni della sua vita (1879-1881).

È in questa tappa che maggiormente si delinea e si attua la specifica missione di Confondatrice che la Santa è chiamata a realizzare nella Chiesa, a vantaggio delle giovani.

Questa missione trova il suo fondamento più profondo nell'essere stesso di *Madre*, che la Mazzarello incarna e vive in pienezza nei riguardi della nuova Famiglia religiosa. Possiamo dire che « l'essere di Madre » — perciò stesso di educatrice della comunità primigenia — costituisce, oltre che il fondamento ontologico, l'argomento storico e spirituale del titolo giuridico di « *vera Confundatrix* ».

Dall'assunzione fino alla consumazione della sua missione, la Mazzarello esplica la sua maternità spirituale in diversi modi: formazione diretta e continua delle suore attraverso la parola orale, la parola scritta,¹⁸ i numerosi viaggi motivati dalle fondazioni o dalle visite alle case, ma soprattutto attraverso la donazione della sua vita, consumata nell'esercizio di una carità paziente, benigna, universale.

La formazione delle suore attraverso la propria vita rimane per lei mezzo di educazione privilegiato: « Sono contenta — scrive — che

¹⁸ Le Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello sono la fonte prima per la conoscenza della sua figura e della sua spiritualità. Esse — unici documenti che ci rimangono come scritti della Santa — si presentano semplici nello stile, concrete ed espressive nel linguaggio, dense nel contenuto ascetico. I documenti — autografi e allografi — conservati negli Archivi della Congregazione Salesiana (lettere ai salesiani e altri) e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (lettere alle FMA e altre) sono stati pubblicati in edizione diplomatica nel 1975 e in seconda edizione nel 1980. Cf. POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, prefazione di S.E. Card. Gabriel-Marie Garrone, Milano, Ancora, 1975; seconda edizione: Roma, Istituto FMA, 1980. Citerò: *Lettere*.

codeste suore siano buone e lavorino; sta a noi farle crescere sempre nella virtù, prima con l'esempio, perché le cose insegnate con l'esempio restano molto più impresse nel cuore e fanno assai più del bene, e poi con le parole ».¹⁹

A questa sua missione spirituale di madre e di educatrice delle prime suore Dio preparò suor Maria Domenica e la sortesse mediante un particolare aiuto, indicato nei Processi di canonizzazione quasi dono specifico della Santa: il discernimento degli spiriti.²⁰

Tale dono conferisce una caratteristica peculiare alla sua figura: la sapienza; e si concretizza nelle note più spiccate della sua spiritualità: l'umiltà e la carità.

In questa tappa conclusiva dell'itinerario spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello si osserva come la crescita umana e teologale arrivi a pienezza di maturazione. Fede, speranza, carità stanno alla base di questa vita che, unificandosi attorno ad un unico centro, Dio, arriva alla semplicità dello spirito e, espandendosi, realizza una vasta missione, quella di Madre e di Confondatrice di una nuova Famiglia religiosa nella Chiesa.

¹⁹ *Lettere* 14,1.

²⁰ SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquis, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, Positio super virtutibus, Summarium super dubio*, Romae, Guerra et Belli, 1934, 403; cf. *De discretionis dono*, 410; *De cordium scrutatione*, 412; *De rebus spiritualibus acute disserebat*, 420.

LA GIOIA, FRUTTO DELLO SPIRITO

Un tema che caratterizza la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello

Gabriel-Marie GARRONE Card.

Torno a rileggere queste pagine che portano ancora l'impronta della circostanza da cui hanno avuto origine.

Sono l'eco delle conferenze tenute alle Suore dell'« Auxilium » nell'anno 1981 allo scopo di disporre meglio il loro animo alla celebrazione del primo centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello, loro Confondatrice.

Ho preferito lasciare a queste pagine la forma della libera composizione, essendo esse piuttosto l'espressione di una sorta di conversazione che non un'esposizione sistematica.

Il tema scelto è stato, infatti, trattato senza il rigore e le esigenze letterarie di un discorso scritto. È soltanto la testimonianza di un'esperienza legata a una vera collaborazione. È il frutto della scoperta della grazia propria delle Figlie di Maria Ausiliatrice piuttosto che di una riflessione tecnica.

Questa particolare prerogativa comporta due elementi che nell'opera educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice si trovano perfettamente uniti ed armonizzati: la preoccupazione di non rifiutare alle future formatrici alcun contributo del progresso nell'ambito delle scienze dell'educazione e nello stesso tempo di mantenere profondamente vivi e sempre espliciti il contatto e l'ispirazione della carità divina.

Mi è sembrato che, mettendo in risalto tale caratteristica del lavoro delle Figlie di Maria Ausiliatrice sulle orme della loro Confondatrice, avrei potuto orientare la loro riflessione verso ciò che, nello sforzo educativo, è il segno evidente della riuscita: la gioia.

La gioia che, irradiandosi dal volto di Madre Mazzarello su tutte quelle che la seguono, è senza dubbio ciò che sorprende e spesso conquide chi ne fa esperienza diretta.

Possano queste poche riflessioni rinnovare oggi per il bene della nostra missione quella preghiera e quella gratitudine che allora suscitarono in noi.

L'uomo d'oggi cerca la libertà e si accorge che, se non sa per che cosa la cerca, la libertà può condurre dappertutto. Libertà perché? La risposta si manifesta molto chiaramente quando si cerca di vedere la libertà nella sua radice e nel suo fine che è l'amore di Dio: liberi per amare.

La libertà, che è insieme condizione e conseguenza dell'amore di Dio, porta con sé dei frutti. S. Paolo, alla fine della lettera ai Galati, analizza i frutti dello Spirito. Dopo la carità, vicinissima ad essa, c'è la gioia. Il frutto dello Spirito è carità-gioia (cf *Gal* 5,22).

Credo che insieme con la libertà, quando ne abbiamo trovato la radice, dobbiamo fermarci a riflettere sulla gioia che mi sembra caratteristica delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Sono rimasto meravigliato, leggendo le lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, nel vedere a che punto ella sia preoccupata di trovare nell'anima delle sue figlie questo tratto: una gioia vera e semplice.¹

Questa gioia che è propria della vocazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice non è soltanto una realtà umana, è qualcosa di molto più profondo. Dobbiamo subito essere attenti all'equivoco. Non è una gioia qualunque la gioia delle Figlie di Maria Ausiliatrice quale la vuole e la chiede Madre Mazzarello. È una gioia diversa da quella puramente umana perché può rimanere anche quando non c'è più nessun piacere, quando non c'è più nessun incoraggiamento interno o esterno.

Non è neppure un semplice ottimismo o quella specie di entusiasmo provocato da una sorta di lavoro psicologico. Oggi, abituati a prendere le cose dal lato pedagogico o psicologico, siamo disposti a pensare così la gioia cristiana. C'è qualcosa di giusto in questo. Ma per noi l'ottimismo non è un valore in se stesso: l'ottimismo è un dono di natura, non un artificio. La nostra gioia non è di questo genere: è la gioia che nasce dall'amore, è la gioia quale frutto dello Spirito, cioè la gioia di un'anima liberata dallo sviluppo dell'amore.

Direi di più: a mio parere la gioia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quale la vede e la vuole Madre Mazzarello, ha un carattere originale. In francese vi è un'altra parola per dire gioia, è *allegresse*. Ho visto che la

¹ « ... La gioia che S. Paolo considera come un primo segno dello Spirito e che [S. Maria Domenica] non si stanca di raccomandare. Quante volte S. Maria Domenica la esige dalle sue figlie [...]. Perderla, sarebbe perdere il fine » (GARRONE G.-M. Card., *Prefazione*, in: POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1980, 13. Citerò: *Lettere*.

parola *allegria* è una parola preferita da Madre Maria Domenica: ciò è chiaro nelle sue lettere.² In francese la parola *allegresse* significa qualcosa che zampilla dalla gioia, che ha bisogno di manifestarsi, che ha bisogno, direi, di cantare.

Non è un artificio, ma un carattere tipico della gioia propria dello spirito delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per questo mi piace usare la parola *allegria*, proprio per indicare questo tipo di gioia quale la grazia dà a uno, ma non necessariamente a un altro.

Prima di passare a trattare un punto particolare, vorrei fermarmi un poco su questo tema generale della gioia. Anzitutto vorrei segnalare che questa gioia, in sé, non è una originalità, ma è qualcosa che appartiene al bene comune di tutta la Chiesa, a quelli che sono di Cristo.

Nel Concilio, quando si è posta la questione della vita religiosa, tanti di noi, della Commissione, non eravamo disposti ad assegnare un capitolo distinto alla trattazione sui religiosi, allo scopo di evidenziare che c'è una sola destinazione per tutti: siamo tutti chiamati alla perfezione della carità e non si entra nel regno di Dio senza di questo. Avremmo voluto che si vedesse che *la vita religiosa è soltanto dotata di mezzi originali per essere come gli altri*. È paradossale, ma è così. Ai religiosi, quando mi trovavo nella diocesi di Tolosa, dicevo: « Siete eccezionalmente come gli altri. Nient'altro ».

I religiosi hanno la comune destinazione della carità perfetta, ma mezzi divini *originali* per poter entrare in questa strada. Per le Figlie di Maria Ausiliatrice è molto utile tenere presente che non si tratta di un dono che le mette « a parte ». Si tratta di un dono essenziale della vita cristiana che è dato loro ad un grado e con dei mezzi eccezionali.

La gioia della quale dobbiamo parlare — scartando gli equivoci che ho detto — è un dono essenziale della vita cristiana.

Quando si considera la vita di Madre Mazzarello si vede a che punto ella sia come gli altri. Non c'è niente in questa vita che faccia lontanamente pensare che Dio abbia fatto di lei una donna ignara dei normali impedimenti e difficoltà comuni a tutti. Tutto è semplice nella sua vita.

La vita cristiana sembra — per usare un termine che nel linguaggio comune ha un significato piuttosto peggiorativo — una vita banale. Questa « banalità » è il segno della verità. Non c'è stato nella

² Cf. *Lettere* 11, 14, 28, 29, 32, 34-36, 39, 41-43, 45, 47, 49, 51, 52, 55-58, 60, 61, 63, 66.

vita di S. Maria Domenica niente che non sia ciò che Dio dà a tutti, anche se vissuto ad un livello eccezionale.

Il carisma della gioia è un frutto dello spirito che tutti i battezzati ricevono; le Figlie di Maria Ausiliatrice lo ricevono a titolo eccezionale. A mio parere questa eccezionale comunicazione della gioia, frutto dello Spirito, è data alle Figlie di Maria Ausiliatrice a causa della loro missione educativa.

Oggi vediamo chiaramente come sia assolutamente necessario che i giovani possano scoprire nelle persone che hanno l'incarico di formarli questa gioia, che è il segno di una vita riuscita, il segno — che tutti noi comprendiamo bene nella sua radice — che si è raggiunto l'equilibrio vero e la fonte della propria vita.

Questo segno di una vita riuscita è non soltanto un vantaggio per chi insegna ed educa, ma una necessità. Io credo che il dono, il carisma della gioia, dell'allegria nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice sia dato da Dio in vista di questa responsabilità di formazione: è necessario perché i giovani possano trovare nei loro formatori il segno di una vita riuscita, cioè di una vita che ha trovato Cristo.

Tale gioia può essere considerata sotto vari aspetti. Non è difficile distinguerli benché siano legati tra di loro.

C'è la gioia di amare Dio. Non c'è gioia superiore a questa: è già la gioia del cielo che comincia. In questo mondo tale gioia è aperta all'uomo.

C'è la gioia di far conoscere Dio. È la gioia di chi è incaricato dal Signore, in forza della sua vocazione, di far trovare Dio agli altri.

C'è la gioia di sentirsi amati da Dio. È una gioia più difficile di quella di amare Dio. È difficile, probabilmente perché sapendo che cosa siamo dobbiamo credere che Dio ci ama.

Io credo che ci sia però un altro aspetto della gioia che non dobbiamo dimenticare perché mi pare che in Madre Mazzarello sia molto presente: *è la gioia di sperare il cielo.*

La gioia che viene dalla speranza è un richiamo molto forte in S. Maria Domenica, sia pur espresso in termini molto comuni, secondo il suo modo di fare che non cerca mai di apparire e di distinguersi. Ella parla la lingua del catechismo, una lingua semplicissima. Nelle sue lettere questo pensiero del cielo ritorna spesso.³

³ « ... Il cielo, il paradiso è il fine di tutte le aspirazioni, verso cui si è continuamente tesi; è il luogo d'incontro promesso al di là del tempo, verso cui S. Maria Domenica stimola instancabilmente le sue figlie » (GARRONÉ G.-M. Card., *Prefazione*, in: *Lettere* 12-13).

1. Gioia di amare Dio

Vorrei aiutare a riflettere sulla gioia di amare Dio, sulla gioia che nasce dall'amore di Dio. E, complementariamente, sulla gioia che nasce dal sentire Dio amato.

Ma vediamo prima la gioia di amare Dio. Crediamo che Dio è felice? Crediamo che Dio ha in sé una vita profonda, per noi impenetrabile? Ed esprimiamo, certo come si può con le nostre parole umane, con le nostre parole teologiche, che però hanno radice nel Vangelo, la nostra fede profonda nella Trinità? Dobbiamo pensarci, non per trovare la spiegazione dell'Unità Trina di Dio, ma per renderci conto che in Dio c'è una vita profonda di amore, così profonda che c'è in lui una generazione e che c'è una Persona che esprime questo amore del Padre e del Figlio.

In certi momenti della vita accade questo: non ci pensiamo troppo, ma andando a ritroso ci accorgiamo che il pensiero di Dio come Padre — e non lo possiamo pensare come Padre se non come avente nel suo seno la generazione del suo Figlio — ci dà l'impressione di essere assolutamente arrivati al fondo, oltre il quale non si può procedere. Riconoscere questa vita interna di Dio che si esprime nella Trinità è per noi il punto in cui l'anima umana trova il vertice della verità e dunque il vertice della gioia.

Non c'è altro al di là di questo amore che sta in Dio, che si vive da tutta l'eternità in Dio e che ci è aperto da Cristo come una promessa di comunione. Bisogna credere alla vita profonda di Dio ed essere capaci di mantenerci accanto a questa vita profonda che non può non essere una vita di gioia infinita. La gioia interna di Dio nasce dall'amore che in Dio si sviluppa tramite questa generazione eterna nello Spirito Santo.

Dio non rifiuta a noi questa possibilità di comunicare alla sua gioia. Con disinteresse per l'immediato noi dovremmo pensare che Dio ci chiama a conoscere la sua gioia da vicino. Dobbiamo avere il coraggio della contemplazione. Il vocabolo *contemplazione* noi lo sentiamo come un po' presuntuoso. A noi *contemplazione* suona come una cosa da ricchi spirituali. Dio ci chiama a questo. Qui sta la fonte della nostra gioia. La speranza che abbiamo è appunto che questa gioia interna di Dio noi stessi la possiamo provare. Dobbiamo dunque fin da adesso avere il coraggio di dire a Dio che siamo lieti che Egli sia Dio, che abbia in sé quella vita profonda di amore nella quale c'è la possibilità d'irradiamento di una gioia infinita.

Pensiamo a Cristo. Dobbiamo ritrovarlo nei momenti in cui egli si rivela, essere capaci di rimanere senza parole dinanzi all'anima di Cristo che si apre a noi: « Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli » (Mt 11,25). Siamo chiamati a questa gioia di Cristo dinanzi a suo Padre.

Quando chiediamo a Cristo che cosa dire nella preghiera, egli ci dice di godere che Dio sia Dio: « Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà... ». È straordinario che, introdotti all'atteggiamento di preghiera, siamo chiamati a questo amore di Dio che ci dà la gioia di pensare a lui, di chiamarlo « nostro Padre », di sperare che possa esserlo anche per noi e che lo sia.

Tutti gli altri aspetti della gioia trovano in questa capacità di contemplazione della gioia interna di Dio la loro fonte. Siamo fatti per questo: Dio ci ha chiamati a essere suoi figli, ad essere in Cristo partecipi della sua vita, chiamati alla comunione col Padre, come dice S. Giovanni (cf 1Gv 1,3).

Un mezzo per coltivare la gioia di amare Dio è quello di mettersi in comunicazione con le persone che, attorno a noi, amano Dio. Prima di tutte la Vergine Maria. Chi può esprimere l'amore di Dio presente nel cuore della Vergine? Chi dirà a che punto i santi, S. Maria Domenica per esempio, hanno trovato ciò di cui stiamo parlando nella relazione e nel contatto con la Madonna?

Pensando a S. Maria Domenica noi non pensiamo ad un ricordo storico; ella vive, non è morta: vive in Dio. E dunque, quando siamo dinanzi alla sua vita, quando noi la vediamo nel suo amore semplice di Dio, quando per esempio dice che non può passare un quarto d'ora senza pensare a Dio,⁴ noi la contempliamo immersa nella profonda gioia dello stesso Dio.

La legge che Cristo ci ha dato in questo mondo — amare Dio sopra ogni cosa e amarci fra di noi in Dio — è la stessa legge che vi sarà nel cielo. Ritoveremo questa gioia di sentire Dio amato dalla Vergine, amato dai santi, in un modo pieno, nel Paradiso. In questo mondo siamo separati gli uni dagli altri per difficoltà legate alla nostra condi-

⁴ Cf *Deposizione* di Sr. Petronilla Mazzarello, in: *SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aqueñ, Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, Positio super virtutibus, Summarium super dubio*, Romae, Guerra et Belli, 1934, 215.

zione di vita, ai limiti dell'esistenza umana, così che non è sempre possibile la mutua apertura agli altri. C'è un mistero che non possiamo penetrare e che non rende possibile la comunione perfetta in questo mondo. Quando saremo nel cielo tutto sarà trasparente.

Un motivo della gioia nel cielo sarà trovare Dio nell'anima della Vergine, diventata per noi trasparente, nell'anima dei santi e di tante anime che amiamo: lì sarà la comunione perfetta.

La strada che ci fa entrare nel vero campo di ciò che chiamiamo « contemplazione » è la vita interiore presa alla sua fonte.

Appoggiandoci però all'amore che gli altri hanno per Dio, dobbiamo essere discreti e mantenerci al posto che Dio ci dà. Nel Vangelo ci dice di non occuparci troppo degli altri: a S. Pietro che chiede che cosa sarà di Giovanni il Signore risponde: « Che importa a te? » (Gv 21,22). Dio sa che cosa ha da fare con gli altri e non ce lo comunica, non ci permette di entrare nell'anima di un altro per sapere com'è, come egli la tratta. Questo è il segreto di Dio e dell'anima.

Una comunità che entra così nel campo della contemplazione, credendo cioè all'amore degli altri per Dio, è una comunità che trova veramente la strada di una vita comune molto discreta e fraternamente rispettosa di ognuno, ma legata da vincoli profondi.

Ogni giorno nella celebrazione eucaristica la nostra unione ci viene dal fatto che possiamo vivere dello stesso Pane, dell'unico Pane. Siamo veramente « uno », noi che partecipiamo alla stessa Eucaristia. Si può avere, si deve avere una manifestazione sempre più grande della gioia che viene da tale comunicazione nella preghiera, nella lode quotidiana, dove tutti noi diciamo a Dio, ciascuno come può, il proprio amore.

Nel libro *Lo spirito della liturgia* di Romano Guardini c'è un capitolo nel quale l'Autore cerca di interpretare il modo con cui la Chiesa intende la preghiera comune.⁵ Egli sottolinea come nella preghiera comune Dio ci chieda un grande sacrificio: ci chiede di prendere delle parole che non avremmo forse né il pensiero, né il gusto di prendere; per le esigenze del bene comune siamo obbligati a fare come gli altri, a usare le stesse parole degli altri, ad esprimere il nostro amore a Dio in termini che non sono nostri. Ciò richiede un grande sforzo di distacco da noi stessi: la preghiera comune richiede che noi sacrifichiamo il nostro gusto agli altri.

L'amore fraterno non è una carità in più rispetto alla carità verso Dio, ma è la carità verso Dio che si traduce nella comunione mutua.

⁵ Cf GUARDINI R., *Lo spirito della liturgia*, Brescia, Morcelliana, 1961, 70-80.

Non dobbiamo essere delle anime che pretendono di amare Dio nell'esaltazione e in modo idillico: tutto deve essere molto semplice.

Come occorrerebbe che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice si rendesse consapevole di essere chiamata a trovare in Dio la fonte della sua gioia: essere lieta che Dio esista, che Dio sia amato, prima di pensare a se stessa. Allora tutto il resto segue, anche tutti gli altri aspetti complementari della gioia, che sono come fiumi diversi che hanno però nella gioia di amare Dio la loro sorgente.

2. Gioia di far amare Dio

Più la nostra anima si fa contemplativa, più si mette dinanzi a Dio e raggiunge il Signore con la gioia che è legata a questo incontro. Non si può incontrare Dio senza che la gioia venga a noi.

Non è un dono solo per noi: incontrando Dio, incontriamo l'amore vivo e dunque siamo di fatto come trascinati fuori di noi. Più l'amore contemplativo è sincero, più ci porta fuori di noi, perché quest'amore è lo Spirito Santo, quello Spirito che il giorno di Pentecoste è apparso agli Apostoli sotto l'immagine del fuoco. Il fuoco non si può mantenere chiuso, ci trae fuori di noi.

Marie de l'Incarnation Guyart, una Orsolina francese del XVII secolo, che ha lavorato in Canada, ha vissuto in modo straordinario questo amore di Dio che si è trasformato in uno slancio incontenibile di fare amare Dio. Nelle lettere scritte al figlio che aveva lasciato in Francia si percepisce il lavoro di Dio in quest'anima. Ella dice di voler fare il giro del mondo in spirito per poter portare al Padre tutti quelli che sono stati lavati nel sangue di Cristo. Le sue pagine sono piene di questo desiderio che Dio ha esaudito, perché l'ha condotta nelle strade del Canada e dell'America per tutta la sua vita.

S. Maria Domenica Mazzarello ha voluto fare, e l'ha fatto in realtà, questo giro del mondo raggiungendo con lo spirito tante anime sparse nelle regioni più lontane.⁴

Dobbiamo dirci che, se l'amore di Dio in noi è un amore vero, se la nostra gioia di amare Dio è autentica, si traduce nel bisogno, nella gioia di farlo amare.

⁴ Scrive Madre Mazzarello a don Giovanni Cagliero, missionario in Argentina: « Oh che piacere se il Signore ci facesse davvero questa grazia di chiamarci in America!!! Se non potessimo far altro che guadagnargli un'anima, saremo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici » (*Lettere* 7, 4).

Non c'è una gioia reale, se non in questo sforzo per fare amare colui che amiamo. È così che si sviluppa in noi la vera libertà. Essere liberi da sé stessi è la libertà vera. Essa coincide con la gioia di non essere chiusi in sé, ma aperti, con la gioia di far amare il Signore. Bisogna fermarsi un po' su questo punto. Lo vorrei cogliere da due angolature: la *gioia impaziente*, che è incapacità di rimanere tranquilli finché il Signore non è conosciuto e amato — non c'è la vera gioia cristiana, la vera gioia promessa alle Figlie di Maria Ausiliatrice così espressamente dalla loro vocazione, se manca quest'impazienza —; ma insieme questa gioia deve essere anche *paziente*: dobbiamo cioè accettare di non essere i testimoni del nostro lavoro, di non avere l'evidenza del nostro lavoro, di non godere del beneficio, dei frutti dell'amore che seminiamo attorno a noi.

Gioia impaziente. Pensiamo alla gioia degli Apostoli all'indomani della Pentecoste: questa gente così timorosa, così pavidà, che si butta fuori del Cenacolo, che subito si mette a parlare di Cristo, che non può — come dice S. Pietro — non dire ciò che sa, che non può non parlare.

È l'impossibilità di non comunicare il fuoco che abbiamo in noi. Tutto il libro degli *Atti degli Apostoli* è pieno di questo fervore, di questa gioia interna di poter far partecipi gli altri del dono ricevuto. Non è una cosa distinta dalla nostra gioia, ma un aspetto della stessa gioia.

C'è qui un'osservazione molto grave da fare riguardo alla vita della Chiesa di oggi. Il Concilio, in diversi documenti, sottolinea quest'idea: dappertutto ci sono tracce evangeliche; preparazioni misteriose al Vangelo sono in tutte le anime. Dappertutto Dio usa dei mezzi che sono nelle mani degli uomini, anche in religioni non cristiane, per preparare l'accesso a Cristo nostro Signore. Ebbene, oggi, alcuni si appoggiano su questo fatto per concludere che le missioni non sono necessarie. Non si può richiamare il Concilio e invocare l'amore di Dio per non preoccuparsi poi di farlo amare. Questo significa che per alcuni il fatto che il Signore non sia conosciuto è qualcosa d'irrilevante. Il nostro atteggiamento dev'essere del tutto opposto. Ho detto come negli *Atti degli Apostoli* si manifestava il desiderio di parlare di Gesù, di farlo conoscere. Ciò che Dio fa nel segreto dei cuori non lo sappiamo; ma accettare di non fare il nostro compito per farlo conoscere significa che non lo amiamo. È impossibile amare il Signore e conoscere la gioia di amarlo se non abbiamo in noi la volontà e l'impazienza che egli sia conosciuto.

Sono commosso nel constatare come tutto questo amore impaziente si manifestava in semplicità e chiarezza nell'anima di S. Maria Domenica.

Così si esprimeva all'inizio della sua opera, parlando alla sua prima compagna circa il lavoro da fare presso le ragazze: impedire anche la più piccola offesa di Dio e portarle a fare tutto per amor suo.⁷

Chi non sente in se stesso questo desiderio non vede a che punto questo sia il segno vero della presenza di Dio nell'anima. Madre Maria Domenica esprime questo zelo con assoluta semplicità e senza la minima ricercatezza di espressione.⁸

Tutto questo mi sembra il segno vero della qualità autentica in un'anima. Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice dovrebbe scoprire quale verità è contenuta dentro a questa gioia impaziente di Madre Mazzarello di far conoscere e amare il Signore, quale bellezza, quale umiltà, quale semplicità.

Gioia paziente. La gioia di far conoscere e amare il Signore chiede a noi tanta pazienza. C'è un solo Pastore; tutti gli altri non sono che strumenti. Uno solo conosce le anime, le chiama, sa il nome di ognuna. C'è uno solo la cui voce è sensibile all'anima degli uomini: è la voce del Signore, non la nostra. La sua voce, la sua parola è l'unica che può cambiare le anime. Se dunque noi non otteniamo quest'apertura delle anime, non dobbiamo stupirci, offenderci, aver paura. È il Signore che deve prendere possesso delle anime, non noi. Il lavoro per far amare Dio dev'essere, da parte nostra, privo di ogni interesse personale. Per questo la riuscita può risultare pericolosa nella misura in cui può sembrarci frutto della nostra opera. Il Signore è molto buono con noi non dandoci l'evidenza della riuscita del nostro lavoro. C'è un pericolo più grande nella riuscita che nell'insuccesso.

S. Francesco di Sales dice spesso che occorre accettare l'idea che altri possano riuscire dove noi non siamo riusciti, che altri ottengano il risultato del nostro lavoro e della nostra sofferenza. Bisogna essere capaci di ringraziare Dio quando lo vediamo conosciuto e amato anche se in questo esito non risulta per nulla il nostro lavoro.

⁷ « ... Accetteremo qualche ragazza [diceva Maria Domenica all'amica Petronilla Mazzarello] che vorrà imparare a cucire e le insegneremo col fine principale però [...] di toglierla dai pericoli, di farla buona e specialmente di insegnarle a conoscere e amare il Signore »: CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1974, I, 98.

⁸ « Sento che [...] avete molto da fare per le ragazze che vengono al catechismo. Sono proprio contenta che avete tanto da lavorare per la gloria di Dio e per la salute delle anime » (*Lettere* 37, 2).

Ricordiamo la tentazione che S. Teresa di Gesù Bambino provava quando qualcuna spacciava per suo un lavoro o un pensiero che lei aveva formulato. Lei stessa ringraziava Dio per la luce che Egli proiettava sulla sua miseria e piccolezza: la valutava una grazia più grande che un'illuminazione sulla grandezza di Dio.

È la strada giusta. Questa povertà interiore accettata apre la via al Signore, gli permette di essere per noi veramente il nostro Padre, l'autore del nostro bene; a noi permette di essere assolutamente dediti e abbandonati al suo amore.

La gioia di far amare Dio può sembrare diversa dalla gioia di amare Dio; in realtà si tratta di una veduta più in profondità della presa di possesso della nostra anima da parte di Dio. Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice dovrebbe lavorare per creare tra le giovani radunate negli ambienti educativi questo clima di gioia, di purezza, di chiarezza, nel quale l'amore di Dio possa farsi strada. Dobbiamo, infatti, andare molto più in là di un modo d'intendere l'allegria, la gioia salesiana, sotto l'aspetto esteriore. L'allegria, la gioia salesiana non è qualcosa di solo esteriore. È una gioia interiore che si traduce all'esterno. È la gioia di amare Dio e di farlo amare.

3. Gioia di sentirsi amati da Dio

Dopo aver riflettuto sulla gioia che viene dall'amare Dio e dal farlo conoscere dobbiamo fermarci sulla gioia di sentirci amati da Dio.

Dobbiamo credere all'amore di Dio per ciascuno di noi. È un amore che raggiunge realmente ciascuno: « Vivo nella fede di Colui che mi ha amato ed è morto per me » (*Gal* 2,20).

Non possiamo amare Dio in verità, né farlo amare senza la fede nel suo amore per noi. Il salmista si stupisce al pensiero che Dio, che ha creato il cielo e la terra, possa amare una creatura miserabile come siamo noi (cf *Sl* 8,4-5).

In certi momenti credere questo è più difficile che credere verità più profonde che non siano così vicine alla nostra esperienza quotidiana.

Noi sappiamo ciò che c'è in noi, sappiamo cosa siamo, sappiamo ciò che c'è nel nostro cuore, ciò che accade nella nostra anima. Pensare che Dio ci ama, che si occupa di noi, che è vicino a noi, che ci conosce per nome, costa uno sforzo. Quando, sfortunatamente, qualche occasione di minore generosità o un po' di assenza di fedeltà ci ha rovinato l'anima, viene da chiederci: « Veramente Dio mi ama? ». In ogni caso la ri-

sposta va cercata in questa linea: credere con un profondo atto di fede che noi siamo amati da Dio.

C'è una gioia singolare che scaturisce da questo atto di fede. In certe ore Dio ci dà la gioia di accorgercene, di accorgerci che c'è in noi questa gioia di amarlo. Non è presuntuoso pensare di avere in noi questa gioia: è un dono di Dio, ma c'è in noi. Dal momento che abbiamo in noi la gioia di amare Dio, abbiamo l'evidenza che Dio ci ama. Come potrebbe esserci in noi l'amore per Dio, se Dio non ci amasse per primo (cf 1Gv 4,19)? È Dio che ha l'iniziativa e dunque, quando noi sentiamo un movimento verso di lui, ciò significa che Dio ha già fatto un movimento verso di noi. L'amore di Dio nel nostro cuore è segno, è frutto, è l'eco dell'amore di Dio per noi.

Incontrando nel Vangelo il dialogo tra qualcuno e Cristo, noi dobbiamo pensare che siamo chiamati allo stesso dialogo. Quando noi diciamo a Dio che vogliamo amarlo, che l'amiamo, è Dio che ci dice che ci ama. Non potrebbe svegliarsi nel nostro cuore un movimento verso Dio se Dio non fosse prima sceso verso di noi. Direi che la gioia di amare Dio « si sdoppia » nella gioia di sentirsi amati da lui.

Non dobbiamo credere all'amore di Dio in genere: siamo invitati da Dio a credere al suo amore verso ciascuno di noi. Non è orgoglio, presunzione, temerità; è la verità stessa della fede: « Vivo nella fede di colui che mi ha amato — Paolo parla in prima persona — ed è morto per me » (Gal 2,20).

Basta lasciare il nostro cuore andare avanti verso di lui e trovare in questo semplice fatto dell'amore che è in noi, ma non è nostro, l'evidenza dell'amore *attuale* di Dio per noi.

Dio non ci ama in astratto, ma in realtà, più che ogni altro. Nella possibilità che abbiamo di amarlo troviamo la prova evidente, per fede, del suo amore per noi.

Ci ama ciascuno con il nostro nome, quel nome che egli solo conosce, come chiamava Pietro, Maria, Filippo...

Nella nostra anima ci sono spesso a questo riguardo degli interrogativi, dei dubbi: « È possibile che Dio possa interessarsi a me? ». La prova è il nostro amore per lui: « Nessuno viene a me se non lo attira il Padre » (Gv 6,44).

L'amore di Dio è *attuale*, permanente: egli è in noi. Ci ha dettato egli stesso le parole del colloquio che intesse con noi: ecco i salmi, con i quali Dio mette sulle nostre labbra ciò che dobbiamo rispondere al suo amore.

Se noi pensiamo alla nostra gioia di farlo amare, abbiamo un'altra prova del suo amore per noi. Se non amassimo Dio, infatti, non ci interesserebbe di farlo amare. Ma, allo stesso tempo, se noi lo amiamo è perché egli ci ama. Quando Pietro nel momento della proclamazione della sua fede dice al Signore di credere che egli è veramente il Figlio di Dio, Gesù risponde: « Non la carne e il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio... » (Mt 16,17).

La volontà di servire il Signore, di portare agli altri la nostra gioia di amarlo è la prova della presenza di Dio in noi, è il segno della presenza in noi dello stesso amore del Figlio verso il Padre. Non potremmo pregare Dio se egli stesso, mediante lo Spirito Santo presente in noi, non guidasse la nostra preghiera permettendoci di chiamarlo Padre. Il nostro amore, quantunque imperfetto, è veramente il frutto dello Spirito nella nostra anima che ci permette di chiamare Dio Padre (cf Rom 8,15).

La nostra stessa debolezza dev'essere per noi un'occasione meravigliosa per acquistare a poco a poco questa certezza: « Sono amato da Dio ». Chi avrebbe il coraggio di pensarlo? Se Dio non lo volesse e non ce l'avesse detto, chi lo crederebbe? Il Signore si è chinato su di me e ha voluto amarmi; mi ha voluto da tutta l'eternità, mi chiama con il mio nome e risveglia in me una capacità di amarlo che non è mia. È il Padre che fa questo in noi, continuando ciò che da tutta l'eternità fa amando suo Figlio. Questa è una grande fonte di gioia.

Un altro segno dell'amore di Dio verso di noi, un segno che può esserci di molto aiuto, è la conoscenza, l'intelligenza che Dio ci dà del suo mistero e del suo amore nell'Eucaristia. L'intelligenza dell'Eucaristia è una prova dell'amore di Dio per noi. Nell'Eucaristia egli ha veramente riassunto tutto il suo lavoro di dono personale; si è assolutamente dato per noi, è sceso fino al fondo e ci ha dato questa comunicazione meravigliosa, dinanzi alla quale il pensiero umano, il cuore umano, come quello dei Giudei, non vuole credere. Quando Gesù dice ai Giudei che devono mangiare « questo Pane » per entrare nella vita, i Giudei dicono che questo è troppo (cf Gv 6,52). Non capiscono, non possono capire. È un segno della grazia di Dio l'intelligenza di questo mistero; è in noi una luce che non viene da noi. Nel Vangelo di S. Giovanni leggiamo che quando gli Apostoli accettano di stare con Gesù — « Da chi andremo, Tu solo hai parole di vita eterna » (Gv 6,67) — Gesù afferma: « Nessuno può venire a me se il Padre non lo attira » (Gv 6,44).

L'Eucaristia resta per molti un obbligo sacramentale; in realtà è il punto supremo della nostra gioia spirituale, è la comunione al mistero

di Cristo comunicato a noi sotto le forme eucaristiche. Quale grazia è questa! E la grazia non è una *cosa* che Dio ci dà, è la presenza di Dio.

Non possiamo capire, gustare il dono di Dio se Dio non ci dà la capacità di capirlo e gustarlo. In questa capacità è la prova che Dio ci ama.

Dire a Dio nella comunione che noi lo amiamo è un modo di dirgli che ci sentiamo amati da lui.

Dobbiamo custodire questa gioia nella sua forma più pura e tranquilla. La Vergine ci dà l'esempio più pieno di questa gioia di sentirsi amati da Dio: « Tutte le generazioni mi chiameranno beata » (Lc 1,48). Maria è lieta di sentire il dono che Dio le ha fatto, di sentire fino a che punto Dio è stato buono con lei chinandosi verso la sua umiltà.

Possiamo anche noi dire a Dio questo *Magnificat*, come una prova di riconoscenza, ma, ancora di più, come un'affermazione della nostra fede assoluta nel suo amore per noi. Amati da lui, non possiamo amarlo se egli non ci ama per primo.

È una nuova fonte di gioia, questa, anche se è la stessa gioia vista sotto un altro aspetto. Dobbiamo sfruttare a fondo questa gioia, non permettendo mai che nel nostro cuore si perda questa certezza, nella fede, dell'amore di Dio per noi.

Le anime più care a Dio sono più esposte alla tentazione di perdere questa certezza interna, di trovare delle false ragioni per perdere la felicità di sentirsi amate da Dio. Il dialogo che troviamo nel Vangelo con persone così care a Cristo — Maddalena, Pietro... — è l'esempio di ciò che dev'essere la nostra fede profonda: sentirsi amati. Quelli che ci amano sulla terra non ci amano mai fino in fondo perché non ci conoscono fino in fondo, non conoscono né il nostro bene a fondo, né il nostro male. L'amore umano è un amore limitato ed è un amore che può sempre perdere qualcosa del suo fervore. Dio è fedele. Anche se noi siamo infedeli — ci dice S. Paolo — egli è fedele (cf 2Tim 2,13).

La serenità che si vede sul volto e si coglie nella parola e nella vita di S. Maria Domenica è il segno di questa certezza profonda: Dio ci ama.

4. Gioia di sperare il cielo

Se la gioia della quale abbiamo parlato finora si limitasse per noi alla gioia del presente non avremmo capito esattamente ciò che il Signore vuol dirci.

Alla gioia di amare il Signore, alla gioia di farlo amare e di sentirsi amati da lui si deve aggiungere la gioia di sperare il giorno in cui lo vedremo. Chi non vede che la gioia di cui abbiamo parlato non è altro che una serie di aspetti della gioia del cielo dimostra di non aver capito né la gioia di oggi, né la gioia promessa per domani.

Non possiamo non riconoscere nella parola del Signore e nel Vangelo questa chiamata alla gioia che ci aspetta nel regno di Dio, questa venuta di Cristo: il momento in cui tutto ciò che Cristo ha voluto, tutto ciò che il Padre l'ha incaricato di attuare sarà un fatto compiuto. Paolo anela al momento in cui sarà con Cristo (cf *Fil* 1,23), Giovanni al momento in cui saremo simili a Dio perché lo vedremo come Egli è (cf *IGv* 3,2). I primi cristiani sono tutti presi dall'attesa perché Cristo aveva fatto loro sperare soprattutto la gioia del cielo.

La nostra gioia è una gioia di speranza. S. Maria Domenica, nel suo semplicissimo linguaggio così bello, così pieno di fedeltà, chiamava « il Paradiso » questa gioia che ci aspetta.

Dobbiamo avere il coraggio di tenere gli occhi fissi al momento in cui Cristo sarà dinanzi a noi nella pienezza della sua gloria e noi l'avremo raggiunto in pienezza di luce, in una gioia senza limite.

Io penso che non sarei fedele alla linea data da S. Maria Domenica, se non facessi una riflessione profonda sulla gioia che ci aspetta. La questione non è di tradurre questa prospettiva data dalla nostra fede con immagini facili e, in ultima analisi, puerili. La cosa è molto profonda: dobbiamo sapere che cosa aspettiamo.

Tante volte S. Maria Domenica nelle sue lettere apre questa prospettiva e mi piace che la chiami con il nome cristiano: « il Paradiso ».

Pensiamo un po' a come la Santa ha espresso, in termini molto semplici e perfettamente giusti, la chiave della scoperta di che cosa è la gioia promessa da Cristo, quando ha scritto: « Dove regna la carità vi è il Paradiso ».⁹ Non si può dire di più; non si può dire meglio.

Quale conoscenza straordinaria c'è in questo, quale senso profondo della continuità che esiste tra la felicità che Dio ci promette nell'altra vita e la gioia che abbiamo potuto trovare in questo mondo amando Dio e partecipando, particolarmente nella comunione eucaristica, all'amore divino per noi!

Questa espressione, nel paradosso della sua spontaneità, è qualcosa di luminoso: « Dove regna la carità vi è il Paradiso ».

⁹ Lettere 49, 3.

Dobbiamo avere il senso di questa continuità tra il presente e l'avvenire, tra la nostra vita di gioia in questo mondo difficile, imperfetto, duro, e il mondo da venire. La gioia di questa vita è già fatta della gioia di domani; e la gioia dell'altra vita continuerà la gioia di oggi: è la stessa gioia. Tra il presente e il futuro — tra la gioia di oggi e la gioia di domani — c'è omogeneità assoluta: la gioia del cielo è fatta di carità ed è la stessa carità che vive adesso nel nostro cuore.

Non dobbiamo pensare che noi lasceremo alla porta del cielo le nostre banconote per cambiarle con oro. Porteremo tutto e nient'altro che quello che è stato carità nella nostra vita.

Domani saremo vivi della carità che oggi abbiamo nel cuore. E tutto ciò che la nostra vita avrà potuto presentare, realizzare e, direi, in qualche modo « eternizzare » con la carità, sarà proprio la struttura interna della nostra anima nell'altra vita.

Nel momento in cui la carità tocca nella nostra vita qualcosa, subito questa cosa è eternizzata, perché, come dice Paolo, la carità rimane, non muore (cf *1Cor* 13,8). Niente della vita di oggi sarà assente domani: carità verso gli altri, carità verso Dio, la gioia delle cose belle del mondo, la gioia di vedere un fiore e di trovarlo bello davanti a Dio, come faceva Cristo. Quando saremo nel regno di Dio saremo felici di una gioia che sarà fatta di tutti questi elementi vissuti di nuovo in un'altra luce, che non è più quella della fede, ma la luce perfetta della visione.

Siamo forse un po' inclini a separare la carità di Dio dalla carità verso il prossimo a causa del modo in cui si presenta a noi la carità sotto forma di precetto: c'è un precetto di amare Dio e di amare il prossimo. Il precetto di amare Dio e il prossimo non ci sarà più nell'altra vita; ma la carità che avremo avuto verso il prossimo, questa carità con tutte le sue determinazioni, rimarrà perché è della qualità delle cose che non muoiono. Ritroveremo tutto ciò che è carità. S. Francesco di Sales spesso dice che le amicizie di questo mondo non sono cose che possono sparire; al contrario, saranno la sostanza della nostra vita quando saremo dinanzi a Dio.

« Dove regna la carità vi è il Paradiso ». Non vuol dire solo che dove è la carità siamo felici. La Santa vede molto più a fondo e molto più in là. Vuol dire che il Paradiso è fatto di questo, è costituito di questo. Non abbiamo altro valore, noi, che il valore di carità che la nostra vita avrà potuto raggiungere.

La discontinuità consiste solo in questo: ciò che si è vissuto come carità in questo mondo si è vissuto sotto la luce della fede; in cielo tutte le ombre spariscono, in cielo è piena luce: lì vediamo che Dio ci ama,

che è Padre, che Cristo è in noi. S. Paolo lo dice in termini chiarissimi: « ... perché anche la vita di Gesù si manifesti » (2Cor 4,11). Il cielo è il momento in cui *il Signore si manifesta* in noi. Prima, lo vedevamo solo con la fede; in cielo lo vedremo come un'evidenza.

Un autore, parlando della Vergine, ha un'espressione straordinaria per profondità e chiarezza. Si chiede che cosa è l'assunzione della Vergine: è il momento in cui ella *vede* che era la Madre di Dio. Non si può dire meglio. Ciò che Maria ha creduto, ciò che aveva avuto la gioia di credere, ora lo vede. Maria *credeva* che era la Madre di Dio; nell'assunzione *vede* che è la Madre di Dio.

In cielo vedremo anche che siamo fratelli. Oggi lo crediamo con la fede; domani lo vedremo perché la nostra fraternità non è soltanto una realtà fatta dei nostri mutui sentimenti, ma una realtà ontologica. Non è una fraternità a parole, ma in verità; siamo veramente figli di Dio, non a parole, ma in verità, come dice S. Giovanni (cf 1Gv 3,1).

Questo è il cielo: niente di nuovo, ma tutto nuovo. Niente che si possa aggiungere a ciò che era, ma l'evidenza che non siamo stati ingannati, che tutto era verità. Vedere che Dio è veramente il Padre, vederlo nella sua natura: Padre che da tutta l'eternità genera il Figlio; vedere l'amore mutuo tra Padre e Figlio che è lo Spirito Santo.

Queste cose che diciamo con tanta difficoltà, questo Dio al quale parliamo la lingua della filiazione « con gemiti inenarrabili » (Rom 8,26), tutto questo noi lo vedremo. Ora lo crediamo; ma c'è sempre nel modo in cui parliamo la lingua filiale qualcosa che costituisce un limite di percezione, analogo alla differenza che c'è tra il credere che esiste la città di Roma e il vederla.

Quando verrà la luce noi potremo vedere Cristo e Cristo in noi come un'evidenza. Vedremo che siamo in verità figli di Dio e Dio ci farà vedere a modo di evidenza diretta che il suo amore verso di noi è l'amore di un Padre che vuole essere amato nel suo Figlio come egli ama lo stesso suo Figlio Gesù. Questo è il senso della morte per noi: aspettare il momento in cui si manifesterà Cristo.

Vedremo inoltre che siamo fratelli tra noi. Credo che questo sia un punto sul quale dobbiamo spesso fermarci. L'amore fraterno in una comunità appare come una fonte di gioia: una comunità in cui regna l'amore mutuo e già un poco di Paradiso. La parola di S. Maria Domenica è vera anche in questo senso.¹⁰ Ma c'è molto di più. C'è tra noi una

¹⁰ « Datemi presto questa consolazione, mie care figlie: amatevi tra di voi con vera carità. [...] Dove regna la carità vi è il Paradiso » (*Lettere* 49, 2-3).

relazione interna più profonda di quella che può creare il sangue. La fratellanza di sangue tra i membri della stessa famiglia è niente in confronto con quell'unità che in Cristo ci vincola tutti e che già ci riunisce nell'ombra della fede.

Quando Cristo ci chiede di amarci tra noi come lui ci ha amato è perché lui fa questo in noi. La nostra carità fraterna è un dono, come la nostra vita personale; e quindi quando saremo dinanzi a Dio, con Cristo vivo ed evidente in noi, la realtà della comunione fraterna sarà anch'essa una realtà evidente. Sarà passare da un amore fraterno che è stato per noi uno sforzo notevole della volontà, nella fede, a un momento in cui non ci sarà più tra noi nessun ostacolo di comunicazione, dove la comunione tra noi sarà integrale come lo sarà con Cristo e il Padre nello Spirito: questo sarà il cielo.

Sarà così anche con l'anima della Vergine. Già qui ci attrae la sua immacolatezza. Un giorno traverseremo il suo mistero, la sua immacolatezza: tutto questo sarà nostro, questa realtà del cuore della Vergine pieno dell'amore di Dio.

Vedere non con la speculazione dei filosofi, ma vedere che tutte le cose dette dalla fede erano vere; non credere più in Dio ma vederlo; non dirgli Padre con la forza della volontà ma per l'evidenza della sua luce e del suo amore; vedere che Cristo vive in noi; vedere che siamo fratelli nell'unità di quella comunione creata dalla volontà sovrana del Padre, dal sacrificio di Cristo, dalla grazia di Dio; vedere che siamo uno tra noi avendo vissuto dello stesso Pane: questo è il cielo.

STORIA DEL TITOLO DI « CONFONDATRICE » CONFERITO DALLA CHIESA A S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Luigi FIORA

La Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Ersilia Canta, nell'annunziare il Centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello e nel definire gli impegni spirituali attorno a cui la fausta ricorrenza deve mobilitare tutto l'Istituto, ha dato un rilievo particolare al titolo di *Confondatrice* riconosciuto dalla Chiesa alla Santa.¹

L'attenzione rivolta a tale titolo dovrebbe mettere in sempre più chiara evidenza — pare di intendere — la originalità della figura di Madre Mazzarello, l'importanza che essa ebbe nella fondazione dell'Istituto e la ricchezza dei valori spirituali che essa stessa, per impulso dello Spirito Santo, dovette lasciare in eredità alle Figlie di Maria Ausiliatrice insieme al carisma del Fondatore.

Stimolati da questo richiamo autorevole della Superiora Generale si è voluto ricercare, attraverso una diretta consultazione dei documenti ufficiali della Causa di beatificazione e canonizzazione della Santa e il materiale di archivio, come si sia pervenuti al riconoscimento di questo titolo da parte della Chiesa e su quali argomenti ci si sia fondati per attribuirglielo.

Non si ha assolutamente l'intento di definire il senso della denominazione di *Confondatrice* e conseguentemente il valore del titolo correlativo di *Fondatore*, che indiscutibilmente è riconosciuto a don Bosco nei riguardi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Si vuole solo fare la storia di come è stato conferito il titolo di *Confondatrice* e si lascia ad altri il compito di approfondirne il significato, in rapporto soprattutto a quello di *Fondatore*.

Ogni Servo di Dio, quando se ne inizia la Causa di beatificazione

¹ « Madre e Confondatrice: questo è veramente il posto che le spetta » (CANTA Ersilia, *Lettera circolare*, 24 maggio 1980, Roma, Istituto FMA, 1980).

e canonizzazione, è presentato con un titolo che definisce la sua posizione caratteristica e specifica nella vita della Chiesa.

Così don Bosco, al Processo Ordinario di Torino, fu qualificato col titolo di Fondatore della Pia Società di S. Francesco di Sales; il Processo Apostolico cambiò questo titolo in quello di Fondatore della Pia Società di S. Francesco di Sales e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il titolo ufficiale con cui venne presentata la Causa di Maria Domenica Mazzarello al Processo Ordinario di Acqui fu, in un primo tempo, quello di *Prima Superiorissa Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*. Era la denominazione tradizionale e familiare per Madre Mazzarello presso le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Salesiani: tale titolo era stato anche inciso sulla lapide del sepolcro della Congregazione a Mornese. Solo a don Bosco, nella tradizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani, era riservato il titolo di « Fondatore », come del resto riconoscono i documenti della Causa di beatificazione e canonizzazione.

Nel 1932 appare per la prima volta, nell'intestazione della cosiddetta *Informatio* per il Processo Apostolico, il titolo di *Prima Antistita Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*. Tale titolo appare poi in prevalenza nei documenti posteriori. Tuttavia non c'è vera differenza tra il titolo di *Superiorissa* e il titolo di *Antistita*, anche se qualcuno vorrebbe riferire il secondo soprattutto alle Abbadesse dei Monasteri.

Il 23 luglio 1924 nel *Decretum S. Rituum Congregationis super Scriptis* della Serva di Dio il Card. A. Verde, Prefetto, non nell'intestazione del documento ufficiale — che in realtà manca —, ma facendo il nome della Serva di Dio per l'approvazione degli scritti stessi, la qualifica — ed è la prima volta che ciò appare in un documento — col titolo di *Confundatrix Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*.² Lo stesso titolo è riservato alla Serva di Dio nell'elenco degli scritti, allegato al Decreto e firmato da Mons. Filippo Di Fava, sostituto.

Anche dopo tale data però le intestazioni dei documenti continuano col titolo di *Prima Superiora Generale* o *Prima Antistita*.

Un altro riferimento al titolo di *Confondatrice* ci è tramandato da don F. Maccono in una sua *Memoria* conservata nell'Archivio Salesiano.³

Nel 1925 era stato pubblicato dalla S. Congregazione dei Riti il Decreto della cosiddetta *Introduzione della Causa* della Serva di Dio,

² Cf SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Decretum S. Rituum Congregationis super Scriptis*, Romae, Guerra et Belli, 1924, 4.

³ MACCONO F., *Documenti e Memorie attorno al titolo di Confondatrice con-*

ma conteneva alcuni errori materiali evidenti che don Maccono, andato a Roma, con le sue cocciute insistenze, era riuscito a far cambiare e ristampare.

Quando si trattò del titolo da preporre al Decreto, così corretto, si discusse col Cardinale se adoperare quello di *Superiorissa* o quello di *Antistita*.

Il Cardinale non vedeva differenza tra i due, ma improvvisamente venne fuori con questa proposta: « Si dovrebbe dire Confondatrice! ». Don Maccono, che condivideva con tutta l'anima il parere del Cardinale, ma sapeva bene che la tradizione salesiana non era in quel senso, rimase perplesso — racconta — alla proposta e soggiunse di non essere incaricato di trattare questa questione. E precisò: « Le Suore dicono sempre Superiora Generale ».⁴

Proprio mentre si scambiavano queste parole col Cardinale — narra sempre don Maccono — entrò Mons. Di Fava, sostituto, che con una certa vivacità sostenne il titolo di *Confondatrice*. Don Maccono ripeté la sua stessa riserva a trattare la cosa, ma Mons. Di Fava tagliò corto: « Bene, Lei scriva la vita, ma noi daremo il titolo di Confondatrice quando si tratterà della Beatificazione ».⁵

C'è da credere a quanto qui riferisce don Maccono, perché chi l'ha conosciuto sa che era meticoloso e insistente senza fine nelle sue idee, fino a stancare i suoi interlocutori e ottenere *propter importunitatem* quello che voleva, ma era sincero nelle sue affermazioni.

La questione del titolo di « Confondatrice » fu posta per la prima volta esplicitamente, in un *documento ufficiale*, dal Promotore Generale della Fede (l'avvocato del diavolo!), Mons. Salvatore Natucci, nelle *Novae Animadversiones* del 7 marzo 1935, al n. 1. « La Serva di Dio fu la "Prima Superiora Generale" del pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e tale onore fu espresso nella iscrizione della Causa, in cui alla Serva di Dio è riconosciuto il titolo di *Prima Antistita dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Tuttavia, considerando attentamente quanto fece Maria Mazzarello nella fondazione dell'Istituto, tenendo presente l'impulso che essa gli diede e le espressioni di alcuni testi, non sarei alieno dall'attribuirle un titolo molto più onorifico, che nel nostro Foro ha una importanza tanto grande da offrire, a chi ne è insignito, una

ferito a S. M. Domenica Mazzarello [dattiloscritto], in: *Archivio Centrale Salesiano*, 9 Mazzarello, Cartella 5.

⁴ *Ivi*.

⁵ *Ivi*.

condizione di privilegio: parlo del titolo di *Confondatrice*. L'Istituto — prosegue il Promotore — fu certamente concepito da S. Giovanni Bosco, che ne scrisse le prime regole; ma la Serva di Dio diede la materia dell'Istituto, offrendo se stessa e gran parte del numero delle alunne che frequentavano il suo laboratorio di sartoria e che facevano parte della Associazione di Maria, di cui essa era l'animatrice. Si può dire che la vita dell'Istituto è sorta col suo aiuto e poi per opera sua si sviluppò straordinariamente e si propagò. Questo fatto mi sembra sufficiente, anzi più che sufficiente al titolo di "*Confondatrice*", e come tale, se non mi inganno, fu già ritenuto valido in altre Cause ».⁶

Ad appoggio della sua tesi il Promotore Generale della Fede portava brevemente alcuni argomenti:

1) Lo stesso Patrono della Causa nella *Informatio* paragonava il caso di don Bosco e della Mazzarello a quello di Vincenzo de' Paoli e della Marillac: ma la Marillac ebbe il titolo di *Confondatrice*.

2) Suor Eulalia Bosco nella sua deposizione affermò: « Era opinione (ora non se ne parla più) tra le Suore più anziane e più influenti che la Serva di Dio non si possa chiamare *Confondatrice*... ». Dunque la questione dovette già essere stata posta in Congregazione, anche se poi fu lasciata cadere.

3) Le Suore che hanno deposto al Processo Rogatorio di Buenos Aires riconoscono la Madre come Fondatrice. Ora nelle zone più lontane ed isolate si conservano senza manipolazioni le più antiche tradizioni. Lo stesso Card. Cagliero nella sua deposizione afferma che la Serva di Dio « dalla Divina Provvidenza fu scelta ad essere la *prima pietra fondamentale* del pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ».

4) Spesso le Figlie di Maria Ausiliatrice sono chiamate « Figlie della Mazzarello »: dunque la riconoscono *Confondatrice*.

A conclusione del n. 1 delle *Novae Animadversiones* il Promotore Generale della Fede pone agli Attori (cioè alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai Salesiani) un preciso quesito: « Date queste premesse, si attende una illustrazione della questione dagli Attori, a cui spetta inoltre esprimere con chiarezza il proprio pensiero, perché la cosa possa essere valutata nei termini della giustizia ».⁷

⁶ *Novae Animadversiones*, in: SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aque, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Anstilitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Nova Positio super virtutibus* Romae, Guerra et Belli, 1935, 1-2. Citeremo questo documento con la sigla: *Nae. An.* Ogni traduzione dal testo latino è nostra.

⁷ *Ivi* 2.

Don Maccono, Vicepostulatore, riceve le *Animadversiones*, il 22 marzo 1935 scrisse a don Tomasetti, Postulatore, accogliendo con esultanza la proposta del titolo, ma mettendo in evidenza nello stesso tempo le difficoltà che provenivano dalla tradizione salesiana.⁸ Le meticolose ricerche fatte con amore e con sacrificio durante tanti anni da don Maccono sulla vita della Serva di Dio, di cui era senza dubbio il più esperto conoscitore, gli davano la certezza che il titolo era meritato sotto ogni riguardo.

Con l'intraprendenza che portava in tutte le cose in cui credeva, il 27 marzo dello stesso anno egli scrisse a don Ricaldone, Rettor Maggiore,⁹ in favore del titolo di *Confondatrice*, allegando una copia della lettera scritta a don Tomasetti con più dettagliati argomenti sul titolo. Egli presentiva, come scrisse più tardi: « Se la S. Congregazione dei Riti vuole, darà il titolo e noi faremo brutta figura ».¹⁰

Il 23 marzo 1935 don Tomasetti rispondeva a don Maccono scrivendo tra l'altro: « Io condivido la sua opinione... ». Prospettava anzi già che, col nuovo titolo, si sarebbe dovuto collocare la statua di Madre Mazzarello in S. Pietro; ma con la sua prudenza diplomatica suggeriva di « sentire i Superiori » su tutta la questione.¹¹

Ora, presso i Superiori Salesiani e presso le Superiori delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la proposta e l'esplicita richiesta del Promotore Generale della Fede a riconoscere il titolo di *Confondatrice* non destò, immediatamente, l'entusiasmo e il consenso che aveva trovato in don Maccono e in don Tomasetti.

Il loro atteggiamento è comprensibile ed ha una sua giustificata spiegazione.

I Superiori, evidentemente, inseriti come erano nella concreta vita salesiana — come non lo erano don Maccono e don Tomasetti — rimasero perplessi di fronte alla richiesta, perché essa andava contro una tradizione ormai solidamente affermata ed entrata nell'uso familiare delle due Congregazioni. Da tutti, Figlie di Maria Ausiliatrice e Salesiani, don Bosco era considerato il *Fondatore, sic et simpliciter*, della Congregazione Salesiana e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

⁸ Lettera di don Ferdinando Maccono a don Francesco Tomasetti, 22 marzo 1935, in: MACCONO, *Documenti*.

⁹ Lettera di don Ferdinando Maccono al Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone, 27 marzo 1935, in: MACCONO, *Documenti*.

¹⁰ *Ivi*.

¹¹ Lettera di don Francesco Tomasetti a don Ferdinando Maccono, 23 marzo 1935, in: MACCONO, *Documenti*.

Di Madre Mazzarello *Confondatrice* non c'era alcuna traccia nell'opinione corrente e il problema di attribuirle tale titolo non solo non si poneva, ma poteva anche destare sorpresa, tanto era ormai abituale e familiare la denominazione di *Prima Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*.

Il riconoscimento di don Bosco come solo *Fondatore* era pacifico per tutti e portava due grandi vantaggi: esso corrispondeva prima di tutto alla verità della storia delle due istituzioni religiose, e poi, tale titolo, da solo, costituiva una garanzia di sicurezza per il carisma delle due Congregazioni, era principio di unità, rappresentava una forza ed una ricchezza per lo svolgimento di una missione che correva parallela tra i due Istituti.

La persona di don Bosco, che era ed appariva ormai nella Chiesa un Patriarca al livello degli altri grandi Fondatori, riempiva di sé quasi esclusivamente le origini, la storia e il patrimonio spirituale delle due Congregazioni. Non si pensava neppure lontanamente che altri — nel caso nostro Maria Mazzarello — potesse stargli accanto e condividere la specifica missione di fondatore, sia pure come *Confondatrice*. Anche l'esperienza di vari decenni durante i quali i due Istituti si erano rassodati ed avevano avuto una straordinaria espansione nel mondo stava a dimostrare che tutto si era svolto, in modo assolutamente prevalente, nel nome di don Bosco.

Tutto portava allora, giustamente, a voler gelosamente conservare attorno al solo nome del Santo come Fondatore l'unità di origine, di storia e di valori spirituali. Il solo pensiero che potesse restare menomata questa solidità poteva sembrare contro i fatti e una mancanza di fedeltà a quello che ormai era entrato nell'anima e nel patrimonio spirituale delle due Congregazioni.

Oggi per noi è scontato il titolo di *Confondatrice* e non ci impressiona, quasi restringesse il titolo di *Fondatore* riconosciuto a don Bosco e ne diminuisse il valore e il prestigio. *Confondatrice* — a dirla semplicemente con quanto afferma l'*Enciclopedia Cattolica* — è colei « che ha avuto una parte rilevante nell'esecuzione di quanto il Fondatore ha concepito ».¹²

Proprio questo è avvenuto per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, attuato da don Bosco, ma con la *validissima cooperazione*

¹² DAMIZIA G., *Fondatore*, in: *Enciclopedia Cattolica* V, Firenze, Sansoni, 1950, 1474.

— come sarà più oltre affermato — di Maria Mazzarello. Il Fondatore e la Confondatrice hanno, ciascuno, il loro giusto posto e il giusto merito.

Ma per le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Salesiani di tempi passati, che erano abituati a ben altra opinione corrente e che probabilmente non comprendevano a fondo il rapporto di *Fondatore* e *Confondatrice*, l'impressione era diversa. Essi erano indotti a credere che la « *Confondatrice* » declassasse il *Fondatore* e che con ciò si producesse la dispersione di quei valori spirituali e di quella unità che era stata meravigliosamente garantita fino ad allora dal nome di don Bosco *Fondatore*.

Ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1935 si poneva un caso di coscienza, fatte le debite proporzioni, simile a quello che, all'inizio del secolo, si pose alla Congregazione Salesiana quando la S. Sede proibì ai Direttori salesiani di ricevere le confessioni dei propri suditi. Ai confratelli, e in modo particolare a don Rua che aveva giurato fedeltà a don Bosco, il provvedimento parve infrangere una delle prerogative più specificamente sacerdotali e spirituali dei Direttori. Si ubbidì allora, ma non mancò la sofferenza e il timore, non infondato, che nella Congregazione non si sapesse trovare altro mezzo per garantire l'azione spirituale del Direttore nella Comunità. Ora il provvedimento della Chiesa è accolto senza difficoltà e considerato anche provvidenziale.

La stessa cosa avvenne per il titolo di « *Confondatrice* » dato a Maria Mazzarello. Lì per lì poté sembrare un impoverimento e quasi un distacco dall'azione di don Bosco. Ora, specialmente dopo che è stato meglio chiarito il concetto di *Famiglia Salesiana*, può essere visto come un arricchimento senza pregiudizio di unità.

Possiamo fare ancora qualche considerazione per comprendere l'atteggiamento preso di fronte alla proposta del Promotore Generale della Fede.

Madre Mazzarello fino ad allora era, sì, conosciuta, dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dai Salesiani, ma in forma episodica, attraverso la lettura edificante della sua biografia; il suo spirito circolava e viveva in tutte le Comunità, ma piuttosto per forza spontanea e naturale: non era ancora stata fatta la vera storia della Congregazione, specialmente delle origini; non era stata ancora individuata e approfondita sistematicamente la spiritualità della Madre; non si era pensato a quella certa parte, veramente originale, del suo spirito, che si era armoniosamente integrato con quello di don Bosco.

Anche l'atteggiamento di Madre Mazzarello, che si era sempre come nascosta dietro Maria Ausiliatrice *direttrice della Casa* e che raccomandava insistentemente di vivere *alla presenza di don Bosco*, sembrava favorire le riserve delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani al titolo di Confondatrice.

Maria Mazzarello non si sarebbe certamente mai adattata, per umiltà, a lasciarsi dare questo titolo. E aveva ragione, in questo senso, chi scrisse: « La Mazzarello non ha avuto mai alcuna idea di fondare una Congregazione religiosa ».¹³ Così come aveva ragione chi dichiarava: « Maria Mazzarello si è sempre prestata ubbidiente alle direttive del Santo Fondatore e non credo che le sia passato per la mente il pensiero di fondare una Congregazione religiosa ».¹⁴

Ma, naturalmente, il fatto che essa non abbia pensato a « fondare » una Congregazione non esclude che abbia poi data, di fatto, una « validissima cooperazione », quando don Bosco fondò la Congregazione e sia diventata perciò, anche senza averne esplicita coscienza, « *Confondatrice* ».

Dalle citazioni sopra riferite è facile comprendere quale stato d'animo confuso e preoccupato dominasse in tutta la questione.

Il Promotore Generale della Fede parlava con chiarezza di don Bosco « *Fondatore* » e di Madre Mazzarello « *Confondatrice* », con un giusto riconoscimento dei limiti che competevano alla « *Confondatrice* ».

Gli altri nel titolo di « *Con-Fondatrice* » intravedevano piuttosto — e con timore — quello di « *Fondatrice* » e coerentemente dicevano che Madre Mazzarello non aveva mai avuto « il pensiero di fondare una Congregazione ». Questo affermava anche il Promotore Generale della Fede, che dichiarava don Bosco « *Fondatore* » e Maria Mazzarello « *Confondatrice* ».

Si tenga presente ancora che il problema era posto non solo contro una pluridecennale tradizione familiare, ma nel 1935, quando si viveva da tutti nell'esaltazione della *canonizzazione di don Bosco* (1934). La canonizzazione aveva consacrato con l'autorità della Chiesa il carisma del Santo e ne rendeva ancora più preziosa la grandezza e più gelosa la

¹³ Lettera del Segretario Generale dei Salesiani don Gusmano al Promotore Generale della Fede, Mons. Salvatore Natucci, 10 aprile 1935, in: *Nac. An., Documenta ab Actoribus producta*, 1.

¹⁴ Lettera della Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Luisa Vascchetti, al Promotore della Fede, Mons. Salvatore Natucci, 5 aprile 1935, in: *Nac. An., Documenta ab Actoribus producta*, 3.

custodia e la fedeltà. La Causa di Madre Mazzarello era ancora a mezzo del cammino e non si vedeva quando e come si sarebbe arrivati alla meta.

Qualcuno aggiunge la considerazione che si voleva neutralizzare una voce che correva a Mornese, paese, per note circostanze, non molto benevolo verso don Bosco: il vero Fondatore delle Figlie di Maria Ausiliatrice — si sussurrava — *era don Pestarino* e don Bosco aveva usurpato i suoi meriti. Accettando il titolo di Confondatrice per la Mazzarello la voce paesana poteva prendere consistenza.

Non consideriamo la circostanza che le Figlie di Maria Ausiliatrice non gradissero di riconoscere come Fondatrice Maria Mazzarello perché contadina e semianalfabeta. Questo fatto, ad ogni benpensante, era se mai un titolo di onore, come lo era per i Salesiani il ricordo della povertà della famiglia Bosco.

Le considerazioni che precedono ci fanno comprendere come non ci si sia mostrati subito entusiasti della proposta del Promotore Generale della Fede e come, proprio rispondendo alla sua esplicita richiesta, ci siano state delle iniziative per illustrargli le difficoltà che suscitava la sua proposta. Purtroppo le lettere gli furono indirizzate per via non giuridica e perciò non ebbero peso nelle successive decisioni: dichiarava infatti il Promotore: « *tamquam non exhibita habenda esse* ».¹⁵

Dovettero rispondere invece ufficialmente al preciso quesito posto al n. 1 delle *Novae Animadversiones* gli Avvocati. La *Responsio ad Novas Animadversiones*, che porta la data del 10 giugno 1935 ed è firmata dagli Avvocati Della Cioppa e Melandri, è negativa circa il riconoscimento del titolo di Confondatrice.

« In primo luogo alla questione proposta dalla Censura (= il Promotore), se cioè alla Serva di Dio si debba il titolo di Confondatrice gli Attori concordemente rispondono: *negative* ».¹⁶

« È evidente — dichiarano gli Avvocati — la ragione principale, perché fin dall'inizio la Serva di Dio nulla concepì da se stessa, nulla premise e nulla quasi fece, sia riguardo lo spirito e il governo della prima casa religiosa sia per lo sviluppo dell'Istituto, se non quello che S. Gio-

¹⁵ *Novissimae Animadversiones*, in: SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquei, Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. *Novissima Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli, 1935, 2. Citeremo questo documento con la sigla: *Noviss. An.*

¹⁶ *Responsio ad Novas Animadversiones*, in: *Nova Positio super virtutibus*, 2.

vanni Bosco le comandava e desiderava per mezzo suo direttamente o per mezzo dei suoi rappresentanti ».¹⁷

Maria Mazzarello — soggiungevano gli Avvocati — era solo « premurosa » di seguire don Bosco, « un docile strumento », « faceva quello che voleva don Bosco », mentre « Fondatore dell'Istituto in paese si diceva che fosse Don Pestarino con Don Bosco ».¹⁸

Seguivano cinque argomenti particolari per dimostrare la loro tesi, tratti dai testi del Processo che mettevano in evidenza l'opera personale di don Bosco nella fondazione dell'Istituto e l'umile sottomissione di Madre Mazzarello nell'eseguire le direttive di don Bosco. Interessa leggere la conclusione della *Responsio* degli Avvocati: « ... La Serva di Dio fu cooperatrice e per la verità validissima nell'istituire e nel propagare la nuova famiglia, ma non Confondatrice, perché da sé sola non ebbe alcuna idea e nessun fondamento pose al nuovo Istituto... Giovanni Bosco nell'istituire e nel propagare la nuova famiglia delle Figlie di Maria Ausiliatrice ebbe come cooperatrice validissima Maria Mazzarello. A nessuno sfugge che *cooperatrice* non significa *confondatrice* ».¹⁹ Non si avvedevano gli Avvocati che proprio su questa « validissima cooperazione » si fondava il Promotore Generale per dare a Maria Mazzarello il titolo di Confondatrice!

La Causa della Serva di Dio dopo la *Responsio ad Novas Animadversiones* continuò il suo corso. Il 19 novembre 1935 si tenne la Congregazione Preparatoria in Vaticano e nell'intestazione della Causa compare ancora il titolo di *Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Ma la Congregazione, presenti 23 Cardinali, discusse anche il titolo di « Confondatrice ». Il Card. Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, al dubbio se constasse dell'eroicità delle virtù della Serva di Dio, rispose, come si legge sul documento originale: « *affirmative et titulo Confundatricis Dei Famulam esse augendam censet* ».²⁰ Nel complesso 20 Cardinali votarono affermativamente e 3 diedero voto sospensivo.

Il giorno seguente, 20 novembre 1935, Mons. Natucci, Promotore Generale della Fede, presentò al Papa il risultato della Congregazione

¹⁷ *L. cit.*

¹⁸ *L. cit.*

¹⁹ *Ivi* 8.

²⁰ *Congregatio Praeparatoria in Causa beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello*, 19 novembris 1935, in: *Archivio S. Congregationis pro Causis Sanctorum, Reg. decretorum SS. Dei* (1935) 272, 1, 8.

Preparatoria. La relazione dell'udienza nel testo originale manoscritto del Promotore Generale, conservato nell'Archivio della S. Congregazione dei Santi, riporta testualmente: «20 novembre 1935. Riferito della Preparatoria sulle virtù della Mazzarello, il S. Padre ha approvato che si proceda "ad ulteriora" e che alla Serva di Dio si dia il titolo di Confondatrice».²¹ Il titolo era consacrato per sempre e dalla suprema Autorità della Chiesa.

Nel cosiddetto *Factum Concordatum*, un documento in cui si riassume l'iter della Causa e si propone la Congregazione Generale alla presenza del Papa per il riconoscimento delle virtù eroiche, senza data, ma certo dopo il 20 novembre 1935, per la prima volta ed in modo definitivo è riportato nell'intestazione il titolo di « Confondatrice ».²²

Il Promotore Generale della Fede nelle *Novissimae Animadversiones*, dopo aver riferito la discussione avuta nella Congregazione Preparatoria il 19 novembre 1935 e il parere di alcuni Cardinali sul titolo, afferma: « Questi argomenti che furono, discussi nella Congregazione Preparatoria sono stati riconosciuti giusti e fondati dalla legittima Autorità [il Papa], che immediatamente decretò che la Serva di Dio si dovesse onorare col titolo di *Confondatrice* ».²³

Con l'approvazione del Papa il titolo di Confondatrice era diventato definitivo, ma il Promotore Generale della Fede nelle *Novissimae Animadversiones*, che portano la data del 27 novembre 1935 e che riportano già evidentemente il titolo di Confondatrice, si propose di confutare la *Responsio ad Novas Animadversiones* degli Avvocati e giustificare la decisione della S. Congregazione e del Papa a proposito del titolo. A noi le *Animadversiones* interessano per conoscere il fondamento del titolo di Confondatrice. Tralasciamo perciò quanto riguarda la confutazione degli Avvocati e limiriamo le nostre citazioni ai nn. 4, 5, 6, 7 delle *Novissimae Animadversiones*.

« [...] Il fatto che la Serva di Dio non abbia concepita l'idea di fondare l'Istituto non è motivo sufficiente per negarle il titolo di Confondatrice. [...] Ciò che vale in queste cose è l'attuazione e il passaggio cioè dalla intenzione alla esecuzione, dall'idea al fatto. Se l'idea fosse

²¹ *Audientiae Promotores Fidei* (1882-1954) [manuscript], in: *Archivio S. Congregationis pro Causis Sanctorum*.

²² SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquei, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Factum Concordatum* [s.d.] 1.

²³ *Noviss. An.* 13.

rimasta nella mente di don Bosco o se un altro l'avesse attuata, senza la sua cooperazione, egli non sarebbe stato il Fondatore della Società, anche se ne avesse avuto l'idea. Il titolo di Fondatore pertanto promana piuttosto dalla reale fondazione. Ora una tale fondazione reale fu per una parte di Giovanni Bosco, per una parte di Maria Mazzarello.

« Appare con evidenza che questa donna forte nella questione di cui si tratta ha avuto grande parte dal fatto che essa stessa aveva raccolto nel suo laboratorio di sartoria molte giovani, alle quali insieme con le istruzioni per l'arte della sartoria insegnava anche a fare esercizi di pietà.

« Tutte quelle ragazze erano iscritte alla associazione delle Figlie di Maria Immacolata, di cui formavano il nucleo principale.

« Essa stessa persuase le sue compagne e altre donne a darsi da fare per costruire la casa, in cui poi fu fondato provvidenzialmente l'Istituto.

« Terminata la costruzione della casa, a cui Madre Mazzarello portò un non piccolo contributo, la Serva di Dio stessa e le sue compagne, che già, sotto la sua guida, facevano almeno in parte quello che Giovanni Bosco avrebbe voluto realizzare, si offerse al Santo per lavorare con lui. Il 3° teste del Processo Apostolico, Enrica Telesio, depone: "La Mazzarello e le sue compagne, anche prima di avere contatti con Don Bosco, s'interessavano delle giovinette, allontanandole dai pericoli, istruendole nel catechismo, preparandole ai Sacramenti, facendo un po' di Oratorio festivo, e raccogliendo alcune orfanelle. Il Ven. Don Bosco vide che queste cose corrispondevano all'ideale che egli vagheggiava, e che la Serva di Dio e le sue compagne attuandole, almeno in parte, si mostravano capaci di corrispondere alle sue mire. Da parte sua la Mazzarello si mise a piena e completa disposizione di Don Bosco".

« Appare dunque — continua il Promotore Generale — che la cooperazione di Madre Mazzarello già da principio ebbe una parte preminente nel fondare l'Istituto e che in nessun modo si accorda con la verità ciò che asserisce l'Avvocato: nulla dispose, quasi nulla fece sia per quanto riguarda lo spirito e il governo della prima casa religiosa, sia per l'incremento dell'Istituto.

« Reputo pertanto ripetere queste parole dell'Em.mo Card. Cagliero: "La Serva di Dio dalla Divina Provvidenza fu scelta ad essere la prima pietra fondamentale del Pio Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Essa infatti fu che all'invito e alla proposta di Don Pestarino di riunirsi in famiglia religiosa, secondo il desiderio di Don Bosco, non solo accettò l'invito, ma persuase la maggior parte delle sue compagne a lasciare tutto e tutte consacrarsi a Dio".

« A questo punto — è ancora il Promotore Generale che parla — non sarebbe alieno dal nostro argomento chiedere che cosa abbia fatto Giovanni Bosco più di Madre Mazzarello per l'incremento dell'Istituto. Questo fu fondato nel 1872 in una casa a cui la Serva di Dio aveva prestato il suo aiuto e non invece Giovanni Bosco; fu costituito da elementi quasi esclusivamente educati da Madre Mazzarello e sue fedeli compagne, essa stessa offerse se stessa e le sue compagne. Nonostante questo aiuto la Serva di Dio non fu Superiora, ma Vicaria fino al 1874 e accanto a lei furono poste alcune persone che sembravano più illuminate. In realtà nei due anni in cui essa non fu Superiora l'Istituto non si sviluppò e si ridusse ad una sola casa, quella cioè che era stata fondata in Mornese. Appena la Serva di Dio fu eletta Superiora nel 1874 immediatamente le case incominciarono a moltiplicarsi [...].

« A ragione pertanto si addice alla Serva di Dio il titolo di Confondatrice e giustamente dai testi appartenenti alla sua Congregazione, forse senza pensare al vero senso della parola, è chiamata "*la nostra Madre*" e dagli esterni le Suore sono dette "*sue Figlie*".

« Il Patrono afferma che nel Processo di Don Bosco egli è qualificato il "solo" Fondatore delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ciò non corrisponde a verità: egli è detto Fondatore e ciò non esclude che altri siano stati confondatori. [...] È fuori dubbio che il titolo di fondatore compete formalmente a tutti e singoli coloro che ebbero nella fondazione una parte sostanziale. [...] Ma la Serva di Dio ebbe una tale parte insieme con Giovanni Bosco. Dunque ad entrambi compete ugualmente il titolo. Questo fatto non diminuisce minimamente il valore del titolo [...].

« Il Patrono afferma — continua il Promotore Generale — che la Serva di Dio fu "cooperatrice" e cooperatrice "validissima" di Don Bosco nella fondazione dell'Istituto; ma proprio per questa cooperazione validissima si deve dire che la Serva di Dio fu "*Confondatrice*" dell'Istituto ».²⁴

Le *Novissimae Animadversiones* del Promotore Generale della Fede che, oltre l'argomento del titolo di *Confondatrice*, presentavano alcune difficoltà sulle virtù eroiche della Serva di Dio, esigevano ancora una risposta che gli Avvocati presentarono in data 12 dicembre 1935. Ci interessiamo della loro *Responsio* solo per quanto riguarda il titolo.

La *Responsio* naturalmente prese atto di quanto era stato disposto dalla S. Congregazione e dal Papa: il riconoscimento del titolo di Con-

²⁴ Ivi 5-10.

fondatrice fu incondizionato e caloroso. È giusto — si affermava — che sia stato riconosciuto il titolo di Confondatrice; « infatti l'intenzione contraria degli Attori e anche alcune deposizioni dei testi, come assolutamente soggettive, non possono in nessun modo distruggere i fatti, non pochi e non di scarsa importanza, che la Serva di Dio ha compiuto con zelo eroico per la fondazione e l'incremento della Congregazione. I fatti invero, e non le opinioni soggettive, hanno per se stessi importanza e valore e restano per sempre, come monumenti più duraturi del bronzo ».²⁵

L'enfasi delle espressioni continua, quasi a farsi perdonare la precedente opposizione. « E infatti, a ben considerare i fatti e le virtù della Serva di Dio, gli stessi Attori sono ora pervasi da piena letizia e si uniscono in rinnovate espressioni di gratitudine, poiché il titolo di Confondatrice conferito dalla legittima Autorità non sminuisce né i meriti né la gloria del Fondatore S. Giovanni Bosco, anzi piuttosto la accresce, mentre i meriti della Serva di Dio sono riconosciuti nei termini di giustizia e le sue virtù risplendono a buon diritto più luminose ».²⁶

Gli Avvocati, dicendosi poi compiaciuti che la loro opposizione abbia fatto approfondire lo studio sulla tesi del titolo dai Cardinali e abbia portato ad una soluzione positiva, « perché più e più appaia la legittimità del titolo di Confondatrice », ripetono — e in verità prendono occasione per ampliare — gli argomenti già presentati dal Promotore Generale nelle *Novissimae Animadversiones*.

Lo svolgimento della trattazione è tale che merita di essere letto nel testo integrale. Noi ci limitiamo a riportare la conclusione che ricapitola gli argomenti.

« Per concludere, da tutto quello che è stato sopra riferito consta chiaramente che la Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, certamente illustrata da Dio, ebbe l'idea e l'intenzione di istituire una qualche associazione religiosa; che essa preparò con zelo, formò e coltivò il primo e principale germe dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; che essa comprese immediatamente e a perfezione lo spirito del Fondatore e lo trasfuse alle consorelle; che adempì eroicamente le regole e gli insegnamenti di Don Bosco e si adoperò con tutta la forza per farli seguire; per l'incremento dell'Istituto cooperò con tanto zelo e tanta attività da offrirsi vittima a Dio per questo. La Serva di Dio pertanto mise in opera con tanta evidenza tutti gli elementi sia formali sia materiali per cui

²⁵ *Responsio ad Novissimas Animadversiones*, in: *Novissima Positio super virtutibus*, 2.

²⁶ *L. cit.*

appare chiarissima la legittimità del titolo di *Confondatrice* che a buon diritto e per giusto merito le è stato conferito ».²¹

Oggi, mentre si può guardare la vita di don Bosco e della Mazzarello con occhio più distaccato di quanto non potessero fare generazioni passate e dopo studi più rigorosamente documentati sulle loro vicende e sul loro spirito, si deve affermare in primo luogo che è stato conforme alla realtà della storia, ed anche provvidenziale, il riconoscimento del titolo di « *Confondatrice* » conferito a S. Maria Domenica Mazzarello da parte della S. Congregazione dei Riti.

Inoltre risulta con chiarezza che il titolo non è stato dato perché sollecitato dalla Postulazione o per un'automatica formula burocratica, ma come riconoscimento di giustizia dopo un approfondito e contrastato studio della S. Congregazione dei Riti. Esso porta il sigillo della S. Congregazione, dei Cardinali e soprattutto del Papa.

Il titolo di *Confondatrice* infine mette in rilievo il ruolo essenziale che Madre Mazzarello ebbe, con don Bosco, al sorgere e al primo consolidarsi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; permette di affermare che essa portò certamente al suo Istituto la ricchezza originale dei doni che Dio le ha concesso come *Confondatrice*; fa riconoscere che il carisma di don Bosco, mentre ha trovato in lei e nel suo Istituto una fedelissima assimilazione, ha avuto una nuova espressione e un arricchimento nell'esperienza del mondo femminile.

Se poi si confronta la realtà salesiana con le tendenze del nostro tempo, sempre più propenso a riconoscere i rispettivi valori nelle istituzioni maschili e femminili, si può individuare anche in questo un segno dell'attualità e della modernità della *Famiglia Salesiana*.

Si vorrebbe solo rilevare che, evidenziando con legittimo compiacimento il titolo di *Confondatrice* attribuito a S. Maria Domenica Mazzarello dalla Chiesa, tale titolo deve sempre essere visto in riferimento al titolo di *Fondatore* storicamente riconosciuto a don Bosco. Solo in quanto si integra armoniosamente con quello di don Bosco *Fondatore* ha il suo vero, giusto e non preminente valore il titolo della Mazzarello come *Confondatrice*.

Così, nella storia del secolo XIX, il nostro Santo e S. Maria Domenica Mazzarello hanno realizzato nella Chiesa, un'altra volta, un grande evento religioso che vide già associati i nomi di S. Benedetto e S. Scolastica, S. Francesco d'Assisi e S. Chiara, S. Francesco di Sales e la Chantal, S. Vincenzo de' Paoli e la Marillac.

²¹ *Ivi* 13.

SIGNIFICATO DELLA « VALIDISSIMA COOPERATIO » DI S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO ALLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Maria Esther POSADA

Premessa

La figura di S. Maria Domenica Mazzarello non è molto nota nella storia della spiritualità. Il caso della Mazzarello è comune però a non poche figure di sante, fondatrici o confondatrici di Istituti femminili che si collocano nell'ambito dell'agiografia del secolo scorso e della prima metà del nostro secolo. Tali personalità sono generalmente conosciute attraverso biografie di carattere edificante ma poco studiate da un punto di vista storico-critico e formalmente teologico.¹

Si deve dire inoltre che la personalità di S. Maria Domenica potrebbe apparire poco interessante dal punto di vista agiografico: una esistenza relativamente breve (quarantaquattro anni), non segnata da fatti straordinari; un insegnamento spirituale semplice ed estremamente concreto.

Per l'agiografo potrebbe risultare meno arduo — lo diciamo a modo di paradosso — l'accostamento di figure più complesse, come quelle di Caterina da Siena o di Teresa d'Avila, in confronto di altre più semplici come ad esempio quella della Mazzarello, caratterizzate da un itinerario biografico molto lineare e da una vicenda intima forse meno drammatica.

¹ Tra altre cause di ordine psicologico e sociologico (per quanto si riferisce all'interesse verso figure e opere di carattere femminile), si potrebbe segnalare anche la difficoltà del metodo nel campo agiografico. E' innegabile l'influsso che le ricerche storiche hanno apportato all'agiografia; non lo è altrettanto — a nostro avviso — quello che riguarda le scienze teologiche e in particolare la teologia spirituale. Il problema è molto vasto, ma degno di essere preso in considerazione. Una posizione ponderata ed equilibrata ci sembra essere quella di Gilson che mette bene in rapporto la storia della spiritualità e la teologia spirituale: cf GILSON E., *Théologie et Histoire de la Spiritualité*, Paris, Vrin, 1943.

Tuttavia, avendo avuto occasione di ricercare e di studiare le fonti storiografiche relative a S. Maria Domenica Mazzarello e di avviare un approfondimento della sua vicenda storico-spirituale, ci siamo accorti che un tale approfondimento è tutt'altro che facile. La semplicità che caratterizza la figura è il risultato di un processo di semplificazione portato gradualmente a maturazione attraverso un iter storico fortemente impegnativo. Ci siamo accorti, inoltre, che la maturazione umana e teologica della Santa e il suo insegnamento spirituale sono intimamente connessi con la missione ecclesiale alla quale essa fu chiamata: quella di Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da S. Giovanni Bosco per l'educazione della gioventù femminile.

La specifica missione ecclesiale affidata da Dio alla Mazzarello è richiamata ripetutamente nei Processi di beatificazione e canonizzazione della Santa.² Essa è detta « *validissima cooperatio* » prestata dalla Mazzarello a don Bosco in ordine alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La Mazzarello, infatti, viene chiamata nei medesimi Processi, « *Adiutrix* » di don Bosco nell'opera di fondazione.³ Si intravede, così, nel rapporto Giovanni Bosco - Maria Mazzarello un tipo di relazione molto più significativa di una pura intesa psicologica o di un vincolo meramente spirituale: i Processi la chiamano « *relatio confundatorium* ». ⁴ Tale relazione consiste sostanzialmente nell'apporto che Maria Domenica Mazzarello diede in modo originario e originale alla fondazione dell'Istituto. Tale apporto sostanziale perciò è ordinato alla genesi dell'Istituto stesso. Ed è di questo tipo di relazione (*relatio Instituti*) che ora qui vogliamo occuparci.

Fonte prima — e quasi esclusiva — del presente lavoro è la documentazione relativa alla Causa di beatificazione e canonizzazione di

² *Transumptum* dell'originale presso la Procura Generale dei Salesiani (citeremo: *Transumptum*). Dei documenti editi attingeremo a: SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquei, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Antistitiae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, Positio super virtutibus, Summarium super dubio*, Romae, Guerra et Belli, 1934 (citeremo: *Summ.*). Il nostro studio prende però in particolare considerazione: *Novissimae Animadversiones* e *Responsio* alle medesime contenute nella *Novissima Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli, 1935 (citeremo: *Noviss. An. e Resp.*).

³ Cf *Sententia Promotoris Generalis Fidei*, 29 marzo 1951, in: *Positio super tuto, canonizationis B. Mariae Dominicae Mazzarello*, Romae, Guerra et Belli, 1951, 2.

⁴ « *Ergo illa quae inter Mariam Mazzarello et Joannem Bosco intercessit, relatio fuit confundatorium* » (*Noviss. An.* 10).

S. Maria Domenica.⁵ I Processi di beatificazione e canonizzazione di un santo sono infatti una fonte documentaria che nella storiografia moderna e contemporanea sta acquistando un particolare interesse a motivo del suo valore intrinseco.⁶

Per quanto i Processi dicono, la « validissima cooperatio » della Mazzarello alla fondazione dell'Istituto si specifica in vari modi e si concretizza in diversi momenti. Si parla infatti di una ispirazione (« *inspiratio* ») che diventa realizzazione concreta nella creazione del primo laboratorio della Santa a Mornese. Ispirazione e realizzazione sono in qualche modo ordinate alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. I Processi vedono inoltre la persona della Mazzarello unita in modo inscindibile non solo al *fatto della fondazione*, ma ancora allo *sviluppo* (« *incrementum* ») dell'Istituto, nel senso sia storico che spirituale.

In base dunque alle linee di approfondimento offerteci dai documenti processuali articoleremo il nostro studio in due momenti: il primo mira a precisare il significato globale e fondamentale attribuito alla « *validissima cooperatio* » di S. Maria Domenica alla fondazione dell'Istituto; il secondo esamina gli aspetti particolari ed essenziali in cui si concretizza tale « *cooperatio* ».

1. Significato globale e fondamentale della « validissima cooperatio » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

È nel contesto delle *Novissimae Animadversiones* che il Promotore Generale della Fede, Mons. Salvatore Natucci, vede la ragionevolezza

⁵ Lo Hertling lamentava il poco uso che la spiritualità fa dei Processi: « A chaque procès on fournit travail considérable pour l'étude non seulement canonique ou historique mais aussi ascétique-théologique. Il n'y a guère de question ascétique sur laquelle on ne trouve des indications intéressantes dans les rapports des consultants, et surtout dans les remarques du "Promotor Fidei" et les réponses qui les suivent. Malheureusement ce matériel énorme, dû en partie à des théologiens de première valeur, n'est guère utilisé pour la science ascétique et reste dans les archives à peu près inexploité » (HERTLING L., *Canonisation*, in: *Dictionnaire de spiritualité* II, Paris, Beauchesne, 1953, 84).

⁶ Riferendosi al Processo di beatificazione e canonizzazione di S. Teresa di Lisieux diceva T. Alvarez (che ne curò l'edizione critica integrale): « ... Sul piano

di attribuire alla Serva di Dio Suor Maria Domenica Mazzarello il titolo di Confondatrice precisamente in forza della « cooperazione » che ella diede alla fondazione dell'Istituto.

Il Promotore si domanda:

« Estne necessarium ad Confundatoris titulum merito vindicandum, ut Servus Dei partem habuerit in legibus componendis et in determinatione characteris et finalitatis novi Instituti: an potest appellari confundator ille etiam qui partem dumtaxat habuit in applicatione practica legum et idearum Fundatoris, *cooperationem efficacem et essentialiter praestando* pro concreta fundatione ipsius Instituti?

« Mihi videtur quod etiam in hoc altero casu Servus Dei iure merito vocari potest Confundator. Ad fundationem enim non sufficit theorica conceptio et delineatio novi Instituti, sed necesse est ut haec ad effectum deducantur: concursus proinde *efficax* ad hanc *realizationem* pertinet *essentialiter* ad *fundationem* ipsam et rationem habet confundationis. Iudicium vero de entitate concursus, utrum fuerit essentialis necne, pendet ab aequa rerum aestimatione. Pro me cooperatio Servae Dei Mazzarello essentialiter concurrat in fundationem Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis ».⁷

Si deve dunque dire che tale « *validissima cooperatio* » consiste innanzitutto e sostanzialmente nell'aver portato ad effetto (« *efficax* ») la fondazione dell'Istituto. Ora, il passaggio fondamentale dall'idea alla realizzazione è quanto i Processi chiamano l'« *actuatio* », realtà nella quale consiste sostanzialmente e fondamentalmente la genesi dell'Istituto.

« Patronus Confundatricis titulum negat — continua il Promotore — "quia usque ab initio Dei Famula nihil ex se concepit, nihil posuit, nihilque fere peregit tum quoad primae religiosae domus spiritum et regimen, tum quoad Instituti incrementum" (*Resp.* pag. 2). Verum eo quod Serva Dei Instituti fundationem

prettamente scientifico è sorprendente che nell'ingente bibliografia teresiana degli ultimi cinquanta anni solo pochissimi studiosi [...] abbiano attinto direttamente alla fonte dei Processi; anzi che lo abbiano fatto in via eccezionale e affrettata. [...] I Processi apportavano dati di prima mano che purtroppo solo frammentariamente vennero raggiunti tramite i vari "Summaria" della causa»: ALVAREZ T., *Il Processo di beatificazione e canonizzazione di Teresa di Lisieux*, in: *Rivista di Vita Spirituale* 28 (1974) 79.

⁷ *Noviss. An.*, 11-12.

animo non concepit, sufficiens haud est motivum eidem Confundatricis titulum denegandi. [...] Quod ergo his in rebus valet *ad actuatio, transitus scilicet ex intentione ad executionem, ex idea ad rem*. Si idea in Joannis Bosco mente permansisset, vel si alius eam absque eius *cooperatione* executus fuisset, ipse Societatis non extitisset Fundator, licet illam animo concepisset. Fundatoris titulus ergo a vera potissimum fundatione promanat. Jamvero eiusmodi *fundatio realis* fuit tum ex parte Joannis Bosco, tum ex parte Mariae Mazzarello ».⁴

L'azione della Mazzarello in ordine alla fondazione, detta esplicitamente « *cooperatio* », consistette nell'« *actuatio* » reale, cioè, in un'azione che, oltre ad essere efficace, fu *essenziale*, toccando la natura stessa della « cosa fatta »: l'Istituto (« *transitus scilicet ex intentione ad executionem, ex idea ad rem* »). Tale « passaggio » (« *transitus* ») implica inoltre, da parte di chi lo compie, una *volontà di attuazione*, che suppone, com'è evidente, un'adesione in cui è coinvolta tutta la persona (essere ed agire).

Si può dire perciò che la *cooperazione essenziale* della Mazzarello tocca direttamente l'essere stesso dell'Istituto nelle sue origini (« *germen* ») e nel suo sviluppo (« *incrementum* »).

E si deduce ancora che in questa « *actuatio* » sostanziale e fondamentale S. Maria Domenica fu coinvolta in tutta la sua persona. La sua fu una cooperazione essenziale che ha perciò significato ontologico.

Possiamo così concludere affermando che il significato globale e fondamentale della « *validissima cooperatio* » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto consiste nell'attuazione efficace ed essenziale in ordine non solo all'esistenza dell'Istituto (fatto storico della fondazione), ma anche in ordine alla sua natura intrinseca (significato morale-spirituale). In quest'azione fondamentale la Mazzarello non soltanto interviene apportando qualche cosa o qualche elemento anche se essenziale alla fondazione, ma partecipa, nel senso più vero del termine, a livello ontologico ed esistenziale.

Le modalità particolari di questa sua partecipazione essenziale verranno meglio approfondite in seguito, quando tratteremo dei momenti particolari in cui tale « *actuatio* » si va esplicitando.

⁴ Ivi 6.

2. Aspetti particolari della « actuatio » di S. Maria Domenica Mazzarello in ordine alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Dallo studio dei documenti processuali abbiamo potuto cogliere, pur nella varietà delle argomentazioni, una linea cronologica, e nello stesso tempo anche logica, che esplicita i momenti più significativi nei quali si manifesta l'efficace ed essenziale azione della Mazzarello alle origini dell'Istituto. Questa esplicitazione progressiva porta — nell'ambito dei Processi — ad una chiara e forte affermazione circa la verità e la convenienza del titolo di Confondatrice, che a S. Maria Domenica si addice in modo congruo.

I momenti che la linea cronologica e logica dei documenti mettono in evidenza sono: l'*ispirazione* avuta dalla Mazzarello di dedicarsi in modo totale all'educazione delle fanciulle di Mornese;⁹ la *fondazione* dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nelle sue fasi di preparazione e di genesi propriamente detta;¹⁰ l'*incremento* o sviluppo dell'Istituto sotto l'aspetto storico delle fondazioni e nella sua realtà interiore con la creazione di una vera tradizione spirituale.¹¹ Esamineremo in seguito le modalità con cui vengono riportati nei Processi tali momenti.

2.1. La prima « ispirazione »

Questo termine («*inspiration*») è richiamato dai Processi nei riguardi della prima intuizione che Maria Domenica Mazzarello ebbe di radunare le fanciulle del suo paese ed occuparsi direttamente di loro: « ... aveva l'*ispirazione* di radunare molte ragazze per farle buone ».¹²

Si conferisce inoltre importanza al fatto di dedicarsi interamente e precipuamente all'educazione delle fanciulle attraverso forme diverse. Una testimonianza abbastanza dettagliata è tenuta in considerazione:

⁹ Stando ai dati forniti dalla Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è da collocarsi negli anni 1860-61: cf CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice I*, Roma, Istituto FMA, 1974, 93-98. Citeremo questa fonte con l'abbreviazione: *Cronistoria*.

¹⁰ Cf *Cronistoria I*, 103-317.

¹¹ Cf COLLI C., *Contributo di Don Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1978.

¹² *Deposizione* di Sr. Carolina Pestarino, *Summ.* 392, in: *Resp.* 4.

« ... Si raccolse a far vita comune con Mazzarello Petronilla [...] raccolse fanciulle del paese [...] che venivano *ad imparare a lavorare* [...] poscia *alloggiò e mantenne* una giovane di Voltaggio, e alloggiò pure due bambine di Mornese, orfane di madre [...] ed infine somministrò vitto e alloggio *a fanciulle*, che stavano con essa giorno e notte. La Serva di Dio usava grande impegno per *istruire ed allevare* nel santo timore di Dio queste fanciulle, allargando e perfezionando l'opera incominciata nella casa paterna ».¹³

Sembra, infine, che i Processi attribuiscano valore anche al fatto di una visione (« *superna visio* ») avuta dalla Mazzarello in ordine alla sua missione tra le fanciulle, visione alla quale il Direttore spirituale della Santa diede poca importanza.¹⁴

Oltre al rapporto intuizione - realizzazione educativa della giovane Mazzarello, i Processi vedono una connessione tra questa prima ispirazione e la fondazione stessa di un Istituto religioso:

« *Ideam ergo cuiusdam instituti sororum Dei Famula superno illustrata lumine non solum concepit, sed et pro viribus conata est illam executioni mandare* ».¹⁵

Ora, stando a quanto affermano gli stessi documenti, *la prima ispirazione* della Mazzarello si collocherebbe storicamente prima dell'incontro di don Bosco con il gruppo delle Figlie di S. Maria Immacolata e di conseguenza con la stessa Maria Domenica.¹⁶

Così affermano i Processi riportando una testimonianza alquanto significativa:

« La Mazzarello e le sue compagne, anche prima di aver avuto contatti con Don Bosco, s'interessavano delle giovanette, allontanandole dai pericoli, istruendole nel Catechismo, preparandole ai Sacramenti, facendo un po' di Oratorio festivo, e raccogliendo alcune orfanelle. Il Venerabile Don Bosco vide che queste cose rispondevano all'ideale che egli vagheggiava, e che la Serva di Dio e le sue compagne, attuandole almeno in parte, si mostravano capaci di corrispondere alle sue mire ».¹⁷

¹³ *Deposizione* di Angela Mazzarello, *Summ.* 28, in: *Resp.* 4.

¹⁴ *Deposizione* di Sr. Eulalia Bosco, *Summ.* 402, in: *Resp.* 5.

¹⁵ *Resp.* 5.

¹⁶ Avvenuto, secondo i dati storici, nel 1864: cf *Cronistoria* I, 147-148.

¹⁷ *Deposizione* di Sr. Enrica Telesio, *Summ.* 46, in: *Resp.* 6.

Si dice infine che « Don Bosco completò l'opera [della Mazzarello] e fondò la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice ».¹⁸

Ci domandiamo ora: come debbono essere letti ed interpretati i testi precedenti? Si può attribuire alla Mazzarello « l'idea originaria » relativamente alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice? In quale senso dev'essere capita quest'ispirazione?

Prendiamo in considerazione alcuni elementi offertici dagli stessi Processi e da altre fonti, per precisare il senso di questa « prima ispirazione ».

Come si può constatare seguendo tutto l'iter storico che portò al titolo di « *Confundatrix* », il Promotore Generale della Fede e anche gli Avvocati danno maggiore peso e importanza particolare alla realizzazione della Mazzarello in ordine alla fondazione che alla sua ipotetica idea di fondare. Questo è in conformità a quanto abbiamo esposto precedentemente. L'« *actuatio* », come si è visto, è l'argomento più forte a favore della fondazione.

Quando si parla di quest'ispirazione di fondare un qualche sodalizio religioso i Processi, a nostro avviso, non sembrano tanto decisi e le testimonianze che offrono sembrano meno convincenti.¹⁹ Si nota inoltre che gli Avvocati convengono nel fatto che l'idea di fondare un Istituto religioso forse nella Mazzarello esisteva in modo implicito:

« *Primam sodalitatis religiosae ideam, utut implicitam, ipsa habuit, aluit et executioni mandavit* ».²⁰

Ciò che invece costituisce argomento fondamentale per il Promotore Generale della Fede non è l'ispirazione o l'idea di una fondazione religiosa ma l'apporto effettivo (« *validissima cooperatio* ») della Mazzarello concretizzato nell'offerta di sé, educatrice già *in atto* e del gruppo che attorno a lei si era creato con intenti ed attività decisamente educativi:

« *Mulierem hanc fortem autem in re de qua agitur [la fondazione] magnam habuisse partem, ex eo clare patet quod ipsa*

¹⁸ *Deposizione* di Sr. Angela Buzzetti, *Summ.* 108, in: *Resp.* 7.

¹⁹ Gli Avvocati si rifanno alla testimone Caterina Mazzarello, donna di Monese, che depone: « Diceva [la Mazzarello] che quelle che lo avessero desiderato sarebbero andate con lei e si sarebbero vestite da Suore » (*Summ.* 39, in: *Resp.* 4-5).

²⁰ *Resp.* 3-4.

sua in vestium officina multas collegerat loci puellas, quas una simul cum artis suendi praeceptis pietatis etiam docebat exercitia ».²¹

D'altra parte, la *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* e la documentazione relativa non apportano nessun argomento a favore della tesi di un'intenzionalità di fondazione da parte della Mazzarello e nemmeno di don Pestarino, anzi sembrano apportare degli argomenti determinanti sul versante opposto.²²

I diversi momenti che portarono alla fondazione dell'Istituto sono così descritti nelle testimonianze forse più significative del Processo, quelle di Sr. Petronilla Mazzarello, amica e confidente della Santa fin dalla sua fanciullezza e prima collaboratrice sia nella creazione del primo laboratorio della Mazzarello, sia nella fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Le riportiamo quasi per intero così come compaiono nel manoscritto del *Transumptum*:

« Intorno alla medesima epoca [dopo la prima comunione, cioè verso il 1853-54] si iscrisse [Maria Domenica Mazzarello] alla Pia Unione delle Figlie di Santa Maria Immacolata sotto la protezione di S. Orsola, e fu una delle prime cinque. [...] »

« Dopo qualche anno ha fatto una malattia per la quale era rimasta troppo debole per lavorare in campagna. Allora trovandomi in cima alla Chiesa mi disse: io non posso più lavorare in campagna, impariamo a cucire, così *potremo radunare delle ragazze, insegnar loro a cucire ed a conoscere ed amare il Signore...* »

« [...] D. Pestarino ci suggerì di andare ad imparare da una sarta. [...] Dopo questo abbiamo affittato una camera *per aver maggior posto per le ragazze* le quali crebbero in buon numero. [...] A poco a poco il numero delle ragazze che venivano a cucire crebbe, e tra di esse alcune che orfane di padre o di madre si *fermavano a convivere insieme a noi*. »

« D. Pestarino, che prima si consigliava sempre col Priore Giuseppe Frassinetti, dopo la morte di esso si consigliò sempre con D. Bosco di cui abbracciò la Congregazione. »

« Un giorno lo stesso D. Pestarino tornato da Torino ci diede a me ed alla Domenica Mazzarello una medaglia [...] dicendo che ce la *mandava D. Bosco*. [...] Intanto ci *diede a nome di D. Bosco* un piccolo *schema di regolamento* proponendoci diverse pie pratiche per la giornata. »

²¹ *Noviss. An.* 6.

²² Cf *Cronistoria* I, 75-273: è la narrazione particolareggiata dei fatti che portarono alla fondazione dell'Istituto.

« Più tardi D. Pestarino interrogò Suor Domenica Mazzarello e me ed anche le altre Figlie dell'Immacolata per vedere quali tra noi fossero disposte ad abbracciare la vita religiosa di un Istituto che D. Bosco Ven. aveva in animo di fondare. Suor Domenica Mazzarello si dichiarò subito contenta ed abbracciò subito la proposta. Io accettai più tardi e così altre Figlie che stavano con noi ».²³

Ci sembra che questa prima « *inspiratio* » sia da collocarsi nella cornice dei fatti storici e del loro reale — e non ipotetico — significato spirituale. Essa — a nostro avviso — consiste sostanzialmente nell'intuizione educativa della Mazzarello e costituisce l'ispirazione primigenia in ordine alla sua prima e personale vocazione: quella di dedicarsi interamente all'educazione delle fanciulle di Mornese. È in questo senso che acquista chiarezza ed efficacia la testimonianza riportata sopra e presentata dagli stessi Avvocati: « ... aveva l'ispirazione di adunare molte ragazze per farle buone ».²⁴

Questa prima ispirazione fu, in realtà, mandata ad effetto con la fondazione del primo laboratorio della Mazzarello a Mornese e con l'incremento della *sua opera* che meglio si perfezionò nella « Casa Immacolata ». Ma non ha niente a che vedere con un'ispirazione circa la fondazione dell'Istituto religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quanto ad intenzionalità esplicita o implicita. Ciò che invece è reale, e perciò effettivo ed essenziale, è che la Mazzarello, all'interno dell'Associazione a cui apparteneva,²⁵ andò chiarificando e determinando sempre più precisamente le sue mètte educative e le *attuo* con lucidità e gradualità.

È certo, inoltre, che formò direttamente le ragazze e le « Figlie » sue compagne in uno « spirito nuovo », il quale, senza scostarsi dalle

²³ *Deposizione* di Sr. Petronilla Mazzarello, in: *Transumptum*, ff. 132-133. Ogni sottolineatura è nostra.

²⁴ *Deposizione* di Sr. Carolina Pestarino, *Summ.* 392, in: *Resp.* 4.

²⁵ La Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata, creata a Mornese da Angela Maccagno, promossa dallo stesso don Pestarino, incoraggiata e guidata normativamente (attraverso una Regola) e spiritualmente dal teologo genovese don Giuseppe Frassinetti. Per l'origine e sviluppo di questa Pia Unione vedi, oltre alla *Cronistoria* dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i documenti e la ricostruzione storica a cura di VACCARI G., *La Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata (nuove Orsoline) sorte in Mornese nel 1853 e il Priore Giuseppe Frassinetti* (Promanuscritto presso l'Archivio Frassinettiano, Figli di S. Maria Immacolata, Roma). Cf POSADA M.E., *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS, 1986 (= Prisma, 4).

linee fondamentali tracciate dalla spiritualità e dalla Regola della Pia Unione (concretizzate nella direzione spirituale di don Pestarino), ricevette, in vario modo, la sua impronta personale e perciò originale. Ciò che allora appare come base storico-spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è l'opera già in atto della Mazzarello (che potremmo dire « *actuatio prima* »), cioè la sua « ispirazione educativa » portata ad effetto. Questo è il presupposto storico e spirituale della futura, nuova fondazione (« *actuatio secunda* »).

Colui che da Dio ebbe l'« ispirazione primigenia » in ordine alla fondazione dell'Istituto religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu il sacerdote torinese Giovanni Bosco, già allora (1872) Fondatore della Società Salesiana di S. Francesco di Sales. Maria Domenica Mazzarello interviene in questa nuova fondazione in modo efficace ed essenziale.

Innanzitutto con l'accoglienza di un'« ispirazione nuova » in ordine alla sua *missione definitiva* e portando così a compimento la fondazione sul piano storico e spirituale:

« Mulierem hanc fortem autem in re de qua agitur [fundatio] magnam habuisse partem — ripetiamo ancora con i Processi — ex eo clare patet quod ipsa sua in vestium officina multas collegerat loci puellas, quas una simul cum artis suendi praeceptis pietatis etiam docebat exercitia ».²⁶

2.2. La fondazione

Nel nuovo ordine di cose instauratosi con l'intervento di don Bosco nei riguardi del gruppo delle Figlie di S. Maria Immacolata di Mornese²⁷ emergono alcuni elementi significativi in ordine al fatto della fondazione.

L'ispirazione primigenia di fondare un Istituto religioso femminile dedito all'educazione della gioventù è da attribuirsi — come si è detto — in modo indiscusso a S. Giovanni Bosco.²⁸

Nell'ordine storico però e in quello spirituale, l'ispirazione primigenia del Fondatore si concretizza ed è portata ad effetto in seguito alla conoscenza che don Bosco ebbe del gruppo di Mornese e della scelta « ispirata » che di esso ne fece. Don Bosco « intuì essere il principio di

²⁶ Resp. 6.

²⁷ A partire soprattutto dal 1869: cf *Cronistoria* I, 224-273.

²⁸ Oltre alle fonti narrative lo confermano abbondantemente e sicuramente documenti relativi al Processo del Santo Fondatore.

una Congregazione di Suore da dedicarsi alla cura delle fanciulle », ²⁹ e « *previde* [all'interno del gruppo dell'Immacolata] le prime pietre della nuova fondazione ». ³⁰

Nei riguardi di Maria Domenica Mazzarello l'intuizione, previsione e scelta da parte di don Bosco si concretizzano nella sua elezione come responsabile della comunità — prima col titolo di Vicaria — e nella designazione della medesima come Superiore Generale dell'Istituto. ³¹

Un testo poco conosciuto e assai interessante esprime quasi visivamente l'intuizione e la previsione del Fondatore:

« Don Bosco andò a Mornese, adunò le Figlie dell'Immacolata, parlò loro di diverse cose e poscia, stendendo orizzontalmente una mano e appuntando sotto e contro di essa un dito dell'altra, disse che questo sarebbe *l'albero* e poscia roteando con la mano intorno disse che i tralci si sarebbero allargati per tutto il mondo ». ³²

Gli Avvocati, commentando il testo, dicono:

« Prima itaque ipsa — Suor Maria Domenica — fuit et princeps ex omnibus Filiabus Mariae Immacolatae, quae Divi Fundatoris placitis statim et ex corde respondit, atque in ea primum ac praecipue S. Fundator vidit indicavitque "*l'albero*" ». ³³

La Mazzarello, infatti, aderì « per prima » al progetto di fondazione dell'Istituto:

« Germen itaque aliqualis vitae religiosae quodammodo jam germinabat quum "Don Pestarino interrogò Suor Domenica Mazzarello e me — ita Soror Petronilla — ed anche le altre Figlie dell'Immacolata per vedere quali tra noi fossero disposte ad abbracciare la vita religiosa in un Istituto, che D. Bosco Ven. aveva in animo di fondare. Suor Domenica Mazzarello si dichiarò subito contenta ed abbracciò subito la proposta. Io accettai più tardi e così altre Figlie che stavano con noi" ». ³⁴

²⁹ *Deposizione* di Sr. Angela Buzzetti, *Summ.* 107, in: *Resp.* 7.

³⁰ *Deposizione* del Card. Giovanni Cagliero, *Summ.* 23, in: *Resp.* 7.

³¹ Cf *Cronistoria* I, 307; II, 96.

³² *Deposizione* di Angela Mazzarello, *Summ.* 33, in: *Resp.* 7.

³³ *Resp.* 7.

³⁴ *Deposizione* di Sr. Petronilla Mazzarello, *Summ.* 96, in: *Resp.* 6.

La « novità » dell'ispirazione che sottostà all'accettazione pronta, piena e definitiva della Mazzarello si pone in ordine alla « novità » stessa della vocazione e della missione definitiva: Figlia di Maria Ausiliatrice. Anzi, prima, tra di esse, in qualità di Madre e Confondatrice.

La nuova ispirazione passò ad effetto: in questo « passaggio » consiste la fondazione (« *fundatio* ») sul piano sia storico che spirituale.

L'azione della Mazzarello è espressa nei Processi quasi a modo di sintesi, quando si dichiara il suo apporto specifico a livello di essere: ella offrì se stessa e coloro che da lei furono educate per *fondare* l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice:

« Heic haud abs re esset quaerere quid ad Instituti incrementum peregerit Joannes Bosco magis quam Mater Mazzarello. Illud fuit conditum anno 1872 in quadam domo, cui operam dederat Serva Dei, minime vero Joannes Bosco: ex elementis fuit confectum fere exclusive a Matre Mazzarello educatis, eique adhaerentibus; illa enim se ipsam suasque socias obtulit ».³⁵

La sua attuazione sostanziale fu dunque l'essersi offerta, alle origini dell'Istituto, come sua vera madre spirituale. Tale maternità educativa originaria ella continuò ad esercitare lungo tutto l'iter della sua esistenza e si prolunga al di là della morte nella sua missione storico-ecclesiale.

2.3. L'incremento storico e spirituale dell'Istituto

I Processi affermano che l'incremento dell'Istituto (« *incrementum* ») avvenne in modo particolare dopo che Suor Maria Domenica Mazzarello fu proposta come Superiora Generale del medesimo:

« In superiorissam deputata Serva Dei anno 1874, statim multiplicari coepit domus. Quod asserui, satis colligitur e Causae Summario et ex Actis super virtutibus Joannis Bosco ».³⁶

L'incremento dato all'Istituto da parte di Madre Mazzarello riguarda effettivamente l'espansione e il consolidamento dell'Istituto stesso attraverso opere e fondazioni:

³⁵ *Noviss. An.* 8.

³⁶ *L. cit.*

« La Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice con l'aiuto di Dio prese uno sviluppo immenso. Vivente la Serva di Dio le case da una salirono a ventotto, di cui 19 in Italia, 3 in Francia e 6 in America ».²⁷

Ma l'esercizio della sua maternità spirituale fu la radice essenziale di tale crescita e consolidamento. La formazione delle Suore fu il campo privilegiato della sua missione dopo la fondazione dell'Istituto, senza che per questo motivo abbandonasse la sua diretta azione educativa tra le ragazze. Attraverso l'incontro personale, il colloquio formativo, le conferenze, le sue « buone notti », le visite alle case nei suoi numerosi viaggi, per mezzo della parola scritta, ma soprattutto mediante la sua testimonianza e la donazione della sua vita suor Maria Mazzarello portò a compimento la sua missione di madre e di educatrice della comunità primigenia.

Vita e parola furono mediazioni efficaci di « uno spirito nuovo », lo spirito delle origini. Così depone Mons. Giovanni Cagliero, primo Direttore Generale dell'Istituto, riferendosi alla comunità di Mornese:

« ...spirito nuovo loro infuso dalla santità del Fondatore. Spirito che trasfuse nelle Suore, nelle postulanti e novizie ed alunne di quei primi tempi... tempi di eroismo in virtù, età d'oro dell'incipiente Istituto, e veramente famiglia Religiosa, come nella prima Comunità evangelica e tra i primi fedeli cristiani. [...] E questo sacro concerto di cuori, di volontà e di amore lo dirigeva la superiora, o meglio la zelantissima e carissima Madre Maria Mazzarello ».²⁸

Questo « spirito nuovo », attinto dal Fondatore e trasmesso dalla Mazzarello alla prima comunità, costituisce formalmente la « *traditio* » spirituale che con Lei si instaura alle origini stesse dell'Istituto. Questa « *traditio* » ha assunto, lungo la storia del medesimo, una denominazione specifica: la si riconosce come *lo spirito di Mornese*.

La maternità spirituale della Mazzarello si attuò infine, in modo efficace, essenziale e totale, nella donazione cosciente che ella fece della propria vita per il bene dell'Istituto. Tale offerta e tale consumazione non sfugge agli Avvocati. Citeremo una testimonianza eloquente come argomento perentorio:

²⁷ Resp. 11-12.

²⁸ *Deposizione* del Card. Giovanni Cagliero, *Summ.* 119, in: *Resp.* 10-11.

« Vivente la Serva di Dio, l'Istituto prese un grande sviluppo, e fondò case anche in Francia ed in America. So che l'Istituto continuò a progredire e a svilupparsi anche dopo la morte della Serva di Dio, la quale a quanto mi riferivano alcune Suore si era offerta vittima per l'incremento dell'Istituto ».³⁹

Conclusione

Da quanto abbiamo finora esposto, seguendo una linea logica e cronologica all'interno dei Processi di beatificazione e canonizzazione di S. Maria Domenica Mazzarello, e in particolare dagli elementi apportati in ordine al « *De Confundatricis titulo* », possiamo approdare ad alcune considerazioni.

Dobbiamo dire innanzitutto che il significato storico e spirituale della « *validissima cooperatio* » della Santa alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice consiste — in senso globale e fondamentale — nell'aver portato a compimento (« *actuatio* ») in modo efficace ed essenziale la sua specifica missione ecclesiale di madre e di educatrice della comunità primigenia.

A questa « attuazione sostanziale » la Mazzarello concorse in totalità di partecipazione, cioè a livello ontologico ed esistenziale, storico e spirituale. In senso ampio, perciò, si può dire che tale validissima cooperazione della Mazzarello non si limita al fatto della fondazione in quanto tale, ma coinvolge sia la sua persona, sia tutto l'arco della sua esistenza.

Considerato invece in senso stretto, l'apporto sostanziale della Santa consiste nella fondazione dell'Istituto e si specifica in una duplice modalità di attuazione:

a) nella creazione di un'opera educativa per le fanciulle del suo paese (« *actuatio prima* »);

b) nell'offerta che la Mazzarello compie, in modo consapevole e totale, di se stessa e del gruppo da lei formato, in ordine alla fondazione dell'Istituto religioso educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice (« *actuatio secunda* »).

Alla base di queste due modalità di attuazione possiamo cogliere un duplice movente storico-spirituale al quale la Mazzarello aderisce consa-

³⁹ Deposizione di Sr. Enrica Telesio, *Summ.* 75, in: *Resp.* 12.

pevolmente e liberamente e in forza del quale porta a compimento le suddette realizzazioni:

a) un'ispirazione primordiale in ordine alla *vocazione personale* di Maria Domenica: l'educazione delle fanciulle di Mornese (« *inspiratio prima* »);

b) un'ispirazione nuova di adesione pronta e totale al progetto di fondazione di don Bosco (« *inspiratio secunda* »).

Questa seconda ispirazione, pur collocandosi in linea di continuità con la sua personale vocazione educativa, è veramente e radicalmente nuova in ordine alla natura stessa dell'Istituto (oggetto della fondazione) e alla specifica missione ecclesiale della Mazzarello (Confondatrice).

Varie sarebbero, infine, le prospettive che lo studio della figura, dell'opera e della spiritualità della Mazzarello ci suggerisce. Queste brevi considerazioni non sono lontane dall'offrire ulteriori piste di ricerca e di riflessione storiche, pedagogiche, teologico-spirituali in ordine ad una migliore conoscenza della personalità semplice e vigorosa di questa donna educatrice, madre spirituale, Confondatrice e santa.

IL RAPPORTO STABILITOSI TRA S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO E S. GIOVANNI BOSCO

Studio critico di alcune interpretazioni

Piera CAVAGLIA

Premessa

Nello studio della figura e della spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello appare sempre più al centro di un diffuso e appassionato interesse l'individuazione del peculiare contributo apportato da lei alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il titolo di Confondatrice attribuitole dalla S. Congregazione dei Riti nel 1935¹ le è ora ufficialmente riconosciuto anche dalle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nelle quali si nota come ella abbia vissuto « in fedeltà creativa il progetto del Fondatore ».² Se il termine « creativa » afferma l'originalità del contributo della prima Superiora Generale, il termine « fedeltà » fa riferimento al rapporto stabilito con il Fondatore S. Giovanni Bosco. Rapporto complesso, ma decisivo ed essenziale per cogliere una delle note caratteristiche della personalità di Sr. Maria Domenica Mazzarello. Data la varietà dei contributi che vanno dalla considerazione della prima Figlia di Maria Ausiliatrice come discepola fedele di don Bosco, suo strumento o sua collaboratrice,

¹ Cf *Responsio ad Novissimas Animadversiones*, in: SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquis, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Novissima Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli, 1935, 13.

² ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILITRICE, *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Istituto FMA, 1982, art. 2. Nel precedente testo costituzionale, in cui si attribuiva a S. Maria Domenica Mazzarello il titolo di Confondatrice, si affermava che ella aveva partecipato « in modo particolare e con fedeltà creativa al carisma di fondazione » (*Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Roma, Istituto FMA, 1975, art. 1).

fino all'affermazione e all'interpretazione storica, teologica e spirituale della peculiarità del suo personale contributo alla fondazione dell'Istituto, s'impone l'esigenza di esaminare criticamente alcune delle più note pubblicazioni al riguardo. La « Madre », come veniva abitualmente chiamata dalla prima comunità di Mornese, cercò di imitare don Bosco fino al punto di « plaquer sa vie sur la sienne », ³ secondo l'espressione del Bouquier? La sua opera, determinata dal ruolo assunto nell'Istituto, può essere considerata conformazione passiva allo spirito di don Bosco? L'obbedienza e la fedeltà al Fondatore lasciavano spazio in lei alla libera adesione e all'originalità di assimilazione? In che cosa consiste il suo contributo di collaborazione personale alla fondazione dell'Istituto? Questi e simili interrogativi motivano il presente saggio e ne guidano lo svolgimento attraverso il vaglio critico di alcune pubblicazioni apparse nell'arco di cento anni trascorsi dopo la morte di S. Maria Domenica Mazzarello.

Al di là di ogni pretesa di esaustività, lo studio si propone di cogliere la varietà e la pluralità delle interpretazioni apportate, maturate alla luce della beatificazione e canonizzazione di S. Maria Domenica Mazzarello (1938-1951) e del centenario della sua morte (1981). Tali avvenimenti contribuirono a consolidare nelle Figlie di Maria Ausiliatrice e nella Famiglia Salesiana la consapevolezza non solo della santità della Confondatrice, ma anche del ruolo specifico da lei svolto nella genesi e nello sviluppo dell'Istituto.

1. I primi articoli biografici

1.1. *L'articolo necrologico scritto da Giovanni Bonetti* ⁴

Esaminando il contenuto del brevissimo articolo necrologico ⁵ che annunciava la morte di Sr. Maria Domenica Mazzarello, si nota come per

³ BOUQUIER H., *Les pas dans les pas de Don Bosco. Essay de synthèse de spiritualité salesienne*, Marseille, Imprimerie Don Bosco, 1953, 194.

⁴ Giovanni Bonetti (1838-1891) fu uno dei primi validi collaboratori di don Bosco, nominato da lui stesso nel 1885 direttore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Cf *Dizionario biografico dei Salesiani*, Torino, Ufficio Stampa Salesiano, 1969, 46-47. Citeremo: *Dizionario*.

⁵ Cf BONETTI G., *La Superiora Generale delle Suore di Maria Ausiliatrice*, in: *L'Unità Cattolica* 21 maggio 1881, n. 120, e in: *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 6, 8.

ben quattro volte venga richiamato il rapporto con don Bosco, Fondatore dell'Istituto. Sr. Maria Domenica Mazzarello viene presentata non solo nel suo ruolo di Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma anche come « pietra angolare », « strumento abilissimo che la divina Provvidenza aveva messo nelle mani di don Bosco » agli inizi della Congregazione. La sua missione materna, i suoi doni speciali per la guida delle suore, il suo continuo impegno di mantenere vivo « lo spirito di pietà tra le sue figlie e il desiderio della religiosa perfezione » sono i principali fattori che, secondo il Bonetti, contribuirono allo sviluppo dell'Istituto e alla sua espansione missionaria, tanto da destare la meraviglia dello stesso Fondatore.

La missione di Sr. Maria Domenica Mazzarello consiste dunque nell'essere « pietra angolare », fondamento sicuro e strumento docile nelle mani di don Bosco per la realizzazione del suo disegno. L'attributo usato dal Bonetti per caratterizzare il termine « strumento » è « abilissimo », in quanto la Madre viene considerata come persona capace, attiva, ardente di pietà e di zelo, tanto che può trasfondere e potenziare tali valori nelle sue figlie spirituali.

Ancora verso il termine dell'articolo si accenna, con altre espressioni, al rapporto con il Fondatore. Nel presentare la diffusione dell'Istituto viene dato particolare risalto al coraggio e all'ardore apostolico delle Figlie di Maria Ausiliatrice che emulano quello dei salesiani. Esse, con la loro Superiora, seguono le orme e gli esempi di don Bosco perché ne condividono la vocazione e la missione.

Lo scritto, pur volendo comunicare una semplice notizia di cronaca, annunciando la morte di Sr. Maria Domenica Mazzarello, offre elementi cospicui per la conoscenza dell'Istituto e del suo rapporto con don Bosco. Pur essendo unica l'istituzione e uno il Fondatore, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno una loro Superiora Generale con un ruolo specifico e chiaramente definito sia dal punto di vista formativo che direttivo, la cui modalità di esercizio desta l'ammirazione del Fondatore stesso.

Il breve ma interessante articolo è degno di particolare considerazione per l'incidenza che esercitò sulle pubblicazioni posteriori e sulle commemorazioni mensili che in seguito si tennero nelle Case salesiane. Tale incidenza si giustifica, oltre che per il contenuto e la prima interpretazione della figura di Sr. Maria Domenica Mazzarello, per il fatto che l'articolo venne redatto da uno dei maggiori e più diretti collaboratori di don Bosco. Don Giovanni Bonetti, infatti, ne condivise i problemi e le speranze, seguendo con amore di figlio anche il sorgere e il progres-

sivo espandersi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ebbe perciò modo di costatare e di comprendere il ruolo che in esso dovettero svolgere sia don Bosco che Sr. Maria Domenica Mazzarello.

L'atteggiamento di stupore che l'azione della Madre suscitava nel Fondatore indica, benché in forma generica e non documentata, come il rapporto di Sr. Maria Domenica Mazzarello con don Bosco non doveva ridursi a pura relazione di dipendenza e sottomissione passiva.

1.2. *I cenni biografici pubblicati da Giovanni Battista Lemoyne*

I primi cenni biografici⁶ di Sr. Maria Domenica Mazzarello furono redatti da Giovanni Battista Lemoyne, discepolo fedele di don Bosco e suo primo storico.⁷ Dall'ottobre 1877 l'Autore seguì da vicino gli anni più intensi e fecondi delle origini dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in qualità di direttore della prima comunità di Mornese, direttore mai entusiasta ma sempre fedele e saggio. Questa sua sofferta fedeltà alla missione che gli era stata affidata da don Bosco contribuì a renderlo cauto, prudente e obiettivo nei suoi rapporti con le suore anche quando si trattò di scrivere la breve biografia della Superiora Generale.

A Mornese e a Nizza, come già aveva fatto a Lanzo, il Lemoyne continuò a riflettere e a meditare sull'opera del grande educatore della gioventù che gli aveva conquistato spirito e cuore. Avendone intuito la santità e la non comune dedizione ai giovani, incominciò presto a prendere nota di dati e memorie. Egli stesso scriveva nell'introduzione alle *Memorie Biografiche*: «... dal 1864 al 1888, misi in carta quanto accadde di più memorabile. Molte cose le seppi dai lunghi, frequenti, confi-

⁶ Cf LEMOYNE G.B., *Suor Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 9, 11-13; 10, 6-8; 12, 15-17; 6 (1882) 3, 50-51; 6, 105-107.

⁷ *Giovanni Battista Lemoyne* (1839-1916), dopo la sua ordinazione sacerdotale, sentì la chiamata alla vita religiosa. Incontrato don Bosco, lo seguì all'Oratorio di Valdocco facendo suo lo spirito e la missione educativa salesiana. Dal 1865 al 1877 fu direttore del collegio di Lanzo Torinese e dal 1877 al 1883 fu scelto da don Bosco come direttore delle Figlie di Maria Ausiliatrice prima a Mornese e poi a Nizza Monferrato. All'apostolato della direzione spirituale unì pure quello dello studio e della ricerca storica rendendosi celebre per ben 57 opere tra le quali le *Memorie Biografiche di D. Bosco*. Cf *Dizionario* 166-167 e l'ampio e critico studio di DESRAMAUT F., *Les « Mémoires I » de Giovanni Battista Lemoyne. Etude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de Saint Jean Bosco*, Lyon, Maison d'études Saint Jean Bosco, 1962.

denziali colloqui che ebbi col Servo di Dio per ben ventiquattro anni e dei quali non lasciai cadere parola». ⁸ In uno di questi confidenziali colloqui, il Lemoyne poté intuire e comprendere l'intenzione di don Bosco di completare la sua opera mediante la fondazione di un istituto religioso femminile. ⁹ Ne seguì quindi con particolare interesse la lenta e progressiva maturazione e il consolidamento spirituale.

Il ruolo svolto da don Lemoyne nella prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice non era solo quello di direttore spirituale; la sua era anche una presenza di osservatore attento oltre che di intelligente e saggio collaboratore nella completa realizzazione del progetto di don Bosco. Colui che amava intensamente il Padre non poteva non meditare sull'opera nascente delle Figlie di Maria Ausiliatrice, studiandone la genesi, seguendone con vigile attenzione e, al tempo stesso, con sguardo sereno e penetrante lo sviluppo, raccogliendone minuziosamente notizie e fatti.

Grazie allo studio critico del Desramaut possiamo essere certi della fondamentale fedeltà storica del Lemoyne, nonostante non desse sempre prova di un rigoroso vaglio delle informazioni.

Oltre che dalla sua personale esperienza egli ricavò i dati biografici dalle memorie di don Pestarino, dai ricordi e dalle relazioni di alcune suore, particolarmente da quelle della sorella Sr. Felicina.

Testimone immediato dell'attività di Sr. Maria Domenica Mazzarello nel periodo delle prime fondazioni delle case, dà molto risalto alla sua azione educativa svolta verso le suore per formarle educatrici sante e salesiane e alla sua funzione di Superiora Generale.

Come Bonetti, anche il Lemoyne evidenzia che è lei a fondare le case, a scegliere e ad accompagnare le suore, dimostrandosi sempre piena di sollecitudine « nel conservare tra le sue figlie lo spirito del Signore ». ¹⁰

Del rapporto e degli incontri con don Bosco non si fa riferimento, se non in modo implicito, con il richiamo all'elezione di Sr. Maria Domenica Mazzarello a Superiora Generale, il 14 giugno 1874, e con l'accento all'apertura delle case. A questo riguardo l'Autore afferma che

⁸ LEMOYNE, *MB* I, viii.

⁹ Il colloquio, rimasto memorabile nella storia dell'Istituto, avvenne il 24 giugno 1866 ed è narrato dallo stesso Lemoyne con vivacità e ricchezza di particolari: cf *MB* VIII 416-418.

¹⁰ LEMOYNE G.B., *Sua malattia e preziosa morte*, in: *Bollettino Salesiano* 6 (1882) 6, 105.

in questo suo procedere era « assecondata e diretta dal Superiore dei salesiani ».¹¹

In questo breve profilo biografico, Sr. Maria Domenica Mazzarello è presentata come pietra angolare dell'Istituto e come Superiora Generale, direttamente responsabile della formazione delle suore e del governo dell'incipiente Congregazione religiosa.

Il Lemoyne fu uno degli Autori che espresse con attendibilità di fatti e di circostanze e con obiettiva interpretazione — sia pur nella brevità degli scritti — il rapporto di Sr. Maria Domenica Mazzarello con il Fondatore. La denominazione « strumento » — che potrebbe richiamare concetti di passività e di mancanza di originalità — viene intesa dall'Autore in termini di attività e di coinvolgimento personale nella vita dell'Istituto e nella graduale assunzione dello spirito religioso-salesiano che ne doveva costituire la fisionomia specifica.

Sr. Maria Domenica Mazzarello, più che « diretta » e guidata da don Bosco, era « assecondata » da lui nel consolidare l'Istituto religioso che doveva essere il ramo femminile della Congregazione salesiana.

2. Le « Memorie » di Giovanni Battista Francesia e la « Vita » scritta da Ferdinando Maccono

2.1. Le « Memorie » raccolte e pubblicate da Giovanni Battista Francesia¹²

La fama del Francesia è affidata non solo al suo forte ingegno e alla sua feconda e vasta attività letteraria, ma soprattutto alla sua figura di testimone e rappresentante delle prime tradizioni che fiorirono intorno all'Oratorio di don Bosco.¹³ Fu questo il motivo che spinse le Superiori

¹¹ Id., *La prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Bollettino Salesiano* 6 (1882) 3, 50-51.

¹² FRANCESIA G.B., *Suor Maria Mazzarello ed i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Memorie raccolte e pubblicate*, S. Benigno Canavese, Libreria Salesiana, 1906.

¹³ Giovanni Battista Francesia (1838-1930) fu uno dei primi membri della Società Salesiana e il primo salesiano che conseguì la laurea in lettere. Fu abile insegnante, ispettore, membro del Consiglio Superiore e direttore spirituale della Congregazione. Cf *Dizionario* 128-130; AUFFRAY A., *Don Giovanni Battista Francesia*, in: *Bollettino Salesiano* 54 (1930) 2, 68-69.

delle Figlie di Maria Ausiliatrice ad affidargli l'incarico di una pubblicazione su Sr. Maria Domenica Mazzarello.

Lo scopo che l'Autore si prefisse fu quello di presentare alle suore che non ebbero la fortuna di conoscerla la loro prima Superiore facendola emergere come modello di vera Figlia di Maria Ausiliatrice.

Una delle più forti difficoltà incontrate nella raccolta e nella stesura delle memorie fu la scarsità e la genericità delle testimonianze. La scarsità era da attribuirsi, secondo il Francesia, al fatto che Sr. Maria Domenica Mazzarello « solita a fare più che a dire, lasciò travedere poco di se stessa »;¹⁴ e la genericità era dovuta sia alla modesta cultura delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice, non abituate alla verbalizzazione dei loro sentimenti ed esperienze, sia all'ammirazione entusiastica per colei che fu loro Madre, maestra e modello. Oltre che alle testimonianze delle suore, l'Autore si appellò pure ai ricordi personali,¹⁵ alla cronaca generale dell'Istituto, alle testimonianze di don Giovanni Cagliero e don Giacomo Costamagna, ad alcune lettere di Sr. Maria Domenica Mazzarello e alle pubblicazioni del Lemoyne.

Nella narrazione egli si propone di seguire una linea cronologica; di fatto però non si preoccupa di verificare l'esattezza di dati e fatti, ma cerca di presentare la figura spirituale della Madre come modello di virtù. Ne risulta quindi una biografia vivace ed aneddotica.

Quanto al rapporto con don Bosco e al contributo apportato da Sr. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto, il Francesia si pone su una linea nuova presentandola come « primogenita figlia di don Bosco », ¹⁶ « fedele interprete della mente e della volontà del nostro buon Padre e Fondatore ».¹⁷ Egli fu l'unico ideatore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; Sr. Maria Domenica Mazzarello, sua « figlia primogenita », interpretò e attuò con fedeltà l'intenzione educativa di don Bosco, che riponeva nell'« umile figlia di Mornese » tutta la sua fiducia. Tale atteggiamento pare evidente all'Autore soprattutto in particolari circostanze nelle quali il Fondatore poté constatare la maturità umana e religiosa della Madre, come ad esempio al mo-

¹⁴ FRANCESIA, *Suor Maria Mazzarello* 7.

¹⁵ Egli infatti aveva avuto due incontri con Sr. Maria Domenica Mazzarello: a Mornese nell'ottobre 1864 e a Genova il 13 novembre 1878. Cf. *ivi* 8-9; 71-72.

¹⁶ *Ivi* 10.

¹⁷ *Ivi* 6; 212.

mento dell'elezione a Superiora¹⁸ e durante la permanenza a Mornese delle Suore di S. Anna e della signora Blengini.¹⁹

Nella prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice era forte il senso di appartenenza alla grande famiglia salesiana, tanto che tutte erano fortemente impegnate nel vivere con integralità la regola data da don Bosco.

Anche senza che le suore se ne avvedessero e senza esplicita intenzione, a Mornese si faceva come a Torino. Così il Francesia interpreta la fedeltà della Madre a don Bosco, compiacendosi di rilevare i tratti di somiglianza di Sr. Maria Domenica Mazzarello con il Fondatore. Come don Bosco ella iniziò la sua opera nella povertà e nel lavoro, incontrò diffidenze, difficoltà, contrasti, ma l'opera crebbe e si sviluppò perché aveva come fondamento la fiducia non nei mezzi umani ma nella Provvidenza.

La fedeltà a don Bosco diviene imitazione e quasi trasposizione al femminile di tutto ciò che era stato compiuto dal Santo Educatore a vantaggio dei giovani. Questa fedeltà era tuttavia sostenuta da una non comune capacità di intuizione, sicurezza e audacia nel condividere l'unico progetto educativo.

Il direttore don Giovanni Cagliero « aveva la consolazione di trovare in Madre Mazzarello una mente chiara per intendere e docile per eseguire e far eseguire i santi consigli del comune Superiore ».²⁰

Sr. Maria Domenica Mazzarello considerava infatti don Bosco come « rappresentante di Dio »²¹ e « tranquilla nella sua missione andava da una fondazione all'altra, senza scomporsi », ²² pur sentendone il peso, la responsabilità e la fatica.

Mediante una caratteristica immagine agreste, l'Autore raffigura l'azione di don Bosco nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla consegna di un seme a un buon terreno: era il seme del suo spirito da

¹⁸ Don Bosco accettò e confermò la scelta operata dalle suore affermando: « Non posso aggiunger altro alla comune esultanza se non che si continui ad essere dipendenti da lei e che vogliate riconoscere come vostra Superiora Suor Maria Mazzarello e come tale ascoltarla e ubbidirla » (*ivi* 119).

¹⁹ Dal Francesia questi avvenimenti vengono considerati « momenti difficili » nella storia dell'Istituto, in quanto furono occasioni di prova non solo della sincera volontà delle suore di essere e di vivere da religiose, ma anche della loro fedeltà a don Bosco.

²⁰ FRANCESIA, *Suor Maria Mazzarello* 250-251.

²¹ *Ivi* 271.

²² *Ivi* 270.

lui affidato a Sr. Maria Domenica Mazzarello. Ella lo radicò profondamente nel suo cuore, lo fece germogliare nella sua vita e lo diffuse nel mondo per mezzo delle sue figlie.²³ Don Bosco possedeva il seme, cioè l'intenzione e la volontà di fondare l'Istituto. Alla Superiora Generale spettava il compito di aprirsi al dono, riconoscerlo nella sua ricca potenzialità di bene e assimilarlo, interpretando fedelmente l'intenzionalità di don Bosco.

Per comprendere meglio la modalità con cui il Francesia interpreta e descrive il rapporto di don Bosco con Sr. Maria Domenica Mazzarello è necessario affrontare il problema dell'attendibilità storica del suo scritto.

Riguardo alle personali e a volte originali interpretazioni espresse dall'Autore, il Desramaut osserva: « Pendant près de quarante ans, il [don Francesia] avait vécu près de Don Bosco, de sa mère et des anciens camarades. Esprit curieux, trouvant son plaisir, comme tout poète, dans le simple pittoresque de la vie quotidienne, il se délecta toujours à entendre, puis à raconter les petites et les grandes aventures de son maître. *A priori*, il n'est donc pas nécessaire de voir dans ses longues anecdotes le fruit de constructions arbitraires. Notre témoin était informé ».²⁴

La constatazione della sostanziale veridicità delle testimonianze dell'Autore di cui qui ci occupiamo, se è totalmente accettabile in quanto riferita a don Bosco, non lo è altrettanto per Sr. Maria Domenica Mazzarello. Data la brevità e la scarsa significatività degli incontri da lui avuti con la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ritengo di esiguo valore documentario l'esperienza personale a cui il Francesia dice di appellarsi. Non si può quindi dire che egli abbia conosciuto Sr. Maria Domenica Mazzarello personalmente e direttamente. Egli l'accostò solo attraverso le memorie che poté raccogliere o che ricevette dalle suore. Su queste lavorò con compiacente simpatia e con intenso amore a don Bosco e alle sue opere, cercando di scomparire il più possibile dietro i fatti e le notizie raccolte. Ma non rare volte la personalità dell'Autore è vivacemente presente con espressioni ora di meraviglia per la virtù che va scoprendo nella Madre, ora di esaltazione, ma soprattutto con l'evidente sforzo di ritrovare e, in parte, perfino di creare somiglianze tra la prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Oratorio, la pedagogia e la spiritualità di don Bosco.

Queste ed altre imprecisioni metodologiche e storiche, da attribuirsi forse unicamente alla fervida immaginazione creatrice del Fran-

²³ Cf *ivi* 408.

²⁴ DESRAMAUT, *Les « Mémoires I »* 195.

cesia, lasciarono titubante lo stesso Maccono durante la stesura della prima biografia. Egli scriverà infatti a Madre Marina Coppa, membro del Consiglio generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, incaricata della raccolta del materiale per il processo di beatificazione e canonizzazione: « Non so ricostruire i fatti degli inizi della loro opera a Mornese. Non trovo né chiaro, né esatto quanto è detto a pag. 50-56 e 66 della vita. Se si potesse avere un po' d'ordine cronologico! ».²⁵

Più preoccupato di proporre alle Figlie di Maria Ausiliatrice un modello di vita religiosa a cui conformarsi che non di scrivere una biografia documentata e di ricostruire con precisione la storia dell'Istituto, il Francesia non badò al vaglio critico delle testimonianze, specialmente quando si trattava di particolari storici. Ritengo tuttavia che il valore dello scritto sia da attribuirsi al fatto che costituisce il primo tentativo di raccolta e di sistemazione unitaria delle memorie riguardanti sia l'origine dell'Istituto sia la figura di Sr. Maria Domenica Mazzarello e delle sue prime collaboratrici. Alcune manchevolezze e limiti non annullano il valore sostanziale dello scritto.

Riguardo al rapporto stabilitosi tra don Bosco e Sr. Maria Domenica Mazzarello nella fondazione dell'Istituto si è certi che gli incontri avvenuti tra i due santi, riportati dall'Autore, corrispondono fedelmente, se non nell'integralità dei particolari, a quelli riportati da altri Autori, specie dal Maccono e dal Ceria, che si distinguono per la rigorosa fedeltà storica. Confrontando tali incontri con quelli richiamati dai suddetti Autori si nota come in un solo caso il Francesia sia l'unico a riportare un *sogno* di don Bosco contenente un profetico accenno alla fondazione della sua seconda famiglia religiosa.²⁶

Riconosco però che non è possibile per ora, per mancanza di documenti di confronto, verificare l'attendibilità storica di tale racconto del Francesia che risulterebbe l'unico testimone auricolare. Sarebbe tuttavia, a mio avviso, storicamente e metodologicamente scorretto ritenere immaginaria e perciò priva di fondamento e di valore tale testimonianza e mettere in discussione, per quest'unico episodio, la fondamentale veridicità dell'Autore che si esprime con stile vivace e talora poetico.

²⁵ Lettera del 19 maggio 1910, in: AGFMA (Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice). Il Maccono si riferisce al periodo della malattia di Maria Domenica, alla sua decisione di lavorare da sarta e ai vari traslochi del laboratorio.

²⁶ Cf. FRANCESIA, *Suor Maria Mazzarello* 212-213.

2.2. *L'opera di Ferdinando Maccono*

La ricca, vasta e molteplice produzione del Maccono²⁷ intorno alla figura di Sr. Maria Domenica Mazzarello è degna di particolare considerazione. Dal novembre 1909, data in cui gli venne affidata la preparazione della biografia della prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fino al 1947²⁸ lavorò con diligenza e costanza per la pubblicazione di studi sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, specie su Sr. Maria Domenica Mazzarello, premettendovi un'accurata ricerca di tutto il materiale biografico. Non essendo possibile esaminare i suoi numerosi scritti, mi limito alla biografia più completa.²⁹

Delle varie edizioni prenderò in considerazione soprattutto la seconda, perché più ricca di testimonianze e accuratamente riveduta sui dati del Processo diocesano e apostolico. Mi riferirò pure alla terza del 1940, integrandola con una « commemorazione » tenuta dallo stesso Autore nel 1936.³⁰

La struttura della biografia segue sia l'ordine cronologico che l'itinerario spirituale della Santa. L'Autore espone infatti la successione dei fatti, seguendo anno per anno la vita di Sr. Maria Domenica Mazzarello. Nello stesso tempo ne illumina la personalità facendola emergere viva ed esemplare, pur riservandosi di trattare più specificamente la sua figura morale nella IV parte, dove presenta le virtù caratteristiche della Madre, riportandovi anche alcune conferenze e lettere.

Oltre che su queste autorevoli fonti, il Maccono fonda il suo studio principalmente sulle testimonianze orali o scritte delle persone che co-

²⁷ Ferdinando Maccono (1865-1952) dopo tre anni di sacerdozio lasciò la sua diocesi per divenire salesiano. Si distinse per la sua feconda opera di scrittore. Per 27 anni lavorò per le cause di beatificazione iniziate e promosse dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (cf *Dizionario* 171-172). Purtroppo l'elenco delle sue pubblicazioni è incompleto.

²⁸ Data della sua ultima pubblicazione: Maccono F., *Lo spirito e le virtù della Beata Maria Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1947.

²⁹ Cf Id., *Suor Maria Mazzarello. Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, S.A.I.D., 1913; *Suor Maria Mazzarello. Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da S. Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA, 1934; *La Beata Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Alba, Pia Società S. Paolo, 1940; *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1960, 2 voll.

³⁰ Cf Id., *La venerabile Maria Domenica Mazzarello. Donna di governo*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1936.

nobbero la Madre, su documenti stampati e manoscritti e sui precedenti cenni biografici. Mentre la prima edizione è quasi integralmente costruita sulle testimonianze private orali e scritte, la seconda è riveduta in base ai dati del Processo diocesano e apostolico e a nuove interviste fatte ai parenti della Santa.

Su tale abbondante documentazione il Maccono esamina pure in modo chiaro il rapporto della Madre con don Bosco. Relativamente a questo tema, si nota, sulla scorta delle sue pubblicazioni, un'evoluzione nel pensiero dell'Autore che trova la ragione in una seria questione posta dalla S. Congregazione dei Riti e conclusasi nel 1935 con l'attribuzione del titolo di Confondatrice a Madre Maria Domenica Mazzarello.³¹

Prima di quella data il Maccono sostenne sempre che la « Figlia dell'Immacolata » non aveva alcuna intenzione di fondare una Congregazione. In seguito invece ne affermò e ne dimostrò il ruolo di Confondatrice, pur senza evidenziarne il contributo specifico e originale in ordine alla genesi e allo sviluppo dell'Istituto.

Un documento inedito ci permette di capire e di giustificare la prima posizione del Maccono nei riguardi di Sr. Maria Domenica Mazzarello. In una lettera a Madre Marina Coppa in cui le domandava altri documenti originali, egli chiamava Sr. Maria Domenica Mazzarello « veneranda fondatrice ». ³² A chiarire e a puntualizzare l'ambiguità terminologica dovette intervenire la stessa Madre Marina Coppa che scrisse sulla busta della lettera: « Manderemo altri manoscritti. Non faccia nomi. Non chiamarla fondatrice ». Da queste brevi e incisive annotazioni si può arguire il tenore della risposta indirizzata al Maccono. Tra le altre chiarificazioni la Superiore richiamava al biografo l'esattezza della terminologia, evitando categoricamente l'appellativo di fondatrice, forse per non offuscare la grandezza del Fondatore don Bosco.

Che il Maccono abbia seguito tale avvertimento si può facilmente costatare da un'analisi accurata delle sue prime pubblicazioni. In esse Sr. Maria Domenica Mazzarello viene chiamata: « la Vicaria », « la Madre », « Sr. Maria », « Madre Mazzarello »; e don Bosco: « Venerabile », ma più spesso « Fondatore ».

Il biografo non solo cercò di evitare il termine « Fondatrice », perché pareva non corrispondesse alla verità storica dei fatti, ma è certo che

³¹ Cf in questo stesso volume il contributo di FIORA L., *Storia del titolo di « Confondatrice » conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*.

³² Lettera del 25 marzo 1910, in: AGFMA.

le parole di Madre Marina lo portarono a ridimensionare la presentazione del ruolo svolto dalla prima Superiora nella fondazione dell'Istituto e a studiare meglio il suo rapporto con don Bosco. Ritengo sia questo il motivo per cui il Maccono accentuò la sottomissione e la dipendenza della Madre nei riguardi di don Bosco, anziché il suo personale apporto creativo. Il Maccono precisa, infatti, che il Fondatore è don Bosco, mentre Sr. Maria Domenica Mazzarello è la « pietra angolare » di cui volle servirsi la Provvidenza, per mezzo del Santo, per fondare un Istituto religioso femminile. In questa linea si collocano le motivazioni che il Maccono sottolinea come ispiratrici della scelta di don Bosco. « Don Bosco aveva bisogno di una persona che avesse amore e zelo per la gioventù povera e non conoscesse limiti nel sacrificarsi per lei; ma insieme don Bosco aveva bisogno che codesta persona fosse umile, di un'umiltà a tutta prova; docile, ma di una docilità senza restrizioni; fosse obbediente, ma di un'obbedienza illimitata, e insieme fosse dotata d'un gran buon senso e buon cuore, eroica nel lavoro e nel sacrificio, e interamente spoglia di sé per prendere da lui lo spirito che doveva informare il futuro istituto ».³³

Il principale contributo apportato da Sr. Maria Domenica Mazzarello nella fondazione e nel consolidamento dell'Istituto è dunque da ricercarsi, secondo il Maccono, più nelle sue qualità morali che non nel suo ruolo di educatrice e formatrice delle suore o nella sua azione di guida e di governo. L'umiltà, la docilità e la povertà interiore erano le condizioni indispensabili mediante le quali ella avrebbe potuto ascoltare, comprendere e accettare il progetto del Fondatore, farlo suo senza alterazioni e realizzarlo con pienezza di adesione. Sr. Maria Domenica Mazzarello corrispose totalmente alle attese di don Bosco in quanto si dimostrò impegnata a conoscerne lo spirito, a viverlo e a trasfonderlo nelle sue figlie.

Quand'era ancora Figlia dell'Immacolata, precisa il biografo, e soprattutto quando lasciò i suoi genitori per vivere nella Casa dell'Immacolata, Maria Domenica non aveva alcuna intenzione di fondare una Congregazione. Il fatto sottolinea ancor più incisivamente come ogni intenzione fosse di don Bosco e come solo la docilità e l'indiscussa fedeltà costituiscano la grandezza della prima Superiora Generale dell'Istituto. Vasta è la documentazione presentata dal Maccono sulla disponibilità

³³ MACCONO F., *Solenne commemorazione di Sr. Maria Mazzarello, prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Milano, Scuola Tipografica Salesiana, 1922, 17-18.

completa di Sr. Maria Domenica Mazzarello a don Bosco. Riporto alcuni esempi particolarmente significativi al riguardo: « Così vuole D. Bosco; così mi ha fatto sapere D. Bosco; così pratica D. Bosco! Egli ci parla a nome di Dio e noi dobbiamo ringraziarlo di tanta bontà e obbedirlo »; « La parola di D. Bosco era per lei un secondo Vangelo »; ³⁴ « Continuò ad essere del tutto obbediente dopo che appartenne all'istituto religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, attenendosi in tutto agli ordini di D. Bosco e dei Direttori che lo rappresentavano, anche quando l'ubbidienza le costava assai, come nell'ordine che era stato dato che tutte le suore parlassero in italiano ». ³⁵

Anche negli scritti posteriori il biografo indugia nel focalizzare la sottomissione e l'obbedienza della Madre a don Bosco; tuttavia, dal 1936 in poi si costata un'evoluzione nel modo di concepire e presentare l'azione di Sr. Maria Domenica Mazzarello. Se la S. Congregazione dei Riti le attribuiva il titolo di Confondatrice, una qualche valida ragione ci doveva essere. Il Maccono quindi concentrò più accuratamente il suo studio sul ruolo svolto da Sr. Maria Domenica Mazzarello nella prima comunità. Il primo frutto di questa lodevole ricerca traspare dalla solenne commemorazione tenuta a Genova il 14 maggio 1936 in cui l'Autore presenta Sr. Maria Domenica Mazzarello « donna di governo », cioè educatrice, apostola e madre, scelta da don Bosco non solo come pietra angolare, ma anche come sua diretta collaboratrice nella fondazione dell'Istituto. Ella si pone così accanto a don Bosco condividendo con lui l'intenzionalità e la realizzazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Maccono attribuisce quest'intenzione, anche se non ancora esplicita, al tempo in cui Maria Domenica, con alcune compagne, passò ad abitare nella Casa dell'Immacolata, iniziando la vita comune. Il fatto viene così interpretato: « Intanto segretamente pensa se possa fondare una specie di congregazione femminile, ma non ci consta che ne abbia parlato ». ³⁶

Il medesimo concetto è pure sviluppato, in forma più esplicita e più ampia nella terza edizione della biografia: « Maria ha intenzione di fondare almeno una Pia Unione femminile », ³⁷ giustificando tale affermazione con la constatazione che le Figlie dell'Immacolata vivevano già

³⁴ *Id.*, *Suor Maria Mazzarello*, 1913, 183 e cf. *ivi* 190-195.

³⁵ *Id.*, *Suor Maria Mazzarello*, 1934, 525. L'ordine di parlare in italiano era venuto da don Pestarino, non da don Bosco.

³⁶ *Id.*, *La Venerabile* 11.

³⁷ *Id.*, *La Beata* 115.

come religiose; mancava solo che la Regola fosse approvata dall'autorità ecclesiastica e che emettessero i voti. Don Bosco avrebbe scelto come pietra fondamentale del suo Istituto una persona unificata da un ideale apostolico-religioso che costituiva il movente della sua esistenza e delle sue scelte educative.

Nell'opera del Maccono troviamo dunque due posizioni nettamente distinte. Prima del 1936 Sr. Maria Domenica Mazzarello, che ad una prima intuizione egli aveva chiamata Fondatrice, viene presentata come interprete fedele dell'ideale di don Bosco, in un riverente rispetto per non deformare il suo spirito, ma per conservarlo inalterato. Dopo il 1936 la Madre è considerata Confondatrice dell'Istituto, in quanto diretta collaboratrice di don Bosco. Il Maccono propone le sue ragioni — a mio avviso non sempre storicamente documentate — per affermare come nella Santa, già prima del suo incontro con don Bosco, esisteva l'intenzione di fondare una Congregazione o almeno una « Pia Unione femminile ». In questo suo intento, oltre che nelle sue doti di governo, sarebbe da riporsi, secondo l'Aurora, la sua esplicita e diretta collaborazione al progetto di don Bosco a favore dell'educazione delle giovani.

3. Altri scritti biografici

3.1. Le pubblicazioni di Angelo Amadei³⁸

Angelo Amadei, che lavorò per vari anni accanto a Lemoyne e gli successe nel continuare la stesura delle *Memorie Biografiche* di don Bosco, annovera Sr. Maria Domenica Mazzarello nel numero delle grandi personalità che devono essere attentamente studiate.³⁹ Vi si dedicò infatti con diligenza minuziosa dandoci una produzione, non molto vasta, ma valida.⁴⁰ Lento e sistematico nel lavoro e nella ricerca, non tralasciava nulla d'intentato per venire a capo di dubbi e porre le dovute pre-

³⁸ Angelo Amadei (1868-1945), divenuto salesiano nel 1888, fu insegnante a Borgo S. Martino e consigliere scolastico in vari collegi. Per vent'anni fu direttore del *Bollettino Salesiano* e lavorò con diligenza e minuziosità singolari nella pubblicazione di studi sulla vita della Congregazione Salesiana (cf *Dizionario* 17).

³⁹ Cf AMADEI A., *Le vie del Signore nella formazione della prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione*, Torino, L.I.C.E., 1936, 3.

⁴⁰ Cf In., *La Serva di Dio Madre Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 47 (1923) 2, 29-31; Id., *Forma la seconda Famiglia*, in: *MB* X 575-660.

cisazioni, confrontando i documenti originali, al fine di garantire sicurezza e autenticità alla narrazione storica. Lavorò infatti per tre anni intensi alla preparazione del volume X delle *Memorie Biografiche*, cercando non tanto di raccogliere abbondanti documentazioni, opera che era già stata compiuta, quanto piuttosto di vagliare criticamente le fonti mediante il raffronto con dati esterni.

Le fonti di cui si servì sono soprattutto la diligente e vasta raccolta operata dal Lemoyne in 45 volumi per la redazione delle *Memorie Biografiche*. L'Amadei non si limitò a questa, né alle pubblicazioni del primo storico di don Bosco. Con attento e critico esame vagliò il valore documentario del materiale, controllandone l'autenticità tramite l'analisi di altre fonti, tra cui le opere del Frassinetti, le lettere di don Bosco, le *Costituzioni* delle Figlie di Maria Ausiliatrice e altri documenti di grande valore per la vicinanza cronologica e spirituale della fonte con l'oggetto del suo studio.⁴¹

L'Autore corredò poi l'ampio capitolo sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice con sei opportune appendici che integrano e chiarificano i fatti principali. Ne risulta quindi un'esposizione precisa e documentata.

Sr. Maria Domenica Mazzarello è sempre considerata nel suo rapporto con don Bosco e con la sua missione educativa nel contesto delle « provvidenziali circostanze che la prepararono e l'avviarono alla missione, a lei riservata, di ausiliatrice di S. Giovanni Bosco nella fondazione della sua seconda Famiglia ».⁴²

Il termine « ausiliatrice » di don Bosco pone Sr. Maria Domenica Mazzarello come collaboratrice del Fondatore nella formazione e nella direzione delle prime suore. Perché semplice e umile, don Bosco la trovò capace di intendere e attuare il suo progetto educativo e la volle partecipe « della sua missione rinnovatrice ».⁴³ Sr. Maria Domenica Mazzarello gli fu di aiuto in quanto « tenne sempre l'occhio fisso su di lui, come una figlia al Padre, come un'umile discepola al Maestro, pronta ad ogni cenno, devota, fedelissima ».⁴⁴ Fu quindi collaboratrice di don Bo-

⁴¹ Cf per es. alcune relazioni e memorie autografe di don Pestarino riportate in: MB X 628-630; 653-654.

⁴² Id., *Le vie del Signore* 4-5.

⁴³ L'Autore esplicita tale connotato dell'azione apostolica del Santo affermando che egli fu « mandato da Dio ad iniziare l'apostolato più pratico e fecondo in mezzo alla gioventù dei nostri tempi » (ivi 31).

⁴⁴ Id., *La Serva di Dio* 30.

sco non tanto nella fondazione, quanto nell'incremento spirituale dato all'Istituto per l'esemplarità della sua vita religiosa.

L'Autore dichiara categoricamente: « Sr. M.D. Mazzarello non fu Confondatrice, ma fedele collaboratrice del Venerabile ».⁴⁵ Questa incisiva affermazione che potrebbe apparire frutto di semplice intuizione, per il fatto che l'Amadei nel 1923 aveva appena iniziato lo studio sulla Mazzarello, risulta la formulazione di un'ipotesi dimostrata e verificata nelle successive pubblicazioni. In esse emerge chiaramente che don Bosco è « il geniale e santo Fondatore »; ⁴⁶ Sr. Maria Domenica Mazzarello è la figlia primogenita, la prima Superiore, il vero modello delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'opera di collaborazione della Madre all'incremento dell'Istituto è da attribuirsi non tanto alla sua attività, quanto al suo impegno costante di fedeltà a don Bosco. Fin dalla prefazione al volume X delle *Memorie Biografiche* l'Amadei esalta la beata Madre Mazzarello come « colei che non ebbe altra brama se non seguire ed inculcare il programma tracciato dal Fondatore ».⁴⁷

La santità della prima Figlia di Maria Ausiliatrice si caratterizza, secondo l'Autore, nell'imitare gli esempi del Padre, aderire ai suoi desideri e attenersi alle sue direttive. Da tutta la sua vita, guidata da Dio, emerge già qualche tratto della spiritualità di don Bosco,⁴⁸ per cui facilmente fu vista come « il più puro e diretto raggio della luce paterna », « la figlia che riverbera in sé le virtù del Padre ».⁴⁹

L'Amadei esprime quella che era una convinzione molto radicata nell'Istituto, sia nelle Figlie di Maria Ausiliatrice come nei Salesiani, cioè che Sr. Maria Domenica Mazzarello non poteva considerarsi a pieno diritto Confondatrice, ma solo discepola di don Bosco e sua collaboratrice. Questa particolare accentuazione trova, a mio avviso, la sua giustificazione anche nel fatto che l'Autore inserisce il suo studio sulla prima Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice nelle *Memorie Biografiche* di don Bosco. È perciò suo intento esplicito e dichiarato mettere in evidenza « le vie del Signore », cioè le disposizioni della Provvidenza nel guidare ogni passo del suo fedelissimo Servo. Sr. Maria Domenica

⁴⁵ L. cit.

⁴⁶ Ib., *Le vie del Signore* 31.

⁴⁷ Cf MB X iv.

⁴⁸ Unione con Dio, azione e contemplazione, gioia anche nella sofferenza.

⁴⁹ Ib., *La Serva di Dio* 29-30.

Mazzarello è, in questa luce, lo strumento preparato da Dio perché don Bosco possa fondare la sua seconda famiglia.

3.2. *La biografia ufficiale scritta da Eugenio Ceria*⁵⁰

Le pubblicazioni di Eugenio Ceria⁵¹ su Sr. Maria Domenica Mazzarello si collocano nell'ultimo periodo della vita di lui totalmente dedicata agli studi storici sulla Congregazione. È nota la grandezza spirituale dell'Autore, umanista profondo, professore colto, educatore vigile e saggio, studioso di S. Francesco di Sales e di don Bosco, per cui poté lasciare all'Istituto opere valide e finora insuperate.⁵² Egli è chiamato il secondo storico di don Bosco, ma può essere considerato il primo per l'importanza e la serietà storiografica e critica dei suoi studi.

Per la pubblicazione degli scritti sulla Mazzarello,⁵³ egli attinse alla ricca e abbondante documentazione raccolta dal Lemoyne per la redazione delle *Memorie Biografiche* di don Bosco, ai Processi canonici e, in parte, alla biografia curata dal Maccono.

Come il noto biografo della Santa, anche il Ceria segue l'ordine cronologico dell'esposizione, cercando di vagliare con serietà storica avvenimenti, date e documenti. Egli sa conferire quindi maggiore unità e scioltezza ad ogni capitolo. Senza abbondare in lunghe citazioni, ma operando una scelta accurata, ne riporta poche, brevi, pertinenti.

Pur non proponendosi espressamente di presentare Sr. Maria Domenica Mazzarello nella luce di don Bosco, tuttavia la considera come collaboratrice del Santo nella fondazione dell'Istituto. Fin dalla prima edizione la chiama Confondatrice, come pure « valido strumento nella

⁵⁰ La denominazione di « ufficiale » si riferisce al fatto che la biografia fu pubblicata in occasione della beatificazione: CERIA E., *La Beata Maria Mazzarello. Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI, 1938.

⁵¹ La sua vita fu intensa di grandi realizzazioni (1870-1957). Dedicò il primo periodo allo studio dei classici greci e latini, come professore e direttore della rivista *Gymnasium*. Il secondo periodo venne dedicato ai classici cristiani, specialmente a S. Agostino e a S. Francesco di Sales. Il terzo (1929-1957) a don Bosco e alla storia della Congregazione. Frutto di questo intenso lavoro furono più di 25 volumi, la maggior parte di mole assai considerevole.

⁵² Cf. VALENTINI E., *Don Ceria scrittore*, Torino, SEI, 1957, 56.

⁵³ CERIA E., *Santa Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI, 1952; Id., *Un altro ramo dell'albero salesiano: l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Annali della Società Salesiana* I, Torino, SEI, 1941, 197-206.

fondazione dell'Istituto». ⁵⁴ La presenta come Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, considerandola nei suoi rapporti con le suore, le postulanti, le educande, nella sua attività di fondazione delle opere, nelle sue visite alle case e soprattutto nella sua profonda vita spirituale, nella sua umiltà, nella sua « venerazione » e nel suo amore per don Bosco, ⁵⁵ nel suo talento di governo. Con la sapienza soprannaturale che aveva ricevuto in dono, la Madre erigeva, pietra su pietra, il grande edificio di cui don Bosco le aveva affidato la costruzione. ⁵⁶

Il suo ruolo principale fu, secondo l'interpretazione del Ceria, quello di « imprimere nella nascente congregazione i lineamenti caratteristici che ancora la distinguono, l'impronta cioè voluta da don Bosco ». ⁵⁷ Ella non comunicò uno spirito proprio, ma con docile obbedienza e vigile attenzione seppe informare le sue sorelle allo spirito del Fondatore. Per questo il Ceria la chiama « fedelissima e docilissima interprete » del pensiero di don Bosco, ⁵⁸ strumento di cui egli si servì per attuare i suoi disegni. L'intenzionalità di fondare una Congregazione è tutta di don Bosco; Sr. Maria Domenica Mazzarello si impegna assiduamente a « conoscere i voleri e gli esempi del Santo per prenderli a norma della sua condotta ». ⁵⁹ Per questo si nota in don Bosco quel procedere con lei semplicemente e liberamente, senza il timore di venire frainteso.

Anche negli *Annali della Società Salesiana* l'Autore così sintetizza uno degli atteggiamenti tipici di Sr. Maria Domenica Mazzarello: « La Vicaria era felice ogni volta che poteva presentarsi alle Consorelle messaggera di qualche parola del Santo, non saziandosi di ripeterla o metterla in valore. Né avrebbe mosso un dito senza essere ben sicura della sua approvazione ». ⁶⁰ L'Autore non si limita allo studio della vita della prima Superiora Generale, ma cerca di penetrare gli atteggiamenti che animarono la sua azione di Confondatrice.

Il modo di interpretare e presentare il rapporto della Madre con don Bosco, pur rifacendosi nelle linee principali ad altri Autori, è originale e penetrante. Sr. Maria Domenica Mazzarello è chiamata « strumento », ma non nel senso passivo e impersonale, bensì come valido

⁵⁴ *Id.*, *La Beata Maria Mazzarello* 336.

⁵⁵ *Cf. Id.*, *Santa Maria Domenica Mazzarello* 148.

⁵⁶ *Cf. ibi* 224.

⁵⁷ *Ivi* 208.

⁵⁸ *L. cit.*

⁵⁹ *L. cit.*

⁶⁰ *Id.*, *Annali* I 204.

aiuto di collaborazione e di consapevole adesione non solo nella versione al femminile dell'opera di don Bosco, ma nella reincarnazione di un ideale che assume la fisionomia di una spiritualità intesa come stile di vita e come metodo educativo.

Nonostante la scarsità dei riferimenti documentari e bibliografici, gli scritti del Ceria si pongono sulla linea di coloro che interpretano l'opera di confondazione come reale contributo spirituale e formativo apportato da Sr. Maria Domenica Mazzarello al carisma dell'Istituto.

4. Contributi nuovi

4.1. *Le pubblicazioni di Alberto Caviglia*⁶¹

Tra le pubblicazioni che sviluppano ed esplicitano il rapporto stabilitosi tra don Bosco e Sr. Maria Domenica Mazzarello sono degne di nota soprattutto quelle del Caviglia, in quanto offrono prospettive nuove. Sono scritti brevi, ma di grande valore spirituale e densi di ulteriori possibilità di approfondimento.⁶²

L'Autore, che fino al 1932 non aveva avuto modo di conoscere Sr. Maria Domenica Mazzarello, affrontò il « faticoso lavoro di esplorazione » della figura con interesse e obiettività, senza indulgere a facili esaltazioni. Egli attribuisce a don Bosco la scoperta della « forma salesiana » della santità e in questa luce considera la prima Figlia di Maria Ausiliatrice, in quanto « santa alla maniera di D. Bosco » e « salesiana per istinto ».⁶³ Nell'approfondire il rapporto stabilitosi tra i due santi il Caviglia si compiace di scoprire nella vita e nella personalità di Sr. Maria Domenica Mazzarello affinità, parallelismi e segni precursori dello spirito salesiano. La vocazione di Maria Domenica e il suo me-

⁶¹ *Alberto Caviglia*, nato a Torino nel 1868, a 12 anni entrò nell'Oratorio di Valdocco. Ingegno versatile e vivace, fu celebre soprattutto in campo storico, artistico e letterario. Tra le sue varie e rinomate opere restano famosi i volumi degli scritti editi e inediti di don Bosco. Morì a Bagnolo Piemonte il 3 novembre 1943 (cf *Dizionario* 26-27).

⁶² Cf CAVIGLIA A., *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria*, Torino, Istituto FMA, 1932; Id., *Santa Maria Mazzarello*, Torino, Istituto FMA, 1957; cf pure *Opere e scritti editi e inediti di D. Bosco nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti* IV, Torino, SEI, 1943, 100. 163. 277-278.

⁶³ Id., *L'eredità spirituale* 7-8.

todo educativo si orientarono salesianamente ancor prima dell'incontro con don Bosco. Tale orientamento costituisce il motivo della scelta di Maria Domenica da parte di don Bosco per realizzare il suo progetto apostolico. « Un virgulto campestre, schietto e rigoglioso, fu trovato da un buon coltivatore, e innestato su d'un ceppo affine, educato e maturo, e dalla radice e dalla linfa di esso trasse forza e bellezza nuova e perenne virtù germinativa di frutti coltivi e abbondanti ».⁶⁴

Dall'innesto derivò una realtà nuova e originalmente indipendente, benché lo spirito e la missione fossero simili. Don Bosco, trovando in Maria Domenica i tratti essenziali della spiritualità salesiana, li assunse per costruirvi qualcosa di nuovo e di potente. Questo elemento di novità — precisa il Caviglia — consiste nei frutti abbondanti e perenni che portò il germoglio innestato sul ceppo affine, tanto da meritare un posto eminente nella storia della santità della Chiesa. « Per lei fu creata una tradizione e formato il tipo della salesianità famminile, quella della religiosa da lavoro, che cioè mediante il lavoro deve adempiere la vocazione alla santità. Ed è in questo il suo valore ».⁶⁵

Dal Caviglia dunque il fondamento della grandezza di Sr. Maria Domenica Mazzarello non viene più inteso soltanto come dipendenza fedele da don Bosco, ma anche come creazione di una nuova tradizione spirituale che, pur riconoscendo don Bosco come « forma e modello di santità »,⁶⁶ si concretizza in un'ascetica semplificatrice e concreta.

È appunto tale eredità spirituale, identificata con il cosiddetto « spirito di Mornese », a dare fondamento e consistenza all'Istituto che, a buon diritto, riconosce nella prima Superiore Generale la sua Confondatrice.

Questa felice e originale presentazione del rapporto stabilitosi tra don Bosco e Sr. Maria Domenica Mazzarello, se non ha il pregio di fondarsi su un'esatta ricostruzione storica degli incontri avvenuti tra loro e sulle loro reciproche dipendenze, ha il valore di definire tale relazione non più soltanto in termini statici di artista - strumento, maestro - discepolo o padre - figlia primogenita. L'immagine dell'innesto, anche se non va assunta nel contesto agricolo reale, tiene conto sia della ricca e spiccata personalità della Madre, sia della sua personale assimilazione dello spirito di don Bosco. Ella non rinuncia totalmente e passivamente alla

⁶⁴ *Ib.*, *Santa Maria Mazzarello* 3.

⁶⁵ *Ivi* 25.

⁶⁶ *Ivi* 23.

sua precedente spiritualità apostolico-mariana, in quanto tale spiritualità si pone già nella linea del Fondatore, ma, assimilando elementi nuovi, conferisce al suo stile educativo dimensioni inconfondibili di cui lascerà traccia nell'Istituto, alla cui fondazione era chiamata a collaborare.

4.2. *Lo studio di Carlo Colli*

Il breve, ma interessante studio del Colli,⁶⁷ benché si avvalga di scritti finora esaminati, si discosta da questi in quanto segue una precisa linea storico-spirituale, unica e nuova nel suo genere.

Ci troviamo di fronte ad un contributo serio e apprezzabile, condotto con cauta discrezione e obiettività, sulla scorta di una fedele e personale elaborazione delle fonti. Nello studio del contributo di Sr. Maria Domenica Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto, l'Autore tralascia volutamente il confronto tra la santità di don Bosco e quella di Madre Mazzarello, come pure gli pare insufficiente e inadeguata la semplice analisi dei rapporti personali stabilitisi tra i due. Egli opta dunque per la via storico-interpretativa esaminando il contributo di don Bosco come Fondatore, al quale si ricollega sia direttamente che indirettamente il carisma dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'apporto di madre Mazzarello a tale realizzazione. Per don Bosco l'umile ragazza di Mornese fu « uno strumento di elezione che il Signore aveva accuratamente preparato e, al momento opportuno, ha fatto incontrare con don Bosco per la realizzazione del disegno che gli aveva affidato ».⁶⁸

L'Autore pone fortemente in risalto, come già il Cavaglia, il fatto che la « salesianità » della Mazzarello è anteriore al suo incontro con don Bosco. L'unico e medesimo Spirito che animò don Bosco a prendersi cura dei giovani poveri e abbandonati suscitò pure Maria Domenica Mazzarello e la guidò in modo misterioso per vie parallele alla sua, per poterne integrare un giorno la missione rivolta all'educazione cristiana delle giovani.

Questo spiegherebbe dunque perché Maria Domenica Mazzarello, appena don Bosco lasciò intravedere il suo progetto, vi ha aderito con entusiasmo e con totalità di donazione, partecipandovi con creatività, senza comprometterne la fedeltà.

⁶⁷ COLLI C., *Contributo di Don Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle FMA*, Roma, Istituto FMA, 1978.

⁶⁸ *Ivi* 80.

Nell'intento d'individuare l'impronta che Sr. Maria Domenica Mazzarello lasciò nell'Istituto, l'Autore studia il modo con cui ella operò per formare le prime Figlie di Maria Ausiliatrice e si sofferma con particolare penetrazione sul suo modo di concepire e di esercitare l'autorità nella comunità religiosa, sui rapporti con le sorelle e sui suoi interventi formativi.⁶⁹ I criteri che orientano la sua azione di guida della comunità sono ispirati, oltre che a don Bosco, anche alla sua ricca personalità femminile dalla fisionomia inconfondibile.

Gli aspetti che sembrano quindi caratterizzare la sua spiritualità, improntata al senso dell'equilibrio e della realistica concretezza, sono dall'Autore individuati in determinati atteggiamenti virtuosi quali *la mortificazione*, intesa come spirito di sacrificio, povertà e lavoro; *l'umiltà*, intesa come rinnegamento di sé, schiettezza, semplicità, osservanza della regola, obbedienza; *la carità*, intesa come amore puro e casto; *l'allegria* e *la pietà*. Tali virtù costituiscono gli orientamenti di fondo tipici della sua direzione spirituale⁷⁰ che, benché sia affine a quella esercitata da don Bosco, viene da lei realizzata con modalità proprie e originali dovute al suo particolare modo di essere e di vivere.

Tutto questo conduce l'Autore a enucleare il contributo di Sr. Maria Domenica Mazzarello al carisma di fondazione in termini di « fedeltà creativa » o di « creatività fedele », ⁷¹ precisando come la creatività non debba tanto essere ricercata in ciò che ella ha fatto di diverso da don Bosco, ma nella impronta che ha lasciato di sé al nascente Istituto. In questo modo emerge quale sia lo specifico apporto di don Bosco e della prima Figlia di Maria Ausiliatrice alla fondazione dell'Istituto che la riconosce Confondatrice. « L'intervento di D. Bosco non ha fatto violenza al piccolo germe che lo Spirito aveva suscitato in Mornese per opera della Mazzarello: ha dato solo ad esso lucidità di mete, di metodo e di spirito; gli ha dato una apertura universale; gli ha dato infine un appoggio spirituale ed organizzativo (direzione, aiuto, esperienza) perché potesse crescere, svilupparsi ed espandersi su tutta la terra ». ⁷² D'altra parte Sr. Maria Domenica Mazzarello contribuisce alla configurazione e al consolidamento di ciascuno di tali elementi in quanto costitutivi del carisma di fondazione.

⁶⁹ Cf *ivi* 113.

⁷⁰ Cf *ivi* 141.

⁷¹ *Ivi* 93-95.

⁷² *Ivi* 92.

Per « carisma di fondazione » l'Autore intende « l'esperienza, la realtà spirituale vissuta prima a Mornese e poi a Nizza, durante la vita della Mazzarello, intesa nella sua globalità ».⁷³ Anche solo da questa approssimativa definizione si intuisce quale realtà complessa racchiuda tale concetto e quanti siano stati i fattori che hanno contribuito a realizzarlo e definirlo.

Per un'ulteriore verifica della sua identità di Confondatrice basterebbe rileggere, come suggerisce il Colli al termine del suo studio,⁷⁴ la descrizione dello spirito di Mornese e confrontarlo con la fisionomia spirituale di Sr. Maria Domenica Mazzarello per accorgersi quanto quello sia debitore di questa che, a giusto titolo, è detta Confondatrice.

Essendo l'educazione cristiana delle giovani la finalità specifica dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ritengo che uno dei fattori determinanti del carisma abbia il suo fondamento storico e pedagogico nelle spiccate doti educative della Confondatrice. Ora, nello studio esaminato, tale aspetto viene lasciato implicito privilegiando la capacità formativa di Madre Mazzarello nella prima comunità religiosa.

L'approfondimento del metodo educativo di Sr. Maria Domenica Mazzarello, per molti aspetti affine a quello di don Bosco e radicato nell'identico « sistema preventivo », assume a Mornese modalità proprie e caratteristiche tali da illuminare anche in questa linea la fedeltà creativa di Madre Mazzarello a don Bosco.

5. Approcci scientifici recenti

La ricorrenza dell'anno centenario dell'Istituto (1972) e quello della morte di S. Maria Domenica Mazzarello (1981) furono occasioni propizie per la riscoperta di aspetti e caratteristiche peculiari della prima Figlia di Maria Ausiliatrice.

La pubblicazione della *Cronistoria* dell'Istituto⁷⁵ e soprattutto quella delle poche, ma significative *Lettere della Santa*,⁷⁶ unica fonte autografa che ci è pervenuta, costituiscono passi notevoli nella storiografia salesiana contemporanea, vie privilegiate per esplorazioni e approcci più

⁷³ *Ivi* 21.

⁷⁴ *Cf ivi* 156.

⁷⁵ *Cf* CAPELLI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1974-1978, 5 voll.

⁷⁶ *Cf* POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1980.

documentati e sicuri. A chi da tempo invocava maggior chiarezza e obiettività sulla Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice apparve, con nuova freschezza e vivacità, una figura di religiosa vera, serena, forte, consapevole delle sue responsabilità e attivamente partecipe della decisiva ora delle origini.

Gli studi di più spiccato rilievo scientifico, tuttavia, prediligono, come fonti quasi esclusive, i testi dei Processi di beatificazione e di canonizzazione. Il loro specifico apporto allo studio del rapporto tra don Bosco e Sr. Maria Domenica Mazzarello consiste nel fatto che essi spostano l'attenzione dalla persona della Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla sua missione e al suo ruolo specifico nell'ambito della fondazione e del carisma educativo della prima comunità di Mornese. Relativamente a tale rapporto i contributi più recenti operano una svolta decisiva; in essi non emerge tanto la relazione nell'ambito della con-fondazione, quanto lo « specifico » della Confondatrice nella sua valenza storica, teologica e carismatica.

Il breve, ma interessante studio di Luigi Fiora, Procuratore Generale della Congregazione Salesiana per le Cause dei Santi,⁷⁷ traccia l'iter storico attraverso cui la Congregazione dei Riti, dopo accurate indagini e accesi dibattiti, giunse a conferire a S. Maria Domenica Mazzarello il titolo di Confondatrice dell'Istituto ponendola con equilibrio accanto al Fondatore. La novità e il pregio della ricerca dipendono dalla validità e attendibilità delle fonti ricavate dai testi ufficiali del Processo di beatificazione e canonizzazione e dal materiale inedito relativo alla causa, sconosciuto anche nell'ambito della Famiglia salesiana.

La ricerca storica, realizzata con accurata diligenza e competenza da Luigi Fiora, pone un sicuro fondamento, difficilmente reperibile altrove, per ulteriori ricerche e interpretazioni.

Tra queste merita una particolare segnalazione l'approfondimento teologico-spirituale di Maria Esther Posada,⁷⁸ pure realizzato quasi interamente in base alle fonti processuali. Dall'analisi dettagliata e precisa di tale documentazione, l'Autrice mette in rilievo il significato della « validissima cooperatio » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione

⁷⁷ Cf FIORA L., *Storia del titolo di « Confondatrice » conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 177-195.

⁷⁸ Cf POSADA M.E., *Significato della « validissima cooperatio » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 197-214.

dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per la prima volta la ricerca sosta in modo analitico e puntuale sulla dimensione spirituale ed ecclesiale di una cooperazione a cui vengono attribuite le connotazioni « sostanziale e fondamentale », ⁷⁹ « efficace ed essenziale in ordine non solo all'esistenza dell'Istituto (fatto storico della fondazione) ma anche in ordine alla sua natura intrinseca (significato morale-spirituale) ». ⁸⁰

La partecipazione di S. Maria Domenica Mazzarello al sorgere dell'Istituto e al suo consolidarsi viene specificata nei momenti logici e cronologici intrinseci all'evento, quali: l'ispirazione, la fondazione, l'incremento storico e spirituale. Nel suo significato più profondo essa consiste e si concretizza « *nell'aver portato a compimento (actuatō) in modo efficace ed essenziale la sua specifica missione ecclesiale di madre e di educatrice della comunità primigenia* ». ⁸¹

Su una simile pista di ricerca e di approfondimento, pur nella diversità di impostazione e di metodo, si situa l'ampio e articolato studio di Mario Midali, ⁸² pubblicato al termine dell'anno centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello.

L'Autore, noto teologo salesiano, affronta lo studio del significato del titolo di Confondatrice appellandosi alle fonti processuali e collocando la sua interpretazione, unica nel suo genere, nel contesto teologico ed ecclesiale post-conciliare e sullo sfondo della *questione femminile* contemporanea.

Midali si propone di estendere la cerchia di coloro che seppero soffermarsi « salesianamente ammirati » di fronte « alla nobile e forte personalità femminile » di Sr. Maria Domenica Mazzarello, che visse in comunione con don Bosco « un'originale esperienza dello Spirito, dando origine alla salesianità religiosa femminile ». ⁸³

L'esplicito intento della ricerca, non scevro da istanze apologetiche e talvolta elogiative, è quello di « contribuire [...] a modificare una tradizione (da correggere) che, salve alcune parentesi e certe risonanze celebrative, ha lasciato lungamente e, diciamolo schiettamente, ingiustamente nell'ombra questa figura di Santa e di Confondatrice, a volte sulla base di considerazioni molto umane ». ⁸⁴

⁷⁹ *Ivi* 201.

⁸⁰ *Ivi* 202.

⁸¹ *Ivi* 212.

⁸² Cf MIDALI M., *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice*, Roma, LAS, 1982 (= Quaderni di « Salesianum », 7).

⁸³ *Ivi* 7.

⁸⁴ *L. cit.*

In una cornice teologica eccessivamente ampia, ma con un procedimento ermeneutico sicuro e coerente, l'Autore approfondisce e pone in risalto non solo il valore giuridico e teologico, ma soprattutto carismatico del titolo e della realtà di Confondatrice.

Formulando sinteticamente le conclusioni dello studio, precisa che « quella di madre Mazzarello è un'originale esperienza carismatica femminile, affine all'esperienza carismatica maschile di don Bosco e in costitutiva e vitale comunione con essa ».⁸⁵

Midali è consapevole di porsi su una linea nuova, più completa e unitaria. In essa, infatti, a differenza dei contributi finora esaminati, è prevalente l'affermazione dell'originalità carismatica di S. Maria Domenica Mazzarello nelle sue peculiari connotazioni femminili, mentre il rapporto con don Bosco risulta, a mio parere, sfumato e storicamente impreciso. Ciò che l'Autore dichiara essere teologicamente sostenibile, cioè che « madre Mazzarello, più che Confondatrice, è la fondatrice o creatrice »⁸⁶ dell'esperienza salesiana femminile, potrebbe essere storicamente dimostrabile sulla base delle poche, essenziali ma pertinenti fonti documentarie relative alla storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice? L'espressione, di chiara reminiscenza dell'intuizione del Caviglia,⁸⁷ non ha forse più attinenza alla storia che alla teologia?

Tali interrogativi non intendono infirmare la sostanziale validità del contributo e delle sue ricche intuizioni e coerenti argomentazioni teologiche. Finora esso resta lo studio più ampio e più elaborato sul ruolo di S. Maria Domenica Mazzarello come Confondatrice.

Conclusione

Gli scritti esaminati, diversi per finalità, ambito, metodo e valore documentario, offrono un'alternanza d'impostazioni e d'interpretazioni.

Nelle prime pubblicazioni non emerge l'intento degli Autori di presentare Sr. Maria Domenica Mazzarello nella luce di don Bosco. Ella è considerata piuttosto in diretto rapporto con l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di cui è pietra angolare e prima Superiore Generale.

⁸⁵ Ivi 101.

⁸⁶ Ivi 126.

⁸⁷ Cf CAVIGLIA A., *Beata Maria Mazzarello*, Torino, SEI, 1938, 26. L'Autore scrive testualmente: « Per lei fu creata una tradizione, e formato il tipo della salesianità femminile... ».

Pur nel tono laudativo, gli scritti del Bonetti e del Lemoyne mantengono un dichiarato intento descrittivo più che interpretativo. Colgono la Madre nel suo specifico ruolo di Superiora, attivamente impegnata nella formazione delle suore e nell'apertura delle case, piena di operosità nel porre le basi al nuovo Istituto, tanto che don Bosco stesso se ne meraviglia e l'asseconda. Esponendo la missione di Sr. Maria Domenica Mazzarello i due Autori si riferiscono al Fondatore dell'Istituto, ma non esplicitano la dipendenza della prima Superiora da lui.

Col Francesia e il Maccono inizia l'opera di raccolta sistematica delle testimonianze con lo scopo dichiaratamente espresso di ricordare e proporre alle Figlie di Maria Ausiliatrice l'esemplarità della loro prima Superiora e di far rivivere lo spirito di Mornese. Evidenziando la fisionomia religiosa di Sr. Maria Domenica Mazzarello, gli Autori si compiacciono di scoprire nella sua vita aspetti somiglianti a quella del Fondatore. Mediante l'accentuazione delle affinità biografiche e spirituali intendono provare come la Provvidenza preparò a don Bosco lo « strumento » adatto per la realizzazione delle sue opere. La grandezza di Sr. Maria Domenica Mazzarello consisterebbe dunque quasi esclusivamente nella docilità a don Bosco e nella sollecitudine premurosa per far proprio il progetto del Fondatore ed attuarlo in umile obbedienza, con atteggiamento di discepola fedele.

Quando poi la S. Congregazione dei Riti le attribuisce il titolo di Confondatrice, i vari Autori cercano di penetrare il significato e il valore del suo ruolo nella genesi dell'Istituto. Per presentarla come diretta collaboratrice del Fondatore ne evidenziano le spiccate attitudini di maternità e di governo oppure le attribuiscono l'intenzionalità della fondazione di un Istituto o Pia Unione, prima ancora dell'incontro con don Bosco. Sr. Maria Domenica Mazzarello risulterebbe quindi collaboratrice o *ausiliatrice* di don Bosco non tanto nella fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quanto nell'indiscussa fedeltà al Fondatore quale sua figlia primogenita e religiosa esemplare.

Nell'ambito delle pubblicazioni a carattere biografico emerge la posizione del Ceria che, per certi aspetti, anticipa le interpretazioni del Caviglia, del Colli e dei più recenti apporti scientifici. Si possono rintracciare in lui preziose intuizioni sul contributo personale e insostituibile apportato da Sr. Maria Domenica Mazzarello nella fondazione dell'Istituto pur nella dipendenza da don Bosco.

Con le sue doti di natura e di grazia ella erigeva giorno per giorno l'edificio di cui don Bosco le aveva affidato la costruzione imprimevovi lo spirito da lui voluto. Mediante tale impegno si può dire che ella abbia

fondato l'Istituto, se non dal punto di vista giuridico, certamente da quello spirituale, costruendolo sulle solide basi di membri maturi e consapevoli di essere portatori di un carisma destinato a prolungarsi nel tempo. Con la sua ricca personalità di donna e di educatrice religiosa Sr. Maria Domenica Mazzarello impresso alla prima comunità una fisionomia tipica che il Caviglia identifica con l'« eredità spirituale » lasciata dalla Santa o « spirito di Mornese ».

Gli studi più recenti, come si è analizzato, si possono considerare del tutto nuovi e originali quanto all'ermeneutica utilizzata nell'elaborazione. Sul fondamento delle deposizioni dei Processi e a partire dall'attuale riflessione teologica e pneumatologica contemporanea essi riscoprono in modo nuovo il ruolo di Madre Mazzarello e il significato che ella assume non solo per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma anche per la Famiglia salesiana e per la Chiesa.

Le pubblicazioni esaminate si pongono su due linee di orientamento diverse.

Gli Autori, che sottolineano l'uguaglianza assoluta dello spirito salesiano nelle due famiglie religiose fondate da don Bosco, si compiaciono di stabilire parallelismi e somiglianze tra i due santi, tanto da assimilare la santità di Sr. Maria Domenica Mazzarello a quella di don Bosco al quale unicamente si attribuirebbe la paternità dell'Istituto.

Coloro che fondano le loro interpretazioni su un rigoroso vaglio critico delle fonti non superano il rischio dell'eccessiva preminenza dell'originale contributo di Madre Mazzarello, lasciando in ombra le modalità della sua cooperazione con don Bosco nella fondazione dell'Istituto.

Le pubblicazioni a carattere biografico ne esaltano le doti morali e ne fanno emergere la dipendenza da don Bosco. Le interpretazioni di marcato accento teologico, con l'intento esplicito di « correggere » il passato, non sfuggono il pericolo di porsi sulla linea opposta accentuando il ruolo di Confondatrice come valore preminente e autonomo.

Le conclusioni degli approcci scientifici recenti meritano di essere recuperate e sviluppate in ulteriori ricerche, storicamente fondate, tali da permettere di verificare in modo completo le valide suggestioni emerse.

Il rapporto spirituale tra Sr. Maria Domenica Mazzarello e don Bosco non può ridursi a dipendenza assoluta né a parità di ruolo, ma va considerato nella dimensione di fiducia reciproca, di rispetto, di fedeltà come vero e profondo rapporto di collaborazione responsabile realizzata mediante l'assimilazione creativa del patrimonio spirituale salesiano di don Bosco.

Nuove prospettive di studio restano ancora aperte: per cogliere la modalità del rapporto stabilitosi tra i due santi nella fondazione dell'Istituto sembra necessario ricostruire cronologicamente i loro incontri diretti e indiretti. In questo modo si potrà focalizzare con attendibile documentazione il contenuto e l'incidenza dei vari interventi del Fondatore nella vita di Sr. Maria Domenica Mazzarello e l'atteggiamento di risposta e di assimilazione della Confondatrice.

Il rapporto stabilitosi tra lei e don Bosco sembra evolversi passando da un'iniziale intuizione della santità dell'educatore dei giovani e della validità operativa della sua missione ad una voluta e motivata adesione a lui, fino a realizzare una vera collaborazione con il Fondatore. Alla fiducia di don Bosco la Madre corrisponde impegnandosi ad aderire fedelmente al suo progetto educativo e alla spiritualità salesiana, cercando di assimilarla e viverla con tutta la ricchezza della sua femminilità, adattandola alle particolari esigenze dell'ambiente e dei destinatari.

Per approfondire ancora più chiaramente l'influsso esercitato dal Fondatore sulla prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice si pone pure la necessità di un'accurata ricerca degli influssi formativi precedenti all'incontro con don Bosco.

Di indubbia utilità a questo riguardo è il prezioso e documentato studio di Maria Esther Posada⁸⁸ che cerca d'individuare l'apporto di Giuseppe Frassinetti, fondatore a Genova della Pia Unione dei Figli di S. Maria Immacolata, alla spiritualità di Maria Domenica Mazzarello e alla maturazione della sua vocazione religiosa.

Similmente s'impone l'esigenza di uno studio di natura storico-spirituale sulla Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata e sulle figure dei Direttori scelti da don Bosco per la formazione religiosa salesiana di Sr. Maria Domenica Mazzarello e delle prime suore.

Lo studio dell'assimilazione e dell'integrazione operata da Sr. Maria Domenica Mazzarello dei contenuti spirituali e del patrimonio salesiano potrà apportare, a mio avviso, un prezioso contributo non solo alla riscoperta del significato del titolo di Confondatrice, ma alla comprensione della missione storica, semplice, discreta, ma determinante, di S. Maria Domenica Mazzarello nella prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'elaborazione di un progetto educativo finalizzato alla formazione integrale di donne cristiane.

⁸⁸ Cf POSADA M.E., *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS, 1986 (= Il Prisma, 4).

UN MESSAGGIO CHE VIENE DA LONTANO: LE LETTERE DI MADRE MAZZARELLO AI SALESIANI

Enrica ROSANNA

S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice con don Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha scritto alcune lettere ai Salesiani. Delle 68 lettere pervenuteci, 16 sono indirizzate ai Superiori Salesiani: 4 a don Giovanni Bosco, 6 a don Giovanni Cagliero, 4 a don Giovanni Battista Lemoyne, 1 a don Michele Rua, 1 a don Giovanni Bonetti.¹

¹ Le lettere sono state raccolte nella pubblicazione: POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Prefazione di S.E. il Card. Gabriel-Marie Garrone, Milano, Ancora, 1975. Nel 1980 è stata curata da Sr. M.E. Posada una 2ª edizione (Roma, Istituto FMA, '1980). Le citazioni di queste pagine fanno riferimento alla 2ª edizione; nel testo, dopo la citazione di un brano di lettera, si riporta, tra parentesi rotonde, il numero della lettera e il numero del paragrafo della stessa a cui la citazione si riferisce. L'elenco completo delle lettere scritte ai Salesiani risulta dal seguente prospetto:

N.	Data	Destinatario	Argomento della lettera
2	22 giugno 1874	don Bosco	Presenta gli auguri onomastici a don Bosco.
3	29 dicembre 1875	don Cagliero	Fa gli auguri natalizi. Dà notizie della prima comunità di Mornese.
4	5 aprile 1876	don Cagliero	Dà notizie della prima comunità di Mornese e delle prime fondazioni. Esprime il comune desiderio di andare in America.
5	8 luglio 1876	don Cagliero	Dà notizie della Casa e dell'Istituto. Descrive la permanenza a Mornese di una strana ragazza.
6	1876	don Cagliero	Comunica le notizie della Casa di Mornese e delle fondazioni.
7	27 dicembre 1876	don Cagliero	Dà le notizie della Comunità. Esprime il desiderio di andare in America e segnala i nomi di coloro che sarebbero pronte a partire. Comunica notizie circa le nuove fondazioni.

Le lettere furono scritte nel periodo 1874-1881 quando la Madre, messa a capo del nascente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si trovò nella necessità di dover comunicare con le sue figlie e coi Superiori Salesiani per lettera, senza aver appreso a perfezione l'arte dello scrivere.

Se è vero, come dice un noto proverbio, che « la necessità aguzza l'ingegno », nel caso di Madre Mazzarello possiamo dire ancor di più e cioè che l'amore di Dio, che abitava la sua anima, la spinse a imparare a scrivere all'età di 35 anni, facendosi allieva tra le allieve di Mornese, nonostante trovasse « la mano tarda e indocile »² nell'esercizio dello scrivere.

Da questa mano, dapprima insicura e poi sempre più sicura e chiara, vennero stese un certo numero di lettere, più o meno lunghe, il cui stile è quello della conversazione, di « chi dialoga con l'interlocutore che ha

<i>N.</i>	<i>Data</i>	<i>Destinatario</i>	<i>Argomento della lettera</i>
9	24 dicembre 1877	don Lemoyne	Porge gli auguri natalizi ed esprime il desiderio di adempiere in fedeltà la propria missione.
12	17 giugno 1878	don Bosco	Presenta gli auguri onomastici a don Bosco.
13	27 settembre 1878	don Cagliero	Dà il suo giudizio su alcune situazioni e persone e chiede in proposito il parere a don Cagliero.
17	17 marzo 1879	don Lemoyne	Invia lettere provenienti dall'America. Dà notizie del suo viaggio alla Casa di Alassio e annuncia una visita a Biella.
18	9 aprile 1879	don Lemoyne	Ringrazia per le lettere ricevute. Augura buone feste di Pasqua. Dà alcune notizie della Comunità.
30	22 dicembre 1879	don Bosco	Fa gli auguri natalizi a don Bosco.
33	? dicembre 1879	don Lemoyne	Fa gli auguri natalizi a don Lemoyne e lo ringrazia per il bene che fa alla Comunità.
38	24 maggio 1880	don Rua	E' una lettera di ufficio. Fa richiesta di abbonamenti per il Bollettino Salesiano.
48	30 ottobre 1880	don Bosco	Esprime il suo giudizio circa la malattia di una suora e dà notizie varie.
53	17 dicembre 1880	don Bonetti	Invia i dati biografici di Sr. Virginia Magone.

² POSADA, *Lettere* 23, nota 21.

davanti vivo, fino al punto da fargli delle domande e, a volte, da farlo rispondere alle medesime».³ Le lettere sono dunque la fotografia viva di Madre Mazzarello, l'immagine di una carità che brucia anche se, ovviamente, a delineare con chiarezza la sua figura concorrono altre fonti di particolare importanza come la *Cronistoria*⁴ e le *Biografie*.⁵

Di queste lettere, come dicevo, 16 sono indirizzate ai Salesiani; è di esse che vorrei parlare un poco in queste pagine presentandole come modello di uno « stile di relazione familiare e discreto » con cui, oggi, una Figlia di Maria Ausiliatrice e un Salesiano possono e debbono confrontarsi.

Così, queste 16 lettere, vengono presentate da Sr. Maria Esther Posada nell'Introduzione alla raccolta completa: « Espansiva eppure riservata nei rapporti con i Direttori Salesiani... »; « gioviale e spesso lepida nel parlare con l'interlocutore e nell'immaginare o descrivere situazioni... ».⁶

Sì, la familiarità, che connota in modo peculiare lo stile di queste lettere, è vestita di discrezione e di semplicità e assume il tono della confidenza propria di chi conosce il fondo della sua umiltà e non ha paura ad affidarsi alla sapienza di chi sa. Verifichiamo in dettaglio questa peculiarità.

In primo luogo le lettere sono *ricche di piccoli dettagli* riguardanti le notizie della Casa che dicono quanta familiarità i Superiori avessero con il quotidiano della prima comunità mornesina. Si tratta di annunci di vestizione o di svestizione, malattie e morti, trasferimenti di casa, gioie e fatiche: il tutto immerso in un dialogo di richiesta-offerta di preghiera vestito a volte di espressioni molto belle. « Non creda [...] che prego per essi — scrive la Madre a don Cagliero riferendosi a lui e ai primi missionari salesiani — soltanto qualche volta; io la posso assicurare che non vado una volta avanti al Signore senza che lo preghi

³ Ivi 25.

⁴ CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1974-1978, 5 voll.

⁵ Cf in modo particolare: MACCONO F., *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1960, 2 voll. [ristampa]; GIUDICI M.P., *Una donna di ieri e di oggi: Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881)*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1980; CASTANO L., *Madre Mazzarello. Santa e Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1981.

⁶ POSADA, *Lettere* 26.

per Lei, o mio buon Padre, e così pure faranno tutte le altre » (L. 7,3). E a don Lemoyne scrive: « Ciò che più di tutto le raccomando si è di pregare per me; ne ho tanto bisogno!... » (L. 9,2).

La *preghiera promessa e richiesta* con insistenza e fiducia è come il respiro delle conversazioni presentate dalle lettere, tanto che se si togliessero tutte le espressioni che fanno ad essa riferimento le lettere verrebbero snaturate. E noi ben sappiamo — dalle documentazioni della *Cronistoria* — che la preghiera era il respiro della prima comunità di Mornese, era il nutrimento che dava sostanza e sapore al quotidiano tanto da far dire alle prime Figlie di Maria Ausiliatrice: Come era bella la vita a Mornese!⁷

Trascrivo uno dei passi più belli in proposito tratto da una lettera a don Cagliero: « Si ricorda di pregare qualche volta per le sue figlie di Mornese? Ma principalmente per me che ne ho bisogno più di tutte, non sto a dirle tutte le mie cattiverie perché ci vorrebbe altro che questo foglio... Preghi un po' il Signore che mi faccia una volta proprio come vorrei essere... Anche noi preghiamo sempre per lei, acciò il Signore la benedica e ce la riconduca presto. Oh! se sapesse quanto la desideriamo! Non si potrebbe di più non passa giorno senza che si senta dire: Quando verrà D. Cagliero?, Oh! venisse presto ed altre simili esclamazioni. Venga dunque presto ad appagare questo nostro ardente desiderio » (L. 6,9).

Sempre a don Cagliero, così la Madre chiede un memento nella preghiera: « Adesso non abbiamo più nessuna ammalata; chi sa qual sarà la prima ad andare nella casa del Paradiso? Sarò io? Me fortunata se fosse così!! Ma non sono ancora a tempo perché io non voglio perdermi per via, come sarebbe andare a Mortara, ma voglio subito entrare in quella deliziosa Casa. Preghi un po' davvero che possa rendermene degna, morendo a me stessa ed al mio amor proprio. Ne ho tanto tanto che ogni momento inciampo e cado a terra come un ubriaco » (L. 7,9).

A don Lemoyne, in occasione degli auguri natalizi, così scrive: « Le

⁷ L'espressione « Come era bella la vita! » fa parte di una pagina scritta da una delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice sullo spirito che regnava nella Casa di Mornese. Eccola: « Grande obbedienza, semplicità, esattezza alla regola, ammirabile raccoglimento e silenzio; spirito di orazione e di mortificazione; candore e innocenza infantili; amore fraterno nel trattare e nel conversare, con una gioia e una allegria così santa che faceva della casa un ambiente di Paradiso. Non si pensava né si parlava che di Dio e del suo santo amore, di Maria SS.ma e dell'Angelo Custode; e si lavorava sempre sotto il loro dolcissimo sguardo, come fossero lì, visibilmente presenti e non si avevano altre mire. Come era bella la vita! » (*Ivi* 20).

auguro che con l'aiuto del Signore, faccia di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti e future, tante sante, e dopo averne santificate parecchie migliaia, le vada a dirigere lassù in Paradiso. Certo, dovrà faticar molto, ma il buon Gesù La consolerà e le darà la forza. Ogni giorno io lo prego per ottenere questa grazia; ed in questa notte e domani voglio supplicarlo tanto che mi esaudirà, benedicendo Lei, buon Padre, e concedendole tutti quegli aiuti che abbisogna. Da parte mia le prometto, con l'aiuto del buon Gesù, di fare tutto il possibile per aiutarla e alleggerirle la fatica. Lei, o Rev.mo Padre, non mi risparmi in nulla; mi adoperi come crede, mi avverta senza nessun riguardo, insomma mi tratti come un padre tratta la sua figlia primogenita. Ciò che più di tutto le raccomando si è di pregare per me; ne ho tanto bisogno!... Se io darò sempre buon esempio alle mie sorelle le cose andranno sempre bene; se io amerò Gesù con tutto il cuore, saprò anche farlo amare dalle altre» (L. 9,1-2).

Un'altra espressione che caratterizza la familiarità delle lettere è l'attenzione, la premura verso i bisogni del destinatario, un'attenzione peculiarmente femminile, delicata e spontanea.

« Vorrei poterle inviare un po' di fresco che ne abbiamo abbondantemente; ma non potendo aspettiamo che ella c'invii dall'Angelo Custode molto calore, di quello che spande Gesù Bambino » (L. 3,14): così la Madre scrive in Patagonia a don Cagliero facendogli gli auguri natalizi. E sempre a don Cagliero raccomanda: « Abbia cura della sua salute, non la sprechi inutilmente... » (L. 4,12); e in un'altra occasione maternamente lo rimprovera: « Se ben si ricorda, prima che partisse, le dicevamo: quando sarà in America gli affari le faran certo dimenticare le povere Figlie di M.A. E pare che abbiamo indovinato giacché non risponde mai alle nostre lettere; e sì che gliene abbiamo già scritte parecchie! Se sapesse quanto desideriamo di saper sue notizie, certo non ce le farebbe sospirare tanto » (L. 5,1). Sempre a don Cagliero dice: « ... Si faccia coraggio e si abbia riguardo alla salute » (L. 6,11). Un poscritto alla lettera del 9 aprile 1879 scritta a don Lemoyne conferma questa premura tutta femminile della Madre: « Mio buon Padre, si faccia coraggio, stia allegro; io mi ricordo sempre di Lei!! » (L. 18).

Un altro aspetto caratteristico delle lettere è la *riconoscenza*, un sentimento profondo di gratitudine per don Bosco, per i Direttori, per tutti i Salesiani. Non c'è lettera che ne sia priva. Così esprime il suo grazie fattivo a don Bosco: « Vorrei poterle dimostrare in qualche modo la riconoscenza ch'io sento verso la S.V. per tutto il bene che ella fa

continuamente non solo a me ma a tutta questa comunità. Non essendo capace a dirle tutto ciò che sente l'animo mio, pregherò... » (L. 2,2-3).

E in un'altra lettera: « Noi, che siamo del Capitolo, più di tutte l'avviciniamo e perciò, più delle altre conosciamo quanto bene ella faccia alla nostra casa, e quanti sacrifici e pene le costiamo, vorremmo dimostrarle in qualche modo la nostra gratitudine e il nostro filiale affetto. Oh! se potesse leggere nel nostro cuore! vedrebbe che non si può dire a parole quello che in esso c'è, e che allorquando le diciamo che le vogliamo bene come al nostro tenero Padre, che vorremmo in qualche modo compensarla dei sacrifici che dovette fare per noi, queste espressioni sono sincere, partono proprio dal cuore; non sono complimenti, ma una minima parte solo di quel tanto che vorrebbe dire il cuore » (L. 12,2).

Riconoscenza, preghiera, attenzione verso i bisogni del destinatario sono dunque aspetti caratterizzanti la familiarità delle lettere; altre due espressioni però danno a questa familiarità un aspetto peculiarmente salesiano: sono la *confidenza* e la *serenità*.

La confidenza, evidenziata da molte espressioni delle lettere e soprattutto da quelle scritte a don Cagliero — che sono le più belle e le più spontanee —, dice il tipo di rapporto che si era instaurato tra la Madre, la Comunità e i Direttori Salesiani, mette in luce la reciproca profonda convergenza di intenti e di ideali. È una convergenza per nulla superficiale o emotiva, ma una condivisione e comunione profonda di valori e aspirazioni. Essa mi richiama tanto da vicino le parole semplici e illuminate che Raissa Maritain scrive nel suo diario a proposito della comunicazione tra gli uomini, e ovviamente, perché tra le anime grandi ci sono imperscrutabili affinità. Raissa scrive: « Gli uomini comunicano realmente tra loro soltanto passando attraverso l'essere o una delle sue proprietà. Si raggiunge il vero, come S. Tommaso d'Aquino? — Il contatto è stabilito. Si raggiunge il bello, come Beethoven, o Bloy, o Dostoevskij? — Il contatto è stabilito. Si raggiunge il bene e l'Amore, come i Santi? — Il contatto è stabilito, e le anime comunicano fra loro ».⁸

Di questa convergenza sono in primo luogo indicativi i ripetuti accenni al desiderio di andare in America per salvare tante anime; un desiderio che viene espresso con parole ardenti vestite di allegria. Ecco

⁸ MARITAIN J. (ed.), *Diario di Raissa*, Brescia, Morcelliana, 1977, 50.

come la Madre si esprime nello scrivere a don Cagliero: « E Lei quando verrà a vedere il nido? Noi l'aspettiamo fra breve, se vedesse quanto è accresciuto il numero delle Figlie di M.A.! Sono 30 postulanti, circa 10 novizie, circa 36 professe e 30 educande. Può venirsene a scegliere un buon numero da condurre in America, quasi tutte desiderano andarvi; faccia dunque presto, che l'aspettiamo proprio con tutto il cuore. Adesso senta che cosa le voglio dire: mi tenga, ma davvero, sa? un posto in America. È vero che son buona a far nulla, la polenta però la so fare e poi starò attenta al bucato che non si consumi troppo sapone; e se vuole imparerò anche a fare un po' di cucina, insomma farò tutto il possibile perché sieno contenti, purché mi ci faccia andare » (L. 5,10-11).

In un'altra occasione, dopo aver riproposto a don Cagliero il desiderio di molte di andare in America, così lo informa riguardo al Direttore don Costamagna: « Il Signor Direttore sta bene, ma vi fu un po' di tempo che era sempre malaticcio. Egli vorrebbe vederci tutte sante, e noi, che siamo ancora ben lontano dall'esserlo, lo facciamo infastidire e Lui viene ammalato, con questo però non gli diamo il permesso di andare in America, e poi quell'aria gli farebbe male. Finalmente si ricordi che V.S. è nostro protettore e se il Signor Direttore va in America a Lei tocca venire a Mornese. Per ora siamo tranquille perché il personale che deve partire è già destinato, ma abbiamo avuto ben ben paura. Studiò lo spagnolo, poi andò a Lanzo e non ritornava mai » (L. 6,12).

E ancora: « E Lei si ricorda ancora delle sue figlie di Mornese? Credevamo proprio che venisse per le feste Natalizie e poi ci dissero che... chissà quando verrà! Sarebbe tempo che venisse un po' è già tanto che è andata via! Se sapesse quante Suore e Postulanti vi sono che non conosce! Bisognerebbe proprio che venisse a vederle. Almeno se non può ancora venire, abbia la bontà di chiamarci presto. Fra noi ve ne sono tante che desiderano proprio di andare, ma sette principalmente sono già proprio preparate e queste sono. Suor [...], Suor Maria Mazzarello, cioè io. Il Signor Direttore dice sempre che siamo ancora troppo giovani; ma mi sembra che siamo già ben vecchie. Io sono già quasi senza denti, ne ho ancora due che fanno paura... sa, sono lunghi, ed ho molti capelli bianchi; ancora assai che la cuffia li copre! Per spaventarmi mi dissero pure che in America vi sono di quelli che mangiano i cristiani; ma io non ho paura perché sono tanto secca che non mi vorranno mangiare certamente. È vero che siamo buone a niente, ma coll'aiuto del Signore e colla buona volontà, spero che riusciremo a fare qualche cosa. Faccia dunque presto a chiamarci. Se ci scriverà quando dovremo partire, prepareremo un bel lavoro da portarle. Ancora una

cosa: bisognerà che ci mandi il denaro pel viaggio perché noi abbiamo niente. Oh che piacere se il Signore ci facesse davvero questa grazia di chiamarci in America!! Se non potessimo far altro che guadagnargli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici » (L. 7,3-4).

Sempre nella stessa lettera così esprime il suo desiderio di avere una corrispondenza più frequente con don Cagliero: « Ora è tempo che la ringrazi della sua lettera cara, ricevuta negli ultimi giorni di novembre; non può immaginare quanto piacere ci abbia recato. Ci rincresce solo che scrive tanto di rado, anzi posso quasi dire che è la sola lettera che abbia ricevuto. Don Bosco neppure non ci scrive mai una parola... Ci scriva un po' Lei qualche volta e non ci faccia sospirare tanto le sue lettere! » (L. 7,5).

La confidenza e la docilità della Madre verso don Cagliero viene espressa chiaramente nei momenti in cui ella è chiamata, come Superiora, a decidere. Così scrive al buon Padre, a proposito del parere da lui espresso di mandare una suora — Sr. Teresa Laurentoni — a Lu Monferrato: « Adesso io le dirò le difficoltà che provo nel mandare a Lù questa Suora. Se poi Lei mi dirà di mandarla ugualmente, allora io la manderò » (L. 13,2-3). Elenca poi le difficoltà concrete che trova dimostrando una capacità di discernimento non comune. La stessa chiarezza e forza emerge di fronte ad altre decisioni: per esempio quella riguardante Giuseppina Vergnaud (L. 13), Agostina Simbeni (L. 5) e Sr. Teresa Maritano (L. 48).

Concludo questa breve presentazione invitando il lettore, e particolarmente il lettore salesiano, ad accostare direttamente il testo delle lettere per approfondire meglio i tratti dello stile di rapporto che esse presentano. Sono certa che egli si troverà presto a suo agio; di più, se egli avrà il coraggio di mettersi in cammino con questa umile donna, alla fine del percorso si accorgerà — come i discepoli di Emmaus — di aver incontrato il suo Signore. Conoscerà allora il gusto profondo di quel che dice l'Ecclesiastico: « Se vedi un saggio, va presto da lui, e il tuo piede logori la sua soglia » (*Eccli* 6,36) e imparerà da questa nobile Madre a costruire nella pazienza la propria anima per renderla sempre più degna della vocazione a cui Dio l'ha chiamato.

INFLUSSI SIGNIFICATIVI NELLA FORMAZIONE DI S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO EDUCATRICE

Anita DELEIDI

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice « partecipa nella Chiesa alla missione salvifica di Cristo realizzando il progetto di educazione cristiana proprio del Sistema Preventivo »¹ e si dedica perciò all'educazione delle fanciulle e delle giovani « dei ceti popolari, specialmente le più povere, per cooperare alla loro piena realizzazione in Cristo ».² Prolunga, perciò, nel tempo e nello spazio, l'originale intuizione ed attuazione dei fondatori, S. Giovanni Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello, secondo una modalità tipica di azione educativa, detta « sistema preventivo ».³ E mentre numerose e abbastanza conosciute sono le pubblicazioni sul Fondatore, dalla ricca tradizione spirituale e pedagogica cristiana considerato educatore « pratico e teorico », e sul suo metodo educativo, gli scritti invece sulla figura e l'opera della Confondatrice costituiscono una produzione di tipo documentario e divulgativo, di carattere agiografico.⁴

Pertanto oggi si avverte più viva che mai l'urgenza di avviare una seria e scientifica riflessione sulla sua *figura*, sulla sua *opera* e sul suo *metodo educativo*. Ci si trova davanti ad un campo di studio ancora inesplorato, ma attraente e stimolante per le conseguenze feconde che avrà in ordine all'azione educativa delle stesse Figlie di Maria Ausiliatrice. Un campo che presenta, tuttavia, le sue difficoltà, proprio perché è da dissodare: difficoltà inerenti alla figura stessa e alle fonti documentarie.

La figura della Santa, infatti, si colloca nel contesto storico-ambientale di Mornese, in un ambiente paesano, isolato, che risente indirettamente delle vicende storico-politiche ed ecclesiali di un complesso e vivo '800 piemontese. La sua vita è relativamente breve (quarantaquattro

¹ ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Istituto FMA, 1982, art. 1.

² *Ivi* art. 6.

³ Per uno studio sull'argomento e per la relativa bibliografia si rimanda a BRAIDO P., *Il sistema preventivo di don Bosco*, Zürich, PAS-Verlag, 1964.

⁴ Cf a proposito la rassegna bibliografica che appare in questo stesso volume.

anni di età), storicamente povera e, nella sua semplicità, priva di rilievi vigorosi: la vita di una giovane « figlia dei campi », che crea con intenzionalità apostolico-educativa un piccolo laboratorio ed aderisce poi liberamente al progetto di fondazione di un istituto religioso con finalità esplicitamente educative, in cui lei continua la sua missione occupandosi, principalmente, della formazione delle suore. S. Maria Mazzarello lascia un insegnamento (scritto e orale) ⁵ semplice e concreto, che, se non presenta contenuti elaborati, è ricco di saggezza pratica e di intuizioni feconde.⁶

Le fonti documentarie,⁷ che ci mettono in contatto diretto con la vita e l'opera della Santa, non sono numerose e presentano alcune difficoltà proprio a motivo del loro carattere (sono di genere narrativo) e per la mancanza di una loro edizione critica.

Nel tentativo di approfondire lo studio della figura di S. Maria Mazzarello attraverso tali fonti, si sperimenta quanto sia arduo, a un primo approccio, riscattare quegli elementi che permettano di condurre una vera e propria riflessione pedagogica, a causa delle difficoltà contenutistiche che esse presentano. Mancano intenzionalità espresse, mancano categorie di pensiero pedagogico, interventi educativi predisposti e quell'abbondanza di riflessioni e di ripensamenti teorici che potremmo desiderare come substrato necessario per studi ulteriori. Tuttavia, guardando bene addentro nei pochi elementi di cui disponiamo, è possibile porre alcune premesse sufficienti in ordine all'avvio di uno studio su S. Maria Mazzarello come educatrice. A tale scopo mi sembra, innanzi-

⁵ Abbiamo solo una raccolta di lettere, che presentano un insegnamento di tipo prettamente ascetico-esortativo e sono dirette in prevalenza a Figlie di Maria Ausiliatrice: POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1980.

⁶ « Il retto apprezzamento dei casi pratici, che gli antichi chiamavano *Prudentia* e che è un potere interno e vitale di giudizio sviluppato nell'intelletto e sostenuto da una volontà molto retta, non può essere sostituito da nessuna scienza appresa mediante insegnamento, qualunque essa sia. E l'esperienza, che è un frutto incommunicabile della sofferenza e del ricordo, e attraverso la quale si compie la formazione dell'Uomo, non può essere insegnata in nessuna scuola e nessun corso. [...] La saggezza si raggiunge per mezzo dell'esperienza spirituale, e in quanto alla saggezza pratica bisogna dire con Aristotele che l'esperienza dei vecchi è al tempo stesso tanto indimostrabile e tanto illuminante quanto i principi primi dell'intelletto » (MARITAIN J., *L'educazione al bivio*, Brescia, La Scuola, 1979, 40).

⁷ L'epistolario già citato, la documentazione relativa ai Processi di beatificazione e canonizzazione, la Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e documenti allegati, documentazione varia.

tutto, necessario e indispensabile porsi di fronte a questa vita e studiarla in tutto l'arco del suo svolgersi, dalle origini del suo processo formativo fino al compimento della sua missione, alla luce degli influssi personali e ambientali per coglierne così, a fondo e correttamente, quelle peculiarità e quelle tipiche modalità di attuazione che la caratterizzano e la definiscono. Occorre porsi, cioè, di fronte ad una vita che ha maturato e perfezionato tutte le potenzialità del suo essere, assimilando quanto di positivo ha trovato in quel contesto ambientale, fisico ed umano in cui è vissuta.

Anche ad una semplice lettura della sua biografia si possono individuare subito in lei le caratteristiche della persona che ha raggiunto la pienezza della maturità umana e cristiana: persona capace di guardare il mondo con consapevolezza, con padronanza di sé, capace di cogliere il senso della realtà in cui si trova, persona che dimostra di possedere — pur nella massima semplicità d'espressione — una visione unitaria e coerente di tale realtà, visione fondata su un realistico concetto di sé, della propria realtà ontologica esistenziale, degli altri e di Dio. Persona capace, quindi, di emettere (di fatto, con la vita, pur senza speculazioni teoriche) giudizi valorativi sul mondo, sull'altro da sé: uomini, avvenimenti, cose, con l'abituale orientamento del suo essere verso quei valori autentici attorno ai quali si è unificata la sua esistenza. E proprio in forza di questa maturità etica del carattere, Maria Mazzarello può rispondere in modo personale, originale e irripetibile alla divina chiamata.

« I santi e i martiri sono i veri educatori dell'umanità » — afferma Maritain⁸ — e S. Maria Mazzarello, dotata di intelligenza penetrante, di libertà decisionale, di capacità di comunione si pone come *signum concretum* di verità e di bene in seno alla comunità primigenia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nella quale svolge il suo ruolo di madre, di maestra e di educatrice.⁹

Si possono, pertanto, individuare, a questo punto, proprio in ordine ad uno studio sul suo ruolo di educatrice,¹⁰ due linee direttive in-

⁸ MARITAIN, *L'educazione* 42.

⁹ Come appare ampiamente dichiarato nella documentazione relativa ai Processi di beatificazione e canonizzazione. La canonizzazione è, infatti, la proclamazione a livello ecclesiale, universale, di questo *signum concretum sanctitatis*.

¹⁰ Non ci sono difficoltà a considerare in senso « ampio » Maria Mazzarello educatrice (nella sua realtà storica, ontologico-esistenziale), ma il problema si pone

timamente e logicamente connesse fra loro: quella che parte dallo studio della sua figura, vista nel suo formarsi e nell'esplicitazione della sua missione, e quella che procede dall'esame dell'opera educativa da lei compiuta. Mi sembra tuttavia importante, come primo passo, riscattare, individuare e approfondire — per quanto è possibile, data l'esiguità delle fonti ¹¹ — quegli influssi ambientali e personali che hanno avuto una forte incidenza in tutti gli anni della sua formazione. Si tratta di cogliere le note caratteristiche di quell'ambiente fisico ed umano con cui lei entra in rapporto, di studiare il contesto topografico e familiare in cui avviene la sua educazione e di vedere quali fra le persone che stabiliscono con lei un rapporto educativo siano state più significative in ordine al costituirsi della sua personalità (in particolare la figura del padre e di don Domenico Pestarino).

Iniziamo dall'ambiente mornesino. Maritain afferma che « l'intero campo dell'attività umana, particolarmente il lavoro e le pene di ogni giorno, le dure esperienze dell'amicizia e dell'amore, i costumi sociali, la legge [...], la comune saggezza incarnata nelle tradizioni collettive [...], la penetrante influenza delle feste religiose e della liturgia, tutta questa sfera extra-educativa esercita nell'uomo un'azione più importante per il realizzarsi pieno della sua educazione, che non la stessa educazione ».¹²

Ora l'ambiente mornesino è quello delle campagne monferrine in cui la gente guarda con realismo alla vita, crede nel valore della vita onesta, del lavoro, del sacrificio imposto da una terra rude e forte. Mornese è un piccolo centro agricolo, con scarsi mezzi di comunicazione, i cui 1250 abitanti vivono in maggioranza del lavoro dei campi e per i quali l'elemento religioso è parte integrante della vita individuale e collettiva. Infatti, secondo la tipica realtà della « restaurazione ottocentesca », in Mornese si prolunga una « vita religiosa improntata ad austerità, sensibile al rispetto e all'amore dovuto a Dio, Padre e Creatore di tutte le cose, presente in trono sull'altare ».¹³ È una concezione cristiana

quando si considera il termine « educatrice » in senso stretto, cioè in campo pedagogico.

¹¹ CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1974-1978, 5 voll.; SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquen, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super virtutibus, Summarium super dubio*, Romae, Guerra et Belli, 1934 [in seguito citato con *Summ.*].

¹² MARITAIN, *L'educazione* 42.

¹³ STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, I, Roma, LAS,

della vita che coglie il vero significato delle cose esistenti, riconosce nell'universo la gerarchia degli esseri e ne vede la dipendenza creaturale dall'Essere supremo. Tale concezione permea concretamente la vita, i rapporti semplici e sani di questi nuclei contadini dalle tradizioni patriarcali e ne influenza ogni manifestazione esteriore. Un ambiente, quindi, che non può non esercitare un certo tipo di influsso nella costruzione di una personalità che in esso vive per quarantadue anni.¹⁴ Maria Mazzarello trascorre i primi anni della sua vita in un contesto familiare aperto e plurimo — gli stessi caseggiati dei Mazzarelli¹⁵ favoriscono i rapporti interpersonali fra i parenti — sereno, senza particolari ristrettezze economiche, né difficoltà morali e di travaglio interiore. Anche il trasferimento alla Valponasca,¹⁶ in fondo, non crea traumi e la fanciullezza e l'adolescenza trascorrono nella « religiosa solitudine »¹⁷ di campi e di vigneti. Un ambiente che rispecchia il lavoro sodo e sacrificato, le tradizioni dei nuclei contadini, che nella semplicità e povertà di mezzi si preoccupano personalmente dell'educazione dei figli.¹⁸

È « nella natura delle cose — ha scritto ancora Maritain — che la vitalità e la virtù dell'amore si sviluppino prima di tutto nella famiglia. Non solo gli esempi dei genitori e le regole di condotta da essi infuse e l'ispirazione, come anche le abitudini pie da essi conservate e i ricordi della stirpe trasmessi e, in breve, il lavoro educativo compiuto direttamente da loro, sia anche, in senso più generale, le esperienze, le prove comuni, gli sforzi, le sofferenze, le speranze, le fatiche quotidiane della vita familiare e il quotidiano amore che cresce [...] tutto ciò costituisce il normale apparato in cui i sentimenti e la volontà del fanciullo si formano naturalmente ».¹⁹ Ed il normale apparato in cui si

¹⁴ 1979 (= Pubblicazioni del Centro Studi Don Bosco, Studi Storici, 3), 193.

¹⁵ Quasi l'arco totale della vita: dal 1837 al 1879. Muore a Nizza Monferrato due anni dopo (1881).

¹⁶ I Mazzarelli sono frazioni di Mornese, distanti pochi minuti l'una dall'altra, formate da gruppi di case abitate da famiglie del cognome comune da cui prende nome il luogo.

¹⁷ Cascina a nord di Mornese, distante dall'abitato quasi un'ora di strada, di proprietà dei Marchesi Doria, con i vigneti circostanti, dove il padre di Maria Mazzarello si trasferì nel 1849.

¹⁸ MACCONO F., *Santa Maria Domenica Mazzarello Confondatrice e prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, 1960, I 13.

¹⁹ L'educazione è una funzione della famiglia, appartenente alle sue finalità specifiche ed esclusive; ai genitori, per diritto naturale, è qualificata la missione educativa esclusivamente ed inalienabilmente. Cf *Gravissimum educationis* 3; BRAIDO P., *Filosofia dell'educazione*, Zürich, PAS-Verlag, 1967, 238-289.

²⁰ MARITAIN, *L'educazione* 136.

forma umanamente Maria Mazzarello è un gruppo familiare abbastanza esteso, a carattere patriarcale negli anni trascorsi ai Mazzarelli, ove il quadro familiare è composto dalla nonna, i genitori, gli zii, i fratelli, i cugini.²⁰ Più ristretto e unitario il nucleo della Valponasca, ridotto ai genitori e ai fratelli.²¹ In tale contesto plurimo, ricco di rapporti inter-

²⁰ Composizione della famiglia Mazzarello, come risulta dal *Libro di Stato d'Anime* (Archivio parrocchiale di Mornese), negli anni 1840-48, nella frazione Mazzarelli:

DOMENICA vedova fu Domenico Mazzarello (Zena)	
GIUSEPPE <i>figlio</i>	29 febbraio 1808
Maria Maddalena Calcagno <i>moglie</i>	nata a Tramontana
Maria Domenica <i>figlia</i>	9 maggio 1837
Maria Felicità <i>figlia</i>	20 gennaio 1839
Maria Cattarina <i>figlia</i>	8 maggio 1841
	† morta lì 26 agosto 1842
Maria Maddalena <i>figlia</i>	16 marzo 1844
	† morta lì 8 giugno 1844
NICOLA MAZZARELLO fu Domenico sudetto	19 marzo 1810
Anna Maria Mazzarello <i>moglie</i>	3 ottobre 1818
Carlo Domenico <i>figlio</i>	1 settembre 1837
	† morto lì 29 settembre 1840
Maria Cattarina <i>figlia</i>	5 agosto 1841
	† morta lì 29 settembre 1842
Giuseppe <i>figlio</i>	3 agosto 1843
Domenico <i>figlio</i>	13 aprile 1848
MARIA TERESA <i>figlia</i> del fu Domenico	30 luglio 1821
	† morta lì 26 settembre 1835
MATTEO <i>fratello</i>	22 agosto 1825
Domenica <i>figlia</i> del fu Lorenzo Mazzarello e fu Teresa	15 luglio 1833
Maria <i>sorella</i>	26 maggio 1836
Domenico <i>figlio</i> di Giuseppe e Maddalena Calcagno	31 marzo 1846
Maria Filomena <i>figlia</i>	28 novembre 1848

²¹ Composizione della famiglia alla Valponasca, come risulta dal *Libro di Stato d'Anime* negli anni 1850-59 (Archivio parrocchiale di Mornese):

GIUSEPPE MAZZARELLO fu Domenico e Domenica Mazzarello	29 febbraio 1808
Maria Maddalena Calcagno <i>moglie</i>	nata a Tramontana
Maria Domenica <i>figlia</i>	9 maggio 1837
Maria Felicità <i>figlia</i>	20 gennaio 1839
Domenico <i>figlio</i>	31 marzo 1846
Maria Filomena <i>figlia</i>	18 novembre 1848
Giuseppe <i>figlio</i>	19 marzo 1850
Maria Assunta <i>figlia</i>	20 ottobre 1853
Maria Maddalena <i>figlia</i>	19 febbraio 1857
	† morta lì 4 marzo 1857
Nicola <i>figlio</i>	28 gennaio 1859

personali fra adulti, giovani, ragazzi, di rapporti semplici e sani, tanto i conflitti quanto l'armonia assumono decisamente un valore educativo.²²

Mi sembrano significative, a questo proposito, le deposizioni di molti testimoni oculari che nel Processo di beatificazione e canonizzazione concordemente e abbondantemente si fermano a rilevare il tipo della famiglia, il ruolo dei genitori e il tipo di educazione da lei ricevuta. Ne riporto alcune: « Ho conosciuto suo papà e sua mamma e andai più volte in casa loro. Erano buoni cristiani, una famiglia patriarcale »; ²³ « Erano persone di vita sinceramente cristiana, stimate e ben-volute da tutti, con numerosi figli. [...] Erano molto solleciti nell'educazione dei loro figli »; ²⁴ « Ho conosciuto i suoi genitori, erano contadini, ma molto buoni ».²⁵

I testimoni parlano unanimemente, sempre a proposito della famiglia, di bontà morale e di salda formazione cristiana: « Essa stessa ci raccontava che fu educata cristianamente »; ²⁶ « I suoi genitori debbono essere stati molto diligenti ed anche piuttosto severi nell'educazione dei loro figli, perché la Serva di Dio, nelle sue esortazioni a noi educande di Mornese, soleva dire che ringraziassimo il Signore quando i nostri genitori si mostravano con noi alquanto severi, come con lei avevano fatto suo padre e sua madre ».²⁷

Sono, infatti, i genitori i migliori educatori dei figli e nella realizzazione di sé come *parentes* donano loro l'esistenza e gradatamente li conducono al loro naturale sviluppo fisico, psichico e morale con quella sapienza e prudenza educative che vengono dall'amore, dall'intuizione, dall'esperienza.²⁸ I genitori di Maria Mazzarello, persone di ret-

²² La famiglia è la prima società e il primo ambiente umano in cui ogni essere « fa la conoscenza dell'amore e da cui riceve il suo nutrimento morale » (MARITAIN, *L'educazione* 136).

²³ *Deposizione* di Sr. Emilia Borgna, in: *Summ.* 19.

²⁴ *Deposizione* di Angela Mazzarello, in: *Summ.* 26.

²⁵ *Deposizione* di Sr. Clara Preda, in: *Summ.* 20; e altre: cf *Deposizione* di Sr. Enrichetta Sorbone, in: *Summ.* 21; *Deposizione* di Mons. Giacomo Costamagna, in: *Summ.* 24; *Deposizione* di Sr. Giuseppina Benentino, in: *Summ.* 24; *Deposizione* di Sr. Giuseppina Pacotto, in: *Summ.* 25.

²⁶ *Deposizione* di Sr. Teresa Laurentoni, in: *Summ.* 17.

²⁷ *Deposizione* di Sr. Eulalia Bosco, in: *Summ.* 63.

²⁸ « Non vi è forse nell'educazione dell'uomo qualche cosa più importante di ciò che importa sopra ogni altra cosa per l'uomo stesso e la vita umana? Per l'uomo e per la vita umana non c'è in verità nulla di più grande dell'intuizione e dell'amore » (MARITAIN, *L'educazione* 39).

to criterio,²⁹ influiscono però in modo diverso sulla figlia. La stessa ne dà sintetica e precisa testimonianza in una sua confidenza all'amica Petronilla: « La mamma, con tante parole, non otteneva quasi niente; il babbo parlava pochissimo e tutti correvano a obbedirlo ».³⁰

La minore incidenza educativa della mamma è rilevabile anche da alcune sue modalità d'intervento. Tornando, per esempio, dalle funzioni religiose, obbligava la figlia a ripetere quel che aveva udito nella predica: « E se la fanciulla non aveva ben compreso, le ripeteva lungamente quanto la poteva riguardare, e con tale aggiunta di applicazioni personali da finire per tediare e farle anche passare la voglia di praticarle ».³¹

Significativo invece e confermato dall'unanime consenso di testimoni fu l'influsso profondo ed incisivo che la ricca personalità del padre esercitò su di lei soprattutto con la sua fede robusta e la condotta onesta e limpida. Un contadino di Mornese, di lui contemporaneo, così lo descrive: era « un santo uomo, andava alla comunione tutte le domeniche, era senza rispetti umani ».³² Altri ancora lo ricordano come « persona di sano e retto criterio », ³³ preoccupato personalmente della educazione dei figli. La stessa Maria Mazzarello, pertanto, attribuirà sempre al padre il peso maggiore in ordine alla sua formazione: « diceva ella stessa che doveva a queste cure paterne se in essa vi era qualcosa di buono ».³⁴ Saggio della sapienza contadina, il padre scandiva il suo tempo-vita sul tempo cristiano dell'esistenza, alternando le ore del lavoro con quelle della preghiera nei giorni feriali e attendendo al culto litur-

²⁹ Cf *Deposizione* di Sr. Enrichetta Sorbone, in: *Summ.* 75.

³⁰ *Cronistoria* I 42.

³¹ *Ivi* 31.

³² *Deposizione* di Domenico Mazzarello, in: *Summ.* 111. È da sottolineare il fatto della comunione domenicale e la mancanza di rispetto umano: siamo nel contesto religioso della prima metà del secolo XIX, quando residui di giansenismo tendevano a far rallentare la frequenza ai sacramenti. Cf l'azione di don Pestarino a Mornese, in: MACCONO, *Santa I*, 27-28.

³³ *Deposizione* di Sr. Enrichetta Sorbone, in: *Summ.* 75.

³⁴ *Deposizione* di Sr. Caterina Daghero, in: *Summ.* 362. Vedi anche *Deposizione* di Sr. Enrichetta Sorbone, in: *Summ.* 75: « Il padre [...] in modo speciale ha influito nella formazione della figlia ». *Deposizione* di Sr. Enrica Telesio, in: *Summ.* 42: « La serva di Dio più volte diceva che doveva a suo padre se nella prima gioventù poté conservarsi buona cristiana e fuggire i pericoli propri di quella età, specialmente perché, aggiungeva la serva di Dio, essa era inclinata un po' alla vanità ». E ancora la stessa testimone aggiungeva, in: *Summ.* 100: « Educata cristianamente e custodita specialmente dal padre diceva che se si era

gico nel giorno del Signore. L'esempio e gli insegnamenti paterni sono scuola per la fanciulla che gradatamente apprende il lavoro dei campi e sviluppa le facoltà dell'ammirazione, dell'intuizione, della contemplazione e cresce nella virtù della religione.

Quanto sia stato efficace e decisivo l'influsso esercitato su di lei dal padre lo dimostrano anche le frasi che lo storico don Lemoyne pronunciò nella conferenza alle suore di Nizza in occasione del primo anniversario della morte della Santa. « Se noi ora — egli disse — possiamo vantarci delle forti e grandi virtù della nostra madre Mazzarello, dobbiamo dire un grazie particolare al padre suo. [...] *La virtù della nostra madre la possiamo dire frutto dell'educazione domestica* »³⁵ e soprattutto degli interventi educativi e degli esempi di « quell'uomo venerando » da don Lemoyne conosciuto e frequentato personalmente.³⁶

Tale azione educativa si coglie facilmente attraverso l'attenta lettura delle fonti. Esse ci mostrano il padre vero educatore che sa predisporre secondo un criterio di gradualità e di elementarità quei « *signa* » che sono materiale necessario per quelle opportune intellezioni e volizioni che costituiscono il contenuto dell'atto umano. Il padre le insegna i primi rudimenti del leggere nelle lunghe sere invernali;³⁷ le rende accessibili i contenuti che per lei erano difficili mediante una parola « semplice e piana », da lei « intesa sempre benissimo e ritenuta »;³⁸ la inizia gradualmente al lavoro, in particolare a quello sacrificato dei campi: « *l'andava formando a questo stampo [...] educandone lo spirito e il senso pratico* ».³⁹

Conducendola con sé ai mercati e alle fiere dei paesi vicini — che erano un'autentica attrazione di novità per i ragazzi e per gli adulti di quel tempo — il padre sa far richiamo con le sue oculate scelte, i suoi discorsi, all'intelligenza e alla libertà di Maria, non privandola di un

conservata buona lo doveva a suo papà, il quale non aveva mai accondisceso alle sue piccole voglie, se non erano buone ».

³⁵ *Cronistoria* IV 142.

³⁶ *Ivi* 143: « Nell'ultimo squarcio della sua vita, egli stava una sera seduto sulla porta di casa, circondato dai figli e dai nipoti. Una vita estremamente laboriosa e le intemperie [...] gli avevano cagionato notevoli dolori articolari. [...] Eppure non gli sfuggiva un lamento ». Continua poi riportando un fatto di cui don Lemoyne era stato testimone, fatto che dimostra la sua rettitudine e la tensione verso la giustizia e la verità (cf *ivi* 143-144).

³⁷ *Cronistoria* I 35.

³⁸ Cf *ivi* 31: ad esempio le lunghe prediche, fredde ed elevate.

³⁹ *Ivi* 42-43.

divertimento che poteva offrire anche i suoi lati negativi, ma guidandola a un saggio discernimento perché possa poi con responsabilità decidere da sé. Con avvedutezza preveniente, la stimola nella sua capacità di osservazione e di buon senso anche per gli acquisti utili per la famiglia.⁴⁰ Dimostra così il rispetto per la fanciulla, per le sue risorse interiori, per il suo essere, in una specie di « sacra, amorosa attenzione al mistero della sua identità », ⁴¹ promuovendo lo sviluppo di quelle capacità che saranno di fondamentale importanza per la sua futura missione. Gradualmente, ma costantemente la fa crescere nell'amore della verità, « la prima tendenza di ogni creatura intellettuale ». ⁴² E Maria dimostra sin da bambina di non volere accontentarsi di ragioni date comunque: « posto un problema voleva vederne il fondo » ed il babbo, nel limite delle sue possibilità, rispondeva alle sue esigenti domande o con saggezza l'indirizzava a chi avrebbe potuto essere più esauriente di lui. ⁴³ Ma soprattutto il padre la guida alla verità di sé, aiutandola nel duro lavoro della sua indole ardente e insistendo sulla necessità di conoscere schiettamente e francamente i propri difetti. ⁴⁴ La frena nella sua passione per il lavoro dei campi, orientandola verso l'autodisciplina e il senso autentico del lavoro umano. Il lavoro manuale così inteso non solo favorisce l'equilibrio psicologico di Maria, ma ne potenzia anche l'ingegnosità e la precisione dell'intelligenza. ⁴⁵ Maria diventa così « il braccio destro del padre » ⁴⁶ senza tuttavia trascurare le fatiche domestiche, anzi — cosa questa da rilevare — « ebbe cura particolare dei suoi fratelli, dei quali fu tenera mamma ». ⁴⁷

⁴⁰ *L. cit.*

⁴¹ MARITAIN, *L'educazione* 22. Mi sembra molto significativo richiamare in questo contesto l'atteggiamento del padre nei confronti di Maria proprio nell'episodio che darà la svolta decisiva alla sua vita. Quando, infatti, era nella pienezza della sua esuberante giovinezza, « braccio destro del padre », viene da parte di don Pestarino la richiesta a Maria di assistere gli zii ammalati di tifo. Il padre: « Mandare la Maria là dentro, no, mai; [...] se essa vuol andare io non mi oppongo ». E Maria, certa di prendersi il male, fa la sua scelta, quella che aprirà in modo imprevedibile la via alla sua missione (cf *Cronistoria* I 86-93).

⁴² MARITAIN, *L'educazione* 59.

⁴³ Cf *Cronistoria* I 32.

⁴⁴ Cf *ivi* 39.

⁴⁵ « Perché dopo l'atteggiamento di apertura verso l'esistenza non c'è niente di più fondamentale nella vita psichica dell'uomo che l'atteggiamento di apertura verso il lavoro » (MARITAIN, *L'educazione* 61-62).

⁴⁶ *Cronistoria* I 86.

⁴⁷ *Deposizione* di Sr. Enrica Telesio, in: *Summ.* 42.

Alla base di questa sua progressiva maturazione stanno, a mio modesto parere, quella fondamentale apertura nei riguardi dell'esistenza e quel sano realismo che l'accompagneranno per tutta la vita.⁴⁸ « Maria andava, veniva, rifletteva, giudicava, rideva », guidata dal padre nei contatti con la realtà di ogni giorno — casa, campagna, persone, feste — « tornava più aperta, più disinvolta [...] più guardinga e più forte ».⁴⁹

Che Maria abbia avvertito nel padre la guida sicura lo dimostra anche il fatto che, spesso, in delicati momenti della sua adolescenza, ricorrerà a lui per averne il saggio e opportuno consiglio.⁵⁰

La *Cronistoria* così annota: « Suo padre l'andava formando [...] col ridurre quella natura impetuosa, ma ricca di energie, a una virtù capace di portarla a fare di più e meglio. [...] Era dunque naturale che se il padre ne educava lo spirito e il senso pratico, la fanciulla, che in quell'esercizio trovava il suo pane, desiderasse stare con lui ».⁵¹ Frase quest'ultima quanto mai significativa nel confermarci che « la serva di Dio più a lui che alla madre rassomigliava ».⁵² A causa della sua esemplarità, il padre è stato certamente per Maria quel *signum concretum* di imperativi e valori da lui incarnati, ma infinitamente superiori alla sua personalità e ai quali gradatamente ma sicuramente egli la conduceva.

Alla scuola del padre Maria impara a scoprire il senso delle cose, del mondo, degli avvenimenti, il significato della vita stessa dell'uomo, della sua vita, perché è per tempo orientata a scoprirne il fondamento in Dio. È il padre, infatti, il primo ad appagare, sia pure forse in modo non adeguato alle reali capacità della fanciulla, quella naturale sete di Dio, che proviene dall'apertura al trascendente, già iscritta nella spiritualità dell'uomo. È quanto la stessa Maria Mazzarello confidò all'amica Petronilla, rievocando quest'episodio della sua infanzia: « Mi narrò essa stessa che ancora piccola domandò al padre cosa facesse Dio prima

⁴⁸ È « l'atteggiamento di chi esiste volentieri, non si vergogna di esistere, sa reggersi nell'esistenza, e per il quale esistere e accettare le naturali limitazioni dell'esistenza sono l'oggetto di un consenso altrettanto semplice, franco e candido » (MARITAIN, *L'educazione* 60).

⁴⁹ *Cronistoria* I 43.

⁵⁰ Ad esempio, nell'episodio circa la confessione generale. Nel suo turbamento ricorse al padre che « le lesse nell'anima, disse: "La confessione generale per alcuni è necessaria, per altri indifferente e per altri ancora, dannosa...". [...] Lottò tra sé e sé per qualche giorno e, giunto quello consueto della confessione, si presentò con l'idea di accennare al proprio caso portando innanzi le parole di suo padre » (*Cronistoria* I 51).

⁵¹ *Ivi* I, 42-43.

⁵² *Deposizione* di Caterina Mazzarello, in: *Summ.* 35.

della creazione, e che il padre le aveva risposto: Contemplava se stesso, amava se stesso e adorava se stesso. Disse che questa risposta le era rimasta molto impressa nella mente».⁵³

Mi pare di poter affermare che in questo rapporto educativo il filo profondo e saldissimo che lega il padre alla figlia sia anzitutto costituito dalla spiritualità protesa alla ricerca dell'essenziale, della limpidezza interiore, dell'umiltà, del silenzio, della ricerca paziente della verità piuttosto che dell'efficacia, dell'essere e non dell'apparire e soprattutto dell'abituale orientamento dell'anima a vivere alla presenza di Dio.

A tale mediazione paterna subentra quella di don Domenico Pestarino, sacerdote di Mornese, il quale si rivelerà come prezioso educatore della vita spirituale di Maria Domenica Mazzarello per ben ventisette anni.⁵⁴ Solidamente formatosi al Seminario di Genova, discepolo del teologo Giuseppe Frassinetti, da cui apprese ad essere « un vero sacerdote secondo il cuore di Dio », ⁵⁵ con la sua intensa azione apostolica contribuisce al rinnovamento spirituale della parrocchia di Mornese.

Una predicazione orientata ad illuminare e sollecitare la frequenza ai sacramenti, la preoccupazione per la catechesi soprattutto ai fanciulli, lo sviluppo della vita associativa e una certa promozione culturale ⁵⁶ all'interno della « comunità » mornesina — così come egli amava definirla ⁵⁷ — caratterizzano la sua azione pastorale.

Già nella sua occupazione di giovane sacerdote come prefetto nel Seminario di Genova rivela quell'autentica sensibilità ed attitudine edu-

⁵³ *Deposizione* di Sr. Petronilla Mazzarello, in: *Summ.* 161.

⁵⁴ Don Domenico Pestarino nacque a Mornese il 5 gennaio 1817. Compì gli studi ecclesiastici nel Seminario Arcivescovile di Genova, dove fu ordinato sacerdote il 21 settembre 1839. In seguito a tensioni createsi nell'ambiente ecclesiastico genovese ritornò a Mornese nel 1847, dove rimase fino alla morte, esercitando un vasto apostolato e svolgendo ruoli impegnativi anche nella vita pubblica locale come consigliere comunale ed economo della parrocchia. Avendo conosciuto don Bosco nel 1862, divenne salesiano, rimanendo a Mornese come direttore spirituale del nascente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Cf MACCONO F., *L'Apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI, 1926; L'ARCO A., *Don Domenico Pestarino. In orbita tra due astri*, Leumann (Torino), LDC, 1980.

⁵⁵ MACCONO, *L'Apostolo* 31.

⁵⁶ Curò e promosse l'alfabetizzazione, avviando agli studi Angela Maccagno e Francesco Bodrato che aprirono scuole per i fanciulli: cf MACCONO, *L'Apostolo* 76. Dirette rappresentazioni teatrali (ad es. la nascita del Bambino [1851], la Passione del Signore [1853]) eseguite dai mornesini stessi, valorizzando la recitazione come mezzo socializzante. Cf *Libro delle Memorie* conservato nell'Archivio parrocchiale di Mornese.

⁵⁷ Cf *ivi*.

cativa che lo rende capace di formare personalità solide e ben orientate, come sarà con Maria Mazzarello.⁵⁸ Degli anni dell'assistenza in Seminario viene, infatti, testimoniato che « più che un superiore era tra loro come un fratello maggiore tra i minori, e come un padre, e perciò era molto amato ».⁵⁹ « Egli voleva che (i ragazzi a lui affidati) stessero allegri e si divertissero, ma insieme fossero studiosi e pii, mortificati ed obbedienti, sapessero vincere se stessi e rinnegare i propri capricci per compiere sempre i loro doveri. Sopportava pazientemente i loro difetti; li compativa, ma voleva che facessero sforzi per correggersi. Non dava quasi mai castighi, e il castigo più grave era questo: se alcuno aveva fatto qualche mancanza egli si dimostrava addolorato e stava serio e in silenzio anche durante la ricreazione ».⁶⁰ Raccomandava loro specialmente di vivere alla presenza di Dio e di essere retti nelle loro intenzioni e di fare tutto e solo per Lui « e non solo per essere veduti e stimati dai Superiori ».⁶¹ Ricordi questi di un'azione educativa efficace, basata su semplici e chiari principi, attenta agli interessi dei ragazzi, ma ferma e decisa nella proposta del bene.

Anche a Mornese don Pestarino si pone come presenza efficace, attirando a casa sua ragazzi e giovani con idee geniali per quel tempo e per quell'ambiente, con l'intenzionalità precisa di dare un senso anche al loro divertimento.⁶² Un'attenzione particolare rivolge ai gruppi associativi, intuendone la validità formativa: costituisce per i fanciulli l'« opera della S. Infanzia », per le mamme l'associazione « madri di famiglia », per gli uomini la « Conferenza di S. Vincenzo »; per le giovani e per i giovani promuove rispettivamente le « Pie Unioni » dei « Figli » e delle « Figlie di Maria Immacolata ».⁶³

⁵⁸ La stessa incidenza formativa si nota su Francesco Bodrato, interessante figura di maestro comunale che seguirà poi don Bosco facendosi salesiano, su Giuseppe Campi, ottimo sacerdote pure salesiano, e Giovanni Marengo che sarà Internunzio Apostolico presso le Repubbliche del Centro America. Cf *L'ARCO, Don Domenico Pestarino* 48-51.

⁵⁹ MACCONO, *L'Apostolo* 23.

⁶⁰ *Ivi* 24.

⁶¹ *L. cit.*

⁶² « Aveva cura dei giovinotti. [...] Sovente li radunava in casa sua, dava loro buoni consigli e preparava loro qualche merenda, dimostrando che si poteva stare allegri, ridere, scherzare, mangiare e bere e cantare senza offendere Dio. [...] Egli li accoglieva sempre lieto, lasciandoli chiacchierare, gridare e cantare e ballare fra loro, purché non uscissero in parole o atti sconvenienti e non commettessero peccati » (MACCONO, *L'Apostolo* 58). Per il carnevale, ad esempio, organizzava lui i divertimenti per i giovani: cf *ivi* 60.

⁶³ Cf *ivi* 66-73 e 85-86.

A quest'ultimo gruppo aderisce ben presto Maria Mazzarello, ma già prima si colloca l'azione formativa di don Pestarino su di lei. Dagli anni della catechesi in preparazione ai sacramenti fino alla sua morte, la dirigerà con sicurezza, forza e continuità: « trattava quella energica natura con energia virile », con lo « zelo dell'apostolo che voleva spegnere in lei quanto era d'impedimento a farsi buona ».⁶⁴

La giovane Maria Mazzarello, franca e schietta, aveva un'indole ardente e rischiava di diventare indipendente ed ostinata:⁶⁵ la guida ferma e sapiente di don Domenico Pestarino la porta ad un graduale e progressivo lavoro di dominio su di sé e di serena apertura agli altri. « Da confidenze che Maria fece alle sue amiche più tardi, sappiamo che anche lei, come in generale tutti i fanciulli, aveva inclinazione alle leccornie e a servirsi di latte, di formaggio, di uova o di frutta senza permesso. Ma don Pestarino voleva che mortificasse la gola, non prendesse nulla senza licenza ».⁶⁶ E dalla mortificazione esterna la guida a quella interna, perché possa costruire la sua personalità su solide basi. « Esigeva che mortificasse l'amor proprio coll'obbedire prontamente, col rinunciare al suo modo di vedere, essere condiscendente in tutto ciò che non fosse peccato, con la cugina, le sorelle e le compagne ».⁶⁷

La guida nell'apertura e nel rapporto sereno con gli altri: « voleva che sopportasse i loro difetti senza lamentarsi; non respingesse mai nessuno per antipatia; non si allontanasse mai da alcuna compagna per diversità di carattere o ripugnanza naturale, ma si vincesse e trattasse con esse come con una carissima amica; moderasse il suo carattere troppo vivace e autoritario ».⁶⁸ Un lavoro continuo perché sia calma ed umile, tratti con carità, renda la sua capacità di riuscita semplice riconoscimento dei doni di Dio.

Sapiente educatore della fede, don Pestarino le si pone accanto come presenza discreta (gli incontri sono nella catechesi e nella confessione) e autorevole (con l'esempio della sua vita apostolicamente donata), facendola maturare nelle motivazioni di fondo del suo agire. L'incontro determinante col Cristo della giovane Mazzarello nella prima comunione segna profondamente, infatti, le scelte successive. Tutta l'ascesi si rivela perciò orientata alla vita sacramentale. « Dev'essere stato dopo la cre-

⁶⁴ *Cronistoria* I 41.

⁶⁵ *Ivi* 39.

⁶⁶ MACCONO, *Santa* I 29.

⁶⁷ *L. cit.*

⁶⁸ *L. cit.*

sima che don Pestarino le concesse di ricevere Gesù con una frequenza che aveva allora dello straordinario e faceva comprendere alla gente come Maria si andasse formando a una non comune virtù e confermava ai genitori il dovere di custodire sempre più gelosamente quel loro tesoro». ⁶⁹ Il faticoso cammino mattutino dalla cascina della Valponasca per giungere alla parrocchia per partecipare alla celebrazione eucaristica è testimone della centralità del Cristo nella vita della giovane, che affronta con decisione qualsiasi sacrificio pur di non mancare a quell'incontro che sostanzia tutta la sua giornata.

La naturale ripugnanza per la confessione viene vinta dall'abile e paterna guida di don Pestarino, ⁷⁰ che con semplicità e saggezza sa farle superare anche lo scoglio della confessione generale. ⁷¹ Come sacramento e come direzione spirituale, la confessione praticata regolarmente dalla Mazzarello da don Pestarino (come abbiamo già detto: per ventisette anni!) assume un significato nettamente educativo: è sostegno per una chiara presa di coscienza di se stessa e per una crescita nella virtù. Don Pestarino contribuisce alla maturazione di Maria col « pane robusto e solido per le anime forti » ⁷² e la forma ad una fede spoglia, semplice, forte e vivissima. Si rivela così come educatore prudente, ⁷³ che conosce, discerne e guida con gradualità e metodo.

Nel padre e in don Domenico Pestarino, Maria Domenica Mazzarello trova due mediazioni che si completano nel condurla a quel cammino di realizzazione di una autentica maturità umana e cristiana, educandola a convinzioni radicate di intelligenza e di fede. Due persone, dunque, che nell'influsso esercitato su di lei promuovono nella giovane Maria Domenica, con gradualità e progressività, quelle capacità che saranno di fondamentale importanza per la sua missione educativa: quell'apertura alla vita, alla realtà, ai valori umani e religiosi, alle relazioni autentiche e chiare, nel costante lavoro su se stessa e sostenuta da una solida vita sacramentale.

⁶⁹ *Cronistoria* I 38.

⁷⁰ Cf *ivi* 37 e 50.

⁷¹ Cf *ivi* 51.

⁷² COLLI C., *Vocazione carismatica di Maria Mazzarello e i suoi rapporti con Don Pestarino e con Don Bosco*, in: *La donna nel carisma salesiano*, 8ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Leumann (Torino), LDC, 1981, 76.

⁷³ La prudenza come virtù morale assicura la direzione nel discernimento delle situazioni concrete e della condotta da tenere nell'*hic et nunc*.

IL CARISMA EDUCATIVO DI S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Piera CAVAGLIA

Chi scorre con attenzione la rassegna bibliografica su S. Maria Domenica Mazzarello¹ non può non essere sorpreso dalla scarsità di pubblicazioni relative alla missione educativa della prima Figlia di Maria Ausiliatrice.

Ai biografi non è sfuggita certamente questa dimensione della personalità umanamente ricca di Sr. Maria Domenica, sensibile ai problemi della formazione della donna e capace di coinvolgere altre giovani nello stesso progetto fino a farlo convergere con quello educativo di don Bosco.

Un'istituzione come quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che si dedica all'educazione cristiana delle giovani, non può non trovare, fin dalla sua origine, un'esplicita vocazione pedagogica.

Tuttavia gli scritti su S. Maria Domenica Mazzarello, non eccettuati quelli di maggior impegno storico e documentario, prediligono interpretazioni e prospettive teologiche, spirituali e ascetiche nello studio della Confondatrice dell'Istituto.

I vari autori, quando sfiorano gli aspetti educativi della sua personalità e della sua missione, spesso si limitano ad affermare che essi sono implicitamente orientati all'esperienza educativa di don Bosco da cui traggono significato e giustificazioni più che sufficienti.

Alberto Caviglia considera la Mazzarello « salesiana per istinto » e si compiace di scoprire nella sua vita affinità, parallelismi e segni precursori dello spirito salesiano.²

¹ Cf COSTA Anna (ed.), *Rassegna bibliografica su S. Maria Domenica Mazzarello*, contenuta nel presente volume.

² Cf CAVIGLIA Alberto, *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria*, Torino, Istituto FMA, 1932, 7-8.

Anche Augustin Auffray, che nel 1951 pubblicò una breve e vivace presentazione di S. Maria Domenica Mazzarello considerandola come « une éducatrice formée par Don Bosco », ¹ non si scosta da una tale prospettiva. Nel suo studio infatti ha un preciso punto di partenza e di arrivo: il primo incontro di Maria Domenica Mazzarello con don Bosco avvenuto a Mornese nel 1864 e l'assimilazione perfetta del metodo dell'educatore piemontese da parte di Sr. Maria Mazzarello. L'autore cerca di evidenziare nell'ambiente di Mornese le linee della spiritualità di S. Giovanni Bosco constatando che la Santa « se conforma à la lettre à ce beau corps de doctrine éducatrice, et on vit se répéter à Mornèse ce que Don Bosco et ses fils, à Turin, faisaient; en mieux même, car tout amour de femme, même le conjugal, demeure, par quelque côté, maternel ». ²

Carlo Colli nel suo pregevole studio sullo « *spirito di Mornese* » ³ non parla di ripetizione o di trasposizione di modelli, ma di « adattamento » della « pedagogia spirituale » di don Bosco all'ambiente femminile di Mornese. Sr. Maria Domenica Mazzarello, geniale realizzatrice di questo « adattamento », viene colta soprattutto nel suo zelo ardente per la salvezza integrale delle giovani secondo il metodo e lo spirito salesiano.

Senza stabilire raffronti o ricercare somiglianze con don Bosco, Maria Esther Posada individua nella prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice il dono del discernimento e una non comune capacità di rapporto interpersonale. Mediante una prospettiva teologico-spirituale vengono posti in luce i presupposti che fondano l'azione formativa di Sr. Maria Domenica Mazzarello considerata come opera di « direzione spirituale ». ⁴

Chi ha voluto tentare uno studio esplicito su S. Maria Domenica Mazzarello come educatrice ha aperto una via di indiscutibile rilevanza metodologica, ponendo valide premesse ad ulteriori ricerche.

Anita Deleidi dimostra infatti, con argomentazioni convincenti, che è preliminare allo studio di un educatore lo studio della sua educa-

¹ AUFFRAY Augustin, *Sainte Marie-Dominique. Une éducatrice formée par don Bosco, 1837-1881*, Paris, E. Vitte, 1951.

² *Ivi* 34.

³ Cf COLLI Carlo, *Lo « spirito di Mornese ». L'eredità spirituale di S. M.D. Mazzarello*, Roma, Istituto FMA, 1981, 131-146.

⁴ Cf POSADA Maria Esther, *Il carisma della direzione spirituale personale in S. Maria Domenica Mazzarello*, in: AA.VV., *La direzione spirituale nella Famiglia Salesiana*, Roma, Editrice SDB, 1983, 85-104.

zione, cioè in concreto l'individuazione degli « *influssi ambientali e personali* che hanno avuto una forte incidenza »⁷ su di lui nel periodo della formazione.

L'ambiente fisico ed umano con cui Maria Domenica entrò a contatto nei primi anni di vita e di crescita e in particolare il rapporto stabilitosi con il padre e con il direttore spirituale don Domenico Pestarino contribuirono a perfezionare le sue ricche potenzialità disponendola alla missione futura.

Tuttavia una ricostruzione degli influssi ambientali, per quanto completa e puntuale, non esaurisce né può esaurire la complessità e varietà della comprensione di un educatore, né giustifica totalmente le sue ispirazioni e modalità operative. Ogni persona è prima e oltre l'ambiente e gli interventi positivi e intenzionali che altri (famiglia, scuola, parrocchia, società) possono esercitare dal di fuori. Tale azione d'influsso di fatto avviene perché ogni persona, in quanto educabile, porta in sé intrinseche possibilità di sviluppo che, mediante l'interazione con l'ambiente, si esplicano e giungono alla loro piena maturazione. Ragazze anche più colte che, come Maria Domenica, vissero in quello stesso contesto ambientale e formativo, non si realizzarono come lei, né trasmisero alla storia un'eredità spirituale ed educativa simile alla sua.

C'è qualcosa di nuovo e di irripetibile nella vita di ogni persona, soprattutto in chi è chiamato ad essere padre o madre di un'istituzione destinata a prolungarsi nel tempo, a servizio della Chiesa e della società.

1. Mistero e paradosso di un'esistenza

Parlare di iniziatori di movimenti ecclesiali o di Istituti religiosi è collocarsi nell'ambito della vita e della missione della Chiesa e, più ancora, è risalire dalla Chiesa allo Spirito che la vivifica e non cessa di arricchirla di doni gerarchici e carismatici.⁸

⁷ DELEIDI Anita, *Premesse per uno studio su S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in: *Rivista di scienze dell'educazione* 19 (1981) 218. L'articolo, con un'integrazione relativa all'influsso esercitato da don Pestarino su Maria D. Mazzarello, si trova nel presente volume.

⁸ Cf Costituzione dogmatica sulla Chiesa « *Lumen Gentium* », in: *Enchiridion Vaticanum* 1, *Documenti del Concilio Vaticano II*, Bologna, EDB, 1979, 4.

Don Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello, in quanto educatori e Fondatori dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, appartengono al numero di coloro che il Ciardi chiama « uomini dello Spirito ».⁹ Studiarli e incontrarli è scoprire una realtà che sfugge ad ogni spiegazione puramente storica, sociologica, psicologica.

Ogni carisma implica un difficile equilibrio di elementi apparentemente opposti: la gratuità di Dio che chiama e rende atti e pronti ad un particolare servizio nella Chiesa,¹⁰ la piena libertà della persona che ha doti necessarie per realizzare ciò a cui è chiamata e l'ambiente che, attraverso una situazione storica contingente, sollecita a dare una particolare risposta.

Non è difficile constatare che anche nella missione educativa di S. Maria Domenica Mazzarello si trovano queste componenti e che è impossibile considerarle separatamente isolandone gli elementi. Sarebbe un imperdonabile errore storico e una grave superficialità attribuire a semplice progetto umano o alle sole sue doti o a esclusivo condizionamento storico lo sviluppo e la fecondità della sua missione senza scoprire i segni della guida dello Spirito.

A pieno titolo è stato attribuito a S. Maria Domenica l'appellativo di « anima di Spirito Santo »¹¹ cogliendo la sua santità come cammino di totale fedeltà allo Spirito che predilige persone povere e docili.

Nello stesso tempo non vi è chi non riconosca in Maria Domenica, l'umile contadina di Mornese, consapevole dei suoi limiti, una vitalità sorprendente. Una persona umanamente dotata e pedagogicamente ricca, sensibile e coerente che, aprendosi a Dio, non ha rinnegato nulla di sé, ma l'ha ritrovato nella sua pienezza. « In lei si avvera — come acutamente osserva il Cavaglia — un divino paradosso: che un'umile contadina senza umano sapere debba aver un posto nella Storia della Chiesa per il suo alto talento, per un'Opera così vasta, per la costruzione di una tradizione spirituale ch'eleva di tanto l'anima della donna nella vita quotidiana... ».¹²

⁹ Cf CIARDI Fabio, *I fondatori uomini dello Spirito. Per una teologia del carisma di fondatore*, Roma, Città Nuova, 1982.

¹⁰ Cf Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, 12. Il Concilio precisa infatti che « lo Spirito dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere o uffici, utili al rinnovamento della Chiesa e allo sviluppo della sua costruzione ».

¹¹ Cf DALCERRI Lina, *Un'anima di Spirito Santo: S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA, 1980.

¹² CAVIGLIA Alberto, *Beata Maria Mazzarello*, Torino, SEI, 1938, 29.

Benché il suo nome compaia nel *Dizionario enciclopedico di pedagogia*,¹³ Sr. Maria Domenica Mazzarello non risulta tra le educatrici più note, in quanto non si afferma nella storia per l'originalità del suo metodo e delle sue realizzazioni. Di lei non si possiedono scritti sull'educazione: non ne ebbe l'intento, né il tempo, né le possibilità data la sua limitata cultura (imparò a scrivere all'età di 35 anni!) e la sua totale carenza di una preparazione pedagogica. Nonostante questo, alla prima Figlia di Maria Ausiliatrice viene riconosciuto ufficialmente un « ministero educativo »¹⁴ di inconfondibile portata storica.

In esso è possibile individuare una convergenza di fattori e di elementi che, pur non componendosi in ritmi di successione, si integrano tra loro senza identificarsi l'uno con l'altro.

La vocazione educativa di S. Maria Domenica Mazzarello si presenta nello stesso tempo come una *chiamata di Dio*, un dono dello Spirito alla Chiesa che si prolunga nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, un *progetto* di totale libertà vissuto nel pieno sviluppo di doti umane e una *risposta* concreta ed efficace a una determinata situazione di bisogno accolta come un appello e un impegno.

Per questi interagenti fattori la proposta educativa di Sr. Maria Domenica Mazzarello è la sintesi di un itinerario spirituale di docilità a Dio, di una maturazione psicologica e affettiva vissuta con responsabilità e serietà e di un ascolto attento e vigile alle domande di vita e di crescita delle fanciulle e delle ragazze che incontrava a Mornese.

Percorrere sia pure brevemente le principali tappe di questo itinerario ci darà modo di cogliere lo stile di un'educatrice geniale e i criteri a cui si ispira la sua feconda esperienza di vita a totale servizio della formazione cristiana della donna.

2. Gli sviluppi della sua vocazione educativa

Non si trova nell'esistenza di Maria Domenica Mazzarello un'ispirazione diretta e immediata da parte di Dio attraverso cui egli l'abbia

¹³ Cf DALCERRI Lina, *Mazzarello Maria Domenica, santa (1837-1881)*, in: *Dizionario enciclopedico di pedagogia* III, Torino, S.A.I.E., 1972, 567-568.

¹⁴ L'espressione è tratta dal discorso che il 12.12.1981 Giovanni Paolo II tenne alle Figlie di Maria Ausiliatrice, a conclusione dell'anno centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello: *Siate modello della vostra consacrazione per le giovani alle quali vi rivolgete*, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IV/2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1982, 919.

orientata a dedicarsi all'educazione cristiana delle giovani. Si può scoprire invece quella che il Ciardi chiama « ispirazione indiretta »¹⁵ e che consiste in una lenta e faticosa opera di discernimento della chiamata divina in cui non sono estranei né le inclinazioni personali né le sollecitazioni esterne di varia natura. In modo misterioso, ma non straordinario, Dio la guidò nella realizzazione di se stessa per una feconda missione futura.

2.1. *Il dono della predilezione per le giovani*

La chiamata di Dio a consacrarsi a Lui si innesta in Maria Domenica su una spiccata attrazione verso le fanciulle e su un'intenzionale dedizione alla loro crescita. D'altra parte voler cogliere la sua predilezione per la gioventù bisognosa di Mornese è addentrarsi nelle profondità interiori del suo spirito, là dove era viva la sua attrazione verso Dio.

La sorella Sr. Felicità scriveva di lei poco dopo la sua morte: « Giovanetta ancora già aveva risoluto di tutta consacrarsi al Signore, e tanto amava la bella virtù verginale, che fin d'allora ne fece voto a Dio ».¹⁶

Non vi sono fonti che ci permettano di conoscere se in Maria Domenica si manifestò prima la vocazione religiosa o quella pedagogica, ma è certo che nell'amore preferenziale per Dio si sviluppò e maturò il suo ardente e instancabile zelo per la salvezza delle giovani.

Anche la decisione presa all'età di 15 anni di emettere il voto di castità in modo spontaneo, radicale e definitivo è interpretato dalla *Cronistoria* dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice come un'opzione vitale sostenuta da motivi teologici e apostolici.¹⁷

Secondo l'insegnamento di don Pestarino e, in particolare, secondo la dottrina spirituale di Giuseppe Frassinetti contenuta nell'opuscolo diffuso a Mornese tra le ragazze: *La gemma delle fanciulle cristiane*,¹⁸

¹⁵ Cf CIARDI, *I fondatori* 63-64; LOZANO J. Manuel, *El fundador y su familia religiosa. Inspiración y charisma*, Madrid, Inst. Teológico de Vida Religiosa, 1978, 56-61.

¹⁶ LEMOYNE Giovanni Battista, *Suor Maria Mazzarello. La prima Figlia di Maria Ausiliatrice*, in: *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 12, 17.

¹⁷ CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* I, Roma, Istituto FMA, 1977, 52-54. D'ora in poi verrà citata *Cronistoria*.

¹⁸ Cf FRASSINETTI Giuseppe, *La gemma delle fanciulle cristiane, ossia la santa*

la castità era considerata uno degli aspetti della spiritualità eucaristica che si esprimeva a sua volta nell'ambiente in opere di pietà e di carità, quasi un bene per gli altri e per il mondo e non solo per l'individuo. Non poteva perciò trovarsi in Maria Domenica condizione più favorevole per l'esercizio della carità che la libertà interiore derivata dalla donazione totale a Cristo, « magnifica disponibilità al ministero dell'educazione! ».¹⁹

Nella sua graduale maturazione vedeva schiudersi gli orizzonti verso i quali si sentiva portata: era nata per educare e orientare al bene, per essere guida e maestra. Vi era in lei una forte e chiara inclinazione all'apostolato, un impulso indefinibile, « un'ispirazione di radunare molte ragazze per farle buone ».²⁰ Le fanciulle infatti avevano costituito sempre « la sua attrattiva ».²¹

Questo naturale impulso non era soltanto la risonanza di un'impressione emotiva in una donna sensibile e attenta a cogliere i bisogni degli altri. Era invece un'esperienza appassionante, una forza che unificava tutto il suo essere, una prospettiva globale che illuminava se stessa e gli altri e si integrava con la sua persona realizzandola in pienezza.

L'ardente desiderio di dedicarsi all'educazione delle fanciulle di Mornese era vigorosamente radicato su una personalità non perfetta, ma aperta e ricca, contraddistinta da spiccate doti di educatrice: intuizione delle situazioni e delle persone, sensibilità, affabilità, capacità di comunicazione, equilibrio, coerenza, fermezza, discrezione e audacia nel bene, dominio di sé, delicatezza preveniente. Su tale sostrato umano solido e ricco di prospettive, la predilezione per le fanciulle presente in Maria Domenica divenne sempre più una scelta libera, responsabilmente perseguita come la sua opzione vitale.

La vocazione a servire Dio fedelmente e a dedicarsi alle opere di carità verso il prossimo, che costituivano le finalità della Pia Unione

verginità, Genova, Ferrando, 1841, in: *Opere ascetiche* I, Roma, Postulazione generale dei Figli di S. Maria Immacolata, 1978, 535.

¹⁹ GARRONE Gabriel-Marie, *Perfettamente disponibile al ministero dell'educazione delle giovani*, in: *L'Osservatore Romano* del 13.5.1981.

²⁰ SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aqueñ, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super virtutibus. Summarium super dubio*, Romae, Guerra et Belli, 1934, 392. D'ora in poi si abbrevierà *Summ.* Cf pure MACCONO Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* I, Torino, Istituto FMA, 1960, 239.

²¹ Cf *Cronistoria* I, 95.

delle Figlie dell'Immacolata,²² gradualmente si caratterizzò come vocazione educativa. L'ampia gamma di destinatari a cui era rivolta la « carità » delle associate alla Pia Unione — ragazze, ammalati, donne inferme, madri di famiglia — si andò per lei progressivamente restringendo, attraverso una sempre più dichiarata ed esplicita intenzionalità formativa, concentrandosi sulle fanciulle da educare e orientare alla vita.

Circostanze imprevedibili, ma non casuali, avevano concorso a determinare questa svolta.

La malattia del tifo che, nel 1860, anche a Mornese mieté numerose vittime e non risparmiò la forte fibra di Maria Domenica, fece emergere in lei, in modo più chiaro e decisivo, un orientamento nuovo che avrebbe inconfondibilmente segnato la sua esistenza. Ciò a cui si sentiva inclinata e per cui aveva le capacità convergeva verso un progetto che la superava, ma per il quale provava un'indefinibile spinta interiore.

Lo esprimeva in un incontro con l'amica Petronilla Mazzarello constatando di avere in comune un vivo desiderio di salvarsi e di realizzare il progetto di Dio « facendo del bene alle giovanette ».²³

L'ideale della consacrazione a Dio assumeva nelle due giovani apostole di Mornese concretezza in un progetto nuovo e audace: mediante un opportuno tirocinio presso il sarto del paese avrebbero imparato il mestiere della sarta per poter radunare le ragazze, insegnare loro a cucire con un esplicito fine di preservazione e di istruzione. Si sarebbero proposte di toglierle dai pericoli, aiutarle a migliorarsi, guidarle nella scoperta amorosa di Dio.

Frutto di una mentalità equilibrata e positiva, il progetto si presentava, fin dal suo sorgere, completamente scevro da sterili idealizzazioni, spontaneismi o da opportunismi arbitrari. Al contrario conteneva intenzionalità chiare e definite e prevedeva interventi educativi vagliati e adatti alle risorse giovanili e tali da promuovere la loro crescita integrale.

2.2. *Le prime realizzazioni educative*

L'atteggiamento di predilezione verso le fanciulle e la scelta di occuparsi della loro educazione si situavano realisticamente in un ambiente in cui le domande educative erano gravi e urgenti.

²² Cf FRASSINETTI Giuseppe, *Regola della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata*, in: *Opere ascetiche* II, Roma, Postulazione generale F.S.M.I., 1978, 66-76. « Il fine della Pia Unione è di formare congregazione di zitelle devote, intente a procurare la propria santificazione ed a coadiuvare alla salute dei prossimi » (Ivi 67).

²³ Cf *Cronistoria* I, 98.

Prima della legge Casati del 13 novembre 1859, che prescriverà l'obbligo della frequenza e la gratuità dell'istruzione elementare inferiore, non solo non esistevano norme relative alle scuole femminili, ma in molti comuni italiani non vi erano scuole pubbliche. All'avvento del Regno d'Italia il 75% della popolazione in età superiore ai sei anni era analfabeta.²⁴

A Mornese nel 1857, per interessamento di don Pestarino, il comune propose di aprire una scuola elementare femminile e di affidarla ad Angela Maccagno. Questa si recò a Genova per ottenere la patente di grado inferiore; il 22 agosto 1858 il municipio la nominò maestra comunale assegnandole lo stipendio di lire 250.²⁵

Il corso elementare inferiore, l'unico obbligatorio per i comuni come Mornese che non superavano i 4000 abitanti, durava appena un biennio, per cui le fanciulle del paese che lo frequentavano regolarmente, all'età di 9 anni erano già sciolte da ogni impegno scolastico, con conseguenti pericoli nell'impiego del loro tempo e delle loro energie.

L'intervento educativo di Maria Domenica Mazzarello si poneva appunto là dove più urgenti erano le esigenze, raggiungendo le ragazze in una delle fasi più decisive per la loro maturazione. Nella sua acuta intuizione osservava: « Questa scuola finisce troppo presto, perché appunto verso i dieci o dodici anni la vanità e le passioni si affacciano vive, e le fanciulle abbisognano maggiormente di cure, di vigilanza assidua ».²⁶

Da queste precise istanze educative sorse a Mornese il laboratorio di cucito per le ragazze, « vera scuola di lavoro »²⁷ diretta da Maria Domenica. Gli obiettivi erano chiaramente perseguiti e condivisi dalle ragazze e dalle famiglie: una certa competenza nel cucito, senza disgiungere l'eleganza dalla modestia; laboriosità attuata in un clima di serietà e di silenzio operoso; onestà verso i clienti; rispetto reciproco e sottomissione alle maestre.

²⁴ Cf PAGELLA Mario, *Storia della scuola. Sintesi storica della scuola dalle origini ai nostri giorni, con particolare riguardo alla scuola italiana*, Bologna, Cappelli, 1980 (= *Scuola e società*, 5) 143-145; GRISERI Giuseppe, *L'istruzione primaria in Piemonte (1831-1856)*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1973 (= *Biblioteca di storia italiana recente*, 15) 65-68.

²⁵ Cf *Cronistoria* I, 78. 84.

²⁶ *Ivi* 97.

²⁷ *Ivi* 107. La *Cronistoria* precisa che la scuola era retribuita « con una lira al mese, in denaro o in derrate ».

In un ambiente sereno, rallegrato a volte dal canto e da indispensabili attività ricreative, ogni ragazza sperimentava la gioia di imparare, prendendo coscienza delle proprie capacità e attitudini. Con concretezza e semplicità anche a Mornese si perseguiva il nobile fine di preparare la donna ad essere professionalmente utile a sé e agli altri.²⁸

Maria Domenica, mentre educava ad un lavoro, che comportava conoscenze teoriche e abilità pratiche, curava pure la formazione religiosa aiutando le ragazze ad integrarla con l'esperienza quotidiana. Si poneva per questo su una linea concreta e pedagogicamente efficace insegnando poche, ma opportune preghiere e adottando il metodo della proposta e dell'esemplarità, senza alcuna imposizione.

La *Cronistoria* riferisce: « Maria voleva le fanciulle per portarle al Signore, e tuttavia non le tediava con preghiere, con raccomandazioni, con proibizioni. Aveva posto nella parte più in luce della stanza una statuetta dell'Immacolata e, senza dir niente, entrando essa per la prima andava là a fare il segno della Croce e recitare devotamente un'Ave Maria. Questo divenne spontaneamente un programma, sicché ogni figliola, appena entrata diceva: "Buon giorno" e andava dinanzi alla Madonnina per dire la sua preghiera. Poi ciascuna si metteva al proprio posto... ».²⁹

Rendere attraente il bene, proporlo più con la forza della testimonianza che con le parole e guidarne con discrezione e fermezza l'assunzione personale diverranno i cardini dell'esperienza educativa di Sr. Maria Domenica Mazzarello.

Un'alunna del laboratorio, Rosa Pestarino, esprimeva con semplicità gli obiettivi della prima realizzazione educativa di Maria Domenica che la *Cronistoria* chiama « vera scuola di lavoro »: « Conobbi la Serva di Dio sui dieci-undici anni, allorché andavo con altre compagne in casa Maccagno: là ci faceva pregare, lavorare e divertire ».³⁰ Al laboratorio si adottava in questo modo un programma di vita adeguato alle capacità delle preadolescenti che lo frequentavano e coerente con le loro aspirazioni di gioia, di lavoro, di preghiera. Nelle sue linee essenziali

²⁸ Cf PAVESE Orsolina, *L'Istituto delle F.M.A. e la formazione professionale femminile*, in: *Da mihi animas* 31 (1984) 7-8, 5-6.

²⁹ *Cronistoria* I, 109.

³⁰ *Summ.* 7. Il piccolo laboratorio iniziato nella casa di Teresa Pampuro, Figlia dell'Immacolata, si trasferì nell'abitazione di Angela Maccagno; in seguito in una piccola stanza appartenente ad Angelina Birago e di là in un ambiente più spazioso e luminoso preso in affitto per cinque lire al mese dal fratello della Maccagno (cf *Cronistoria* I, 105-109).

tales stile educativo corrispondeva ai principi ispiratori del metodo di don Bosco, che attraverso modalità semplici quali « l'allegria, lo studio e la pietà »³¹ guidava i giovani nel loro cammino di crescita e di maturazione.

L'identico progetto di vita venne continuato da Maria Domenica Mazzarello anche quando, appena un anno dopo l'apertura del laboratorio, istituì un piccolo orfanotrofio.³² L'accoglienza di due sorelle orfane, figlie di un venditore ambulante, comportò modifiche nell'orario, nelle abitudini di vita e di convivenza e anche nei locali divenuti ormai inadeguati.

Maria Domenica, consapevole dei problemi in cui potevano trovarsi le ragazze di Mornese, povere culturalmente più che economicamente, esposte forse ad un estenuante lavoro agricolo e al pericolo di vuoti o dannosi divertimenti, dedicava loro, in un tempo sempre più prolungato, tutte le sue energie e una saggia creatività per trovare le modalità più adeguate alla loro formazione.

Anche la domenica e nei giorni festivi si occupava di loro mediante quello che più tardi imparerà a chiamare « oratorio », in cui si alternavano attività catechistiche, devozionali e ricreative.³³ Le fanciulle e le giovani entravano sempre più nella sua vita offrendole preziose occasioni di maturare nell'intuizione e nell'amore e nello stesso tempo nella capacità di soffrire anche contraddizioni e incomprensioni.

La scelta di dedicarsi all'educazione delle fanciulle aveva comportato infatti la rinuncia ad una forma di apostolato specifica delle Figlie dell'Immacolata, l'assistenza agli ammalati,³⁴ in quanto incompatibile con le esigenze educative. Ora tali esigenze la orientavano addirittura ad un nuovo tipo di vita che implicava il distacco dalla famiglia e dall'esperienza spirituale e parrocchiale propria della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata, nel superamento di tensioni, sospetti e critiche.

Nella vita di Maria Domenica si attuava sempre più esplicitamente quanto don Bosco nel primo incontro con don Pestarino, che gli parlava della Pia Unione di Mornese, aveva scritto per le prime giovani asso-

³¹ Cf Bosco Giovanni, *Il pastorello delle Alpi ovvero Vita del giovane Be-succo Francesco d'Argentera*, Torino, Tip. Salesiana, 1864, 90-91.

³² Cf *Cronistoria* I, 118-120.

³³ Cf CASTANO Luigi, *Madre Mazzarello, Santa e Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1981, 75-77.

³⁴ Cf *Cronistoria* I, 109-110.

ciate: « Pregate pure, ma fate del bene più che potete, specialmente alla gioventù, e fate il possibile per impedire il peccato, fosse anche un solo peccato veniale ».³⁵

Il Fondatore della Società Salesiana non intendeva ovviamente contrapporre due diverse esperienze apostoliche: l'una caratterizzata dalla preghiera e l'altra dall'impegno educativo. Ma è certo che le parole di don Bosco riflettevano e indicavano che al centro delle sue aspirazioni vi erano i problemi di una gioventù bisognosa, vulnerabile al male, che occorreva raggiungere con coraggiosi interventi e con tipiche modalità preventive. Per una meravigliosa sintonia spirituale era anche questa la via percorsa da Maria Domenica attraverso successive tappe di chiarificazione e di discernimento.

Un passo ulteriore in questo cammino fu la costituzione di una comunità di Figlie dell'Immacolata tutte dedite alle ragazze con la residenza nella Casa detta appunto dell'Immacolata. La decisione operata a 28 anni di età, sostenuta da don Pestarino e prolungatasi fino al 1872, veniva ad essere un'esperienza quanto mai opportuna ed adeguata per armonizzare insieme istanze religiose ed educative, senza dannose dicotomie.

La *Cronistoria* lo esplicita con chiarezza notando che Maria Domenica intendeva « dedicarsi interamente e per sempre al bene della gioventù. Tutto il resto era niente per lei, che si sentiva spinta ormai prepotentemente alla dedizione completa di sé, per il Regno di Dio nelle anime giovanette; e niente le sarebbe parso troppo grave per giungervi ».³⁶

Appartenere ad una comunità religiosa unificata da un forte ideale e condividere con le ragazze tempo ed esperienze di crescita significava « attendere con maggior frutto all'educazione »³⁷ che, per essere tale, esige individualizzazione e organicità di interventi, gradualità e continuità nell'itinerario orientato alla conquista della libertà interiore.

Non è qui il luogo di esplicitare la genesi e lo sviluppo del rapporto stabilitosi tra le Figlie dell'Immacolata e don Bosco, che dal 1864 guardava a loro con interessi e progetti sempre più concreti e

³⁵ *Ivi* 118.

³⁶ *Ivi* 186-191; cf CASTANO, *Madre Mazzarello* 92-96. Le prime ospiti della Casa dell'Immacolata furono Maria e Petronilla Mazzarello, Giovanna Ferrettino, Teresa Pampuro e dal 1871 anche Virginia Magone. Le ragazze erano: Grosso Maria, Gastaldi Maria, Mazzarello Rosa e Rosina Barbieri (cf *Cronistoria* I, 193. 266).

³⁷ Cf LEMOYNE, *Suor Maria Mazzarello* 16.

precisi per la fondazione di un Istituto religioso. È opportuno invece richiamare le norme di convivenza date dallo stesso don Bosco nel 1869 al gruppo di educatrici raccolte nella Casa dell'Immacolata.

Abbiamo così la possibilità di cogliere i criteri metodologici che ispiravano Maria Domenica Mazzarello nella formazione delle fanciulle interne ed esterne accolte nella comunità e di percepire il tono di vita spirituale che vi si coltivava.

« 1. Speciale esercizio della presenza di Dio, con l'uso di frequenti giaculatorie.

« 2. Amore al lavoro, sì che ciascuna potesse quasi dire a se stessa: mi mantengo col sudore della mia fronte.

« 3. Lavoro costante sulla propria natura per formarsi un buon carattere, paziente, lieto, tale da rendere amabile la virtù e più facile il vivere insieme.

« 4. Vero zelo per la salvezza delle anime. Perciò, nelle relazioni con gli esterni, entrare nelle loro viste interessandosi prudentemente delle loro cose, per finir poi bel bello con una buona parola; esortando i genitori a tener le figliuole lontane dai pericoli. Farsi amare più che temere dalle fanciulle; avere vigilanza solerte, continua, amorosa, non pesante, non diffidente; tenerle sempre occupate fra la preghiera, il lavoro, la ricreazione; formarle a una pietà veramente seria, combattendo in esse la menzogna, la vanità, la leggerezza ».³⁰

Nel programma sono evidenti le linee della spiritualità educativa che avrebbe caratterizzato il nuovo Istituto religioso fondato da don Bosco e già presente in quel primo gruppo di religiose apostole.

3. Una nuova « casa di educazione »

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da don Bosco e ufficialmente iniziato il 5 agosto 1872 con 15 religiose, si poneva in continuità di principi con le prime esperienze educative realizzate da Maria Domenica Mazzarello. Se dal punto di vista giuridico e religioso la nuova comunità dimorante al Collegio³¹ costituiva una realtà

³⁰ *Cronistoria* I, 225. La *Cronistoria* attesta che il manoscritto di don Bosco di circa 20 pagine non si poté reperire. La trascrizione è conforme ai ricordi di Sr. Petronilla Mazzarello.

³¹ *Collegio* era il nome dato da don Pestarino all'edificio da lui fatto costruire nel 1864 a Mornese, località Borgoalto, con l'intento di istituirvi un internato per

totalmente nuova per la Diocesi di Acqui e per Mornese, dal punto di vista dell'azione educativa non vi erano novità assolute nel modo di intervenire sulla crescita delle fanciulle e delle ragazze accolte nel Collegio.

Il « Sistema preventivo » proprio di don Bosco era già stato per anni compreso e vissuto da Maria Domenica nel suo quotidiano rapporto con le compagne e con le ragazze tanto da divenire per lei con-naturale. Possedeva l'arte di amare di un amore schietto, delicato e forte potenziando, con ottimismo e speranza, le risorse interiori di ogni persona. Sapeva perciò farsi amare dalle ragazze, consapevole come era che esse, soprattutto nell'età della crescita, necessitano di modelli attraenti che avvincono anche la sensibilità e la rendano disponibile ad integrare i valori supremi.

Don Bosco aveva potuto constatare questo stile educativo di persona, non solo nei suoi incontri con il gruppo delle Figlie dell'Inmacolata, ma anche nei contatti, non frequenti, ma significativi, con Sr. Maria Domenica, divenuta Superiora del nascente Istituto.

Nonostante le perplessità e i pareri contrari di coloro che ritenevano quel terreno eccessivamente povero per il rigoglioso sviluppo previsto da don Bosco,⁴⁰ egli fondava la sua sicurezza sulle ottime capacità educative di Sr. Maria Domenica Mazzarello. Ebbe occasione di esprimere questa sua fiducia in un colloquio avuto con don Giovanni Cagliero, direttore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che gli domandava « un sicuro indirizzo sulla formazione dello spirito religioso e morale delle suore ».⁴¹

l'educazione dei ragazzi. Quando poi la Curia di Acqui disapprovò il progetto, il Collegio fu scelto da don Bosco come sede per il nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che, fino al 1874, ebbe don Pestarino come direttore spirituale e fino al 1879 Sr. Maria Mazzarello come Superiora. Nel 1879 la Casa Madre delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu trasferita a Nizza Monferrato e il Collegio fu venduto.

⁴⁰ Si allude qui ai giudizi negativi espressi sulla prima Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice da Mons. Andrea Scotton, arciprete di Breganze (Vicenza), che aveva predicato gli Esercizi spirituali a Mornese nel 1873. Cf MACCONO, *Santa* I, 225.

⁴¹ CAGLIERO Giovanni, *Memoria storica*, 12 in: *Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (d'ora in poi verrà abbreviato: AGFMA). Don Bosco aveva pubblicato nel 1877 un opuscolo contenente le linee generali del suo metodo educativo: *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*. Introduzione e testi critici di P. BRAIDO, in: *Ricerche storiche salesiane* 4 (1985) 2, 171-321.

Don Bosco, spostando l'accento del discorso dallo spirito religioso a quella pedagogico, non esitò a manifestare il suo riconoscimento per l'azione formativa svolta da Sr. Maria Domenica nel nuovo Istituto: « Tu conosci — rispose a don Cagliero — lo spirito del nostro Oratorio, il nostro sistema preventivo ed il segreto di farsi voler bene, ascoltare e ubbidire dai giovani; amando tutti e mortificando nessuno, ed assistendoli, giorno e notte con paterna vigilanza, paziente carità e benignità costante. Orbene, questi requisiti la buona Madre Mazzarello li possiede e quindi possiamo star fidenti nel governo dell'Istituto e nel governo delle suore. Essa non ha altro da fare e altro non fa se non uniformarsi allo spirito e carattere proprio del nostro Oratorio, delle Costituzioni e deliberazioni Salesiane; la loro Congregazione è pari alla nostra; ha lo stesso fine e gli stessi mezzi che essa inculca con l'esempio e con la parola alle suore, le quali, alla loro volta, sul modello della Madre, più che superiore, direttrici e maestre sono tenere madri verso le loro giovani educande ».⁴²

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si proponeva infatti, come la Società Salesiana, una chiara finalità educativa codificata fin dalle prime Costituzioni: « Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione, e di coadiuvare alla salute del prossimo, specialmente col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione ».⁴³

La prima Casa di Mornese, definita dall'*Unità Cattolica* « un buon istituto per le ragazze »⁴⁴ o « educandato femminile »,⁴⁵ fu l'ambiente in cui maturò, con una esplicita connotazione educativa, lo spirito delle origini. La formazione delle ragazze, che fino al 1879 non superarono mai la trentina, veniva realizzata attraverso la scuola, il lavoro, gli impegni della vita cristiana, la convivenza serena modellata sullo spirito di una famiglia povera, ma ben ordinata. Per educare « nella religione e nella moralità le fanciulle cristiane »⁴⁶ occorreva possedere un progetto educativo di forte ispirazione cristiana con finalità, obiettivi, con-

⁴² CAGLIERO, *Memoria* 12.

⁴³ *Regole o Costituzioni delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. Salesiana, 1878, I, 1.

⁴⁴ Cf [DURANDO Celestino], *Un buon Istituto per le ragazze*, in: *L'Unità Cattolica* del 1.10.1873.

⁴⁵ Cf Bosco Giovanni, *Circolare per l'Istituto di Mornese*, in: *Epistolario di S. Giovanni Bosco II*, a cura di E. Ceria, Torino, SEI, 1956, 303.

⁴⁶ *Ivi* 304.

tenuti e valori, modalità di intervento e adeguata preparazione delle educatrici.

Senza alcuna ambizione pedagogica, ma con coerenza e fedeltà Sr. Maria Domenica occupava dignitosamente il suo posto nella prima « casa di educazione »⁴⁷ delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Era lei che, in collaborazione con le maestre ed assistenti, accoglieva le educande seguendole ad una ad una, teneva i contatti con le loro famiglie, favoriva la preparazione delle maestre, guidandole nella formazione, contribuiva a creare un ambiente sereno, pervaso di religiosità schietta e fervida, di buon senso e di amorevolezza sincera.

La casa di Mornese, e poi quella di Nizza Monferrato ove negli anni 1878-79 si trasferì la comunità e la prima scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice, era, più che diretta, *preseduta* e animata dalla sollecitudine concreta e saggia di Sr. Maria Domenica.

Non ci sono purtroppo abbondanti documentazioni di questo periodo e dell'esperienza delle origini semplicemente perché ritenuta troppo normale e priva di straordinarietà da coloro che la vissero. Una Suora interrogata in proposito dal biografo della Santa, don Ferdinando Maccono, rispose con schiettezza: « Allora erano tutte tanto e tanto ferventi; c'era un fervore tale che non si può immaginare; nessuna prevedeva ciò che sarebbe stato l'Istituto, e perciò nessuna pensava a notare ciò che ora si vorrebbe sapere ».⁴⁸

Le uniche fonti di incomparabile valore documentario restano le 68 lettere scritte da Sr. Maria Domenica tra il 1874 e il 1881.⁴⁹ Il Castano descrive e valuta tale epistolario come una delle più concrete espressioni dell'intenzionalità formativa della Madre, « lo specchio terribilissimo del suo governo, delle sue premure, di quella materna instancabile sollecitudine che cerca il progresso delle figlie, perché essa cammina in testa e in qualche modo tutte le travolge con la forza dell'esempio e la sodezza dell'insegnamento. Le figlie più istruite, che arricchiscono l'Istituto e ne preparano le sorti scolastico-educative, possono insegnarle a scrivere e a dar forma alle prime dettature, garantite dalla sua incerta e disadorna sottoscrizione: ma è lei la maestra di tutte nelle

⁴⁷ Cf *Programma Casa di Maria Ausiliatrice per educazione femminile in Mornese*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1873, 1.

⁴⁸ MACCONO, *Santa* I, 316.

⁴⁹ Cf POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confonditrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1980.

vie dello spirito, specie a misura che la fondazione stende i suoi rami in Italia e nel mondo».⁵⁰

Sr. Maria Domenica era consapevole, come scriveva a don Bosco il 22 giugno 1874, di dover «adempiere con esattezza tutti i doveri» che il suo ruolo richiedeva. Schiva da ogni forma di autoritarismo, sapeva di dover per prima «praticare» ciò che doveva «insegnare alle altre» per una intrinseca esigenza di autorevolezza e di esemplarità.⁵¹

Le Suore di S. Anna, fondate dalla Marchesa di Barolo, che per volere di don Bosco trascorsero un periodo a Mornese,⁵² furono per la Comunità vere maestre nell'insegnare le modalità dell'osservanza esatta della Regola. Non sembra tuttavia che la loro presenza si sia resa necessaria per assicurare l'efficienza scolastica ed educativa dell'incipiente Istituto.

Sr. Maria Domenica Mazzarello benché sprovvista di cultura pedagogica era dotata di sapienza vera e profonda, tanto che, assimilando il metodo educativo di don Bosco, diede inizio ad una nuova tradizione educativa femminile salesiana.

Don Francesco Cerruti, uno dei più validi collaboratori del Fondatore nell'organizzazione delle scuole, scrisse di lei: «Ho conosciuto poche persone che avessero tanto criterio direttivo, soprattutto per la direzione spirituale, quanto la Serva di Dio Maria Mazzarello. Aveva poche parole e non sempre secondo grammatica, ma uno spirito di prudenza, di giudizio, di criterio veramente raro».⁵³

Era quindi una fortuna per una famiglia poter mandare le ragazze a Mornese. Anche se le distanze erano rilevanti, lì si aveva la certezza di trovare una «casa di educazione» in cui con la cultura elementare si assicurava alle fanciulle e alle giovani una formazione integrale. Lo notava con chiarezza e con entusiasmo una delle prime maestre, Sr. Elisa Roncallo, scrivendo allo zio che stava cercando un buon istituto per la figlia Santina: «Vi dico la verità che sarebbe una grande fortuna se venisse fatto di farla educare in questa casa poiché si farebbe una donnetta sava ed abile a tutti i lavori di una figlia ben educata.

⁵⁰ CASTANO, *Madre Mazzarello* 221.

⁵¹ Cf. *Lettere* 2, 52. Il primo numero indica l'ordine cronologico con cui sono state pubblicate le *Lettere*; il secondo indica la pagina.

⁵² Due Suore di S. Anna, Sr. Francesca Garelli e Sr. Angela Alloa, dimorarono a Mornese dal mese di febbraio al settembre 1873. La *Cronistoria* precisa che furono mandate da don Bosco per «insegnare come organizzare la vita religiosa della Comunità» (*Cronistoria* II, 20).

⁵³ *Summ.* 279.

Unisco a questa mia un programma di quei nuovi e vi prego di farlo vedere a qualcuno del paese».⁵⁴

Il programma della Scuola infatti prevedeva, oltre che «l'insegnamento letterario» corrispondente alle quattro classi elementari, anche i «lavori domestici» che consistevano nel tagliare e cucire «gli abiti proprii secondo la condizione delle allieve, lavori a maglia, far calze, camicie, tela, rappezzare, soppressare, far merletto e tutti i lavori più ordinarii di una onesta famiglia».⁵⁵

Come si nota, fin dall'inizio, la Scuola di Mornese, e in seguito quella di Nizza Monferrato, si era inserita nella tradizione propria delle istituzioni femminili religiose in cui si dava ampio spazio ai lavori femminili. Non è tuttavia improbabile considerare la Scuola gestita dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in diretto collegamento con la prima «scuola di lavoro» iniziata e organizzata da Maria Domenica.

Ciò che caratterizzò fino alla fine Sr. Maria Domenica fu sempre la sua esplicita intenzione di porsi là dove erano più vive le attese e i bisogni delle ragazze per portarvi una risposta concreta, adeguata e il più possibile integrale.

Alla notizia della sua morte Madre Emilia Mosca nella Cronaca dell'Istituto, segnalando la risonanza del fatto sulle ragazze, annotava: «fu un pianto universale; anche le più piccole educande piangevano la Madre che rendeva loro così facile il modo di essere buone e di contentare le loro maestre».⁵⁶

Per una spiccata dote di realismo e di prudenza Sr. Maria Domenica era capace di intuire ciò che si doveva fare al momento opportuno. Possedeva il senso della persona, delle relazioni tra le persone e con i valori, sempre attenta al massimo grado di bene effettuabile, con intelligenza e amore, in una precisa situazione.

Le prime Figlie di Maria Ausiliatrice che erano partite nel 1876 per la Patagonia rimpiangevano la presenza della Superiora appunto per la sua prudenza e saggezza pratica, fonte di sicurezza e di conforto. Scriveva per tutte Sr. Maddalena Martini al Direttore della Comunità di Mornese don Giovanni Battista Lemoyne il 16 aprile 1880: «... siamo bambine nella virtù e prive della confortatrice presenza della nostra

⁵⁴ Lettera di Sr. Elisa Roncallo allo zio Giovanni, Mornese 29.9.1874, in: AGFMA.

⁵⁵ *Programma 1.*

⁵⁶ MOSCA Emilia, *Origine dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da D. Bosco nell'anno 1872*, 62, in: AGFMA.

Cariss.ma e Rev.da Madre Superiora tanto atta al buon andamento delle cose ».⁵⁷

Anche don Giacomo Costamagna, che aveva guidato spiritualmente le prime Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1874 al 1877 e che aveva avuto modo di misurare la statura morale di Sr. Maria Domenica, scriveva dall'America non solo con sentimenti di nostalgia, ma di sincera ammirazione. Nell'ultima lettera indirizzata alla stessa Superiora Generale poco dopo l'arrivo delle missionarie si legge: « Adesso sono sovraccarico di lavoro, eppure come fare a non trattenermi colla mia buona Madre. Tutti i giorni dico alle nuove arrivate: olà, contatemi qualche cosa della Madre. Ed esse s'ingegnano per ricordarmi i principali tratti di vostra vita in questi ultimi anni. So che Dio vi troverà molti difetti, ma so eziandio che per noi è una gran consolazione riandare sui detti e sulle opere della nostra carissima Madre ».⁵⁸

Anche da lontano Sr. Maria Domenica Mazzarello continuò ad insegnare e ad orientare con la coerente efficacia della sua saggezza e con la forza della sua autenticità. « E ciò senza apparente sforzo, senza ombra di posa, nella più assoluta naturalezza e spontaneità ».⁵⁹ L'educazione era divenuta la sua stessa identità di donna interamente unificata dalla vocazione a dedicarsi all'elevazione spirituale e culturale delle fanciulle del popolo.

4. Linee essenziali dello stile educativo di S. Maria Domenica Mazzarello

L'analisi accurata delle poche lettere pervenuteci di Sr. Maria Domenica Mazzarello e lo studio delle testimonianze di coloro che vissero con lei raccolte nella *Cronistoria* dell'Istituto, nei *Processi* e nella documentata *biografia* curata e riveduta dal Postulatore della Causa di beatificazione e canonizzazione, don Ferdinando Maccono,⁶⁰ consentono di rintracciare alcune linee contenutistiche e metodologiche che ispirarono la semplice ma feconda esperienza educativa in esame.

⁵⁷ Lettera di Sr. Maddalena Martini a don Giovanni Battista Lemoyne, Buenos Aires, 16.6.1880, fotocopia in: AGFMA 053.

⁵⁸ Lettera di don Giacomo Costamagna a Sr. Maria Domenica Mazzarello, Almagro 3.3.1881, in: *Archivio Salesiano Centrale* MF 4629.B8.

⁵⁹ Colli Carlo, *Patto della nostra alleanza con Dio*, Roma, Istituto FMA, 1984, 47.

⁶⁰ È la più ampia e documentata biografia.

Più che di metodo e di sistema, sembra conveniente parlare di stile, in quanto esso comprende tutto un insieme di atteggiamenti, di scelte, di interventi intenzionali e opportuni, in cui emerge nitida e chiara la personalità dell'educatrice che vi ha lasciato un'impronta inconfondibile.

Con S. Maria Mazzarello — come scrisse il Fascie di don Bosco — usciamo dal « campo della pedagogia teorica e spaziamo invece nel campo pratico dell'arte educativa ».⁶¹ Non è tuttavia pensabile un'esperienza e un'arte che non siano illuminate e guidate da principi, né un'educatrice che proceda senza progetti, norme e orientamenti sicuri.

Se qualcuno avesse domandato a Sr. Maria Domenica se fosse consapevole di possedere un particolare metodo educativo e quale fosse, credo che non avrebbe esitato a rispondere che il suo metodo coincideva con quello di don Bosco, cioè con il « Sistema preventivo ». E non sarebbe difficile documentare la verità di tale risposta.

Tuttavia, come già si è notato precedentemente, Sr. Maria Domenica maturò e realizzò la sua « vocazione pedagogica »⁶² in modo irripetibile. Si trovano infatti in essa elementi correlativi e complementari che sono inscindibili: la fedeltà al progetto di Dio su di lei, la coerenza col suo essere donna con una particolare fisionomia, formazione e storia e la risposta alle aspirazioni di vita e di promozione umana e cristiana delle giovani da lei incontrate.

Come opportunamente mette in evidenza il Maccono, « la Mazzarello era già a capo di una piccola comunità quando conobbe don Bosco. Il germe della vocazione pedagogica che Dio le aveva infuso, era già, a sua stessa insaputa, molto sviluppato e maturo per grandi frutti. Infatti quando conobbe don Bosco, i suoi programmi e il suo metodo, trovò che tutto ciò corrispondeva pienamente ai suoi sentimenti, e si era subito sentita presa da vivo trasporto per assecondare in tutto il santo educatore nel bene ».⁶³

Ammissa questa fondamentale sintonia spirituale e pedagogica tra i due santi, è opportuno esplicitare alcuni principi educativi o indicazioni orientative che hanno guidato e animato l'azione di S. Maria Domenica nella sua globalità e nelle puntuali sue espressioni.

⁶¹ FASCIE Bartolomeo, *Del metodo educativo di Don Bosco. Fonti e commenti*, Torino, SEI, 1928, 22.

⁶² Cf MACCONO, *Santa I*, 239.

⁶³ *L. cit.*

4.1. *La sollecitudine per la formazione delle educatrici.*

Non sfugge a chi legge con attenzione le lettere e la vita di Sr. Maria Domenica Mazzarello una duplice sottolineatura apparentemente contraddittoria.

Da una parte si trova un non infrequente riferimento alla sua mancanza di istruzione, al « poco talento », ⁶⁴ all'incapacità ad esprimersi « con sublimi parole », ⁶⁵ all'essere « povera », ⁶⁶ « la più bisognosa di tutte ». ⁶⁷

Dall'altra invece emerge l'affermazione di un preciso compito di guida assunto con responsabile consapevolezza. A don Bosco chiede preghiere per poter adempiere con esattezza i doveri che il suo ruolo impone in modo da praticare ciò che deve insegnare alle altre. ⁶⁸ Consapevole che la coerenza personale assicura l'efficacia degli interventi sugli altri, scrive al Direttore spirituale don Lemoyne: « Se io amerò Gesù con tutto il cuore, saprò anche farlo amare dalle altre ». ⁶⁹

Rivolgendosi alle Suore, anche quando scrive di suo pugno, non tralascia di aggiungere al suo nome: « la Madre », o « la Superiora » se la lettera è indirizzata ai genitori delle ragazze o ad altre persone. ⁷⁰

Sr. Maria Domenica Mazzarello esprime la sua consapevolezza di aver ricevuto una missione che comporta precisi obblighi verso le persone e, pur riconoscendo con sofferza sincerità il limite della carenza culturale, tuttavia non si abbandona al disimpegno, all'improvvisazione o all'approssimazione. Il ruolo di Superiora di un'istituzione educativa implica la conoscenza e l'assimilazione profonda delle finalità specifiche dell'Istituto e la persuasione dell'importanza della formazione adeguata delle educatrici.

L'educazione è opera troppo impegnativa e decisiva per essere affrontata con superficialità e incompetenza. Per essa non bastano doti naturali, né è sufficiente il contatto anche prolungato con le allieve, ma si richiede competenza e interventi pertinenti.

⁶⁴ Cf *Lettere* 33, 134.

⁶⁵ Cf *ivi* 2, 51.

⁶⁶ Spesso si firmava: « la povera Sr. Maria Mazzarello ». Cf *Lettere* 9. 14. 16. 25. 32. 39. 40. 41.

⁶⁷ Cf *ivi* 55, 185.

⁶⁸ Cf *ivi* 2, 52.

⁶⁹ *Ivi* 9, 79.

⁷⁰ *Ivi* 8. 10. 54.

Per questo Sr. Maria Domenica Mazzarello, fin dall'inizio della sua nuova missione, predispose tempo e modalità opportune per elevare il livello culturale in sé e nella comunità, presupposto indispensabile per la missione educativa. La *Cronistoria* annota: « Facendo proprio il volere di don Bosco circa la necessità dell'istruzione, la buona vicaria ha disposto che abbiano tutte, lei compresa, qualche lezione, come per l'innanzi; che vi sia scuola regolare per le alunne interne ed esterne e suor Emilia Mosca con suor Enrichetta Sorbone si preparino agli esami di patente ».⁷¹

Nelle prime adunanze delle responsabili delle case fondate dopo la casa di Mornese e organizzate secondo gli stessi principi, vennero prese deliberazioni relative alla seria preparazione del personale, qualunque fosse il ruolo assegnato ad ognuna. Dopo aver precisato che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice aveva come fini « indivisibili » quello della santificazione dei membri e l'apostolato, si passava ad enucleare i compiti della Superiore: « ... la superiore generale metta allo studio quante più figlie potrà; le altre dovranno perfezionarsi nei lavori di ago, di ferro, ricamo, disegno, in modo che queste eziandio possano riuscire maestre nei rispettivi lavori. [...] Non sia trascurato lo studio della musica e del canto; questo studio è una necessità per chi intende aprire istituti di educazione. Fatta la scelta di quelle suore che danno speranza di buona riuscita, si procuri che abbiano tempo di rendersi atte a questo dovere. Per le suore destinate a fare scuola si formi una piccola biblioteca di quei libri che sono necessari ai loro studi ».⁷²

Sr. Maria Mazzarello curava con sollecita vigilanza la formazione delle suore e, se pur aveva il timore che lo studio e la cultura costituissero un pericolo per l'ambizione o potessero causare discriminazioni o divisioni nella comunità, voleva però che ogni suora fosse competente secondo il ruolo che doveva svolgere.

A don Giovanni Cagliero, per esempio, faceva notare, con schiettezza di argomentazioni, che la suora che egli aveva proposto per la casa di Lu Monferrato non s'intendeva « né di distribuzioni di premi, né di esami »⁷³ e non era perciò la persona adatta per quel luogo.

⁷¹ *Cronistoria* II, 53 e II, 13.

⁷² *Deliberazioni prese durante le adunanze generali delle Superiori — agosto 1878 —*, in: *Cronistoria* II, 429 (Allegato 23).

⁷³ Cf *Lettere* 13, 85.

In un periodo tanto decisivo per lo sviluppo dell'Istituto il problema della formazione era di vitale importanza. Mentre la Superiore si mostrava comprensiva e paziente nel tollerare difetti e limiti, nello stesso tempo non tralasciava di inculcare la chiarezza della motivazione alla vita religiosa e di sostenere l'impegno quotidiano di conversione per non « far pace con i propri difetti ».⁷⁴ Chi aveva scelto liberamente una vita centrata su Dio dedicandosi all'educazione della gioventù doveva pensare che « il tempo di fare la ragazza »⁷⁵ era ormai superato e quindi non doveva perdersi in sciocchezze o fanciullaggini.

Le numerose richieste di apertura di case e la rapida espansione dell'Istituto, sia in Italia che all'estero, non la facevano transigere sulla formazione. Si mostrava oculata e prudente nella scelta delle persone, nell'ammissione ai voti e nell'affidamento degli incarichi. Con tutta verità e libertà scriveva il 27 dicembre 1876 a don Cagliero: « Non vi furono Professioni, perché non sono ancora mature »;⁷⁶ e in una lettera precedente lo informava: « L'Ufficio di Madre Maestra per ora lo esercita la Madre Vicaria Sr. Petronilla [...]. Quando poi vi saranno le persone adatte allora si agghisterà ogni cosa ».⁷⁷

Quando, soprattutto a Nizza, lo sviluppo della scuola e l'aumento delle educande sollevò il forte problema dei locali che risultavano sproporzionatamente inadeguati, Sr. Maria Domenica Mazzarello affrontò la situazione con equilibrio senza nuocere alla formazione del personale. Si sarebbe ingrandita la casa, ma non si sarebbe affrettato o ridotto il tempo di formazione!

Le suore avevano ancora bisogno di « formarsi nello spirito e nei lavori »⁷⁸ e quindi occorreva tempo e pazienza nel tenerle in Casa Madre e nell'aiutarle a prepararsi. Chi non aveva goduto di una permanenza adeguata nella Casa di formazione di Mornese o di Nizza non poteva aver assimilato lo spirito dell'Istituto. Per questo la Madre raccomandava pazienza e gradualità nell'inculcare ad una giovane suora « poco alla volta lo spirito della nostra Congregazione. Non può ancora averlo preso, perché è stata troppo poco tempo a Mornese ».⁷⁹ Per

⁷⁴ L'espressione ritorna in varie fonti: MACCONO, *Santa* 1, 361; *Cronistoria* III, 299; *Lettere* 14, 89.

⁷⁵ *Lettere* 24, 117; 63, 199; 64, 201.

⁷⁶ *Ivi* 7, 76.

⁷⁷ *Ivi* 6, 69.

⁷⁸ *Ivi* 48, 169.

⁷⁹ *Ivi* 22, 109.

abilitarsi all'educazione e per assimilarne lo stile salesiano era indispensabile anche una sosta prolungata in un ambiente dal clima altamente formativo.

La spontaneità e la semplicità che caratterizzarono sempre la vita delle prime Comunità non annullavano, anzi postulavano disciplina, ordine, regolarità di orario, di osservanze, sfumature forse che contribuivano a creare un clima e uno stile in cui nulla era ritenuto piccolo o insignificante.

Molti tratti caratteristici di questo ambiente erano direttamente collegati e dipendenti da Sr. Maria Domenica Mazzarello e dal suo ruolo di guida, di animazione, di sostegno e di sicuro orientamento alla missione educativa.

La sua era un'autorità che « non s'imponeva dall'alto » con la rigidità di prescrizioni e ordini, ma s'« imponeva dal basso con l'esemplarità della vita, con l'umile servizio della sua forza d'animo, della sua saggezza, della sua amabilità, della sua dedizione ».⁸⁰

La sua sollecitudine per la formazione di autentiche religiose-educatrici è sinteticamente raccolta ed espressa nelle parole che scriveva alle suore: « Sono pronta a far di tutto per il vostro bene ».⁸¹ Infatti il suo unico desiderio era quello di vedere le sue figlie spirituali tendere decisamente alla santità perfezionandosi « nelle virtù, nei lavori, negli studi »,⁸² per potersi dedicare con efficacia all'educazione delle giovani.

Sr. Angiolina Buzzetti testimoniò di lei: « A mia conoscenza adempì questo ufficio [di superiora] da santa, tutta intenta alla perfezione sua e di noi suore, cercando di infondere in noi tutto quello zelo, onde essa era divorata, della cura delle fanciulle ».⁸³

L'intento formativo traspare con nitida evidenza dalle lettere scritte da Sr. Maria Domenica alle suore. Esse non vengono considerate religiose generiche, ma religiose educatrici la cui formazione non può non implicare contemporaneamente elementi religiosi e pedagogici. I richiami alle ragazze, vari e di diverso genere, si trovano nella maggioranza delle lettere: la Madre si interessa di loro, chiede notizie, le saluta, domanda e promette preghiere, inculca alle suore di essere

⁸⁰ COLLI Carlo, *Contributo di D. Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle FMA*, Roma, Istituto FMA, 1978, 114.

⁸¹ *Lettere* 52, 178.

⁸² *Lettere* 45, 161.

⁸³ *Summ.* 108.

esemplari nei loro riguardi, di attirarle a Gesù, di aiutarle ad essere allegre.⁸⁴

Quando si trattò di scrivere brevi memorie su Sr. Virginia Magone, morta in Uruguay il 25-9-1880, Sr. Maria Domenica Mazzarello, che l'aveva conosciuta a Mornese come alunna del primo laboratorio, non si soffermò a descrivere particolari virtù, ma ne delineò il profilo con tratti eminentemente educativi. La lettera è indirizzata a don Giovanni Bonetti direttore del *Bollettino Salesiano*: « Io non mi fermo a dirle delle sue virtù, perché la S.V. la conobbe abbastanza nella Casa di Borgo S. Martino, ma posso accertarla che fu sempre molto zelante del bene delle fanciulle. Mostrava singolare attitudine per fare catechismo e istruire le povere giovanette, le quali tosto che la conoscevano le si affezionavano come ad una tenerissima sorella ».⁸⁵

L'esemplarità di Sr. Virginia Magone dipendeva, secondo Sr. Maria Domenica Mazzarello, dalle capacità educative della giovane religiosa che aveva donato la sua vita con zelo ardente e pieno di amabilità, perché aveva il senso della missione salesiana e delle sue esigenze.

4.2. *La priorità della persona*

È un criterio educativo di primaria importanza nell'opera formativa di Sr. Maria Domenica Mazzarello. Se si volesse indicare con un'espressione semplice, ma pedagogicamente pregnante, il suo concetto di educazione personalizzata si potrebbe ricorrere ad una frase usata da lei e che richiama una sua tipica modalità d'intervento educativo: « Stai tranquilla — scriveva a Sr. Giovanna Borgna di una sua sorella educanda — che ne ho tutta la cura ».⁸⁶ L'identica espressione ritorna in un'altra lettera indirizzata al Sig. Francesco Bosco che aveva tre figlie a Mornese: « Stia tranquilla che ne abbiamo tutta la cura possibile sia nel cibo che nel curarle ».⁸⁷

L'espressione evoca atteggiamenti di delicatezza, rispetto, gradualità, pazienza, instancabile vigilanza, elementi indispensabili per un'azio-

⁸⁴ Si indicano qui le *Lettere* in cui si trovano espliciti riferimenti alle ragazze: 3. 4. 5. 7. 8. 13. 17. 19. 20. 21. 24. 25. 26. 27. 32. 34. 37. 39. 42. 47. 48. 49. 51. 52. 56. 57. 58. 59. Le *Lettere* 11 e 44 sono direttamente indirizzate alle ragazze.

⁸⁵ *Lettere* 53, 180.

⁸⁶ *Ivi* 25, 119 e cf 16, 93.

⁸⁷ *Ivi* 10, 80.

ne personalizzata qual è l'opera educativa. Tuttavia l'espressione rimanda pure ad un altro aspetto implicito ma non trascurato da Sr. Maria Domenica Mazzarello. L'educazione esige interventi individualizzati, in quanto essa è un fatto esclusivamente personale. È infatti adesione interiore e libera ai valori, è crescita in umanità, è divenire sempre più se stessi. Su tale realtà si innesta la « cura », la « guida », la « proposta » dell'educatrice che si realizza senza arrestare o inibire le potenzialità di crescita e di sviluppo presenti in ogni persona.

Il carisma educativo di Sr. Maria Domenica è inconfondibilmente qualificato da una capacità di discernimento « intelligente e soprannaturale » delle situazioni e « soprattutto dei cuori delle giovani », ⁶⁸ condizione indispensabile per un corretto rapporto educativo. Per un profondo intuito era portata a conoscere, ad accogliere con simpatia, a lasciarsi coinvolgere da interessi e problemi penetrando il mondo interiore di ogni persona per guidarla, correggerla, stimolarla e orientarla al raggiungimento della sua piena maturità. Il suo stile educativo acquista in questo senso il volto concreto e vivo delle giovani di cui ebbe tutta la « cura » possibile e coincide con l'itinerario di maturazione di cui ognuna fu protagonista.

La *Cronistoria* ci ha trasmesso, più dettagliatamente, qualcuna di queste irripetibili storie di vita, seguite con trepida e attiva vigilanza da Sr. Maria Domenica; sono le esperienze di trasformazione interiore e di vera liberazione di Emilia Mosca, Corinna Arrigotti, Luigina Arecco, Maria Belletti, Emma Ferrero. ⁶⁹

In ognuna è possibile scorgere, pur nelle diversità di accentuazioni e di proposte, le linee di un'arte educativa che, posta totalmente al servizio della promozione e della crescita interiore, si concretizza in interventi opportuni, gradualità, pedagogicamente efficaci. Accogliendo a Mornese queste ragazze:

- le considerava ad una ad una, tenendo conto del contesto familiare, dell'età, delle capacità, del loro ritmo di crescita;
- cercava di conoscerle nelle loro problematiche e aspirazioni, suscitando il dialogo e l'apertura;
- le accontentava in tutto ciò che non era male o peccato;

⁶⁸ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Siate modello*, 919.

⁶⁹ Emilia Mosca (*Cronistoria* II, 16-17); Corinna Arrigotti (*Cronistoria* I, 260-262; II, 69-71. 78-79); Luigina Arecco (*Cronistoria* I, 312-313); Emma Ferrero (*Cronistoria* II, 295-296. 309. 322-323. 331); Maria Belletti (*Cronistoria* II, 129-132 e cf MACCONO, *Santa* I, 353-355).

— poneva in atto sapienti industrie per guadagnarne la confidenza, manifestando fiducia e stima;

— le aiutava a riconoscere ciò che doveva essere migliorato e sviluppato;

— faceva loro la proposta positiva dei valori a cui la loro vita poteva aprirsi trovando pace, gioia, libertà.

Da questi significativi procedimenti emerge in controluce la presenza di un'educatrice che non adotta modalità repressive o rigide di fronte a condotte anche sbagliate, ma è tutta protesa a scoprire il bene, a liberarlo, a costruire, a servire.

Per Sr. Maria Mazzarello educare non è solo impedire il male, ma costruire e potenziare il bene presente in ogni persona. Per ottenere questo non basta istruire, né condizionare dall'esterno con interventi o disposizioni disciplinari, né inserire in un ambiente in cui si sia protetti dal male e dalle occasioni negative. Educare è anche opera di ambiente e mediazione di persone, ma è, secondo Madre Mazzarello, una crescita dall'interno, uno sviluppo graduale, spesso faticoso, è « vincere se stessi »⁹⁰ e « mortificare » le tendenze negative, per essere veramente liberi di amare e di servire.

Sul piano del comportamento e della relazione educativa, Sr. Maria Mazzarello esigeva da se stessa e dalle sue collaboratrici una presenza continua tra le ragazze caratterizzata da poche parole, sobrietà di interventi, intuizione e amorevole sollecitudine. Era questa presenza, denominata « assistenza » nel linguaggio di don Bosco, che offriva all'educatrice la possibilità di studiare a fondo il carattere delle persone, interpretarne reazioni e comportamenti, accorgersi dei bisogni e porre in atto tutta una serie di gesti carichi di preveniente e intelligente amore educativo: aiutare una ragazza a superare una difficoltà, impedire un ripiegamento egoistico, stimolare e incoraggiare chi era timida e insicura, promuovere il dialogo, l'apertura alle compagne, i piccoli servizi. Nulla era insignificante per Sr. Maria Mazzarello: la salute, la famiglia, il successo scolastico, le giuste esigenze di moto e di espansione; tutto poteva divenire occasione di interessamento, di incontro e di profonda « presenza » educativa.⁹¹

Ogni persona si sentiva individualmente raggiunta, accolta, stimata, trattata con differenziata adeguatezza, tanto da ritenersi oggetto di particolare predilezione. Una missionaria, che da giovane fu accolta a Mor-

⁹⁰ Cf *Lettere* 20, 105; 37, 144.

⁹¹ Cf *Cronistoria* II, 361 e III, 368-371.

nese, ricordava: « Solo chi ha provato può farsene un'idea!... Pareva che fossi io sola in quella casa per farmi del bene! ».⁹²

Questa individualizzata attenzione ad ogni persona e ai suoi lati positivi non portava Sr. Maria Domenica ad ignorare debolezze e difetti, ma la guidava a scoprire le vie migliori e più efficaci per superarli e correggerli con fermezza, ma senza ansia, né aggressività.

Nelle sue lettere esprime questi atteggiamenti raccomandando alle suore di « studiare i naturali e saperli prendere »; « [...] correggere e rimediare tutto ciò che si può, ma con calma e lasciare il resto nelle mani del Signore [...]. Correggete, avvertite sempre, ma nel vostro cuore compatite e usate carità con tutte ».⁹³ La carità e la pazienza dell'educatrice guidano a scegliere il momento opportuno per intervenire con maggior probabilità di successo senza rischiare di nuocere a quanto di buono si può nascondere in una persona.

In un ambiente in cui la priorità è data alle persone e alla loro crescita e non all'istituzione o alla rigidità di regolamenti, ogni persona si sente parte viva della Comunità, ne condivide progetti e problemi e partecipa, secondo le sue possibilità, alla soluzione. Anche le suore più giovani o le educande potevano « con tutta libertà » esprimere le loro osservazioni per migliorare l'andamento comunitario;⁹⁴ ognuna poteva essere « di aiuto e di consiglio ».⁹⁵

La finalità della Comunità e dell'Istituto non viene raggiunta a scapito delle persone, ma è nella promozione più integrale di ognuna che tutta l'istituzione realizza il suo ideale.

Un episodio significativo ed emblematico a questo riguardo si trova nella storia vocazionale di Angiolina Sorbone, prima educanda a Mornese e poi Figlia di Maria Ausiliatrice come le sorelle Carolina e Enrichetta. La *Cronistoria* ci ha tramandato un particolare di indiscutibile valore pedagogico: « Vista la sorella Carolina dedicata agli studi e saputo dalla medesima che farebbero studiare anche lei se volesse un giorno essere maestra, entra nella persuasione che l'Istituto anziché contrariare o rompere le buone inclinazioni, le rafforza educandole e orientandole all'apostolato. Si è allora decisa ad ascoltare l'intima chia-

⁹² La testimonianza è riportata in MACCONO, *Santa II*, 243.

⁹³ *Lettere* 22, 108-109.

⁹⁴ Cf MACCONO, *Santa I*, 398; e *Summ.* 275: « Non solo alle Suore, ma anche alle educande, chiedeva come avrebbero fatto nel caso suo, spesso accettando altresì, con molta e spontanea serenità di spirito, il loro consiglio ».

⁹⁵ *Cronistoria II*, 11.

mata, di assecondare il materno invito di Madre Mazzarello, e chiede di essere postulante ».⁹⁶

La ragione di fondo di questo fatto, che trova un esplicito riscontro nell'insegnamento di don Bosco rivolto a Madre Mazzarello e alle prime Figlie di Maria Ausiliatrice,⁹⁷ è che l'ideale di vita che un'istituzione educativa persegue, pur esigendo rinunce e distacchi radicali, non si oppone all'autentica maturazione della persona, ma, per la sua stessa natura, la favorisce fino alla sua pienezza. Si può affermare infatti che don Bosco e Sr. Maria Mazzarello non sono soltanto capolavori della grazia, ma anche capolavori di umanità.⁹⁸

È appunto per questa integralità che la loro azione educativa, lontana da ogni forma di autoritarismo e di maternalismo, fu così feconda per la formazione di personalità forti e armoniche. Da Mornese, come dall'Oratorio di Valdocco, uscirono infatti persone libere e responsabili, capaci di assumere con creatività e fedeltà il loro posto nella società e nella Chiesa.

4.3. La centralità dei valori supremi

I criteri più profondi e decisivi del metodo educativo di S. Maria Domenica Mazzarello vanno ricercati nella sua concezione della vita e nella sua spiritualità.

Mentre tutto quello che appartiene alla natura umana la interessa fino a dedicare attenzione e interventi concreti per la cura della salute, l'efficienza della professione, il profitto nello studio, il clima di gioia e di spontaneità serena, l'appagamento del bisogno di affetto che c'è in ogni persona, l'azione educativa di S. Maria Mazzarello si realizza entro un orizzonte più ampio.

I valori che sostengono il suo progetto sono valori assoluti e, in quanto tali, specificano il progetto come progetto di educazione cristiana.

⁹⁶ *Ivi* II, 151.

⁹⁷ Cf *Cronistoria* II, 98: « Vi esorto a secondare il più possibile l'inclinazione delle novizie e delle suore, per quanto riguarda l'occupazione. Alle volte si pensa che sia virtù il far rinnegare la volontà con questo od altro ufficio contrario al proprio gusto, ne deriva invece danno alla suora ed anche alla congregazione. Piuttosto sia vostro impegno d'insegnar loro a santificare e spiritualizzare queste inclinazioni, avendo in tutto di mira Dio solo ».

⁹⁸ *COLLI, Patto* 96.

La finalità dell'itinerario formativo è quella di aiutare la fanciulla o la giovane a realizzare il progetto di Dio su di lei. Orientare perciò la propria esistenza e quella degli altri a « conoscere e ad amare il Signore »⁹⁹ fu fin dall'inizio, come si è precedentemente notato, la motivazione di fondo che guidò lo sviluppo della vocazione pedagogica di Sr. Maria Domenica.

Per lei fare del bene, il massimo bene, è formare donne cristiane, « condurre tante anime a Gesù ».¹⁰⁰ L'espressione « farsi santa » che ritorna spesso nel suo epistolario è congiunta inseparabilmente ad un'altra: « salvare le anime ». « Se vuoi farti santa — scrive a Sr. Giovanna Borgna — fa presto; non c'è tempo da perdere. Procura di guadagnare tante anime a Gesù con le opere e con la vigilanza e la fatica, ma più col buon esempio. Instilla alle ragazze la devozione alla Madonna. Sta' poi sempre allegra e quando hai dei fastidi, mettili tutti nel Cuore di Gesù ».¹⁰¹ « A noi religiose non basta salvar l'anima, dobbiamo farci sante; e fare colle nostre buone opere sante tante altre anime che aspettano che le aiutiamo ».¹⁰² « Pensa a farti santa col dare buon esempio a tutte le tue sorelle e ragazze... ».¹⁰³

Come è evidente, secondo la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello, nel cammino verso la santità per una Figlia di Maria Ausiliatrice è essenziale l'elemento apostolico-educativo. Per questo ella precisa che una Figlia di Maria Ausiliatrice deve essere santa, ma in modo attraente, di quella santità vera, rivestita di gioia e di carità¹⁰⁴ e vissuta nel modo più ordinario.

Lo scopo della vita di un'educatrice salesiana è quello di attirare le giovani a Dio, in Cristo, perché soltanto in Lui trova significato e pienezza l'esistenza umana.

In questo orizzonte di fede la conoscenza e l'incontro personale con Dio, con Cristo, con Maria Immacolata e Ausiliatrice, divengono decisivi. Tappe importanti di questo itinerario sono, nella vita e nella proposta educativa di S. Maria Domenica Mazzarello, l'ascolto della Parola di Dio, la catechesi, l'Eucaristia e i Sacramenti, la preghiera, la fedeltà al dovere quotidiano.

⁹⁹ Cf *Cronistoria* I, 98.

¹⁰⁰ *Lettere* 4, 63.

¹⁰¹ *Ivi* 47, 165.

¹⁰² *Ivi* 15, 91-92.

¹⁰³ *Ivi* 57, 189.

¹⁰⁴ *Ivi* 23, 113.

La consapevolezza, frutto di esperienza diretta, che la Parola di Dio che penetra nella vita, la illumina e poco per volta la trasforma, la portava ad attribuire un imprescindibile valore alla catechesi. « Si può dire che una delle cose che le stette più a cuore durante tutta la sua vita, fu l'istruzione religiosa alle fanciulle, e che tutte le religiose studiassero bene la dottrina cristiana per insegnarla a quanti avessero occasione di istruire ».¹⁰⁵ Sr. Enrichetta Sorbone depose che voleva « che si formassero le postulanti e le suore alla scienza del catechismo, perché potessero, a suo tempo, essere buone maestre in mezzo al popolo. E sul letto di morte l'ho sentita raccomandare con forza alle superiori che si adoperassero a formare buone catechiste e che non si accontentassero che il catechismo fosse fatto solo con esempi ed aneddoti, ma in modo da trasfondere nel popolo le verità della fede e gli obblighi della morale cristiana ».¹⁰⁶

Sr. Maria Domenica possedeva l'arte di aiutare le ragazze ad incontrare Dio e perciò a progredire nella vita cristiana vincendo e purificando sempre più le tendenze negative dell'egoismo, della vanità, della menzogna, dell'ozio.¹⁰⁷

Il suo era uno stile di concretezza e di essenzialità. Senza moltiplicare i richiami, cercava di illuminare e di guidare le giovani a una vera esperienza di fede risvegliando in loro il senso di Dio, Signore del mondo e della vita, Padre che ci vede, ci ama, è sempre con noi e realizza il nostro vero bene.¹⁰⁸

Per Sr. Maria Domenica la presenza di Dio, sperimentata e inculcata nell'educazione, era una presenza benigna, rassicurante, stimolante al bene, che riempiva la vita di gioia e di pace. Nell'educare al rapporto con Lui raccomandava che la preghiera fosse un dialogo spontaneo con Dio, anche espresso in dialetto,¹⁰⁹ e che, soprattutto, si concretizzasse negli impegni della vita quotidiana. La migliore verifica della serietà e dell'autenticità della preghiera doveva essere la fedeltà al dovere, compiuto « a tempo e luogo e solo per amore di Dio ».¹¹⁰ In questo

¹⁰⁵ MACCONO, *Santa I*, 368.

¹⁰⁶ *Summ.* 150 e cf. MACCONO, *Santa I*, 368.

¹⁰⁷ Cf. *Cronistoria I*, 127-128. I cardini della sua opera educativa vengono così sintetizzati dalla *Cronistoria*: « Fuggire la vanità che impedisce ogni bene, essere sincere a qualunque costo, perché la bugia è figlia del demonio; non stare mai in ozio perché l'ozio è la ruggine dell'anima ».

¹⁰⁸ Cf. *Lettere* 42, 156 e 54, 181-182.

¹⁰⁹ MACCONO, *Santa II*, 26.

¹¹⁰ *Ivi II*, 57 e cf. *Cronistoria II*, 338.

modo ella intendeva aiutare le ragazze e anche le giovani suore a superare il sentimentalismo vano e sterile e a non cadere troppo facilmente nel formalismo abitudinario.

Ci sono soprattutto due testi che, con immediata freschezza, rivelano non solo le linee di uno stile educativo, ma ci riportano al clima di semplice e profonda spiritualità che si era creato nella comunità di Mornese e che coinvolgeva allieve e educatrici. Sono le lettere che le educande Maria ed Eulalia Bosco scrissero ai loro genitori e al prozio don Bosco.

Nella prima, che porta la data del 28 gennaio 1876, si coglie quanto era vivo e ardente il desiderio di conoscere e di trovare Gesù, in un'atmosfera pervasa di gioia e di semplicità: « [...] ci troviamo contente nell'essere in questa santa casa. Ma che cosa le diremo? Senta, caro zio, andiamo in cerca di una cosa e non la possiamo trovare: vuole avere la bontà di aiutarci a cercarla? Ma — Ella dirà — qual è questa cosa? Gliela diciamo subito: il nostro cuore tenta continuamente di trovare Gesù e quindi entrare nel Suo, non solamente noi, sue nipoti, ma anche le nostre compagne e la suora che sta con noi. Sì, tutte vorremmo trovarlo questo caro Gesù. Dunque faccia la carità di dire una parola proprio in particolare per noi alla Madonna, che voglia farci conoscere il suo caro Bambino Gesù ».¹¹¹

Nella seconda lettera si percepisce come l'educazione alla preghiera, sorretta da forti motivazioni, veniva recepita ed espressa in modo concreto, aderente alla vita di ogni giorno: « Siate certi, o cari genitori, che non lasciamo passare giorno senza dire per voi qualche parola al Cuor di Gesù ed alla nostra cara Mamma Maria santissima. Anche voi, cari genitori, fateci questa carità di pregare sempre di cuore il buon Gesù, affinché si degni farci tutte sue, per poter un giorno essere lassù per tutta l'eternità (con voi certamente). Intanto fate il piacere di pregare per noi, perché gli esami sono vicini e chissà come li passeremo! Oh sì, pregate davvero affinché li possiamo superare bene,

¹¹¹ Lettera di Eulalia e Maria Bosco a don Giovanni Bosco, Mornese 28.1.1876, in: *Cronistoria* II, 166. Don Egidio Viganò enucleando gli elementi dello spirito di Mornese parla del « clima pentecostale » in cui esso si sviluppò. Con questa espressione egli intende che « il senso di Dio, della presenza viva di Gesù Cristo, dell'interesse materno della Madonna era tale che naturalmente li si considerava, con grande e spontaneo affetto, come vere persone di famiglia » (VIGANÒ Egidio, *Maria Mazzarello e lo spirito di Mornese*, in: *Non secondo la carne ma nello Spirito*, Roma, Istituto FMA, 1978, 111).

primo per dare gloria a Dio, quindi per dare consolazione a voi ed ai nostri superiori. Pregate ancora affinché il Signore ci dia tanta buona volontà di studiare e andare avanti ogni dì più nella virtù ».¹¹²

Sulla base dei principi della pedagogia cristiana e dello spirito di don Bosco, Sr. Maria Domenica Mazzarello si impegnava ad inserire le ragazze in un ambiente saturo di valori in cui le scelte e gli interventi erano adeguati alle loro possibilità, esplicitati e condivisi da tutte le educatrici. Era un clima in cui tutto era scuola ed esperienza educativa: il canto, il teatro, il pellegrinaggio, la preparazione alle feste e la solennità con cui venivano celebrate e vissute. Maritain includerebbe queste esperienze nella « sfera extraeducativa » che esercita sulla persona « un'azione più importante per il realizzarsi pieno della sua educazione, che non la stessa educazione ».¹¹³ Tali esperienze, a Mornese, grazie alla mediazione delle educatrici, si inserivano nel vivo dell'interiorità di ogni alunna, divenendo preziose occasioni di crescita e di formazione cristiana.

4.4. Le vie della ragione e dell'amorevolezza

Nella vita di Sr. Maria Domenica Mazzarello e nella *Cronistoria* dell'Istituto si trova tutta una serie di episodi freschi e spontanei che riportano il lettore in un'atmosfera di semplicità quasi paesana e popolare. Tuttavia, ad un occhio non superficiale non sfugge come, al di là dei fatti, vi siano realtà più profonde che rivelano le autentiche motivazioni di una convivenza in cui i rapporti non assumono mai il tono di ufficialità o di artificio.

Si è già precedentemente osservato come a Mornese e poi a Nizza, sulle orme di don Bosco a Valdocco, si procedesse secondo lo stile tipico di una ben ordinata famiglia. In essa è esplicita la finalità di aiutare ogni persona a crescere e a realizzarsi nel pieno sviluppo umano e cristiano, secondo il progetto di Dio su di lei.

Per questo la convivenza è tutta orientata alla promozione delle persone e queste, a loro volta, contribuiscono a mantenere all'ambiente il carattere di luogo educativo, in cui ognuno non solo si trova bene, ma diviene migliore con il contributo di tutti.

¹¹² Lettera di Maria e Eulalia ai genitori, Mornese 12.7.1877, in: *Cronistoria* II, 276.

¹¹³ MARITAIN Jacques, *L'educazione al bivio*, Brescia, La Scuola, 1975 (= Meridiani dell'educazione, 2) 44.

Le modalità o le vie metodologiche più semplici, ma anche più essenziali adottate da don Bosco e da Sr. Maria Domenica Mazzarello, sono da ricercarsi nell'appello alle risorse più profonde della persona, cioè alla sua capacità di ragione e di amore. La ragionevolezza dello stile di convivenza e l'apertura amorevole permeano infatti tutto l'ambiente di Mornese come espliciti criteri educativi.

Ragione e amorevolezza sono atteggiamenti dell'educatrice che evita di imporsi, dialoga, propone, persuade, non esige cose irraggiungibili, chiede ad ognuno quello che può dare e lo chiede in un rapporto di affetto vero e profondo.

Ragione e amorevolezza sono pure esigenze dell'ambiente che, appunto perché ha il tono e la struttura familiare, non ammette burocrazie, complicazioni, stravaganze, ma postula la semplicità, il buon senso, la normalità di un rapporto sereno e pervaso di reciproca fiducia.

Ragione e amorevolezza divengono pure la via privilegiata scelta da Sr. Maria Domenica per la formazione delle educatrici e delle giovani nel senso dell'essere e non solo dell'apparire o del fare. Nemica del formalismo esteriore e delle osservanze legaliste, ella adotta *le vie dell'interiorità personale*: l'educazione delle motivazioni e del cuore, là dove maturano le opzioni vitali.

Nulla di quanto fa parte della vita ordinaria viene trascurato o banalizzato: il dovere, le osservanze delle norme anche le più piccole, il silenzio, la buona educazione, le virtù, le pratiche di pietà.

Sr. Maria Mazzarello inculca la fedeltà ad ogni dovere, senza concedere facilmente dispense ed eccezioni. Ma a lei sta soprattutto a cuore l'interiorità della persona, le sue convinzioni di fondo, i motivi del suo agire. Per quanto riguarda la sua vita personale si mantiene libera e autonoma di fronte ai giudizi sia positivi che negativi degli altri a suo riguardo, fino ad affermare che possono toglierle tutto, ma non il cuore per amare Dio,¹¹⁴ oppure: « Dicano quello che vogliono; e noi badiamo a farci sante ».¹¹⁵

Inculca anche alle Suore tale libertà e sicurezza interiore insegnando a non far dipendere il valore delle azioni dall'interpretazione altrui. A Sr. Giovanna Borgna direttrice della Comunità di Las Piedras scriveva il 20.10.1879: « Bisogna che non ti scoraggi quando senti che il mondo parla male di noi, o delle nostre maestre, o scuole, o di monache, o di preti, o che so io... Se il mondo parla così, è segno che

¹¹⁴ Cf *Summ.* 319 e cf MACCONO, *Santa* II, 194.

¹¹⁵ *Cronistoria* I, 290 e cf II, 9-11.

noi siamo dalla parte di Dio, il demonio è arrabbiato con noi e noi dobbiamo farci ancora più coraggio». ¹¹⁶

Questa sana capacità di autonomia rende la persona più obiettiva di fronte ai problemi, più atta a giudicare e discernere con ragionevole chiarezza e prudenza.

Anche l'immaginazione incontrollata provoca la deformazione della realtà ed è causa di tensioni interne e comunitarie: « Vedete — faceva notare la Madre alle Suore di St. Cyr — alle volte la nostra immaginazione ci fa vedere delle cose nere nere, mentre sono del tutto bianche. [...] E poi che cosa ne viene? Viviamo male noi e facciamo viver male [...] ». ¹¹⁷

Quanto più l'educatrice matura nel superamento della sensibilità e delle emozioni, tanto più giunge alla libertà e alla rettitudine delle scelte.

A Sr. Pacotto, assistente delle postulanti, Sr. Maria Domenica raccomanda di attribuire maggiore importanza all'assimilazione interiore dei valori che al comportamento esterno nella formazione delle giovani: « Raccomandate sempre che pensino per qual fine si sono fatte o meglio [sono] venute in Religione; dite loro che non pensino solamente di vestirsi di un abito nero, ma bisogna vestirsi di un abito di tutte le virtù necessarie ad una Religiosa la quale vuol chiamarsi Sposa di Gesù ». ¹¹⁸

È la libera interiorizzazione dei valori, la rettitudine delle motivazioni, l'autenticità che qualificano la vita di una religiosa educatrice. Le virtù non devono solo apparire, ma essere « più interne che esterne », ¹¹⁹ cioè vere e sode. ¹²⁰ Le pratiche esterne, sia pure religiose, sono necessarie, ma non sufficienti per formare ed esprimere atteggiamenti di preghiera. Occorre pregare « molto, ma di cuore ». ¹²¹ Non bastano i propositi, « bisogna metterli in pratica ». ¹²² « Le parole non fanno an-

¹¹⁶ *Lettere* 25, 118.

¹¹⁷ *Ivi* 49, 170.

¹¹⁸ *Ivi* 21, 106.

¹¹⁹ *Ivi* 6, 69.

¹²⁰ Cf *ivi* 49, 171.

¹²¹ *Ivi* 41, 154. Nella formazione spirituale delle suore metteva in guardia da un silenzio solo esteriore e formale (cf MACCONO, *Santa* I, 400) e dalla possibilità di servirsi « della stessa Comunione come di un coperchio » alla trascuratezza e alla mediocrità (cf *Cronistoria* III, 83).

¹²² *L. cit.* e cf 24, 174.

dare in Paradiso, ma bensì i fatti ».¹²³ « Bisogna essere umili in tutto il nostro operare, non di sole parole, ma di fatti ».¹²⁴

Tale realismo, caratteristico della spiritualità salesiana e pedagogicamente indispensabile, preserva dall'illusione, dall'idealismo e smaschera i motivi ingannevoli dell'egoismo e le ambiguità che penetrano anche nelle migliori intenzioni.

Questa concretezza e realismo dà pure consistenza ed efficacia al rapporto con le giovani e indica le vie più sicure della loro educazione. Sr. Maria Domenica insegna che il principio: « l'esempio trascina », è il segreto di una formazione feconda sia delle suore¹²⁵ sia, a maggior ragione, delle ragazze. Alle suore di Villa Colón scriveva il 21 dicembre 1880: « Sento anche che avete molto da fare con tante ragazze e questo mi fa proprio piacere, e voi procurate di coltivarle bene, prima di tutto col buon esempio e poi con le parole ».¹²⁶

La testimonianza della vita radicata nella rettitudine, nella coerenza tra la parola e l'azione, è pure in stretta connessione con la vigilanza e il dominio di sé nella sfera emotiva. È impensabile l'amorevolezza salesiana senza le basi solide e forti della maturità affettiva e dell'unificazione dell'essere propria di chi si è donato a Cristo con cuore indiviso.

Sr. Maria Mazzarello non solo raccomanda di non dividere il cuore con nessuno¹²⁷ in quanto esso è « solamente fatto per amare il Signore », ¹²⁸ ma di vigilare continuamente sulla sensibilità e sulle emozioni per disporsi ad un amore vero e imparziale verso tutte.

L'immagine del giardino da coltivare ogni giorno con solerzia e costanza indica appunto questo principio formativo. Le « erbacce » da sradicare sono interpretate da Madre Mazzarello come i sentimenti o le tendenze egoistiche che possono soffocare « le altre pianticelle buone ».¹²⁹ Ella parla pure di « malignità » che spuntano come « pustole » sul volto ¹³⁰ deturpandone la bellezza e che si fondano sull'amore disordinato verso di sé.

¹²³ *Ivi* 49, 171.

¹²⁴ *Ivi* 40, 151-152; 62, 197.

¹²⁵ *Ivi* 9, 79.

¹²⁶ *Ivi* 56, 186.

¹²⁷ *Ivi* 65, 202.

¹²⁸ *Ivi* 63, 199.

¹²⁹ *Ivi* 50, 173; 58, 190.

¹³⁰ *Ivi* 19, 103; 37, 144.

Ogni cedimento circa la sensibilità e l'affettività egoistica può provocare squilibri, divisioni interiori che allontanano da Dio, indeboliscono l'amore verso Gesù e possono causare rotture della comunione fraterna.¹³¹

Chi ha un particolare servizio di autorità o di educazione da svolgere deve, secondo l'insegnamento di Sr. Maria Domenica, affinare la sua capacità di amore. Mentre da una parte deve amare intensamente facendo il possibile per guadagnarsi « la confidenza di tutte », ¹³² dall'altra si deve mantenere in un continuo stato di vigilanza per superare le insidie sempre ricorrenti di un'affettività incontrollata. La purezza del cuore e la vera capacità di amorevolezza educativa respingono ogni forma di imposizione e di aggressività e al tempo stesso ogni compensazione affettiva, ogni parzialità o preferenza. L'amore educativo è vigoroso, libero, imparziale e gratuito.

Nella lettera a Sr. Vittoria Cantù, Sr. Maria Mazzarello esprime appunto questo principio raccomandando di « vivere distaccate da voi stesse, non cercare mai di farvi adulare, né preferire, anzi disprezzare quelle sciocchezze; bisogna essere noi le prime a dimostrare che il nostro cuore è solamente fatto per amare il Signore e non attribuire l'amore a noi stesse ». ¹³³

Sr. Maria Domenica Mazzarello avverte con particolare perspicacia quali delicati problemi può porre, in un ambiente femminile, l'impegno di vivere e di esprimere l'amorevolezza salesiana. « Da un lato — scrive Carlo Colli — c'è il rischio di entrare nelle sabbie mobili del sentimentalismo o di subire tutte le complicazioni di un mondo affettivo estremamente più ricco e dagli equilibri più delicati, o, all'opposto, per evitare il primo, quello di cadere in un soprannaturalismo che lascia poco spazio all'umano, vanificando i valori dello spirito del Fondatore ». ¹³⁴

L'esperienza della prima Figlia di Maria Ausiliatrice, dal « cuore molto sensibile » ¹³⁵ e nello stesso tempo forte, è la testimonianza più autorevole del come si può esprimere al femminile l'amorevolezza di

¹³¹ L'amore verso Cristo è considerato come fonte e garanzia di comunione fraterna: « Una figlia che ama molto Gesù va d'accordo con tutte » (*Lettere* 49, 171).

¹³² *Ivi* 56, 187; 35, 138.

¹³³ *Ivi* 63, 199; cf 64, 200-201.

¹³⁴ COLLI, *Patto* 100.

¹³⁵ Cf LEMOYNE, *Suor Maria Mazzarello* 16 e cf *Cronistoria* I, 308, in cui viene riportato il memoriale di don Pestarino.

don Bosco fino al punto che i giovani non solo siano amati, ma conoscano di essere amati.¹³⁶

Le caratteristiche, a mio parere, più tipiche della carità educativa di Sr. Maria Mazzarello sono da ricercarsi in una duplice direzione: da una parte nella sua capacità di *intuizione preveniente* e dall'altra nella *decisa fermezza* con cui orienta le persone al loro dover essere. Con delicatezza femminile e materna si accorge dei bisogni, degli stati d'animo, dei problemi anche prima che vengano espressi¹³⁷ e cerca la soluzione con prontezza d'intervento e con bontà umile e discreta, senza pose o toni di superiorità.

Chi gode nel chiamarsi « colei che tanto vi ama nel Signore »¹³⁸ è delicata e attenta verso tutte, con intenzionale imparzialità, ma è particolarmente sensibile verso chi è più bisognosa, o più giovane, o ammalata, o timida, o meno dotata. Nessuna si deve sentire isolata o esclusa in una comunità tutta orientata all'educazione e perciò alla promozione fisica, intellettuale, morale e religiosa delle persone.

Questa penetrante intuizione conferisce alla sua capacità di amare la caratteristica della chiarezza e della sollecitudine nel cogliere e nel cercare il bene di ognuno. Nello stesso tempo le sue manifestazioni di amorevolezza sono semplici, ordinarie, sobrie come si addicono ad una normale convivenza.

I suoi interventi non sono basati su lunghi discorsi, né la sua squisita bontà su manifestazioni eccessive, ma su poche parole appropriate e su gesti personalizzati, ma non straordinari. Sr. Maria Mazzarello è convinta che interventi ponderati e opportuni, che si situano nel fluire ordinario della vita, bastano per risolvere difficoltà e problemi ordinari e abitano le giovani a non dipendere dall'educatrice, ma a cercare da sé le soluzioni necessarie, acquistando gradualmente interiore sicurezza e autonomia.

L'altra dimensione dell'amore educativo di Sr. Maria Mazzarello è la decisa fermezza nell'orientare al bene e nel sostenere la crescita e l'impegno di ogni persona. Il suo stile, che si ispira a bontà, delica-

¹³⁶ Bosco Giovanni, *Lettera all'Oratorio*, 10.5.1884, in: *Epistolario di S. Giovanni Bosco IV*, a cura di E. CERIA, Torino, SEI, 1959, 264.

¹³⁷ Cf MACCONO, *Santa I*, 367. 386. 418; II, 111-113. Sr. Maria Rossi parla del « finissimo intuito » di cui era dotata la Madre (*Summ.* 407). Un'altra suora diceva che Sr. Maria Domenica Mazzarello « indovinava le nostre afflizioni » (MACCONO, *Santa I*, 386).

¹³⁸ *Lettere* 66, 203.

tezza e prevenienza, si riveste di forza e di ragionevole esigenza nella correzione e nella guida.

Nel suo profondo intuito e realistico senso educativo Sr. Maria Mazzarello diffida dei facili entusiasmi, dei fervori ambigui, delle parole vuote, dell'ambizione. Non esita perciò ad intervenire affrontando direttamente e con energica fermezza le debolezze della natura, i piccoli difetti, le antipatie, le infrazioni disciplinari, la superficialità, l'orgoglio e la falsità.¹³⁹

La sua è una capacità di amore che, anche pagando di persona e sfidando la sensibilità femminile delle ragazze,¹⁴⁰ si pone al servizio della loro vera maturazione. Ha fiducia infatti nel lato buono di ogni persona e nelle capacità e risorse giovanili e sa mostrare a tutte la sua sicura speranza per quello che ognuna può divenire. Rientra nel suo stile educativo quanto diceva di una giovane suora considerata immatura: « Mi pare che se la saprete prendere riuscirà bene. Così delle altre, ciascuna ha i suoi difetti: bisogna correggerle con carità, ma non pretendere che siano senza e nemmeno pretendere che si emendino di tutto in una volta, questo no! ».¹⁴¹

Questa amorevolezza, pervasa di verità, di schiettezza, di forza a servizio del bene, è la condizione privilegiata perché le suore e le ragazze progrediscano nell'amore. È un tipo di educazione efficace semplicemente perché proviene da un'autorità che, come osserva Maritain, si impone per la forza morale dell'autenticità: « Non esistono né metodi né tecniche umane per acquistare o sviluppare la carità [...]. Vi è tuttavia un'educazione alla carità: un'educazione che viene dalla prova e dalla sofferenza, come pure dall'umano aiuto e dall'umano insegnamento di coloro la cui autorità morale è riconosciuta dalla nostra coscienza ».¹⁴²

Non è difficile dedurre da alcune fonti come l'educazione attraverso le vie della persuasione, della chiarezza delle motivazioni e dell'autentica amorevolezza soddisfacesse sostanzialmente alle esigenze dell'orientamento vocazionale o alla pedagogia della vocazione.

¹³⁹ Cf. MACCONO, *Santa I*, 425; cf. *Cronistoria III*, 145-154.

¹⁴⁰ Sr. Luigina Arecco depose di aver sentito questa raccomandazione che suonava come un rimprovero: « Se canti per Dio allora tutto va bene, ma se canti solo per far sentire la tua voce, davanti a Dio il tuo canto non vale niente » (*Summ.* 51).

¹⁴¹ *Lettere* 22, 109.

¹⁴² MARITAIN, *L'educazione* 135.

A chi chiedeva che cosa avrebbe fatto da grande Maria Grosso, alunna del primo laboratorio, rispondeva: « Farmi tutta di Dio, con Maria Mazzarello ».¹⁴³

Un'altra suora, di cui purtroppo non si conosce il nome, che entrò nell'Istituto come educanda e poi divenne Figlia di Maria Ausiliatrice, scrisse a don Ferdinando Maccono: « Posso dire in verità che mi fermai a Mornese per la grande carità della buona Madre Mazzarello, la quale seppe guadagnarmi con il suo affetto materno e seppe correggere il mio carattere impetuoso, superbo, collerico, con dolcezza e carità ».¹⁴⁴

4.5. *Un ambiente di operosità e di gioia*

Nello stile educativo di S. Maria Domenica Mazzarello non si trovano elementi insignificanti o meno rilevanti di altri. Pur essendoci in esso una gerarchia interna di valori, ogni aspetto ha un preciso significato nell'armonia dell'insieme. Il lavoro, lo studio, il dovere quotidiano, la gioia sono da considerarsi capisaldi non secondari della spiritualità educativa salesiana.

L'ambiente di Mornese e di Nizza che si presentava come quello di una famiglia povera, ma educativa, poneva come condizione che le fanciulle e le ragazze venissero formate alla vita casalinga, semplice e nello stesso tempo dignitosa e che, attraverso lo studio e la religione, venissero preparate alla vita futura. Si vivevano perciò nella semplicità i doveri di scuola, di preghiera, di collaborazione al buon andamento della casa, senza perdere tempo, anzi con uno stile di attiva operosità quasi instancabile. La vita era scandita al ritmo di un lavoro incessante che conferiva un tono di disciplina, di impegno e di serietà ad ogni giornata.

Maria Domenica, temprata fin dalla sua adolescenza alla durezza di un lavoro agricolo che esigeva l'investimento di tutte le sue energie giovanili, mettendo a prova non solo la sua robustezza fisica, ma la sua capacità di organizzazione, di intraprendenza e di collaborazione, aveva imparato quale valenza educativa si racchiuda in un lavoro ben ordinato e finalizzato ad uno scopo.

Nel laboratorio, e poi più tardi nel Collegio, il lavoro e lo studio vennero da lei scelti come concreti mezzi educativi, non solo perché

¹⁴³ MACCONO, *Santa I*, 338.

¹⁴⁴ *Ivi* 365.

attraverso di essi si poteva accedere ai beni materiali o alla cultura, ma perché offrivano la possibilità di realizzazione personale, di crescita umana e di formazione professionale femminile.

Precisione, fedeltà, esattezza, onestà erano valori preziosi che, mentre gratificavano chi compiva il lavoro, procuravano vantaggio agli altri e soprattutto gloria a Dio.

Alle suore esprimeva la sua soddisfazione nel saperle impegnate in un lavoro educativo che considerava una vera fortuna: « Siete proprio fortunate — scriveva a Sr. Giacinta Olivieri — perché potete fare tanto bene e guadagnare tante anime al caro Gesù. Lavorate, lavorate tanto nel campo che il Signore vi ha dato; non stancatevi mai, lavorate sempre con la retta intenzione di fare tutto pel Signore ».¹⁴⁵

Enunciando brevemente i principi della sua pedagogia del lavoro si può affermare:

1) Il lavoro non è sentito o tollerato come un peso o una fatica estenuante, ma è vissuto con gratitudine e perfino con gioia. È totale dedizione di sé soprattutto il lavoro orientato all'educazione ed è insieme una grande grazia e una vocazione. « È una grazia — faceva notare alle suore — che Dio si serva di noi tanto poverette per fare un po' di bene ».¹⁴⁶

2) Nel lavoro si impiegano le capacità e i talenti ricevuti da Dio. Per questo Sr. Maria Mazzarello abituava suore e ragazze ad essere « attive » lavorando senza precipitazione, ma con alacre intraprendenza e operosa vivacità. Diceva che « una suora attiva nel lavoro è, per lo più, attiva nello spirito ».¹⁴⁷ Raccomandava però di evitare ogni confronto tra persona e persona, lavoro e lavoro. « Voleva che ciascuna lavorasse quanto più poteva, cercando di far meglio che sapeva e poteva, perché diceva: "Dio non domanda conto se si è fatto maggior lavoro di un'altra, ma se si sono impiegati tutti i talenti che egli ci ha donato" ».¹⁴⁸

3) Il lavoro deve essere compiuto con precisione perché possa essere trasformato in preghiera e sia in verità « padre della virtù »¹⁴⁹ e fonte di gioia. I criteri per un lavoro che si qualifica come « buono »

¹⁴⁵ *Lettere* 59, 192-193.

¹⁴⁶ *Ivi* 37, 144.

¹⁴⁷ *MACCONO, Santa* 1, 383.

¹⁴⁸ *Ivi* 384.

¹⁴⁹ *Lettere* 22, 109.

sono da Sr. Maria Mazzarello puntualizzati nella descrizione della vera pietà religiosa.¹⁵⁰ Il lavoro va compiuto:

— a tempo: senza ozio e vanità, ponendo scadenze¹⁵¹ e concrete motivazioni ad ogni attività;

— luogo: rispettando l'ordine, la proprietà, il decoro di ogni ambiente e compiendo ogni azione con equilibrio senza danno alla salute fisica;

— per amore di Dio: per Dio solo, in quanto egli scruta il cuore;¹⁵² la rettitudine d'intenzione conferisce al lavoro il suo valore autentico e gli dà una dimensione escatologica: « Questa vita passa presto — scriveva Madre Mazzarello a Sr. Angela Vallese — e in punto di morte non ci restano che le nostre opere, il grande è che siano fatte bene ».¹⁵³

4) Il lavoro sul proprio carattere è il cammino quotidiano della maturazione specialmente per un'educatrice. Sr. Maria Mazzarello, fedele al primo programma dato da don Bosco alle Figlie dell'Immacolata,¹⁵⁴ ne faceva argomento di conferenze e di incontri con le suore: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice non devono essere suore di dozzina, ma di molto lavoro. Devono prima stare attente a lavorare per stradicare le erbe cattive, che pullulano sempre nel cuore, e poi a non perdere un momento, sia per guadagnarsi il pane col lavoro, sia per poter a suo tempo istruire le giovanette, in modo che, oltre l'assicurarsi il pane del corpo, mettano al sicuro la salute dell'anima ».¹⁵⁵ Con espressioni semplici e concrete Sr. Maria Domenica Mazzarello richiamava una delle principali leggi pedagogiche, cioè quella di progredire nella libertà interiore integrando e purificando le tendenze naturali nell'unificazione di tutto l'essere « affinché nell'intimità dell'attività dell'uomo diminuisca il peso delle tendenze egoistiche e aumenti invece il peso delle aspirazioni proprie alla personalità e alla generosità spirituale ».¹⁵⁶

Secondo questi elementi educare al lavoro è porre i presupposti per educare alla gioia come pienezza di espansione della vita in Dio che è libertà e gioia infinita.

¹⁵⁰ Cf *Cronistoria* II, 338 e cf MACCONO, *Santa* II, 57.

¹⁵¹ MACCONO, *Santa* II, 160: « Non impieghiamo un'ora in ciò che si può fare in mezz'ora e pensiamo sempre che Dio ci è presente ».

¹⁵² *Lettere* 16, 93; 20, 104.

¹⁵³ *Ivi* 24, 116-117.

¹⁵⁴ Cf *Cronistoria* I, 225.

¹⁵⁵ MACCONO, *Santa* II, 161.

¹⁵⁶ MARITAIN, *L'educazione* 56.

Senza minimizzare l'austerità e la povertà dell'ambiente educativo di Mornese e di Nizza, occorre tuttavia evidenziare un dato di fatto presente in tutte le fonti: Sr. Maria Domenica Mazzarello aveva l'arte di dare al lavoro il senso di una festa e alla convivenza fraterna il volto della letizia schietta e comunicativa.

La sorella Sr. Felicità focalizza la spiritualità della gioia vissuta nell'ambiente di Mornese accanto a Maria Domenica scrivendo: « Erano povere, ma contente di quella contentezza, che proviene dalla grazia di Dio e dal desiderio di imitare Gesù Cristo e la SS. Vergine nella casa di Nazareth. [...] L'amata sorella colla sua allegria e col suo esempio sapeva convertire i più duri sacrificii in dolci e soavi dilette; sicché lasciava in tutte il desiderio di sempre nuovi patimenti [...]. Era insomma come le madri amorose, sempre intenta a preferire ai proprii i comodi delle sue figliuole ». ¹⁵⁷

La gioia serena e coraggiosa di cui si parla in questa fonte, una delle più prossime a Sr. Maria Domenica Mazzarello, è un elemento imprescindibile e caratteristico dello stile educativo salesiano. Esso appartiene ai criteri della formazione delle educatrici: solo persone equilibrate e serene potranno rendere accessibili e attraenti i valori. In forza del principio della convivenza realizzata secondo uno stile di vita familiare, è richiesto alla Figlia di Maria Ausiliatrice di essere un ideale di vita pienamente realizzato, modello non solo credibile, ma accessibile e attraente per le giovani. ¹⁵⁸

Questo aspetto « arduo, ma attraente dell'ascesi salesiana » ¹⁵⁹ non si identifica con l'esuberanza del temperamento, né è determinato dall'esperienza di vita e di contatto con le fanciulle e le giovani naturalmente spontanee e allegre, ma è frutto di un paziente sforzo di unificazione interiore e di incontro con Dio.

Esaminando l'epistolario di S. Maria Domenica Mazzarello si resta fortemente colpiti dai frequenti richiami ad essere allegre e a contribuire a tenere allegre le alunne e le suore.

Sr. Maria Domenica Mazzarello indica la gioia come prova autentica di santità e di vero spirito educativo. I criteri per la formazione alla gioia sono da lei chiaramente proposti e raccomandati e costituiscono un tutt'uno con la spiritualità giovanile salesiana.

¹⁵⁷ LEMOYNE, *Suor Maria Mazzarello* 17; cf *Cronistoria* I, 291.

¹⁵⁸ Cf *Cronistoria* I, 225.

¹⁵⁹ COLLI, *Patto* 350.

L'allegria è « segno di un cuore che ama tanto il Signore », ¹⁶⁰ è frutto di rettitudine nei pensieri e nelle opere, ¹⁶¹ espressione di amore e di apertura agli altri, ¹⁶² segno di alacrità e impegno nel cammino spirituale, ¹⁶³ conseguenza della speranza che sostiene nella prova e nella fatica quotidiana. ¹⁶⁴

L'allegria ha perciò rapporti incontrollabili, ma reali con tutte le dimensioni della persona. Coltivarla e rafforzarla è addirittura assicurare la salute fisica, ¹⁶⁵ vincere la malinconia, lavorare più efficacemente, vivere con semplicità, possedere se stessi e avere la possibilità di stabilire relazioni serene con gli altri. « È il risultato di una vera integrazione vitale tra le componenti psicologiche, morali e spirituali della persona, che raggiunge in tal modo un atteggiamento profondo di stabilità [...] che non indulge alla vana esaltazione di sé o all'egoistico ripiegamento su se stessa ». ¹⁶⁶

Nello stile educativo salesiano non si trova soltanto l'intento di sviluppare nelle giovani il senso della gioia e l'abitudine alla felicità profonda, ma si ammira anche la genialità dell'educatrice che predispone esperienze di gioia serena e condivisa.

Sr. Maria Domenica Mazzarello non trascurava occasione per alimentare l'allegria nelle ragazze e per offrire loro positive esperienze di festa e di amicizia serena e pura.

Quand'era ancora inserita nell'azione pastorale delle Figlie dell'Immacolata aveva ideato, in contrapposizione ai balli pubblici che si tenevano a Mornese durante il carnevale, un ballo per le ragazze del paese, noleggiando un organetto e in seguito una pianola, affinché la festa riuscisse più attraente. ¹⁶⁷

Nell'epistolario si trovano pochi, ma significativi accenni all'atmosfera serena che Sr. Maria Mazzarello cercava di alimentare nel Collegio, specialmente per le educande. Scrivendo a don Cagliero accenna a « famose commedie » che venivano eseguite da alcune postulanti

¹⁶⁰ *Lettere* 60, 195.

¹⁶¹ Cf *ivi* 19, 101.

¹⁶² Cf *ivi* 47, 165.

¹⁶³ Cf *ivi* 19, 101.

¹⁶⁴ Cf *ivi* 39, 149; 47, 165; 22, 109.

¹⁶⁵ Cf *ivi* 11, 82. Scrivendo a Maria Bosco le raccomanda: « Se sarai allegra guarirai anche più presto » (*Lettere* 11, 82).

¹⁶⁶ POSADA M.E., *Introduzione*, in: *Lettere* 44.

¹⁶⁷ Cf *Cronistoria* I, 124-126. 140-142; cf MACCONO, *Santa* I, 322-323.

« sul palco ».¹⁶⁸ Descrive poi con entusiasmo le feste che si celebravano nelle varie occasioni dell'anno, specialmente per l'Immacolata, per il Natale, per la festa di Maria Ausiliatrice. Scrivendo a Maria Bosco il 23 maggio 1878 parla del coinvolgimento gioioso delle educande: « Adesso le educande sono tutte in faccende per studiare poesie ecc. per la festa di Maria Ausiliatrice... ».¹⁶⁹

Le feste, allietate da musiche e canti come pure le allegre sorprese che stimolavano la creatività e anche l'emulazione tra educande e suore, erano preparate con gioia e viva partecipazione di tutte. La risonanza che ne derivava si può percepire da una lettera scritta dalla Madre a don Cagliari in cui nota: « Le assicuro che queste feste non avrebbero potuto riuscire più care ».¹⁷⁰ E Madre Emilia Mosca scrivendo a don Giacomo Costamagna ripensava con nostalgia alle feste mornesine interrogandosi: « Perché non ci è dato di vederne sempre nuove edizioni? ».¹⁷¹

Le feste erano esperienze che non restavano fatti isolati nella vita della comunità educativa, ma contribuivano a creare il clima e l'atmosfera della gioia, rafforzavano i vincoli di appartenenza e di solidarietà nel gruppo ed elevavano il livello educativo e culturale di tutti.

4.6. Convergenza e collaborazione tra educatori

Non si possiede, purtroppo, un'abbondante documentazione relativa alla collaborazione che si era stabilita tra le educatrici e le famiglie delle ragazze educate a Mornese. Tuttavia i pochi e frammentari elementi raccolti sembrano sufficienti per affermare quanto Sr. Maria Domenica Mazzarello fosse convinta che l'educazione è opera di convergenza, di continuità e di collaborazione.

Occorre innanzitutto notare che l'ambiente parrocchiale di Mornese, da quando vi giunse don Pestarino, andò gradatamente sensibilizzandosi alle esigenze dell'educazione dei figli. Uno dei capisaldi della rinascita morale della parrocchia era appunto, con la catechesi, la formazione di famiglie cristiane. Lo zelante viceparroco aveva isti-

¹⁶⁸ *Lettere* 7, 75-76.

¹⁶⁹ *Ivi* 11, 81; cf. MACCONO, *Santa* I, 320.

¹⁷⁰ *Lettere* 3, 56.

¹⁷¹ Il brano della lettera che lo stesso don Costamagna conservava è riportato in: MACCONO, *Santa* I, 321.

tuito l'associazione delle madri di famiglia¹⁷² e, a partire dalla fondazione della Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata, aveva affidato alle giovani associate gli incontri formativi per le donne. Mediante un'azione capillare — ad ogni ragazza erano affidate soltanto cinque madri di famiglia — attraverso la preghiera, opportune letture spirituali e una « seria, ma amichevole conversazione », ¹⁷³ si mirava a coinvolgere sempre più consapevolmente la famiglia nell'opera educativa dei figli.

La *Cronistoria* attesta l'impegno e lo zelo di Maria Domenica nell'indirizzare « quelle buone mamme a pensare ai loro gravi doveri, a sentire tutta la responsabilità di ogni loro atto, di ogni loro trascuratezza o debolezza, da rivelare il suo animo di apostola e la sua abituale unione con Dio ». ¹⁷⁴

Quando si dedicò totalmente all'educazione delle fanciulle e ragazze di Mornese trovò nelle famiglie una collaborazione quasi spontanea e naturale, facilitata dalla reciproca conoscenza e fiducia. Soprattutto le madri aderirono e sostennero non solo il laboratorio, l'ospizio e poi il collegio, come utili istituzioni per l'istruzione delle loro figlie, ma condivisero i principi educativi di Maria Domenica. Li sapevano infatti orientati alla formazione di donne serie, attive, serene che, al buon gusto e all'eleganza dell'abbigliamento, al divertimento sano e alla competenza nel lavoro, sapevano unire la coerenza agli impegni della vita cristiana. ¹⁷⁵

Maria Domenica seguiva le ragazze una per una mantenendo gli opportuni contatti con la famiglia, specialmente con le mamme. « Lodava il bene che vi era, e dei difetti parlava con tale carità da non offendere nessuno. Suggeriva il modo di correggerle, raccomandava di mandarle ai Sacramenti, alle adunanze festive [...] con senso d'affetto vivo e disinteressato... ». ¹⁷⁶

¹⁷² Cf Maccono Ferdinando, *L'apostolo di Mornese*, Torino, SEI, 1927, 67. Per gli uomini don Pestarino istituì la Conferenza di S. Vincenzo (cf *ivi* 64).

¹⁷³ *Cronistoria* I, 77.

¹⁷⁴ *L. cit.* La fonte a cui attinge la *Cronistoria* è la testimonianza di Sr. Rosalia Pestarino che depose al processo: « Sempre prima che fossimo Suore [...] si solevano radunare le madri di famiglia a gruppi di cinque, a ciascun gruppo presiedeva una Figlia dell'Immacolata. Essa era delle più zelanti e le madri andavano più volentieri con essa che con qualunque altra, perché le sapeva meglio accendere di amor di Dio e le spingeva con maggior efficacia all'adempimento dei loro doveri » (*Summ.* 215).

¹⁷⁵ Cf *Cronistoria* I, 107. 125.

¹⁷⁶ *Ivi* 135. 185.

Nel programma dato da don Bosco alle Figlie dell'Immacolata nel 1869 era espressamente trattata la relazione con le famiglie delle alunne. Si prescriveva discrezione, prudenza, orientamento e guida. « Il vero zelo per la salvezza delle anime » si doveva soprattutto esprimere nell'esortare « i genitori a tener le figlie lontane dai pericoli ».¹⁷⁷

Quando Sr. Maria Domenica Mazzarello divenne Superiore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice continuò, benché con modalità diverse, a tenere viva la collaborazione fra il Collegio e i genitori delle allieve. Nel *Programma* della « casa di educazione » si precisava che lo scopo dell'istituzione era quello di « dare l'insegnamento morale e scientifico in modo che nulla rimanga a desiderarsi per una giovanetta di onesta e cristiana famiglia ».¹⁷⁸

La famiglia era coinvolta attivamente nella realizzazione dell'intento educativo che animava il Collegio e il suo intervento era necessario per alcune decisioni operative. I genitori infatti potevano richiedere per le loro figlie lezioni integrative opzionali come quelle di lingua francese, di disegno, di pianoforte¹⁷⁹ e, se l'avessero desiderato, un mese di vacanze dal 15 settembre al 15 ottobre. Le visite alle educande erano consentite « una volta la settimana » e anche più spesso « in caso di malattia ».¹⁸⁰ Ogni trimestre i genitori ricevevano informazioni sulla salute, condotta e profitto scolastico delle loro figlie.

Le significative lettere di Sr. Maria Domenica Mazzarello a Francesco Bosco¹⁸¹ e a Carlo Buzzetti¹⁸² attestano che tali informazioni potevano essere date oralmente o per scritto come avvenne in questi due casi. In un rapporto di reciproca conoscenza, stima e fiducia, la Madre dà notizie puntuali e precise delle figlie, non solo perché è suo « dovere » farlo,¹⁸³ ma perché sa di rispondere ad una legittima attesa dei genitori. Per questo si sofferma, quasi con minuziosa accuratezza, sulla

¹⁷⁷ *Ivi* 225.

¹⁷⁸ *Programma* 1.

¹⁷⁹ Il *Programma* precisa: « Si danno pure lezioni di disegno, di lingua francese e di pianoforte, ma a richiesta e a carico dei parenti delle allieve » (p. 1).

¹⁸⁰ *L. cit.*

¹⁸¹ Cf *Lettere* 8, 77 e 10, 80. La prima porta la data del 21.12.1877 e la seconda del 17.4.1878. La famiglia Bosco aveva a Mornese tre figlie educande: Eulalia, Clementina e Maria.

¹⁸² Cf *Lettere* 27, 123-124. La lettera fu scritta da Nizza il 10.11.1879. Alla famiglia Buzzetti apparteneva Sr. Angiolina già Figlia di Maria Ausiliatrice. La lettera si riferisce a Clotilde, che era entrata a Nizza come postulante il 6.7.1879, e a Marietta che si fermò in collegio solo un mese.

¹⁸³ Cf *ivi* 10, 80.

salute in modo particolare, ma anche sullo studio, sul lavoro, sull'allegria delle educande e sulla loro attesa della visita dei genitori.

Lo scritto è pure un'occasione privilegiata per condividere con la famiglia l'integralità del fine che anima le educatrici e motiva ogni intervento verso le ragazze. Nella lettera a Francesco Bosco, riferendosi alla figlia Clementina, Sr. Maria Domenica scrive: « Dica alla madre che non stia in pena, che abbiamo tutta la cura per farla crescere sana e santa ».¹⁸⁴

Lo scambio di notizie contribuisce a rafforzare la fiducia e la sicurezza dei genitori nei confronti delle figlie, non solo per quanto riguardava la loro situazione presente, ma anche per quanto aveva rapporto con il decisivo argomento della vocazione.

Nella lettera a Carlo Buzzetti si trova un'espressione di forte rilievo pedagogico in cui emerge la capacità di discernimento di Sr. Maria Domenica e la sua caratteristica discrezione nell'orientamento e nella guida: « Si accerti, Signore, — ella scrive — che sua figlia è sempre allegra, tranquilla e contenta di trovarsi in questa santa casa ove spera consacrarsi al Signore. Per quanto io posso, con l'aiuto di Dio e col'esperienza, conoscere, parmi sia veramente chiamata a seguire l'esempio della sorella Suor Angiolina ».¹⁸⁵ La lettera termina con una breve, ma delicata allusione alla responsabilità dei genitori nell'assecondare la vocazione religiosa della figlia: « Stiano dunque tranquilli su questo punto e credano che Iddio li ricompenserà dei loro sacrifici e dell'offerta che gli fanno della loro famiglia ».¹⁸⁶

La *Cronistoria* ci ha pure tramandato esperienze in cui Sr. Maria Domenica Mazzarello si rivelò rispettosa, ma ferma, nel rapporto con famiglie che non condividevano le intenzionalità educative dell'istituzione o che vi si opponevano apertamente. Soprattutto verso la famiglia Arrigotti di Mornese¹⁸⁷ e verso la famiglia ebrea Bedarida di Nizza Monferrato, nota per la sua intransigenza verso la religione cattolica,¹⁸⁸ emerge l'equilibrio e la fermezza della Superiore e la convergenza della comunità nel cercare il bene delle ragazze in una situazione conflittuale non comune.

¹⁸⁴ Ivi 8, 77.

¹⁸⁵ Ivi 27, 123-124.

¹⁸⁶ Ivi 27, 124.

¹⁸⁷ Cf *Cronistoria* I, 260-262 e II, 69-70.

¹⁸⁸ Cf ivi III, 48-49 e lettera di Annetta Bedarida al Direttore de *L'Unità Cattolica* del 4.9.1879, in: *L'Unità Cattolica* del 7.9.1879. Cf pure: MACCONO, *Santa* II, 66-68.

L'autorità esercitata da Sr. Maria Domenica nella comunità educativa, fondata su una forte coscienza fraterna, aveva le caratteristiche della dedizione instancabile e disinteressata, dell'umiltà discreta e serena e di una tipica arte di suscitare la collaborazione di altre educatrici. Aliena da ogni forma di permissivismo come di autoritarismo, la Superiore preferiva chiamarsi « la vicaria » di una comunità di sorelle.¹⁸⁹ Lo spirito di familiare convivenza favoriva perciò la partecipazione attiva e creativa di tutte, pur nella diversità dei ruoli e dei compiti.

Nella formazione delle educande, Sr. Maria Domenica Mazzarello faceva appello all'intervento delle altre educatrici valorizzandone le doti e l'impegno, pur non rinunciando ad una continua e decisa sollecitazione verso realizzazioni educative sempre più valide. Dimostrava stima sincera per la competenza e la cultura di Sr. Emilia Mosca,¹⁹⁰ incaricata degli studi; apprezzava le spiccate attitudini musicali di Sr. Cotinna Arrigotti¹⁹¹ e le capacità didattiche delle maestre Sr. Rosalia Pestarino e Sr. Maddalena Martini.¹⁹²

La presenza solerte e serena delle giovani assistenti e di ogni suora della casa, non esclusa Sr. Assunta Gaino, responsabile dell'orto,¹⁹³ e la collaborazione delle ragazze più alte,¹⁹⁴ tutto contribuiva a creare rapporti di reciproco rispetto e fiducia nel potenziamento di energie e nell'efficacia educativa.

Questo giustifica la libertà con cui Sr. Maria Mazzarello non solo valorizzava ognuna delle educatrici, ma con cui addirittura proponeva qualcuna come esempio di salesiana attitudine pedagogica. La *Cronistoria* riferisce: « Talvolta la Madre chiama qualche suora, specie

¹⁸⁹ Cf *Cronistoria* II, 48. 66.

¹⁹⁰ Cf *ivi* II, 112. 139.

¹⁹¹ Cf *ivi* II, 65.

¹⁹² Cf *ivi* II, 112 e *Lettere* 4, 62 e 22, 109.

¹⁹³ Cf MACCONO, *Santa* I, 289-290. Nella *Memoria storica* di don Giovanni Cagliero si legge che Sr. Assunta Gaino, benché non avesse istruzione alcuna, era giunta « con lo spirito di orazione alla più alta contemplazione e conoscenza delle cose celesti. Nella ricreazione se la disputavano le superiori, le suore maestre e le educande, ammirate nel sentirla parlare delle altissime perfezioni di Dio, della gloria della SS. Vergine, della preziosità dell'anima, dello stato di grazia e della santa verginità e suoi privilegi angelici nella corte del divino Agnello! Risultando che quella che era la più ignorante letteralmente, nella comunità, era, in effetti, la più sapiente » (p. 12-13).

¹⁹⁴ Cf MACCONO, *Santa* II, 111.

quelle che più stentano ad assumere l'amabilità lieta e autorevole insieme che è propria dell'educatrice salesiana, e vicino al laboratorio dice loro, con gesto materno: "Guarda Richetta" [Sr. Enrichetta Sorbone] ».¹⁹⁵

Per formare le educande al senso della gratitudine verso chi più direttamente promuoveva la loro formazione, Madre Mazzarello aveva voluto che si cambiasse la data della sua festa onomastica. La *Cronistoria* ne esplicita la motivazione: « Il 15 luglio [1880] è la giornata della riconoscenza. Invece di celebrarla il giorno 6, onomastico della Madre, la si è rinviata per motivi scolastici, ed anche per festeggiare insieme l'onomastico di madre Enrichetta (15 luglio) e quello di madre Emilia per la cui ricorrenza (in agosto) le educande non si troveranno più in casa ».¹⁹⁶ Quella delle origini era, pur con limiti e difetti, una comunità consapevole che nessun gesto, nessuna parola, nessun intervento è insignificante nella realizzazione della finalità educativa.

Nella comunità aveva pure un ruolo insostituibile la presenza del Direttore salesiano, vera guida spirituale delle educatrici e delle educande e, in particolari occasioni, anche consigliere e aiuto dei genitori delle alunne.¹⁹⁷ I suoi interventi erano soprattutto esercitati nell'ambito sacramentale, ma questi divenivano momenti privilegiati e fecondi perché posti nel contesto di una formazione più estesa, continua, condivisa. Si svolgevano infatti in collaborazione diretta con l'azione sollecitata e attenta di Sr. Maria Domenica e delle altre educatrici.

Di qui si comprende l'impegno della Superiore nell'inculcare e favorire l'atteggiamento di sincerità e di confidenza schietta e aperta verso il confessore, a cui indirizzava opportunamente e senza equivoci suore e ragazze.¹⁹⁸ Lei stessa dimostrava di mantenersi in rapporto confidente, libero ed equilibrato con il Direttore, come attestano le lettere indirizzategli in occasione di feste o particolari ricorrenze celebrative.¹⁹⁹

In tali lettere merita di essere evidenziata la comprensione, il rispetto e la riconoscenza verso l'azione determinante e decisiva svolta

¹⁹⁵ *Cronistoria* II, 140 e 303. Nel caso di Emma Ferrero la Madre, in modo più esplicito, aveva fatto appello alla capacità educativa dell'assistente Sr. Enrichetta Sorbone.

¹⁹⁶ *Ivi* 209.

¹⁹⁷ *Ivi* 70.

¹⁹⁸ *Ivi* 333 e cf. *Lettere* 24, 115.

¹⁹⁹ Nell'epistolario di S. Maria D. Mazzarello si segnalano 6 lettere rivolte a don Giovanni Cagliero e 4 a don G.B. Lemoyne. Per motivi di critica interna però, la lettera 12 deve essere attribuita a don Lemoyne e non a don Bosco.

dal Direttore nella comunità, non solo per il suo ruolo di vincolo di unione con il Fondatore don Bosco, ma anche come sacerdote e ministro della grazia. Benché i vantaggi che ne derivavano sulle persone e sulla casa sfuggano ad ogni controllo, perché trascendenti, è certo che Sr. Maria Domenica Mazzarello, alla scuola di don Bosco e in base alla sua personale esperienza giovanile, considerava la confessione e la direzione spirituale elementi indispensabili per la fecondità dell'azione educativa. È appunto attraverso questa mediazione sacramentale e formativa che viene favorito, in modo unico e proprio, quel processo di liberazione interiore della persona a cui tende ogni educazione che voglia dirsi autenticamente cristiana.

Nello spirito del progetto educativo salesiano educatrici, genitori e giovani, secondo compiti differenziati ma convergenti, sono tesi ad un'unica meta: realizzare il progetto di Dio nella realtà quotidiana. Per questo la comunità che vive questo impegno e questa gaudiosa e benefica fatica è una comunità veramente capace di educare.

A Mornese e a Nizza, da dove Sr. Maria Domenica Mazzarello scriveva che le suore avevano tutte « buona volontà di fare del gran bene », ²⁰⁰ i valori e le scelte che caratterizzavano gli impegni apostolici ritmavano giorno per giorno l'itinerario formativo di ogni persona e di tutta la comunità. Chi vi entrava percepiva la comunicazione dei valori che si vivevano e ne sperimentava la forza d'incidenza. Per questo Sr. Maria Rossi poteva scrivere e attestare con verità: « Quando entrai nell'Istituto [1874], ebbi l'impressione di entrare in una famiglia dove nel lavoro e nella preghiera si camminava diritte, diritte verso il Cielo ». ²⁰¹

5. Un carisma perennemente vivo?

Il riconoscimento del valore e della statura morale ed educativa di S. Maria Domenica Mazzarello, così vivo nelle persone che vissero con lei, non si radicò né si diffuse velocemente nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Si andò invece affermando con ponderata riflessione e conquista graduale, non priva di difficoltà.

Il fatto, che non cessa di stupire, trova una delle sue più immediate giustificazioni nella peculiarità e nel ruolo del Fondatore don

²⁰⁰ *Lettere* 24, 114.

²⁰¹ *Summ.* 83.

Bosco, che visse ancora sette anni dopo la morte della prima Superiore Generale e di cui era dovunque diffusa la fama di santità. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, ad imitazione di Sr. Maria Domenica Mazzarello, guardavano con venerazione e fedeltà al Fondatore il cui spirito doveva caratterizzare la vita e lo sviluppo dell'Istituto.

Benché nessuno abbia mai messo in dubbio l'autenticità delle virtù della prima Figlia di Maria Ausiliatrice, tuttavia molto tardivamente, a livello riflesso, si parlò di uno spirito e di un carisma proprio di Sr. Maria Domenica Mazzarello, da doversi conservare e sviluppare.

Il riconoscimento del ruolo da lei svolto nell'Istituto e il suo particolare contributo dato alla fondazione e al consolidamento di esso emerse gradualmente, e non senza polemiche, soltanto in occasione della beatificazione e canonizzazione di S. Maria Domenica Mazzarello. Con l'attribuzione del titolo di Confondatrice (1935) e soprattutto in occasione del centenario della morte (1981) la prima Figlia di Maria Ausiliatrice fu vista nella sua luce storicamente più obiettiva per cui nell'Istituto maturò una più viva consapevolezza di una eredità spirituale da conservare, assimilare e rivivere in fedeltà creativa.²⁰²

Tuttavia a livello operativo ed esperienziale Sr. Maria Domenica Mazzarello non cessò, fin dai primi anni dalla sua morte, di ispirare la vita e le scelte delle Figlie di Maria Ausiliatrice proprio nell'attuazione della missione educativa a loro affidata. La prima Superiore Generale non fu soltanto invocata e pregata in Italia e all'estero, ma a lei si guardò come ad un vivo e sicuro punto di riferimento e di orientamento.

Mentre in Italia la memoria di Sr. Maria Domenica sembrò presto attenuarsi, in America mons. Giovanni Cagliero, don Giacomo Costamagna e le prime missionarie tennero non solo vivo il ricordo di lei, ma si ispirarono ai suoi insegnamenti spirituali ed educativi.

Ciò che colpisce è il fatto che, fin dall'inizio, lo spirito della prima Figlia di Maria Ausiliatrice, dalla fisionomia inconfondibile, venne identificato con quello che si viveva nella casa di Mornese, definita anche casa « dello zelo per la salute delle anime ».²⁰³

Don Costamagna, di cui ci sono pervenute 31 lettere-circolari indirizzate alle Figlie di Maria Ausiliatrice americane dal 1894 al 1900, era

²⁰² Cf VIGANÒ Egidio, *Riscoprire lo spirito di Mornese*, Roma, Istituto FMA, 1981.

²⁰³ COSTAMAGNA Giacomo, *Conferenze alle Figlie di Don Bosco*, Valparaíso, Tip. Salesiana, 1900, 259.

motivato dal solo intento di contribuire a conservare in tutte le case quello spirito che egli aveva per tre anni (1874-1877) vissuto e ammirato a Mornese, a contatto con una « madre santa ».²⁰⁴ Egli considerava gli inizi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice come « la vera età dell'oro della Congregazione » e si augurava che tutte le case e le opere educative tenute dalle Figlie di Maria Ausiliatrice « presenti e future » fossero « una copia perfetta della Casa Madre di Mornese ».²⁰⁵

Mornese, come si è precedentemente notato, era in quel tempo la casa di formazione per eccellenza, una vera fucina di educatrici e di missionarie. Esse erano immerse in un ambiente in cui si imparava a vivere e a praticare il « Sistema preventivo » di don Bosco, assimilato da Sr. Maria Domenica Mazzarello in modo del tutto personale e creativo secondo la sua ricca personalità femminile e le esigenze della promozione integrale della donna.

Man mano che l'Istituto si estese, la tradizione formativa della prima generazione continuò a costituire un ideale di vita e un indiscutibile modello educativo che, pur soggiacendo alle giuste leggi dell'inculturazione, non svigorì la sua carica profetica.

Sr. Letizia Begliatti, fondatrice delle opere educative salesiane femminili in Giappone e formata a Nizza Monferrato, richiamava alle suore in occasione dell'apertura della Scuola di Shizuoka i più fondamentali principi pedagogici, puntualizzando: « In ogni più piccola cosa domandatevi: "È secondo la Santa Regola? Se ci fosse al nostro posto la santa madre Mazzarello, come farebbe?" » e seguite l'ispirazione del Signore. [...] Siate umili e semplici come le nostre prime sorelle di Mornese. [...] Parlate molto alle figliole che sono con voi, di san Giovanni Bosco il grande educatore della gioventù conosciuto in tutto il mondo e della nostra carissima madre Mazzarello, prima pietra della nostra Congregazione ».²⁰⁶

Anche a distanza di tempo e in contesti culturali diversi, la proposta educativa di Sr. Maria Domenica costituisce una sorgente inesauribile di ispirazione.

²⁰⁴ *Ivi* 246.

²⁰⁵ *Ivi* 259.

²⁰⁶ Sr. Letizia Begliatti nacque nel 1885 a San Giorgio di Viola (Cuneo) e fu educata nella Scuola « Nostra Signora delle Grazie » di Nizza Monferrato. Divenuta Figlia di Maria Ausiliatrice fu educatrice apprezzata e fedele al « Sistema preventivo » di don Bosco. Nel 1929 partì per il Giappone a capo della prima spedizione di Figlie di Maria Ausiliatrice. Morì a Tokyo il 13 luglio 1963 dopo 34 anni di missione. Cf. GRASSIANO M.D., *La montagna solitaria*, Roma, Istituto FMA, 1984, 133-134.

Se è impossibile documentare la forza di irradiazione che essa esercitò sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sarà però sempre possibile mantenere vive le certezze che costituiscono i cardini della sua spiritualità educativa:

1) l'educazione si fonda sul rispetto della persona ed è finalizzata alla sua crescita integrale;

2) il significato e il fine di ogni autentica promozione umana è la comunione con Dio, in Cristo, nell'interiorizzazione dei valori cristiani;

3) l'educazione fa appello alle esigenze della natura umana, soprattutto alla sua fondamentale ricerca della verità e al suo bisogno di amore; per questo segue le vie della ragione, dell'interiorità e dell'amorevolezza;

4) solo una comunità educativa che opera in convergenza d'intenti, in un clima d'impegno e di autentica gioia, può assicurare l'efficacia di ogni intervento educativo.

Sr. Maria Domenica Mazzarello, il cui messaggio educativo si ispira agli intramontabili principi della pedagogia cristiana, appartiene a buon diritto alla schiera di coloro che Maritain chiama « i veri educatori dell'umanità ».²⁰⁷

²⁰⁷ MARITAIN, *L'educazione* 42.

PERSONALITA' RELIGIOSA E DISCERNIMENTO DEL VISSUTO PATOLOGICO

Sapere « prescientifico » e scientifico a confronto

Gertrud STICKLER

I santi sono, senza dubbio, personalità particolarmente dotate e ricche di qualità umane. Si giustifica pertanto, anzi può essere utile, uno studio che osservi le *condizioni umane* della loro crescita e che evidenzi come il discernimento religioso si fondi su quello umano, che lo sostiene e dirige, e come, d'altra parte, il desiderio religioso acutizzi l'intelligenza e la conseguente comprensione della realtà, conferendo alla persona in questione creatività e saggezza di vita e spesso anche una particolare capacità di penetrazione del proprio intimo, degli altri e delle situazioni. Alcuni santi si rivelano particolarmente capaci di discernimento, quasi di « diagnosi » psicologica, nello scoprire ed evidenziare le tendenze egocentriche e, a volte, patologiche della personalità propria e altrui, quale ostacolo fondamentale alla loro realizzazione religiosa, ossia alla capacità di amore e di dono.

Per illustrare queste proposizioni presenterò l'analisi di alcuni documenti significativi in tal senso. Si tratta di una lettera di Maria Domenica Mazzarello e di alcuni brani autobiografici di Teresa di Lisieux,¹ la cui lettura non può non colpire chi è esperto in psicologia. I fenomeni riportati in tali documenti richiamano infatti alla mente determinati risultati delle osservazioni scientifiche, condotte in Francia verso la fine del sec. XIX, nel campo della psicopatologia. In particolare, le ricerche sull'isteria e sulla « conversione » isterica, sviluppate e approfondite

¹ Maria Domenica Mazzarello (1837-1881), Confondatrice con S. Giovanni Bosco dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fu canonizzata nel 1951. Teresa di Lisieux (1873-1897), Carmelitana, fu canonizzata nel 1925. Con la loro *Canonizzazione* queste sante sono state dichiarate personalità religiose riuscite e proposte dalla Chiesa cattolica come *modelli* umano-religiosi all'imitazione di tutti i fedeli.

successivamente da Freud, evidenziarono l'influenza che le difficoltà di ordine psicologico possono avere sull'insieme dello sviluppo e sull'espansione della personalità, sulla salute fisica e sul funzionamento organico.

Interessa sottolineare che le intuizioni e il discernimento psicologico che i personaggi in questione rivelano sono totalmente indipendenti da conoscenze scientifiche preliminari. Infatti, benché essi siano contemporanei alle scoperte soprannominate, il loro livello culturale esclude la possibilità di un accesso ai risultati di queste ricerche, per di più ancora poco diffusi in quel tempo. Infatti, Maria Domenica Mazzarello, benché colta in fatto di religione,² era praticamente « illetterata » dal punto di vista della cultura profana; e Teresa di Lisieux possedeva un'istruzione media delle ragazze del suo ambiente.

Per arrivare a una comprensione esatta della questione allo studio, riassumerò nella prima parte di questo articolo brevissimamente i risultati delle ricerche fatte da Freud sulle patologie in questione. Farò accenno pure ad alcune sue intuizioni positive a proposito della personalità religiosa, a cui non si accenna quasi mai, perché appaiono come un'eccezione alle sue abituali interpretazioni psicologiche del fenomeno religioso. Proprio per questo loro carattere inconsueto, queste intuizioni mi sembrano interessanti e degne di considerazione.

Nella seconda parte saranno esposti i documenti di cui tenterò, per quanto i testi lo consentono, una lettura psicologica.

Infine, il confronto dei risultati ricavati dalla lettura dei due documenti e dallo studio esposto nella prima parte costituirà l'apporto specifico di questo lavoro non tanto perché contribuisce in qualche modo alla conoscenza della personalità di S. Maria Domenica Mazzarello e di S. Teresa di Lisieux, ma perché la loro acuta penetrazione psicologica evidenzia sul vivo le relazioni reciproche tra struttura psichica e religiosa.

In una società, in cui le condizioni del vivere umano accentuano, purtroppo, sempre più le difficoltà psicologiche e i molteplici fenomeni patologici; in un tempo in cui si verifica, d'altra parte, un grande risveglio di sensibilità religiosa, occorre che ci rendiamo atti a discernere il vissuto patologico per « purificare » il religioso, ma impariamo anche a favorire e a mantenere maggiormente il desiderio e l'orientamento religioso delle persone perché possano crescere contemporaneamente nell'apertura a Dio e in umanità.

² Cf POSADA M.E., *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS, 1986 (= *Il Prisma*, 4).

1. Scoperta dell'origine psicogena delle nevrosi e interpretazione dei fenomeni religiosi in Freud

L'anno 1885-1886 costituisce una svolta nell'attività scientifica di Freud che, attratto dalla fama del grande Charcot e nel desiderio di approfondire la propria preparazione neurologica, si reca a Parigi per una sosta che va dal 15 ottobre 1885 al 2 febbraio 1886.

L'esperienza acquisita nella clinica della Salpêtrière nei pochi mesi del suo soggiorno è sufficiente per fargli scoprire l'importanza dell'approfondimento di quelle malattie nervose nelle quali non è reperibile un substrato neurologico e, seguendo gli studi e l'esperienza di Charcot, concentra il proprio lavoro sullo studio delle malattie psicogene ossia delle nevrosi e in particolare dell'isteria che a quel momento — come Freud stesso precisa — è « stata studiata poco e di mala voglia, ed è oggetto di odio a causa di alcuni pregiudizi assai diffusi ».³

La sua pratica clinica successiva, la collaborazione con Breuer, l'insoddisfazione dei risultati ottenuti mediante l'ipnosi, soprattutto riguardo al problema del meccanismo di produzione dei sintomi, lo conducono progressivamente a elaborare le concezioni teoriche e un nuovo metodo d'indagine sulle malattie nervose che saranno successivamente sviluppati nel corpo teorico e nel procedimento tecnico di indagine psicologica e di terapia *psicoanalitica*.

È soprattutto attraverso lo studio dell'isteria, approfondito in casi clinici significativi,⁴ che Freud evidenzia il fenomeno della « conversione » di cui aveva del resto già parlato in un saggio precedente.⁵

Il termine « conversione » è quindi contemporaneo alle prime ricerche di Freud sulle malattie nervose senza fondamento neurologico. La realtà sottesa a questo termine è però molto più antica ed era conosciuta come una caratteristica generale delle nevrosi, in particolare dell'isteria.

L'articolo sull'isteria — attribuito a Freud⁶ — conclude con la seguente definizione: « Possiamo dire che l'isteria è una anomalia del sistema nervoso in una distribuzione diversa dell'eccitamento, probabilmente accompagnata da un eccesso di stimoli negli organi della

³ FREUD S., *Relazione sui miei viaggi di studio a Parigi e a Berlino* (1886), in: FREUD S., *Opere*, I, Torino, Boringhieri, 1969, 10.

⁴ Cf ID., *Studi sull'isteria* (1895), in: *Opere*, I, 161-439.

⁵ Cf ID., *Le neuropsicosi da difesa* (1894), in: *Opere*, II, 124.

⁶ Cf *Avvertenza editoriale al saggio Isteria* (1888), in: ID., *Opere*, I, 40.

psiche. La sua sintomatologia mostra che questo eccesso di stimoli viene distribuito mediante rappresentazioni coscienti o inconscie ».⁷ Il fatto che i sintomi isterici si presentano mobili « fa escludere ogni sospetto di lesione organica »⁸ e dimostra « che nell'isteria (come in tutte le nevrosi) è accentuato l'influsso dei processi psichici su quelli somatici ».⁹

Nello stesso lavoro Freud sostiene ancora la base ereditaria dell'isteria. In un saggio posteriore egli parlerà invece di isteria « acquisita » nei pazienti in cui « vi era stata sanità psichica fino al momento in cui nella loro vita ideativa non si era presentato un caso di incompatibilità, ossia fino a quando al loro Io non si era presentata una esperienza, una rappresentazione, una sensazione che aveva suscitato un affetto talmente penoso, che il soggetto aveva deciso di dimenticarla, convinto di non avere la forza necessaria a risolvere, per lavoro mentale, il contrasto esistente tra questa rappresentazione incompatibile con il proprio Io ».¹⁰ In realtà però, « una volta comparsi, sia la traccia mnestica [della rappresentazione incompatibile] che l'affetto che aderisce alla rappresentazione, non possono più essere cancellati ».¹¹ Essi si conservano a lungo, a meno che il soggetto « riesca a rendere debole, da forte che era, la rappresentazione, strappandole il suo affetto, la somma di eccitamento di cui essa è gravata [...] la somma di eccitamento che è stata staccata da essa deve però essere indirizzata verso un'altra utilizzazione ».¹²

Nell'isteria, a differenza delle fobie e delle ossessioni che fin qui mostrano di seguire lo stesso processo, « la rappresentazione incompatibile è resa inoffensiva dal fatto che la somma di eccitamento viene trasformata in qualche cosa di somatico »,¹³ processo per il quale Freud propone appunto il nome di « conversione ».

Questa interpretazione economica della conversione in Freud è inseparabile da una concezione simbolica: i sintomi corporei delle rappresentazioni rimosse costituiscono un simbolo mnestico (*Erinnerungssymbol*) che parla, deformato dai meccanismi di condensazione, di spostamento, e che costituisce il nucleo di un secondo gruppo psichico. La

⁷ Ivi 60.

⁸ Cf. ivi 50.

⁹ Ivi 52.

¹⁰ Id., *Le neuropsicosi*, in: *Opere*, II, 123.

¹¹ Ivi 124.

¹² L.cit.

¹³ L.cit.

scissione della coscienza — operata mediante la rimozione della rappresentazione traumatica — può essere nuovamente eliminata o mediante una nuova esperienza « traumatica » riallacciata alla traccia mnestica, o attraverso l'azione catartica che riesce « ad ampliare il limitato campo della coscienza degli isterici, e a rendere accessibile il gruppo psichico disgregato: sappiamo infatti che è tipico di tutti gli stati simili al sonno il fatto di abolire quella distribuzione dell'eccitamento su cui è basata la *volontà* della personalità cosciente ».¹⁴ L'elemento più importante della disposizione all'isteria non è quindi la scissione propria anche delle nevrosi, ma la « proprietà psicosomatica di trasferire così ingenti somme di eccitamento nella innervazione somatica ».¹⁵

Diversamente avviene nei soggetti nevrotici che non hanno attitudine alla « conversione » ma che, tuttavia, per difesa contro la rappresentazione incompatibile, « ne vengono separando il suo affetto; allora questo affetto è costretto a rimanere nella sfera psichica. La rappresentazione indebolita rimane nella coscienza, esclusa da ogni associazione; il suo affetto, divenuto libero, aderisce però ad altre rappresentazioni, in sé non incompatibili, che, a loro volta, a causa di questo "falso nesso" si trasformano in rappresentazioni ossessive... ».¹⁶

La psicosomatica evidenzia la formazione di sintomi tipici, la *somatizzazione* presente nelle nevrosi e nelle malattie psichiche in genere e in relazione simbolica con elementi (fantasmi) inconsci del soggetto. Per quello che concerne l'isteria il sintomo della « conversione » sarebbe in una relazione simbolica più precisa con la storia del soggetto, meno isolabile in una entità nosografica somatica (es. ulcera allo stomaco, ipertensione, ecc.), meno stabile, anche se è chiaro che la distinzione è difficile da operarsi.¹⁷

Il lavoro scientifico di Freud mirava a costruire l'immagine di un uomo ideale, sano, in armonia con se stesso, integrato nella propria sfera psichica (ragione e pulsioni), libero da dipendenze infantili e perciò autonomo, capace di *amare e lavorare* da persona adulta e responsabile. La sua esperienza clinica gli diede modo di accostare anche la problematica religiosa verso la quale, del resto, egli manifesta un'at-

¹⁴ *Ivi* 125.

¹⁵ *Ivi* 126.

¹⁶ *L.cit.*

¹⁷ Cf *Conversion*, in: LAPLANCHE J. - PONTALIS J.B., *Vocabulaire de Psychanalyse*, Paris, PUF, 1968, 104-106.

trattiva particolare fin dai suoi primi studi. Per motivi complessi, tra cui il suo atteggiamento di ambivalenza verso la religione, egli non ha avuto, riguardo a questa realtà, una visione obiettiva e serena.¹⁸ Pare tuttavia che gli scritti di Freud, riletti con maggiore attenzione, con discernimento critico, anche a confronto con la teologia spirituale, potrebbero illuminare ancora lo studio di aspetti vari delle relazioni esistenti tra atteggiamento religioso e fenomeni psichici a vantaggio di una migliore comprensione della personalità religiosa e del dinamismo con cui la religione incide sulla psiche umana e può trasformare, anche a livello psicologico, la personalità.

È noto che per Freud le rappresentazioni religiose derivano la loro forza dalla potenza stessa dei desideri. Esse sono perciò « illusioni », ossia credenze in cui prevale la motivazione per la realizzazione dei più fondamentali bisogni dell'essere umano come quelli di sicurezza, di protezione, di considerazione, bisogni narcisistici e infantili, legati alla credenza dell'onnipotenza del desiderio.¹⁹

L'attività religiosa del credente secondo Freud è pertanto funzionale e magica, finalizzata cioè a propiziarsi i favori divini e a scongiurare e placare l'ira di Dio. In questo ultimo senso l'azione religiosa si avvicina ai fenomeni patologici, come per esempio alla compulsione ossessiva, espressione di complessi conflitti psichici non risolti.²⁰

Assimilata in questo modo ai fenomeni regressivi e morbosi, la religione è alienante per la personalità. Infatti essa ostacola lo sviluppo della ragione e della capacità critica, come il raggiungimento della felicità, mediante la soddisfazione del piacere; rende il credente schiavo della propria ignoranza, dell'effimera speranza in una felicità illusoria nell'al di là a venire come anche della colpevolezza, causata dalla repressione delle pulsioni.

Dagli scritti di Freud emerge tuttavia anche la sua comprensione e l'attrattiva per la forza etica della religione. Egli è affascinato dai grandi personaggi della religione ebraico-cristiana: Mosé, Gesù Cristo, i santi come, per esempio, San Francesco d'Assisi. Infatti, nel suo saggio *Il disagio nella civiltà* (1929),²¹ disamina pessimistica della civilizzazione e della religione che conosciamo, secondo il quale l'uomo è nell'impos-

¹⁸ Cf ZILBOORG G., *Freud and Religion*, Westminster, The Newmann Press, 1958, 64.

¹⁹ Cf FREUD S., *Avvenire di una illusione* (1927), in: *Opere*, X, 460.

²⁰ Cf ID., *Azioni ossessive e pratiche religiose* (1907), in: *Opere*, V, 340-349.

²¹ Cf ID., *Il disagio nella civiltà* (1929), in: *Opere*, X, 557-630.

sibilità quasi totale di raggiungere la felicità e la capacità di amare, egli ammette tuttavia che alcuni vi arrivano anche se sono solo una piccola minoranza.

È riservato a una minoranza fra gli uomini, grazie alla loro costituzione, di raggiungere nondimeno la felicità per via dell'amore, ma per questo è indispensabile di far subire alla funzione amorosa vaste modificazioni di ordine psicologico. Questi soggetti si rendono indipendenti dalla soddisfazione immediata dell'oggetto mediante uno spostamento di valori, cioè a dire riportando sul loro proprio amore l'accento che era in origine attaccato al fatto di essere amato; essi si proteggono contro la perdita della persona amata prendendo come oggetto del loro amore non più esseri determinati, ma tutti gli esseri umani in misura uguale; essi evitano, infine, le peripezie e le disillusioni inerenti all'amore genitale distogliendolo dal suo scopo sessuale, trasformando le pulsioni istintuali in un sentimento a "scopo differito". La vita interiore che essi creano con questi mezzi, questo modo tenero, ugualmente disteso di sentire, inaccessibile anche ad ogni influenza, non ha molta somiglianza esteriore, benché essa vi proceda pertanto, con la vita amorosa genitale, le sue agitazioni, le sue tempeste. San Francesco d'Assisi è forse colui che è andato più lontano in questa via che conduce all'utilizzazione più completa dell'amore ai fini del sentimento della felicità interiore.²²

Pare che questo brano riveli molto bene l'intuizione di Freud riguardo all'atteggiamento religioso superiore: esso si realizza nel superamento dell'amore egocentrico e della soddisfazione immediata dei bisogni, in una fondamentale apertura ai valori, agli altri e a Dio. Interessante l'osservazione che questa capacità di amore disinteressato deriva alla persona dal fatto di essere stata amata a sua volta (bisogno di amore normalmente e positivamente soddisfatto) come è pure importante la sottolineatura che questa capacità di amore adulto e oblativo conferisce alla persona in questione, insieme alla capacità di calore umano, una serenità in qualche modo imperturbabile e un reale senso di felicità interiore in quanto essa è realizzata a livello dell'essere.

In un altro studio sul trattamento psichico²³ Freud riconosce l'effetto benefico della fede religiosa, capace di operare « miracoli » che garantiscono effettivamente « non soltanto mali di origine psichica, che hanno dunque le loro cause nell'immaginazione [...], ma anche stati pa-

²² Cf *ivi* 591.

²³ Cf *Id.*, *Ipnatismo e suggestione (1888-1892)*, in: *Opere*, I, 93-111.

tologici con una base "organica" che in precedenza avevano resistito a tutti gli sforzi medici ».²⁴ Freud cerca di spiegare questa realtà mediante il verificarsi di uno « stato di attesa » pieno di speranza e di fiducia che diventa una « forza attiva » e che è, in fondo, in modo più generale, in gioco anche negli interventi terapeutici ordinari. Questa potenzialità viene rafforzata da determinate circostanze: la fama del luogo del pellegrinaggio, il prestigio del santo che si invoca, l'entusiasmo della folla, l'ambizione di essere uno dei pochi prediletti a cui viene concessa la grazia della guarigione, ecc.

Pare importante questo riconoscimento di Freud della forza attiva della fede religiosa per la personalità, anche se dal contesto della trattazione è chiaro che egli cade nuovamente in un'interpretazione magico-narcisistica, non essendo in grado di concepire la religione come un fatto dinamico di evoluzione positiva della personalità.

Contrariamente alla concezione riduttiva e negativa di Freud riguardo la religione e, accogliendo i frammenti delle sue intuizioni positive, vorremmo ipotizzare che la religione, integrata a livello di atteggiamento, favorisce l'evoluzione psicologica della personalità, sì da portarla a una conoscenza profonda dei fenomeni psichici per così discernere il patologico in se stessa e negli altri. Il patologico infatti è sempre un ostacolo al rapporto in genere e quindi al rapporto con Dio, in quanto imprigiona la personalità nelle sue tendenze egocentriche. Il credente sa coinvolgere la « forza attiva » che gli deriva dalla fede religiosa autentica per il superamento delle proprie pulsioni e tendenze egocentriche e dei residui dei bisogni infantili.

2. Discernimento e superamento del vissuto patologico nella personalità religiosa

2.1. Un caso di discernimento del vissuto patologico in altri (Maria Domenica Mazzarello)

È interessante riguardo al nostro argomento la lettera che Maria Domenica Mazzarello scrive nel 1880 a don Bosco per chiedergli consiglio a proposito di una suora ammalata. La capacità di discernimento, quasi diagnosi psicologica, che la lettera rivela, è tanto più sorpren-

²⁴ *Ivi* 99.

dente in quanto nella spiritualità comune dell'epoca il piano psicologico e morale-ascetico della personalità erano spesso confusi a detrimento della persona, e in quanto la scrivente non poteva certamente essere al corrente delle prime ipotesi e delle conseguenti ricerche che si stavano sviluppando in campo medico proprio in quel periodo, sulle relazioni esistenti tra disturbi somatici e psichici.²⁵

Ecco il testo della lettera:

Nizza, 30 ottobre 1880.

Reverendo Padre Superiore Maggiore,

le scrivo poche righe onde informarla alquanto delle cose nostre e per domandarle altresì consiglio a riguardo di Sr. Maritano. Come Ella ben sa, questa poverina fu per molto tempo tormentata da turbamenti di spirito. Ora, dopo una benedizione ricevuta dal Sig. Don Ceruti, mi dice che è rimasta veramente tranquilla. Ma in quella vece d'allora le si manifestò un male fisico, una malattia che la tiene a letto con un po' di febbre, una sete ardentissima, mal di gola, sconcerti nelle funzioni organiche, ecc. ecc. Ma quel che è più, è che dorme sempre, ha una quasi continua sordità ed è quasi sempre insensata, quasi fosse diventata ebete. Il medico viene ogni giorno, le ordina qualche cosa; ma ormai, vedendo che è sempre allo stesso punto dopo circa venti giorni di cura, non sa più che ridirsi. Il male fisico c'è, ne sono convinta; ma io temo sia anche questo una conseguenza dei passati mali morali, oppure un cambiamento di quei medesimi malanni.

Ora la prudenza vorrebbe, e molte me lo dissero già, che si chiamasse un altro medico per sentirne il parere.

Ma se poi non fosse una vera malattia e le ordinassero qualche rimedio che le rovinasse davvero la sanità?

Poiché di queste cose non si può parlare, io mi rivolgo a Lei, che già conosce i precedenti, onde pregarla a volermi dire se debbo o no consultare un altro dottore poiché allora sarò più tranquilla.

La prego eziandio a volerle mandare una sua particolare benedizione, nella quale molto confido.

[Seguono notizie sull'andamento delle case, delle suore, postulanti, educande].

Se mi risponde, mi fa una carità; se no, resta inteso che per Sr. Maritano non chiamo nessun dottore che l'ordinario.

²⁵ Cf prima parte di questo lavoro.

Mi benedica, o Padre, in Gesù, e mi creda con tutta la stima di V.S.R.

*umil.ma Figlia
Suor Maria Mazzarello*²⁶

Purtroppo non abbiamo che scarse notizie su questo caso di cui Madre Mazzarello tratta nella lettera. È evidente però che la Madre se ne sia occupata personalmente più volte, facendo dei tentativi per aiutare la suora come risulta da un passo-ricordo riportato nella *Cronistoria* dell'Istituto del 1879: « Da Alassio la Madre si reca a Nizza [...]; la Madre dopo alcuni giorni prende la via di Biella con Sr. Teresa Maritano piuttosto sofferente per malinconie e scrupoli: forse — pensa — un viaggetto potrà giovare alla salute della cara suora [...]. Dopo il primo affettuoso incontro con le sorelle, la Madre si reca al santuario di Oropa, conducendosi suor Maritano perché lei stessa dica alla Madonna di guarirla finalmente da tante inutili tristezze. Vi si ferma due giorni ».²⁷

Dai *Cenni biografici dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* risulta che la suora morì il 15 gennaio 1884 a Cumiana (Torino), in famiglia, dove si era recata « in cerca di un po' di salute ». Aveva 25 anni di età e 7 circa di vita religiosa.²⁸

2.2. *Discernimento del vissuto patologico e superamento nell'atteggiamento religioso (Teresa di Lisieux)*

Fra il 1895 e il 1896 Teresa di Lisieux scrive i suoi ricordi autobiografici, riguardanti la propria infanzia e la prima giovinezza.²⁹ Da essi risulta la sua intuizione acuta di legame tra la propria fragilità

²⁶ POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1980, Lettera 48.

²⁷ CAPETTI G. (ed.), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, III, Roma, Istituto FMA, 1977, 24-25.

²⁸ Cf *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 2° decennio dell'Istituto (1883-1892)*, Torino, SEI, 1920, 20.

²⁹ Cf TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Scritto autobiografico A diretto a Madre Agnese di Gesù*, in: *Gli scritti*, Roma, Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi, 1970, 50-226. Nel testo citerò questa fonte: MA, indicando i paragrafi corrispondenti.

psichica e i disturbi vari di « carattere » e di salute,³⁰ in particolare della grave e « misteriosa » malattia da cui è colpita improvvisamente nel 1883 (aveva 10 anni) e da cui è altrettanto improvvisamente liberata alcuni mesi dopo.

Così racconta i fatti: « Non so come descrivere un malessere tanto strano; sono persuasa ch'era opera del demonio, ma per lungo tempo dopo la guarigione ho creduto d'aver fatto apposta ad essere malata, ed è stato, questo, *un vero martirio* per l'anima mia. Lo dissi a Maria che mi rassicurò come meglio poté con la sua consueta *bontà*; lo dissi in confessione, e anche il confessore tentò di quietarmi dicendo che non era possibile aver finto di essere ammalata al punto in cui lo ero. Dio misericordioso che voleva senza dubbio purificarmi, e soprattutto *umiliarmi*, mi lasciò questo *martirio intimo* fino al mio ingresso nel Carmelo, ove il Padre delle nostre anime mi tolse tutti i dubbi quasi con un gesto della mano, e da allora son perfettamente tranquilla » (MA, 88).

« Non è sorprendente — continua Teresa — che io abbia avuto il timore di essere sembrata ammalata senza esserlo veramente, perché dicevo e facevo cose che non pensavo, quasi sempre apparivo in delirio, pronunciavo parole che non avevano senso, e tuttavia sono *sicura* di non essere stata *priva* nemmeno un istante dell'*uso della ragione*. Parevo spesso svenuta, non facevo più il minimo movimento, e allora mi sarei lasciata fare qualsiasi cosa, anche uccidere, e tuttavia udivo tutto quello che veniva detto intorno a me, e mi ricordo ancora di tutto.

³⁰ Ecco alcuni fatti significativi. Nel 1876 compaiono, nella piccola Teresa di circa 3 anni, i primi sintomi di « conversione »: forme asmatiche, raffreddori, tosse, soffocamenti, emicranie che « la colgono abbastanza spesso e che non durano più di uno o due giorni. Subito dopo scompaiono » (*Lettera di Zelia Martin alla figlia Paolina*, gennaio 1877, in: *Lettere di Zelia Martin, Madre di S. Teresa di Gesù Bambino, 1863-1877*, Milano, Ancora, 1960, 282).

1877: morte della madre; Teresa sceglie Paolina, secondogenita, come « seconda madre ».

1882: Paolina entra nel Carmelo e così Teresa perde la « seconda madre »; verso la fine dell'anno accusa un mal di capo continuo.

1883: fine marzo: grave ed improvvisa malattia; 13 maggio guarigione « miracolosa ».

1884: durante il ritiro della prima Comunione crisi d'asma, tosse; così pure in seguito, ogni volta che si allontana per un tempo da casa.

1885: durante il ritiro della Comunione solenne inizia la « terribile malattia degli scrupoli » che dura fino ad ottobre.

1886: 15 ottobre: Maria, la « terza madre », entra in Carmelo; manifestazioni di iperaffettività in Teresa.

« Mi è accaduto una volta di restare a lungo senza poter aprire gli occhi, e di aprirli un attimo quando mi trovavo sola » (MA, 89).

Da settimane ormai si protraeva questo stato di fronte al quale medici e parenti erano impotenti. « Il fiorellino languiva » ed era stanco e desideroso di uscire da una situazione tanto penosa. Ed ecco prodursi ciò che Teresa chiama la sua « guarigione miracolosa ».

« [...] in capo a qualche minuto mi misi a chiamare a bassa voce: "Mamma... Mammina...". Leonia era abituata a intendermi chiamare sempre così, non ci fece caso. La cosa durò a lungo, allora chiamai più forte, e finalmente Maria tornò, vidi perfettamente quando entrò, ma non potevo dire che la riconoscevo, e continuai a chiamare sempre più forte: "Mamma". Soffrivo molto di quella lotta forzata e inspiegabile, e Maria ne soffriva forse più di me; dopo vani sforzi per dimostrarmi che era vicina a me, si mise in ginocchio accanto al mio letto con Leonia e Celina, si volse alla Vergine Santa e pregò col fervore di una madre la quale chiedesse la vita del figlio: in quel momento ottenne quello che desiderava » (MA, 93).

« Non trovando soccorso sulla terra, — scrive ancora — la povera Teresa si era rivolta anche lei alla Madre del Cielo, la pregava con tutto il cuore perché avesse finalmente pietà di lei [...]. A un tratto la Vergine Santa mi parve bella, tanto bella che non avevo visto mai cosa bella a tal segno, il suo viso spirava bontà e tenerezza ineffabili, ma quello che mi penetrò tutta l'anima fu il sorriso stupendo della Madonna. Allora tutte le mie sofferenze svanirono, delle grosse lacrime mi bagnarono le guance, ma erano lacrime di una gioia senza ombre. Ah, pensai, la Vergine Santa mi ha sorriso, come sono felice! Ma non lo dirò a nessuno, perché altrimenti *la mia felicità scomparirebbe*. Senz'alcun sforzo abbassai gli occhi e vidi Maria che mi guardava con amore, pareva commossa, quasi capisse il favore che la Madonna mi aveva concesso. Ah! era proprio a lei, alle commoventi preghiere di lei, che io dovevo la grazia del sorriso da parte della Regina dei Cieli. Vedendo il mio sguardo fisso sulla Vergine Santa, ella pensò: "Teresa è guarita". Sì, il fiore umile stava per rinascere alla vita, il *raggio* splendido che l'aveva riscaldato non doveva interrompere i propri benefici: agì non in modo subitaneo, bensì gradatamente, dolcemente, risollevò il fiore e lo rafforzò a tal segno che cinque anni dopo si aprì sulla montagna benedetta del Carmelo » (MA, 94).

Dal punto di vista psicologico sembra che l'evento si presti alla seguente analisi, senza voler ridurre il fatto al puro psicologico. Teresa, anche a causa della sofferenza dei suoi cari per lei, si trova a disagio

nel suo stato di regressione infantile e desidera crescere, per impostarsi in una vita più autonoma: «era la speranza di essere carmelitana a farmi vivere» (MA, 93). Di fronte all'immagine della Vergine (che le richiama anche la propria madre) ha l'intuizione di un rapporto filiale a livello spirituale più profondo. Tuttavia si trova in una situazione di ambivalenza: il passaggio dal rapporto con la mamma (presenza sensibile e gratificante psicologicamente) alla Madre (presenza spirituale strutturante) implica uscire da se stessa e rinunciare una volta per sempre alle soddisfazioni infantili.

La prospettiva di un rapporto a livello spirituale adulto, mentre l'attrae come una liberazione e una possibilità di crescita, la spaventa anche; è una prospettiva ancora intrisa di fragilità. Essa intuisce che l'esperienza del « sorriso » come possibilità di un rapporto ad un altro livello deve essere elaborata prima di diventare realtà.

Di qui la sua preoccupazione di custodirla nel segreto. Verbalizzare l'*ineffabile* intravisto significa dissipare in qualche modo la conquista personale, proclamare il possesso di una realtà che è appena offerta. « Il raggio [...] agì non in modo subitaneo, bensì gradatamente » (MA, 94).

Verbalizzare l'esperienza significa altresì esporsi al rischio di essere fraintesa dagli altri che svisano il significato che essa ha per il soggetto, materializzandola. Mentre per Teresa essere stata colpita « soltanto dal volto » della Vergine significava l'invito ad uscire dall'egocentrismo infantile e ad aderire personalmente a una realtà (un rapporto) superiore, gli altri tendevano a distorcere l'avvenimento ancora in direzione egocentrica per « la bambina favorita dalla Madonna » (cf MA, 95).

Infatti così essa racconta: « Maria aveva intuito che la Santa Vergine mi aveva concessa qualche grazia nascosta, perciò, appena fui sola con lei, mi chiese che cosa avevo visto e io non potei resistere alle sue domande così tenere e premurose; stupita, vedendo il mio segreto scoperto senza che io l'avessi rivelato, lo confidai tutto intero a Maria. Ahimè! Come avevo presentito, la mia felicità scomparve e si mutò in amarezza; per quattro anni il ricordo della grazia ineffabile che avevo ricevuta fu per me una *vera pena d'animo* [...]; debbo dirle, Madre mia cara, in qual modo la gioia si cambiò in tristezza. Maria dopo aver inteso il racconto ingenuo e sincero della "mia grazia", mi chiese il permesso di dirlo al Carmelo, io non potevo dire di no. Alla mia prima visita all'amato Carmelo, fui piena di gioia vedendo la mia Paolina con l'abito della Vergine: che momento bello e dolce per noi

due! [...]. La buona Madre Maria Gonzaga c'era anche lei, e mi dimostrò mille prove d'affetto; vidi ancora altre religiose e in presenza loro fui interrogata riguardo alla grazia che avevo avuta, e se la Vergine portava il Bambino Gesù, se c'era molta luce, e così via. Tutte quelle domande mi turbarono e mi fecero dispiacere, io potevo dire una cosa sola: "la Vergine Santa mi era sembrata *bellissima*, e l'avevo vista che mi *sorrideva*".

« *Soltanto il volto* di lei mi aveva colpita, così, vedendo che le carmelitane s'immaginavano tutt'altra cosa (e d'altra parte già cominciavano le mie sofferenze d'animo riguardo alla mia malattia), mi figurai di aver *mentito*. Senza dubbio, se avessi custodito il mio segreto, avrei anche conservato la mia felicità, ma la Vergine Santa ha permesso questo tormento per il bene dell'anima mia; forse avrei avuto, altrimenti, qualche pensiero di vanità, mentre così, trovandomi nell'*umiliazione*, non potevo guardarmi senza un sentimento di profondo orrore. Ah! quello che ho sofferto, lo potrò dire soltanto nel Cielo! » (MA, 95).

Il turbamento di Teresa e la sua espressione: « ... così, vedendo che le carmelitane s'immaginavano tutt'altra cosa [...] mi figurai d'aver mentito », che essa collega felicemente all'intuizione sull'origine psicologica della sua malattia: « e d'altra parte già cominciavano le mie sofferenze d'animo riguardo alla mia malattia » (MA, 95), « ho creduto d'aver fatto apposta ad essere malata » (MA, 88), indicano molto bene la sua insicurezza e fragilità psicologica di fronte a questo pericolo di essere « strumentalizzata » e intrattenuta a livello del « sensazionale », mentre la sua sofferenza, che si protrarrà per quattro anni, dimostra la volontà e lo sforzo di seguire il dinamismo verticale e quindi religioso dell'esperienza.

Un secondo avvenimento mi sembra significativo per il superamento dell'egocentrismo e l'avvio in una direzione più decisamente religiosa. Maria, che aveva sostituito in tutto Paolina dopo l'entrata di questa al Carmelo, decide a sua volta di seguire la propria vocazione religiosa. Teresa perde la « terza madre ». Ne è costernata e diventa iperaffettiva: « Ogni volta che passavo davanti alla porta di camera sua, bussavo fino a farmi aprire, e l'abbracciavo con tutto il cuore, volevo fare provvista di baci per tutto il tempo che dovevo rimanerne priva [...] tutto fu tristezza e amarezza per me » (MA, 129).

Teresa era in quel periodo affetta da scrupoli e Maria era la sua unica confidente e guida assoluta. Brusamente si trova privata di questo sostegno, privazione che pare tuttavia provvidenziale perché la costringe alla rinuncia. Ecco come Teresa risolve la situazione penosa:

« Quando Maria entrò nel Carmelo ero ancora molto scrupolosa. Non potendo più confidarmi con lei, guardai verso il Cielo. Mi rivolsi ai quattro angeli che mi avevano preceduto lassù, perché pensavo che quelle anime innocenti non avendo mai conosciuto turbamenti né timori, dovevano avere pietà della loro sorellina la quale soffriva sulla terra. Parlai loro con semplicità di bambina, feci notare che, essendo l'ultima della famiglia, ero stata sempre la più amata, la più colmata di tenerezza da parte delle sorelle; che se fossero rimasti essi sulla terra, mi avrebbero certamente dato altrettante prove di affetto. La loro partenza per il cielo non mi pareva buona ragione per dimenticarmi, anzi, trovandosi essi a poter attingere dai tesori divini, dovevano prendere per me la *pace*, e dimostrarmi così che in Cielo si sa ancora amare! La risposta non si fece attendere, ben presto la pace inondò l'anima mia con le sue acque deliziose, e capii che, se ero amata sulla terra, lo ero anche nel Cielo... » (MA, 131).

Il dinamismo di fronte al quale ci troviamo sembra analogo a quello del « sorriso della Vergine ». Costretta a rinunciare alle soddisfazioni infantili immediate e desiderosa di assecondare la sua crescita, Teresa si apre alla ricerca di un legame affettivo meno sensibile e tuttavia reale per lei e che la collega alla realtà trascendente. Si avvia così alla capacità di prendere distanza dal suo bisogno esagerato di affetto, nell'apertura progressivamente sempre più religiosa.³¹

Rievocando questo suo cambiamento positivo Teresa si esprime così: « Mi addoloravo veramente per tutto! Ero il contrario di ora! Perché il buon Dio mi ha fatto la grazia di non abbattermi per veruna cosa passeggera. Quando ricordo il passato, l'anima mia trabocca di riconoscenza vedendo i favori ricevuti dal Cielo, in me si è operato un cambiamento tale, che non sono riconoscibile. È vero che desideravo la grazia "di avere un dominio pieno sulle mie azioni, di essere la padrona di me, e non la schiava" (*Imitazione di Cristo*, l. 3, c. 38,1). Queste parole dell'*Imitazione* mi commovevano profondamente, ma io dovevo acquistare direi quasi con i miei desideri questa grazia inestimabile; ero ancora soltanto una bambina la quale pareva non avesse altra volontà se non quella degli altri, e ciò faceva dire alla gente di Alençon che ero debole di carattere... » (MA, 129).

³¹ Per una trattazione più completa dal punto di vista psicologico sulla personalità di Teresa in relazione alla sua crescita religiosa cf. STICKLER G., *Passaggio dall'infanzia all'infanzia spirituale in Teresa di Lisieux. Elementi salienti del dinamismo psicologico nella strutturazione di una personalità religiosa*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 13 (1975) 378-425.

3. Discussione dei risultati e confronto

Se non è possibile determinare con assoluta certezza nei due casi suaccennati che si tratta effettivamente di isteria di conversione, è però evidente che gli episodi patologici riportati entrano nei quadri caratteristici delle varie manifestazioni dell'isteria.

In ambedue i casi, anche se in modo diverso, abbiamo disturbi dei sistemi della vita di relazione, accanto a manifestazioni neurovegetative e viscerali; in ambedue i casi i disturbi manifesti mancano di fondamento organico, e sono perciò reversibili e mobili, cioè cambiano, compaiono e scompaiono bruscamente, anche in concomitanza di certi eventi esterni.

Nel primo caso (Teresa Maritano) è evidente — e Madre Mazzarello lo analizza bene — il cambiamento dei « turbamenti di spirito », « dei passati mali morali » in un male fisico, una malattia che la tiene a letto con febbre, « sconcerti nelle funzioni organiche », mal di gola e una quasi continua sordità. Disturbi che esprimono la difficoltà, quindi, sia di parlare che di deglutire e di ascoltare; esprimono insomma la difficoltà di comunicare ed entrare in relazione. Ne consegue il ritiro dalla realtà simile ad un andamento psicotico di inerzia e pseudodemenza: « dorme sempre », « è sempre quasi insensata », « quasi fosse divenuta ebete ».

Nel secondo caso (Teresa di Lisieux) il quadro è più vario (abbiamo anche più dati) e quanto mai significativo rispetto ai sintomi caratteristici di conversione psicosomatica e tendenze isteriche.

La grave malattia irrompe all'improvviso con un fenomeno di ipercenesia: « tremito strano, agitazione che durò tutta la notte » (MA, 89); precedentemente Teresa aveva sofferto difficoltà varie, ma meno gravi, come si è accennato più sopra.³² Infatti il racconto autobiografico e l'epistolario della madre fanno chiaro riferimento a disturbi delle vie respiratorie che esprimono in modo privilegiato il « soffocamento » dovuto all'ansia e all'ira³³ rimosse e le difficoltà relazionali; la tendenza al sensazionale³⁴ per attirare l'attenzione: non « riesce » neppure ad aprire gli occhi, salvo un momento in cui si trova sola [...]; infine la

³² Cf. nota 30.

³³ Da bambina Teresa è soggetta a frequenti scoppi d'ira abbastanza violenti, rotola per terra, diventa paonazza, pesta i piedi. Cf. STICKLER, *Passaggio* 389-390.

³⁴ Fin da piccola Teresa usa mezzi clamorosi o la « seduzione » per ottenere ciò che vuole, per attirare l'attenzione, per primeggiare. Cf. *ivi* 389-392.

malattia scompare improvvisamente per un intervento « straordinario » (sorriso della Vergine) come era stato interrotto momentaneamente perché Teresa potesse assistere alla vestizione della sorella Paolina (MA, 87-88).

Interessante è il fatto che in ambedue le personalità religiose abbiamo il fenomeno della depressione e dello scrupolo, incompatibili con un impegno sereno e costante di *vita religiosa*. Ma la comparsa temporale di questo fenomeno in confronto ai sintomi di « conversione » pare non essere casuale rispetto alla evoluzione psicologica e religiosa della personalità.

Infatti nel primo caso l'eliminazione dei sintomi, incompatibili con lo stato della vita religiosa consacrata (depressione e scrupoli), mediante un'azione « magica » (benedizione) sembra aver provocato una rimozione più profonda dei fenomeni psichici sottostanti (aggressività rimossa e colpevolezza autopunitiva) incoraggiando la conversione somatica ad andamento psicotico che indica una regressione a un livello molto più primitivo (involutione patologica).³⁵

Maria Mazzarello, per chiarezza concettuale e per esperienza personale, sa che sentirsi in armonia con se stessa, con gli altri e con Dio, porta necessariamente serenità e benessere e pertanto il potenziamento di tutte le energie della personalità; essa riconosce la morbosità delle « inutili tristezze » della suora e non rimane appagata dalla dichiarazione verbale del soggetto di essere « tranquilla », ma coglie intuitivamente il linguaggio organico che esprime la persistenza e l'aggravarsi del fenomeno morboso.

Nel secondo caso, diverso per età e condizioni ambientali, l'andamento sembra evolvere in senso contrario: un intenso clima religioso e il confronto costante con i valori religiosi obiettivi portano il soggetto (in piena fase evolutiva pre-adolescenziale) alla presa di coscienza delle proprie tendenze regressive, egocentriche e narcisistiche come ostacolo a un vero rapporto religioso in cui Dio è considerato origine e meta di ogni gioia e in cui ogni realtà terrena si rivela nella sua *creaturalità* la cui attrattiva sbiadisce di fronte al desiderio di possedere l'amore divino. Tale desiderio, che nel rapporto religioso è visto già in qualche modo come un possesso, conferisce alla persona la capacità di « diffire » i bisogni immediati ed egocentrici per estendere la capacità di

³⁵ Cf ABSE W., *L'isteria*, in: ARIETI S. (ed.), *Manuale di Psichiatria*, I, Torino, Boringhieri, 1969, 296.

amore fuori di sé, acquistando nel contempo un reale e stabile sentimento di felicità.³⁶ La fede religiosa, tesa alla realizzazione di questo atteggiamento interiore, diventa così una « forza attiva » che non agisce magicamente sull'organismo in difficoltà; essa è terapeutica nel senso che utilizza e si *allea* in qualche modo con le tendenze sane della personalità: il bisogno di conoscenza, di azione autonoma, di rapporto di reciprocità, il bisogno di donarsi, di essere creativa, che facilitano alla persona la « rinuncia » proporzionandole contemporaneamente delle soddisfazioni reali a livello dell'essere più che del ricevere, cioè a livello adulto.

Il superamento dello stadio di regressione infantile espressa nei sintomi di conversione isterica può lasciare emergere ancora altri sintomi nevrotici come è appunto la scrupolosità, frutto di rimozione dell'aggressività e della colpevolezza infantile. Pare, infatti, che il superamento della dipendenza infantile primitiva potenzi il desiderio della autorealizzazione autonoma, « l'orgoglio di fare a modo proprio », ma risvegli per questo contemporaneamente la situazione conflittuale a forte carica emotiva del periodo evolutivo in cui essa si è prodotta: l'ira ribelle contro i comandi parentali e la paura colpevole.³⁷ Ma il desiderio religioso, mentre rinforza l'affetto positivo legato in origine al fatto di essere stato amato, incoraggia pure il bisogno di autonomia e di affermazione personale per la realizzazione dell'amore adulto. In questo modo indebolisce, « rappacificandolo », ³⁸ l'affetto derivante dalla frustrazione che, a suo tempo, ha originato l'aggressività e la conseguente colpevolezza, in seguito rimossi.

Le considerazioni sull'analisi dei dati sovraesposti suscitano alcuni interrogativi che potrebbero suggerire ricerche ulteriori.

La capacità di discernimento psicologico che i due personaggi religiosi rivelano sembra legata al livello di elaborazione religiosa e psicologica della loro personalità.

Nel primo caso (Maria Domenica Mazzarello) si ha una personalità in cui il religioso coincide con lo stesso modo d'essere della personalità in quanto permea e orienta tutte le potenzialità vitali della persona e le conferisce qualità psicologiche particolarmente spiccate: di intelli-

³⁶ Cf p. 183 di questo lavoro.

³⁷ Cf RADO S., *La nevrosi ossessiva*, in: ARIETI S., *Manuale* I, 346.

³⁸ L'espressione di Freud « *Befriedigung* », tradotta in italiano con « *soddisfazione* » (del bisogno), suona in una traduzione letterale « *rappacificazione* » (*Friede* = pace).

genza, di buon senso, di equilibrio e sensibilità sociale, di amore universale. La religiosità che è sostenuta da queste qualità psicologiche la rende capace di discernere il religioso autentico dai fenomeni morbosi. Essa sa infatti trascendere l'espressione in apparenza religioso-spirituale per cogliere, anche attraverso il linguaggio simbolico dei « mali fisici », il significato sottostante ai fenomeni manifesti.

Nel secondo caso (Teresa di Lisieux) la crescita psicologica sembra legata al desiderio della realizzazione religiosa; l'interazione dei due dinamismi (psicologico e religioso) sembra conferirle la capacità di percepire sia il morboso psicologico (intuizione dell'origine psicologica della malattia), che il religioso inautentico (intuizione della tendenza egocentrica nello « straordinario »).

Maria Domenica Mazzarello avverte che nel caso di cui essa si occupa (cf lettera citata) il religioso autentico è ostacolato in modo radicale dal vissuto gravemente patologico per cui essa si preoccupa della « sanità fisica e morale »³⁰ del soggetto come di un presupposto indispensabile alla vita religiosa.

In Teresa di Lisieux l'intuizione che la realizzazione del desiderio religioso è incompatibile con lo stato di regressione infantile sembra creare una motivazione sufficientemente efficace per avviare e sostenere il dinamismo di crescita e di superamento progressivo delle tendenze egocentriche e infantili.

Si solleva pertanto la problematica sulle relazioni reciproche tra integrazione psicologica e religiosa. È chiaro che un certo equilibrio psichico è indispensabile a un atteggiamento religioso integrato; ma è anche vero che il religioso può essere un fattore importante di crescita e di integrazione psicologica e quindi può acquistare, in un certo senso, anche una funzione dinamica e *terapeutica*. La ricerca sincera di Dio, in quanto porta la persona a scoprire le difese e resistenze che ostacolano l'unificazione religiosa della personalità, diventa una fonte di conoscenza dei dinamismi della psiche e un movente di liberazione e di crescita psicologica e spirituale-religiosa.

³⁰ Nella terminologia del tempo « sanità morale » include anche « sanità psicologica ».

CONOSCERE IL PASSATO PER COMPRENDERE IL PRESENTE

Maria Franca TRICARICO

Premessa

« Il rinnovamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti [...]. Torna [pertanto] a vantaggio della Chiesa stessa che gli istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Perciò fedelmente si conoscano e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni, poiché tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun istituto ».¹

Questa istanza del Concilio Vaticano II è oggi più che mai viva e sentita nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in quanto si ha coscienza che, a poco più di cento anni dalla sua fondazione, i « fatti » che ne intessono la vita sono ormai passati alla storia. E sono proprio questi la « lezione » per il presente.²

Perché questo contributo in un volume che raccoglie studi specifici su madre Mazzarello? La risposta può essere questa: mi pare che le grandi idee che hanno sorretto l'attività della Santa, inquadrare nella storia dello sviluppo dell'Istituto di cui è stata Confondatrice, ci consentono di valutare meglio e oggettivamente la sua statura morale e spirituale.

La storia personale della Santa e quella dell'Istituto si intrecciano, quindi, lasciando emergere appunto l'originalità e la forza singolare non solo della sua spiritualità, ma anche del suo stile educativo. Così, solo

¹ *Perfectae caritatis* 2.

² È paradigmatico per comprendere il valore del passato quanto scrive don Bosco all'inizio delle *Memorie dell'Oratorio*: « A che dunque potrà servire questo lavoro? Servirà di norma a superare le difficoltà future, prendendo lezione dal passato »: CERIA E. (ed.), *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, Torino, SEI, 1946, 16.

studiando madre Mazzarello in questa ottica, si può arrivare a sostenere l'attualità del suo pensiero e della sua azione. E a questo si arriva non celebrando ed esaltando la sua figura con generalizzazioni suggerite unicamente dal sentimento, ma con giustificazioni razionali a cui si perviene sulla base di dati oggettivi forniti dai documenti di cui l'Istituto oggi dispone.

L'accurata analisi delle fonti storiche dell'Istituto, dunque, e la loro corretta interpretazione consentono di acquisire preziosi elementi di conoscenza e di coscienza delle sue origini, nonché i dati documentabili di quello stile di vita e di azione pastorale che la tradizione ha tramandato come lo « spirito di Mornese ». Inoltre, una paziente e rigorosa ricostruzione storica consente, appunto, al di là di ogni espressione encomiastica, di ricollocare oggettivamente in relazione la figura e l'opera di don Bosco e di madre Mazzarello nel clima spirituale e sociale del sec. XIX, nonché di vedere come il carisma del Fondatore e della Confondatrice interpella oggi al recupero dei valori ispiratori perché possano essere incarnati e rivissuti nella situazione concreta e complessa del nostro tempo.

Ogni prassi, infatti, per non essere occasionale, ma per obbedire a motivazioni intrinseche, deve porsi in continuità con i principi originari ispiratori superando i diaframmi determinati dalle inevitabili accidentalità temporali. In altri termini, questo significa che mediante l'accostamento alle fonti storiche dell'Istituto, a distanza di un secolo, si deve arrivare a conoscere l'efficacia di permanente attualità dell'orientamento impresso all'Istituto da don Bosco e da madre Mazzarello e che questo stesso orientamento è fondato su fatti e su idee che, in ultima analisi, esprimono il disegno stesso di Dio che è disegno perenne e universale.

Con questo contributo mi propongo di presentare alcune considerazioni e di offrire alcune suggestioni in ordine all'acquisizione di una mentalità storica per riscoprire la ricchezza e l'attualità del patrimonio storico-spirituale dell'Istituto. Una tale mentalità non è prerogativa esclusiva di coloro che fanno ricerca formalmente storica, ma deve diventare *habitus* anche di coloro che vogliono penetrare correttamente e più profondamente il patrimonio storico della « spiritualità salesiana ». D'altra parte, è noto che il campo di applicazione di una ricerca è molto ampio così che, in base alla varietà dei suoi scopi e dei mezzi che utilizza, si può operare un suo « ridimensionamento » a partire dal livello specialistico. Dipende, dunque, proprio dal lavoro in tale direzione la possibilità per tutti di accostare le fonti storiche dell'Istituto con un metodo corretto e per fini diversi.

1. Il presente interroga il passato: il ritorno alle origini dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

La conoscenza del passato è un processo continuo, ed è un processo tanto più ricco di significati quanto più la mente che accosta questo passato è ricca di problemi, di idee, di valori. Questa precomprensione, congiunta a una *Weltanschauung*, spinge a rivolgersi al passato per comprendere questo stesso passato e per dare una risposta al presente che lo interroga.³

Il processo intellettuale di chi indaga il passato perviene, dunque, a quella storia degli effetti (*Wirkungsgeschichte*) per cui « un'idea, una teoria, un'opera d'arte, una istituzione hanno spesso conseguenze o effetti che l'autore dell'opera d'arte o l'inventore della teoria non potevano vedere. [...Così che] l'interprete che legge l'opera ad una certa distanza temporale dalla sua nascita, capisce dell'opera più del suo autore ».⁴

Se si trasferiscono queste considerazioni di ordine generale a quelle più puntuali relative al passato dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si rileva che ogni « fatto » di questo suo passato è un *unicum* nella correlativa situazione epocale, ma nel momento che questo viene interpretato e spiegato diviene tipico e generalizzabile in nuove epoche e in nuovi spazi.

Ad esempio, consideriamo la *Lettera di madre Mazzarello a don Cagliero*.⁵ Il « fatto » è l'esposizione della situazione di alcuni membri della Casa di Mornese. Si tratta di un « fatto datato » (Mornese, 27 settembre 1878) che però, come del resto si verifica per tutti i fatti, racchiude in sé una concettualità. Ciò presuppone allora che accostando questo fatto concreto la mente operi un'astrazione: isolando le diverse affermazioni contenute in questa lettera se ne può rilevare la dimensione generalizzabile che esprime la tipicità sempre attuale dell'orientamento dell'Istituto in ordine al problema della formazione: il discernimento.

È dunque evidente che man mano che aumenta la distanza dalle origini e vengono meno i testimoni diretti che hanno tramandato le ori-

³ A questo riguardo cf BLOCH M., *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1981; CASSIRER E., *Saggio sull'uomo*, Roma, Armando, 1969.

⁴ ANTISERI D., *Introduzione alla metodologia della ricerca*, Torino, SEI, 1986, 79; cf GADAMER H.G., *Verità e metodo*, Milano, Fabbri, 1972, 347-357.

⁵ Cf POSADA M.E. (ed.), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1980, 85-87. In seguito citerò *Lettere*.

gini, si fa sempre più pressante l'istanza di un'attenta, approfondita e critica riflessione sui documenti del passato. In questo senso è perciò chiaro che è proprio il presente, l'« oggi » dell'Istituto che si apre al passato per coglierne la vita e ri-crearla. Si stabilisce così un *continuum*, dove « fra azione e pensiero non c'è separazione. Non ci sono barriere ».⁶

1.1. Come si indaga il passato dell'Istituto

Se « ogni verità fattuale implica una verità teoretica », ⁷ è chiaro che la conoscenza del passato implica un'indagine genetica per risalire al perché di un dato evento. Così questa indagine, quando « avrà spiegato in maniera soddisfacente il passato [...], otterrà inevitabilmente una funzione di supremazia spirituale per l'avvenire ».⁸

Allora, pervenire alla conoscenza storica dell'Istituto significa risalire a un passato autentico (non a un repertorio di aneddoti), significa penetrare il fondamento razionale della sua storia. Questo, in concreto, vuol dire arrivare ad acquisire una conoscenza scientificamente elaborata del passato che si dà quando i fatti vengono appunto conosciuti nella loro veridicità e nella loro validità; due dimensioni, queste, che dei fatti respingono ogni rappresentazione ipotetica e/o irreali che il tempo può aver creato.

È chiaro, quindi, che l'accostamento ai documenti che raccolgono i fatti delle origini non può essere fatto attraverso una lettura *sic et simpliciter*, ma mediante una *lettura-studio* che è condizione per una loro corretta interpretazione. Ed è poi da questa lettura-studio che si possono fare ulteriori passi di ricerca; ossia, si può passare da questa ad una elaborazione storiografica, cioè alla stesura di lavori storici condotti con metodo scientifico e critico. Una tale elaborazione diviene sempre più pressante in misura che tra fatti del passato e situazione presente si crea una scissura o una incongruenza o una incertezza. Così, è proprio la situazione problematica, il « problema » che si crea, a mobilitare le forze intellettuali per penetrare il senso profondo ed esplicativo dei fatti passati.

In ultima analisi, si tratta di pervenire a una conoscenza elaborata in funzione di un metodo sistematico e rigoroso che si rivela come fattore

⁶ FEBVRE L., *Problemi di metodo storico*, Torino, Einaudi, 1976, 153.

⁷ CASSIRER, *Saggio* 295.

⁸ COMTE A., *Discours sur l'esprit positif*, Paris, Cariliau-Goeury et V. Dalmont, 1844, 73 (traduzione mia).

optimum di verità del passato. Ossia, si tratta di passare dalla *realità storica* (storia oggettiva data dai fatti delle origini) alla *conoscenza storica* (storia soggettiva nel senso di interpretazione per l'attualizzazione).

1.2. *I fatti del passato sono passati, ma sono carichi di idee*

La conoscenza dei fatti delle origini — come si è accennato — non ha come fine quello di rianimare il passato, quanto piuttosto quello di appropriarsi del passato per situarlo prospetticamente nella profondità del passato stesso, per conoscerlo, cioè, nel passato collocato questo in un contesto socio-politico-culturale-religioso, ecc.

Questo significa che « il passato è passato una volta per sempre. Ma la nostra conoscenza del passato non è data una volta per sempre. Anzi, *essa muta sempre, è un processo senza fine* [...] che si attua — come si è detto — in base al continuo mutare degli interessi, dei problemi e della prospettiva del presente ».⁹

Così, per chi fa ricerca per ritrovare le proprie origini, ricerca storica è quanto appena detto: è, cioè, conoscere il « passato » quando era « presente », ma è anche fare memoria inserendo nell'oggi il passato tale quale si manifestava nel momento in cui esso era appunto il « presente » senza però sopprimere la dimensione del tempo.

Ci si interroga allora: *che cosa hanno voluto dire, che cosa hanno voluto fare* don Bosco e madre Mazzarello? *Che cosa vogliono dire, che cosa vogliono fare* oggi don Bosco e madre Mazzarello?

Proprio questa capacità di sentire in modo ugualmente vivo realtà e lontananza del passato per renderlo presente nelle mutate condizioni dei tempi significa accostarsi alle origini con senso storico per colmare la distanza tra ieri e oggi. Non bisogna però mai dimenticare che « il "presente" di ogni generazione è almeno in parte diverso dal "presente" (problemi, valori, prospettive, interessi, ecc.) della generazione successiva. E siccome lo storico non è un individuo fuori della società, egli vedrà il passato dalla "prospettiva" del suo presente, prospettiva che, almeno in parte, muta per ogni generazione ».¹⁰

È allora evidente — e lo sottolineo ancora una volta — che non si tratta di voler ottenere ad ogni costo oggi la stessa puntualità nel parti-

⁹ ANTISERI, *Introduzione* 79.

¹⁰ *Ivi* 77.

colare del passato, ma di pervenire all'intelligibilità del passato per liberarlo da quanto di anacronistico può avere e sostituirvi una visione ordinata che permetta di scorgere in esso le linee e gli orientamenti generali suscettibili di comprensione attuale, nonché i significati e i valori da cui non si può prescindere pena il falsamento dell'idea primigenia di don Bosco e di madre Mazzarello. In effetti, « non ci può essere nessuna storia del "passato come è effettivamente avvenuto"; ci possono essere soltanto interpretazioni storiche e nessuna di esse conclusiva; ogni generazione ha diritto di elaborare la propria. Anzi, non ha solo il diritto di elaborare la sua propria interpretazione, ma ha anche il dovere di farlo, perché ci sono in realtà pressanti esigenze alle quali bisogna dare risposta ».¹¹

Così, sono proprio i problemi attuali che richiamano il passato e sono i problemi del passato che, in rapporto al presente, diventano di volta in volta chiarificatori di questo presente perché portatori di idee.

In ultima analisi, dunque, la storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice viene come riscritta ad ogni svolta epocale in quanto, appunto, se ogni generazione cresce con nuovi interessi e nuovi modi di considerare le cose, di conseguenza il passato viene osservato da prospettive diverse da quelle precedenti. È pertanto chiaro che la storia dell'Istituto *non facit saltus*, solo mutano situazioni e condizioni così che solo attraverso una capacità combinatoria (cioè il « dono degli annodamenti », *Verknüpfungsgabe* della concezione di Wilhelm von Humboldt) tra passato e presente, tra presente e passato si può arrivare a chiarire perché una data situazione presente oggi nell'Istituto è arrivata a essere quale è (o quale non è) o come essa dovrebbe essere.

Allora, è evidente che il senso storico con cui si accostano i fatti delle origini è quello di guardarli con uno sguardo razionale, capace di impadronirsene, di comprenderli, di attualizzarli.

2. I documenti

Tutto ciò che è retaggio del passato e che può essere interpretato come rivelatore di intuizioni, di attività, di sentimenti, di mentalità delle origini dell'Istituto, costituisce materiale di documentazione storica.

¹¹ POPPER K.R., *La società aperta e i suoi nemici*, II, Roma, Armando, 1973, 352.

Se, d'altra parte, si penetra il senso etimologico del termine « documento » nella sua accezione derivante dal latino (*docēre*), documento è tutto ciò che del passato diventa per il presente insegnamento, esempio, modello. E tutto questo viene trasmesso non solo da *testi* (manoscritti o volumi a stampa), ma anche da *manufatti*.¹² Tutte queste tracce, sempre interdipendenti, costituiscono le *fonti* per la storia dell'Istituto.

2.1. *I documenti che fanno la storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*

Quando si ricercano i documenti delle origini dell'Istituto, non si possono ignorare quelli che sono propri della Società di San Francesco di Sales. Don Bosco, infatti, volle le Figlie di Maria Ausiliatrice come parte integrante la missione della Congregazione Salesiana seppure con un ruolo specifico e ben definito.¹³ Le stesse Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice recitano che esso « è parte viva della Famiglia Salesiana che attualizza nella storia, in diverse forme, lo spirito e la missione di don Bosco esprimendone la novità perenne ».¹⁴

Il patrimonio storico dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dispone di molti documenti, ma pur tuttavia si tratta di una quantità, per così dire, determinata. Ciò però non esclude che questo patrimonio di documenti sia una miniera inesauribile di informazioni. È vero che molto già è stato studiato e scritto facendo ad essi riferimento, ma ancora molto c'è da studiare e da scrivere proprio perché il mutare dei tempi esige continui, ragionevoli aggiornamenti. Così sono sempre questi stessi documenti che, se accortamente interrogati (chi, che cosa, perché, per quale scopo, come, quando, dove...), possono rispondere — come già si è detto — alle esigenze presenti. Infatti, più si cerca

¹² A questo riguardo Marc Bloch ha scritto: « La conoscenza di tutti i fatti umani nel passato, e della maggior parte di essi nel presente, ha come sua prima caratteristica quella di essere una conoscenza per via di tracce [...]. Si tratti di ossa murate nei bastioni di Siria, di una parola la cui forma o il cui impiego riveli una data usanza, di un racconto scritto dal testimone di una scena antica o recente, che cosa intendiamo infatti per *documenti* se non una "traccia", ossia un segno, percettibile ai sensi, lasciato da un fenomeno non afferrabile in se stesso? »: BLOCH, *Apologia* 63; cf MARROU H.I., *La conoscenza storica*, Bologna, Il Mulino, 1962, 79-81; CHABOD F., *Lezioni di metodo storico*, Bari, Laterza, 1983, 54-60.

¹³ Al riguardo cf MB, X, cap. VI.

¹⁴ *Costituzioni* 1982, att. 3.

di penetrare le origini, più ci si rende conto che queste ci interpellano a trovare nuove prospettive da cui utilizzare fonti che si credevano già esaurientemente analizzate.

Nella ricostruzione storica delle origini dell'Istituto, evidentemente, non si può prescindere dall'agiografia critica per rilevare come l'esistenza di madre Mazzarello abbia dei prolungamenti indefiniti nel tempo e nello spazio. L'ostacolo per lo studio della vita e dell'opera della Santa in questo senso non è dato dalla scarsità di materiale,¹⁵ ma dalla difficoltà di valutarne l'esatta portata. Infatti, per quanto riguarda ogni lavoro agiografico, principio elementare ed essenziale è che una testimonianza, un'affermazione, un avvenimento, ecc. hanno valore storico solo a condizione di raggiungere, per mezzo di una catena ininterrotta, quel determinato aspetto di cui si sta trattando.¹⁶ Inoltre, non va sottovalutato il fatto che dei documenti fondamentali i quali direttamente concernono madre Mazzarello non esiste ancora un'edizione critica.¹⁷

¹⁵ Cf in questo stesso volume la *Rassegna bibliografica su S. Maria Domenica Mazzarello*.

¹⁶ Cf DELEHAYE H., *Agiografia altomedioevale. Problemi di metodo agiografico*, Bologna, Il Mulino, 1973, 50.

¹⁷ Le fonti dirette di cui al momento si dispone per lo studio di madre Mazzarello sono le sue *Lettere* i cui originali si conservano presso l'Archivio Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Archivio Salesiano Centrale; i documenti relativi ai *Processi di beatificazione e di canonizzazione* i cui originali si trovano presso l'Archivio Vescovile di Acqui, mentre la loro trascrizione identica (*Transumptum*) si trova presso la Procura Generale dei Salesiani; la *Cronistoria* di cui si ha l'originale presso l'Archivio Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; la *Memoria* di Ferdinando Maccono: *Documenti e Memorie attorno al titolo di Confondatrice conferito a S. M. Domenica Mazzarello*, conservata presso l'Archivio Salesiano Centrale (cf in questo stesso volume FIORA L., *Storia del titolo di « Confondatrice » conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*); le *Lettere* di Ferdinando Maccono alle Superiori dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice relative ai Processi di beatificazione e di canonizzazione di madre Mazzarello che si conservano presso l'Archivio Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dei primi tre documenti sopra citati esiste l'edizione a stampa indicata nella *Rassegna bibliografica su S. Maria Domenica Mazzarello* in questo stesso volume. Altri documenti e carteggi epistolari inediti che interessano per la conoscenza della Santa si trovano presso l'Archivio Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e presso l'Archivio Salesiano Centrale (*Fondo Mazzarello*). La biografia più autorevole della Santa è quella scritta da MACCONO F., *Suor Maria Mazzarello, prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 2^a edizione riveduta accuratamente sul Processo diocesano e apostolico, Torino, Istituto FMA, 1934. Per le altre edizioni che precedono e seguono questa cf *Rassegna bibliografica*.

C'è poi da aggiungere che una seria indagine su madre Mazzarello non può non tener conto del suo rapporto non solo con don Bosco, ma anche con altri salesiani, con l'ambiente e la società del suo tempo, e ciò soprattutto se si vogliono conoscere nella loro genesi ideale le realizzazioni che ne testimoniano la grandezza e l'originalità. In questo caso, allora, vengono a integrare le fonti storiche dell'Istituto tutti quegli altri documenti relativi a personaggi, istituzioni, idee che hanno impresso un orientamento fondamentale alla Santa. In questa ottica non può neppure essere sottovalutato l'esame degli edifici, delle suppellettili, del vestiario, di tutti quei « resti » o « avanzi », cioè, che sono pervenuti fino a noi dell'infanzia, della fanciullezza, della giovinezza di madre Mazzarello, nonché della comunità primigenia. Tutti elementi, questi, che integrano la documentazione scritta e aiutano a cogliere più a fondo il clima morale, spirituale e sociale in cui è vissuta la Santa ed è nato e si è sviluppato l'Istituto.¹⁸

A conclusione di questo punto mi pare opportuno sottolineare che la ricerca dei documenti, la loro scelta (euristica) sono operazioni tutt'altro che puramente meccaniche; al contrario, sono un'arte (nel senso antico di *ars, technè*) a cui è connessa capacità, abilità, perizia per conoscere l'esistenza, la natura, le condizioni di utilizzazione delle diverse fonti storiche.¹⁹

2.2. Indicazioni per l'individuazione delle fonti

Non intendo fare una trattazione sistematica relativa alle fonti storiche della « spiritualità salesiana », ma darò solo alcune indicazioni utili per individuarle nella loro natura.²⁰

¹⁸ Per la ricostruzione dell'ambiente storico-geografico di Mornese, luogo di origine di madre Mazzarello e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è utile consultare i seguenti documenti: *Relazioni sullo stato della Parrocchia di Mornese (Diocesi di Acqui). Anni 1808-1879* (si tratta di manoscritti originali autografi dei parroci conservati nell'Archivio della Curia Vescovile di Acqui); *Libri di Stato d'Anime della Parrocchia di Mornese; Notizie sull'erezione della Cappella dedicata a Maria Auxilium Christianorum* [nella frazione di Mornese denominata Mazzarelli] (manoscritti originali conservati nell'Archivio parrocchiale di Mornese). Sono pure interessanti i seguenti studi: BORSARI C., *Mornese. Spunti di storia*, Genova, Tipografia Olcese, 1981; PODESTÀ E., *Mornese nella storia dell'oltreregio genovese* (tra il 1000 e il 1400), Genova, ERGA, 1983.

¹⁹ Cf. MARROU, *La conoscenza* 75.

²⁰ Gli scritti di don Bosco sono stati raccolti da Pietro Stella: cf. STELLA P., *Gli scritti a stampa di san Giovanni Bosco*, Roma, LAS, 1977.

Si può sommariamente indicare che le fonti possono riferirsi sia a documenti *intenzionalmente prodotti* in vista di trasmettere informazioni da essere usate in futuro, sia a documenti *inconsci*, cioè a documenti a cui non fu attribuita la funzione di trasmettere dati. Vi sono poi anche fonti indirette o mediate, ossia che non si riferiscono originalmente, direttamente e immediatamente al fatto passato.

Si tratta evidentemente di una distinzione unicamente di utilità pratica in ordine all'evidenziazione della natura di un documento.

Per quanto riguarda il nostro assunto, in termini generali e a titolo esemplificativo, diciamo che le *fonti storiche immediate* dell'Istituto possono essere così individuate:

1) *fonti scritte*:

a) *documentarie*: si tratta di atti pubblici e privati di ogni genere: i documenti di fondazione e di approvazione dell'Istituto, le Costituzioni, i Regolamenti, i Processi di beatificazione e di canonizzazione, i verbali, gli atti dei Capitoli, le deliberazioni, le relazioni, le circolari, certificati e atti di vario genere (nascita, battesimo, cresima, ecc.), leggi, liste, programmi, testamenti, ricevute, avvisi, dépliant, cataloghi, avvisi, diagrammi ecc.;

b) *narrative*: testimonianze scritte (*in primis* del Fondatore e della Confondatrice), notizie scritte trasmesse da reali partecipanti o testimoni di un avvenimento, le autobiografie, le biografie, le lettere, le memorie, i diari, le cronache, le cronistorie, gli annali, i resoconti e gli articoli di riviste e di giornali che si riferiscono ad un determinato evento o persona, ecc.;

2) *fonti orali*: testimonianze orali, tradizioni trasmesse oralmente, le prediche, aneddoti, canti, ecc.;

3) *fonti figurate* (documentarie): mappe, films, fotografie, dipinti, iscrizioni, utensili di vario genere, edifici, mobili, abiti, monete, medaglie, stendardi, ecc.

Le *fonti indirette* sono generalmente costituite da relazioni di persone che riferiscono le testimonianze di chi realmente è stato spettatore o ha partecipato a un evento e da tutti quei documenti a cui in qualche modo don Bosco e madre Mazzarello si sono riferiti.²¹

²¹ Può essere utile consultare CHABOD, *Lezioni* 54-60, a cui io stessa mi sono riferita. Non ho accennato alla distinzione tra fonti primarie e secondarie in quanto si tratta di una connotazione contingente, che varia cioè a seconda dell'oggetto di indagine.

Accanto alle fonti, per una corretta indagine storica, vanno pure considerate opere interpretative delle fonti stesse, o di contestualizzazione, o che danno una direzione all'euristica.

3. L'approccio ai documenti

Perché il documento passi dalla sua realtà materiale a realtà testimoniante occorre che sia « conosciuto ». E questo, soggettivamente e oggettivamente, non è un processo facile.

In questo processo di conoscenza il Marrou sostiene che colui che accosta il documento del passato deve essere mosso da « simpatia » (*epochè*) verso questo stesso documento. Una simpatia, cioè, che fa uscire da sé colui che lo accosta proprio per poter « incontrare l'altro », per interpretarlo.²²

Si stabilisce allora un *processo dinamico di conoscenza* nel senso che lo studioso « interroga » il documento e questo « risponde » suscitando nella sua mente immaginazioni, creatività associative, analogie, riflessioni, prese di posizione, ecc. Una tale dinamica — come si è accennato — dev'essere sempre in atto sia che si accosti il documento per il conseguimento di obiettivi strettamente personali quali l'arricchimento spirituale, sia cognitivi nel senso di uno studio approfondito per comprendere lo spessore del passato, sia sociali nel senso di penetrare la irripetibilità del passato con le categorie della società a cui si appartiene al fine di vedere la linea lungo la quale progredire verso la soluzione di problemi presenti.

Occorre poi notare che il sentimento di « simpatia » non esclude lo spirito critico, anzi « spirito critico e simpatia non sono per loro natura contraddittori; occorre che queste due qualità siano sempre facilmente conciliabili e egualmente presenti in ogni studioso ».²³

In questo paragrafo indicherò alcuni orientamenti critici e per la lettura limitando l'esame alle fonti scritte.

3.1. La critica dei documenti

Si tratta di un'operazione preliminare da compiere accostando un documento. Entriamo così nel vivo della metodologia storica.

²² Cf MARROU, *La conoscenza* 88-106.

²³ *Ivi* 101.

Mi rifaccio alla chiara esposizione del Marrou il quale, relativamente alla *critica esterna* e alla *critica interna* del documento, traccia il seguente schema:

1) *Critica esterna*:

a) *Critica dell'autenticità*: Il documento è autentico o è una copia o copia di una copia (o copie)? in questo caso il documento di cui si dispone è fedele o no? è integro o no? ²⁴ Il lavoro dello studioso può essere allora volto alla ricostruzione del testo autentico: « critica di rettificazione e/o di reintegrazione ».

b) *Critica di provenienza*: Attraverso l'analisi dei caratteri intrinseci e il confronto con le testimonianze di altri documenti si cerca di arrivare a stabilire chi ha redatto il documento, dove, come (forma del documento), nonché come è giunto fino a noi.

2) *Critica interna*:

a) *Critica di interpretazione*: Si cerca di stabilire ciò che ha detto l'autore, ciò che ha inteso dire. Si tratta del momento ermeneutico su cui ritornerò in seguito.

b) *Critica dell'attendibilità*: Si cerca di stabilire il valore di quanto è scritto nel documento. A questa considerazione se ne collegano altre: l'autore ha detto il vero? è un testimone diretto? si fonda su notizie di fonti precedenti? ²⁵

Sempre in relazione all'approccio critico al documento, c'è da dire che, generalmente, quando si intraprende uno studio storico, difficilmente si riesce a lavorare su documenti di prima mano. In questo caso, allora, occorre accostare il documento nella sua migliore ed eventualmente più recente edizione critica.

²⁴ Volutamente non ho introdotto la definizione « originale » perché è un concetto non nettamente definito. Non scendo a enumerare tutte le implicanze che sottende; solo evidenzio che un documento è definito originale non nel senso che l'autore l'ha creato senza ispirarsi a nessun'altra opera simile o precedente. È un'eventualità che nella storia del pensiero non si è mai realizzata assolutamente. Un autore ha sempre dei modelli che imita, o a cui reagisce, o di cui subisce l'influenza (intertestualità). Un documento, allora, può essere definito originale quando viene ricondotto allo stato di « discorso interiore » che l'autore fa nel suo spirito e in questo senso l'ingegno della sua mente si esplica come capacità creativa: cf FROGER J., *La critique des textes et son automatisaton*, Paris, Dunod, 1968, 5-10.

²⁵ Cf MARROU, *La conoscenza* 106-109.

Poiché, d'altra parte, come si afferma nell'ambito dell'analisi critica *testis unus, testis nullus*, ossia non si può risalire alla realtà di un fatto servendosi di un solo documento, se è possibile, bisognerebbe accostare più edizioni, egualmente autorevoli, di quel dato documento. Se si riscontra che le affermazioni contenute in queste edizioni (che naturalmente non devono essere derivate l'una dall'altra o da una ineditissima fonte secondaria) sono rigorosamente convergenti, allora si può affermare la veridicità del contenuto.

3.2. *Suggerimenti metodologici per la lettura-interpretazione dei documenti*

Il legame che si stabilisce tra il lettore e il documento è dato innanzitutto — come già si è accennato — dalla simpatia, dalla curiosità, dall'attrazione. Sono proprio questi sentimenti che sviluppano una capacità dialogica tra il lettore e il documento; ossia, si sviluppa, per così dire, una sorta di contatto, di connessione psicologica che consente loro di stabilire e di mantenere la comunicazione.

Inserito l'incontro « lettore · documento » in un atto di comunicazione, si innesta un processo che va dalla *comprensione* all'*interpretazione* del testo.

Nel momento della comprensione si attua una ricostruzione del significato delle parole nel testo. Infatti, « le parole che compongono una frase hanno di solito molti significati: è proprio la loro combinazione in frase che seleziona tra i significati quello effettivamente valido nel discorso ».²⁶ Si può solo allora pervenire all'interpretazione che è un passo ulteriore nella penetrazione del testo perché dal significato verbale si passa a cogliere della parola e della frase l'elemento concettuale, emotivo che è espressione di ciò che l'autore ha effettivamente voluto dire.

Emerge immediatamente la prospettiva storica dell'interpretazione. Infatti, « il testo appartiene alla cultura nel momento dell'emissione, continua ad appartenere durante le successive ricezioni, è, anche nella sua conformazione, omogeneo e omologo agli altri fenomeni della cultura di appartenenza »,²⁷ da cui trae gli stessi « codici che impiega, e le

²⁶ SEGRE C., *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino, Einaudi, 1985, 182.

²⁷ *Ivi* 133.

sue stesse motivazioni».²⁸ Il lettore, a sua volta, per penetrare il documento, ricorre ai codici che gli vengono offerti dalla cultura del suo tempo.²⁹

Il documento, poi, ha di per sé una potenziale polisemia. Così è ancora più evidente come l'interpretazione ingloba il problema dell'incontro di due culture e quello della possibilità per una cultura di comprenderne un'altra in modo che l'interpretazione del documento del passato non resti eterogenea e irrelata alle istanze del presente e viceversa. Si attua una specie di « socializzazione » dell'interpretazione nel senso che il contenuto del documento può essere suscettibile di molteplici attualizzazioni, tante quante possono essere le possibili interpretazioni a cui esso si presta a seconda del tempo e dal conseguente punto di vista da cui lo si considera.

Ma perché ci sia veramente interpretazione e non ri-creazione del documento, occorre che punto di vista dell'autore e punto di vista del lettore siano biunivoci. Dunque, come si è detto, « ogni atto di interpretazione coinvolge almeno due prospettive: quella dell'autore e quella dell'interprete. Entrambe le prospettive vengono considerate insieme, come in una normale visione binoculare. Lungi dall'essere un fatto straordinario o illusorio, questa considerazione di due prospettive ad un tempo è il fondamento di tutti i rapporti umani e un fatto universale di linguaggio che i linguisti hanno chiamato "raddoppiamento di personalità" ».³⁰

Va inoltre evidenziato che il processo di interpretazione non è solo — come dice lo Hirsch — *ars intelligendi* (comprensione) e *ars explicandi* (spiegazione), ma anche *applicatio* (applicazione) intesa nel senso lato dell'incidenza che l'interpretazione testuale assume nell'oggi (significanza).³¹

²⁸ *Ivi* 132.

²⁹ In questo contesto intendo per cultura quanto afferma il Segre: « La cultura è contemporaneamente complesso di comportamenti umani (e perciò appartiene alla sfera del pratico) e complesso organizzato di sistemi di espressione (e perciò appartiene alla sfera della comunicazione) » (cf SEGRE, *Avviamento* 133). In quest'ottica è allora facile penetrare, ad esempio, il perché di certe espressioni presenti nelle *Lettere* di madre Mazzarello: il lessico qui non rispecchia il vocabolario intellettuale, ma si arricchisce di una terminologia che si rapporta alla sfera « popolare », « familiare ».

³⁰ HIRSCH E.D., *Come si interpreta un testo*, Roma, Armando, 1978, 78-79.

³¹ Cf *ivi* 45-48. Lo stesso Hirsch spiega che il termine *significanza* si riferisce « al significato testuale relativamente a un contesto più ampio, cioè, a un altro

In questo senso, l'interpretazione è un fondamento indispensabile per un numero indefinito di applicazioni. Interpretare un testo del patrimonio della « spiritualità salesiana » significa quindi rispondere a tutta una serie di interrogativi (che cosa significa questo documento? qual è il suo valore? come si applica il suo significato a me, a noi comunità, a noi Istituto nella nostra particolare situazione, oggi?) per arrivare a prospettare anche eventuali schemi operativi.

Propongo il tentativo di due esemplificazioni di interpretazione testuale.

Nelle *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* del 1885 don Bosco, delineando i « tratti caratteristici della Figlia di Maria Ausiliatrice », usa il termine *allegrezza*. Esso esprime uno stato d'animo di letizia interiore che si manifesta con una serenità gioiosa ed è, per così dire, quasi come l'etimo spirituale dell'espressione più largamente usata dal santo: *allegria* (« santa allegria », « spirito onestamente allegro »...). I due termini, nell'uso che ne fa don Bosco, entrano così in un gioco di sinonimia e assumono funzione connotativa.

È un chiaro esempio di come le parole si precisano nel loro valore in rapporto appunto all'uso che ne fa un autore. Cioè — come dice il Segre —, « la parola, che è un fascio di significati (potenzialità) nel dizionario, ne assume uno, e uno solo [...] una volta unita alle altre parole del testo »³² e considerata nell'universo di pensiero dell'autore.

Chiarito, dunque, che nel pensiero di don Bosco *allegrezza* e *allegria* esprimono un unico contenuto semantico, rapportato all'intera frase che prendiamo in esame: « semplicità e modestia con santa allegrezza », si può tentare di interpretarla. Non pare azzardato asserire che don Bosco ha inteso dire che una vita di asceti improntata alla sobrietà e all'umiltà si coniuga sul modello evangelico e pertanto non produce un'alienazione della persona, ma piuttosto la conforma a Cristo che, rendendo la persona libera, la fa capace di costanza e di serenità in tutte le circostanze.

Nella *Lettera del 1886* alle Figlie di Maria Ausiliatrice, don Bosco usa il termine *sud dite*. Letta oggi questa parola evoca subito un rapporto con la superiora in funzione di poteri e di doveri. Ponendoci contempo-

pensiero, a un'altra epoca, a un argomento più vasto [...]. In altre parole, "significanza" è il significato testuale connesso a qualche contesto, qualsiasi contesto, oltre il suo proprio » (ivi 31). In questo senso si può parlare di *contenuto storico* dei documenti della « spiritualità salesiana » e di *storicità del contenuto* di questi stessi documenti.

³² SEGRE, *Avviamento* 91.

raneamente nella prospettiva dell'epoca in cui don Bosco lo usa, esso si connota per il concetto che racchiude secondo la corrente spirituale del suo tempo ancora tributaria di quella di secoli addietro.³³ In questo senso, viene allora recuperata l'intenzionalità di don Bosco: nella superiore la religiosa riconosce che Dio è il Signore e « sottomettendosi » a lei si consegna con fiducia a Dio stesso.

Un'altra coloritura della connotazione della sottomissione alla superiore è dato dall'altro termine che don Bosco rapporta a « suddite »: « ... le Superiore amino tutte le suore senza distinzione come loro *sorelle* ». È qui evidente che il Santo colloca l'obbedienza in un ordinato e ben inteso « spirito di famiglia ».

Perché l'interpretazione di un documento della « spiritualità salesiana » sia corretta e da esso si possano far emergere significati rilevanti e il suo « valore-per », è utile, anzi direi necessario, accostarlo sostenuti dal supporto di precomprensioni mutate da alcune discipline quali ad esempio la teologia, la storia della spiritualità cristiana, la storia civile, le scienze umane, le varie branche della linguistica.

A titolo esemplificativo e senza alcuna pretesa di esaustività, accenno ad alcuni metodi critici della linguistica moderna che, evidentemente, non si escludono, ma, anzi, nel corso dell'analisi interpretativa possono coesistere e incrociarsi per evitare il pericolo di incorrere nel determinismo e nel relativismo.

1) *Approccio sociolinguistico*: - Il contesto sociale può essere preso come elemento della « genesi » del documento o come sua « destinazione ».

Un tale approccio permette di stabilire alcuni aspetti del rapporto « lingua - società ». Più precisamente, esso prende in esame vari aspetti della comunicazione linguistica chiedendosi: chi parla; quale lingua usa e, se il caso, quale varietà di lingua usa;³⁴ quando parla; a proposito di che; con quali interlocutori; perché, cioè con quale fine; dove, cioè in quale situazione, in quale ambiente.

È comunque evidente che gli aspetti suddetti saranno considerati in stretta interrelazione perché sempre quando l'autore scrive lo fa

³³ È qui chiaro come alcune connotazioni, con il passare del tempo, si svuotano di senso e non sono più percepite in quanto possono aver acquistato altro senso e pertanto sviluppano in chi legge nuove associazioni, diverse dalle intenzionalità dell'autore.

³⁴ Si tratta di tenere in considerazione la varietà di una lingua in rapporto all'uso personale dell'autore (idioletto).

usando una certa varietà di lingua, in un certo tempo, a proposito di qualcuno o di qualche cosa e talvolta anche rivolto a qualcuno.³⁵

Consideriamo la *Lettera di madre Mazzarello a don Cagliero* del 5 aprile 1876.³⁶

Dall'esame della lettera si fanno emergere ad esempio:

— l'epoca della redazione (data): l'elemento che subito balza evidente è che il luogo è sostituito dalla dicitura *Casa di Maria Ausiliatrice*: ciò permette di misurare il preciso significato spirituale che madre Mazzarello attribuiva alla Casa di Mornese;

— la varietà della lingua usata da cui emerge il rapporto di continuità e il tipo di relazione con don Cagliero (è chiamato « nostro buon Padre ») e lo stato d'animo di chi scrive;

— i valori sociali emergenti: situazioni, avvenimenti, comportamenti di singoli membri e loro incidenza sulla comunità;

— l'appartenenza del testo al passato: alcuni significati, di per sé provvisti di interesse (notizie contingenti), indicano una situazione epocale; altri perdurano (notizie sul personale da qualificare professionalmente, desiderio di partire per l'America): in questo senso, la lettera è suscettibile a essere letta alla luce delle istanze attuali (formazione permanente, sviluppo missionario, discernimento).

2) *Approccio psicolinguistico*: - Si cerca di cogliere nel testo, attraverso la varietà della lingua, le proiezioni affettive, non le intenzioni dell'autore che non possono essere conosciute con certezza (a meno che egli stesso le dichiari). Si stabilisce una specie di circolo ermeneutico che va dal testo alla psicologia dell'autore per comprendere il testo.³⁷

Considerando la stessa *Lettera a don Cagliero* sopra indicata, si può sommariamente dire che con un'analisi psicolinguistica si possono far emergere:

- relazioni affettive;
- punti di vista con cui vengono esposti certi comportamenti;
- elementi di personalità;
- rapporto tra comportamenti evidenziati e la personalità del mittente, nonché con la sua situazione affettiva nel momento in cui scrive.

³⁵ Per questo tipo di approccio cf CASES C., *La critica sociologica*, in: CORTI M. - SEGRE C. (ed.), *I metodi attuali della critica in Italia*, Torino, ERI, 1980, 19-34.

³⁶ Cf *Lettere* 58-63.

³⁷ Un tale tipo di analisi comporta l'interazione tra linguisti e psicologi. Cf DAVID M., *La critica psicanalitica*, in: CORTI - SEGRE, *I metodi* 100-112.

3) *Approccio stilistico*: - L'approccio stilistico è strettamente connesso a quello sociolinguistico e a quello psicolinguistico.

Il modo di esprimersi di un autore, infatti, è correlato alla classe o al gruppo sociale a cui l'autore appartiene e, in un certo senso, a uno stato emotivo che postula un uso linguistico corrispondente.

La varietà linguistica (stile) permette di risalire alla causa che l'ha prodotta e attraverso l'analisi stilistica si può stabilire una sorta di approccio antropologico-spirituale per cui lo stile diventa mezzo per comprendere l'autore, la sua vita, i suoi problemi e perfino, talvolta, il suo rapporto con il trascendente.³⁸

Considerando, ad esempio, le *Lettere* di madre Mazzarello, si possono prendere in esame campionature abbastanza numerose. Da queste si riesce a rilevare una grande quantità di tratti pertinenti del suo stile: espressioni costanti nella loro apparizione, nel loro contenuto, nel loro intersecarsi, nonché espressioni che cambiano in rapporto alla conoscenza che la Santa ha dei suoi destinatari, conoscenza che la induce appunto ad adattare il suo modo di esprimersi per « incontrarli ».

4) *Approccio formalistico*: - Con questo approccio si pone particolare attenzione alla « materia fisica » del linguaggio nel senso che si parte dal presupposto che l'espressione è inscindibile dal contenuto e che l'espressione stessa è connotativa del contenuto. Infatti — dice il Segre — « non esiste un contenuto precedente la forma, e rivestibile con varie forme ».³⁹

In questo caso, avendo l'espressione valore di significante e il contenuto quello di significato, l'analisi si concentra innanzi tutto sull'espressione, sulle sue coloriture al punto che le parole nel testo acquistano, per così dire, un valore « iconico » nel senso che con una certa successione delle parole nella frase l'autore « non traduce un'idea in parole, ma, invece, operando con le parole, scegliendole con cura e saggiandole pazientemente nelle loro delicate possibilità di rapporto contestuale, scopre e determina un pensiero e un sentimento ».⁴⁰

Così, ad esempio, se si alterasse l'ordine delle parole nella frase che madre Mazzarello scrive nella *Lettera a suor Laura Rodriguez*: « io credo che sarà inutile che vi raccomandi di essere obbediente, umile,

³⁸ Cf ISELLA D., *La critica stilistica*, in: CORTI - SEGRE, *I metodi* 138-151.

³⁹ SEGRE, *Avviamento* 50.

⁴⁰ PAGNINI M., *La critica formalistica*, in: CORTI - SEGRE, *I metodi* 241. Può interessare consultare l'intero contributo del Pagnini.

caritatevole e amante del lavoro », ⁴¹ per lo meno non si avvertirebbe lo stretto rapporto che la Santa attribuisce all'obbedienza e all'umiltà.

5) *Approccio strutturalistico*: - Un testo costituisce come un sistema in cui tutti i suoi elementi compositivi sono legati da un rapporto di reciproca dipendenza che lo strutturano.

In questo senso, l'approccio strutturalistico mira a cogliere la struttura del sistema attraverso i rapporti degli elementi che intessono questa stessa struttura. Questi elementi, nel testo, sono sempre interdipendenti sia che si tratti di parole o di sintagmi, sia che si tratti di parti del testo stesso. Si tratta allora di « smontare » il testo per cogliere il valore espressivo che ogni elemento assume in un tutto parziale o totale, nonché per cogliere tutte quelle possibili alternative concettuali che si possono far emergere. Si può così andare oltre la superficie di un'espressione, ossia si può arrivare a cogliere il significato primario di ciò che appare esternamente nella sequenza delle frasi.

Ad esempio, consideriamo le unità minime di senso (*motivi*) alle quali rimanda ogni parola o sintagma del seguente periodo: « Il tempo passa presto e, se non vorremo trovarci con le mani vuote in punto di morte, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti ». ⁴²

Il tema (nucleo di riflessione) dell'impegno spirituale è qui espresso dai seguenti motivi:

- caducità (*il tempo passa presto*);
- pericolo (*mani vuote*);
- essenzialità (*virtù vera e soda*);
- vacuità (*parole*);
- sollecitudine (*fatti*).

È chiaro, dunque, che l'analisi strutturale del testo comporta un processo di oggettivazione degli elementi che compongono il testo stesso per pervenire a cogliere la loro funzione di portatori di significati.

Poiché un autore si esprime sempre sulla base del proprio idioletto, è chiaro che l'approccio strutturalistico è connesso agli altri precedenti approcci indicati. ⁴³

L'analisi strutturale di un testo può essere intesa anche in un altro senso. Prendiamo ad esempio il caso dell'esistenza di due esemplari di

⁴¹ Lettere 91.

⁴² Ivi 171.

⁴³ Al riguardo cf SEGRE C., *La critica strutturalistica*, in: CORTI - SEGRE, *I metodi* 279-292.

un documento, uno da rendere pubblico (copia *transmissiva*) e l'altro da conservare (*transcriptio in ordine*), oppure di più redazioni di uno stesso testo, o di testi postillati, o di abbozzi, o anche di brutte copie, ecc. Tutti questi testi (avantesto) dovranno essere confrontati con quello definitivo e ciò si può attuare sulla base di un esame strutturale in chiave sincronica o diacronica.

L'esame sincronico del testo — come dice il Segre — permette di cogliere « i legami strutturali fra tutti gli elementi del testo in una fase data (e perciò permette di separare idealmente, anche nell'unità di un manoscritto corretto in tempi diversi, la compresenza di più testi) ».⁴⁵ Sulla base poi di un esame diacronico si può arrivare a ricostruire « le operazioni che, a partire dai singoli spostamenti nella struttura del testo in una data fase, hanno promosso l'elaborazione della fase successiva come nuova struttura. Ma poiché nell'elaborazione del testo le forze strutturali agiscono attraverso la coscienza [...] dell'autore, l'ottica diacronica deve tener conto delle alternative scartate, e persino di quelle che, anche se non documentate e perciò non precisabili, non possono non essere state esperite ».⁴⁶

L'analisi strutturale dei documenti della « spiritualità salesiana » condotta nel senso sopra indicato sarebbe proficua qualora si potesse disporre di edizioni critiche. In questo caso emergerebbero appunto eventuali varianti e spostamenti delle strutture del testo. L'analisi di questi cambiamenti consentirebbe di pervenire alla conoscenza dello sviluppo del pensiero dell'autore (o, eventualmente, all'intenzionalità di un rimaneggiatore o di un redattore diverso dall'autore), quale fine voleva raggiungere.⁴⁶

Conclusione

L'eredità trasmessa da don Bosco e da madre Mazzarello è costituita da un complesso di valori e di principi che si innestano su quelli universa-

⁴⁵ *L.cit.*

⁴⁶ Occorre notare che l'analisi strutturale non ha ancora trovato un proprio statuto definitivo, nonostante che in quest'ultimo ventennio abbia avuto largo successo e svariati tentativi di applicazione. Per una chiave di lettura dei documenti salesiani è utile consultare anche FARINA R., *Leggere Don Bosco oggi. Note e suggestioni metodologiche*, in: AA.VV., *La formazione permanente interpella gli Istituti Religiosi*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1976, 349-404.

li e immutabili del Vangelo. Così, attingere a questa eredità significa continuare a farne emergere, nelle nuove situazioni socio-culturali del nostro tempo, la ricchezza originale e perenne di azione apostolica. E questo perché l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si connota sempre più all'interno della missione educativa della Chiesa con i tratti caratteristici che gli sono peculiari.

Il processo di ricostruzione storico-critica della vita delle origini aiuterà allora a rintracciare quelle costanti che formano nel loro insieme la « spiritualità salesiana ». Un patrimonio che va sì riscoperto con il supporto di metodi e mezzi scientifici, ma si tratta pur sempre di una riscoperta che dev'essere mossa dall'amore.

UNA DATA IMPORTANTE: LA PRIMA COMUNIONE DI S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Maria Esther POSADA

A motivo di studi condotti da alcuni anni a questa parte sulla figura di S. Maria Domenica Mazzarello, ho intrapreso una serie di ricerche attorno alle origini della sua famiglia, alle date più importanti della sua infanzia, fanciullezza e adolescenza, al contesto topografico e storico di Mornese e della sua Parrocchia, sempre in vista di una migliore conoscenza biografica e spirituale della Santa.

Fino al 1976 non mi era stato possibile reperire altre fonti oltre a quelle — narrative e documentarie — che costituiscono il patrimonio storiografico fondamentale relativo alla Mazzarello.¹ Avevo inoltre ricavato notizie — non eccessive — dall'Archivio del Comune di Mornese e da quello della Parrocchia dello stesso paese.

Nel 1976 ho potuto reperire una fonte inedita di cui sospettavo l'esistenza. A partire da ricerche personalmente condotte nell'Archivio della Curia Vescovile di Acqui (ACVA) e precisamente da una Relazione del Parroco di Mornese nel 1819, ho potuto sapere come l'Archi-

¹ Le *Lettere* della Santa (originale presso l'Archivio Salesiano Centrale e l'Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice) da me pubblicate (1975, 1980); la documentazione relativa ai *Processi di beatificazione e canonizzazione* (l'originale presso l'Archivio Vescovile di Acqui); il *Transumptum*, presso la Procura Generale dei Salesiani; *Summaria* e altri documenti editi; *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (originale presso l'Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice: per quanto si riferisce alla Santa interessano i tre primi volumi della *Cronistoria* editi da CAPETTI G.). Merita particolare interesse la *biografia* della Santa scritta da don Ferdinando MACCONO, Vice-Postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione nelle edizioni del 1913, 1934 e nella ristampa del 1960. Si aggiungono, come fonti secondarie, altre biografie, cenni biografici, scritti di carattere biografico-spirituale, saggi di spiritualità, scritti laudativi o di carattere divulgativo ed edificante e pochi studi più impegnati a livello scientifico. Cf la *Rassegna bibliografica* inclusa nel presente volume.

vio parrocchiale contenesse documenti che risalivano al 1600, molti dei quali però erano andati distrutti.² Da una Relazione posteriore (1838) ho appreso che il medesimo Archivio si descriveva come « vano riparato, con serradura e chiave; le cose ripostevi si custodiscono con riguardo, la chiave attualmente è presso il Parroco ».³ Né il luogo qui indicato né documenti anteriori al 1800 mi era stato possibile reperire nella Casa parrocchiale.

Volendo cercare il « vano » indicato nella Relazione del 1838 — e con l'autorizzazione del Parroco — ho potuto trovarlo al secondo piano della Casa parrocchiale, nella stanza (o vano) immediatamente a destra della scala. In essa vi era un armadio fino allora murato che, aperto, mi ha permesso di trovare documenti vari che risalgono al 1400.⁴ Tra i do-

² « 1) Il Parroco — dice la Relazione — tiene distintamente i cinque libri Parrocchiali, cioè quello de' Battezzati - de' Cresimati - de' Matrimoni - Stato delle Anime e finalmente quello de' Delfanti, tutti distinti. 2) Nella formazione de' quali si osserva puntualmente il Rit. Rom. 3) Nell'Archivio Parr.le esistono: libro di Battezzati, morti e Matrimoni sino dall'anno 1600 e continuano sino al presente in ordine di tempo. 4) Esiste in Canonica, ossia nella Casa Parr.le l'Archivio, ove vi sono tutte le Scritture appartenenti alla Parrocchia, Decreti e Visite di Vescovi, ma il medesimo Archivio è mancante di molte scritture, massime riguardanti i diritti Parr.li come di Sentenze, di Primizie, mantenimento degli Incerti Parr.li, i quali sono stati smarriti in tempo della Democrazia, nella epoca in cui il Parroco antecessore ha dovuto fuggire dalla Parrocchia [D. Giuseppe Maria Bianchi (1767-1799)] ed avendo lasciato alla Parrocchia il Vice-Parroco, il Presidente della Municipalità allora Sig. Giuseppe Pestarino, ordinò al Vice-Parroco di rimmettergli le chiavi, e lasciar libera la Casa Parr.le, e così si è trovato tutto l'archivio sottosopra mancante di molte antichità di cui era fornito ». *Risposta ai quesiti mandati da S.E. Rev.ma Monsignor Carlo Giuseppe Sappa de' Milanesi, Limosiniere di S.M., Vescovo di Acqui come da Sua Circolare 10 maggio 1819 li 19 sud.o.* [firmato dal Parroco D. Giacomo Carrante], in: ACVA.

³ *Mornese 1838. Relazione dello stato della Parrocchia di San Silvestro nel luogo di Mornese retta dall'anno 1799 da me Teologo Giacomo Carrante sacerdote nativo di questo luogo, Diocesi di Acqui, in età di anni 85, col titolo di Prevosto*, in: ACVA.

⁴ L'antico archivio contiene: Documenti relativi all'amministrazione della Parrocchia; Libri di Stato d'Anime; Registri di battesimi, matrimoni, defunzioni; Legati fatti alla Parrocchia; Organizzazione e amministrazione delle Confraternite (del SS.mo Sacramento, del Rosario, dell'Annunziata); Erezione di Cappelle: documentazione (abbondante) relativa all'erezione della Cappella dedicata a Maria Auxilium Christianorum e a S. Lorenzo; Elenco dei documenti esistenti (dalla calligrafia sembra preparato da don Valle) ma non corrispondente a quelli esistenti. I Libri di Stato d'Anime sono elencati a partire dal 1700, ma effettivamente si trovano solo dal 1773 in poi.

cumenti trovati i più interessanti per il mio studio sono i *Libri di Stato d'Anime*.⁵

Attraverso l'esame di questi ultimi ho potuto ricostruire la linea genealogica di S. Maria Domenica Mazzarello a partire dal 1773. I dati offerti da tali documenti mi hanno fornito elementi interessanti per individuare alcune caratteristiche peculiari del suo ceppo familiare. Queste ricerche, completate con altre condotte presso Ovada e Montaldeo, mi portarono a formulare alcune ipotesi circa l'origine della famiglia della Mazzarello.⁶

Tra gli stessi documenti reperiti nell'Archivio parrocchiale di Mornese (APM) ho potuto individuare con precisione l'anno in cui Maria Domenica Mazzarello fece la sua prima Comunione, data un po' incerta e discussa a motivo della mancanza di documenti autentici.

Era prassi nella Parrocchia registrare il numero di persone (adulti e fanciulli di ambo i sessi) che ogni anno erano ammessi, a giudizio del Confessore, a ricevere la Comunione.⁷ Erano inoltre registrate — a continuazione — le prime Comunioni di ogni anno con la specificazione del numero delle volte in cui fanciulli e fanciulle potevano accedere alla recezione del sacramento.⁸

⁵ I *Libri di Stato d'Anime* contengono la specificazione della popolazione civile e religiosa della Parrocchia. Si segnala, casa per casa, con numerazione successiva a partire dalla canonica, il nome degli abitanti di ogni famiglia del paese, delle frazioni e cascinali e dei forestieri. Accanto al nome si trova la data di nascita e la provenienza (se di altri paesi). Nei primi di questi libri, ma anche in alcuni posteriori, si trovano raccomandazioni e norme di carattere pastorale, consigli per il parroco, oppure conoscenze utili per il lavoro dei campi e perfino norme igieniche, ricette casalinghe, ecc. Segue l'elenco particolareggiato della popolazione. Si chiudono con il resoconto del totale degli abitanti e l'indicazione delle ammissioni alla comunione per il precetto pasquale e, negli ultimi decenni, con gli elenchi di coloro che possono accedere con una certa frequenza alla comunione e con l'elenco delle prime comunioni.

⁶ Cf POSADA M.E., *Nota storiografica. Dati relativi all'infanzia e alla fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 231-234.

⁷ Cf *Relazioni circa la Parrocchia di Mornese* 1808, 1813, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1825, 1831, 1832, 1836, 1840, 1872, 1878, 1890, in: ACVA. Cf inoltre *Libri di Stato d'Anime*, in: APM (1773-1860). La Parrocchia di Mornese è stata incorporata alla Diocesi di Acqui nel 1803; prima apparteneva alla Diocesi di Tortona. Cf *Documenti relativi alla soppressione della Diocesi nell'Archivio della Curia Vescovile di Tortona* (AVT).

⁸ Cf *Libri di Stato d'Anime* (1773-1860), in: APM. « Nelle scuole catechistiche del tempo [...] si usava promuovere gli alunni per una, per due, per tre ecc. fino per dieci Comunioni annue a seconda del profitto nello studio della dottrina.

Da diverse fonti e specialmente da testimonianze orali di Sr. Petronilla Mazzarello (amica e collaboratrice della Santa fin dalla fanciullezza), riportate dal Maccono, appare che Maria Domenica Mazzarello avrebbe fatto la prima Comunione nel 1849 assieme alla suddetta amica. « Da notizie avute dai più vecchi del paese e da qualche sacerdote — dice il Maccono — Maria fece la sua prima comunione nel 1849, e secondo l'uso antico di Mornese, che continua tutt'ora, il mercoledì santo, che in quell'anno cadeva il 4 aprile. Madre Petronilla ci diceva: "Ho fatto la prima Comunione insieme con Maria Mazzarello nella Settimana Santa. Io avevo dieci anni e qualche mese perché avevo compiuto i dieci anni nel mese di agosto: Maria ne aveva compiuto undici e andava per i dodici" ».⁹

Secondo la Cronistoria delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondandosi anch'essa su relazioni di Sr. Petronilla Mazzarello, sulle notizie assunte da don Giuseppe Campi e da Sr. Vigolo (Relazione del 25 marzo 1921) e sulla lettera di don Giuseppe Pestarino (4 novembre 1921) la Santa avrebbe fatto la prima Comunione il mercoledì santo 19 aprile 1848.¹⁰

È interessante che negli « Articoli » preparati dallo stesso don Maccono in vista del Processo della Mazzarello (1911), mentre egli presenta la data esatta della Cresima (30 settembre 1849), non segnali quella della prima Comunione, della quale — si può pensare — era incerto: « Art. 3 — È vero che, fanciulla, desiderava molto di conoscere Dio, studiava con diligenza il catechismo, voleva superare tutti in questo studio, che accompagnandosi con altre bambine per istrada, glielo spiegava; che ricevette la Santa Cresima il 30 settembre 1849 e che ammessa alla S. Comunione, vi si accostava con frequenza e, dopo qualche tempo, ogni giorno, edificando tutti con la sua pietà ».¹¹

Veniva poi la promozione *per sempre con l'obbligo*, cioè con l'obbligo di frequentare il catechismo, e infine la promozione *per sempre*, con la quale si passava nel numero degli adulti » (COTTINO J., in: NICOLIS DI ROBILANT L., *S. Giuseppe Cafasso*, Torino, Edizioni Missioni Consolata, 1960, 13-14, n. A bis).

⁹ MACCONO F., *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice I*, Torino, Istituto FMA, 1960, 19.

¹⁰ CAPETTI G., *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice I*, Roma, Istituto FMA, 1974, 35-36.

¹¹ *Articoli sulla vita e virtù della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello, la Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, S.A.I.D., 1911, 7.

È molto significativo, inoltre, che nelle deposizioni giurate di Sr. Petronilla al Processo Ordinario di Acqui, così come appare dal *Transsumptum*, essa non faccia riferimento né alla data né alla circostanza della prima Comunione fatta « assieme » alla Mazzarello: « Cominciò a frequentare maggiormente i sacramenti intorno ai quindici anni all'occasione che una sua cugina aveva risoluto di fare una confessione generale e la invitò a fare lo stesso [...]. Dopo d'allora cominciò a frequentare i Sacramenti, facendo la comunione quotidiana a meno che fosse ammalata o ne fosse impedita ».¹²

I *Libri di Stato d'Anime* chiariscono — a mio parere — un equivoco e riportano l'anno esatto della prima Comunione di Maria Domenica. Nella registrazione che essi fanno nell'anno 1848 delle prime Comunioni si trova il nome di *Domenica di Valponasca*, la quale fece per prima volta la comunione il 12 aprile 1848 essendole permesso di comunicarsi una volta all'anno. Essa rinnova l'ammissione alla S. Comunione il 28 marzo 1849, essendole concesso di comunicarsi due volte all'anno. Nel 1850 la stessa Domenica di Valponasca può fare la comunione per quattro volte all'anno; nel 1851 per sei volte; nel 1852 non vi è segnalazione alcuna; nel 1853 si legge la formula: *per sempre*.

Nello stesso Libro e nello stesso anno 1850 (in cui a Domenica di Valponasca è permesso di comunicarsi per quattro volte all'anno) compare l'elenco delle fanciulle « nuove » che hanno fatto la prima Comunione. Di fronte ad ogni nome si legge il numero corrispondente alle volte in cui potevano comunicarsi durante l'anno. Tra queste fanciulle appare il nome di *Maria Domenica di Valponasca* (mentre nella pagina precedente compare ancora quello di *Domenica di Valponasca*) alla quale è concesso di fare la comunione una volta all'anno nel 1850, tre volte nel 1851, cinque volte nel 1852, per sempre nel 1853. A partire dal 1850 (fino al 1860) non si segnala però il giorno della prima Comunione. Forse per trascuratezza del parroco si fanno solo i due elenchi: di quelle fanciulle già ammesse e di quelle nuove riportando soltanto l'anno. Così avviene anche per i fanciulli. Per gli adulti si segnala l'adempimento del precetto pasquale. In base alle fonti precedenti si può ritenere perciò come più probabile data i primi giorni del mese di aprile del 1850.

L'equivoco della data è originato — a mio parere — dalla confusione delle persone. Domenica di Valponasca è la cugina della Santa, nata

¹² Deposizione di Sr. Petronilla Mazzarello, in: *Transsumptum*, 131-132.

anch'essa ai « *Mazzarelli di Qua* », figlia di Lorenzo Mazzarello e di Teresa Ferrari, morti nel colera del 1836. Questa ragazzina, quattro anni più grande di Maria Domenica, entrò a formare parte della famiglia della Santa quando Giuseppe Mazzarello, padre di Maria Domenica, la prese con sé alla morte dei genitori. Dice il Maccono: « Giuseppe non abitò sempre nella frazione "i Mazzarelli", ma essendosi proceduto alla divisione dei beni paterni, egli con la famigliola passò alla cascina della "Valponasca" dei Marchesi d'Oria [...]. Durante il colera del 1836 il fratello maggiore di Giuseppe, con la moglie, era morto lasciando orfane due figlie. Giuseppe prese con sé la prima, di nome Domenica, di circa dodici anni, lasciando l'altra di nome Maria al fratello Nicola ».¹³

Il fatto di accedere alla prima Comunione quasi a tredici anni non fa meraviglia se si pensa alla prassi del tempo, prassi che incomincia a indebolirsi a Mornese a motivo del *rinnovamento* apportato da don Domenico Pestarino, formato alla più decisa scuola frassinettiana che propugnava la tesi della comunione frequente e addirittura quotidiana.¹⁴

Tale comunione quotidiana perciò fu permessa a Maria Domenica Mazzarello a partire dai quindici-sedici anni, data che coincide con la deposizione della stessa Sr. Petronilla Mazzarello e riportata sopra.

Il fatto, infine, che la Mazzarello abbia incominciato a comunicarsi con una certa frequenza verso i tredici anni e quotidianamente verso i quindici-sedici fa luce anche sulla maturità psicologica e spirituale con cui poté fare, di propria scelta e « per sempre », il voto di verginità, prima ancora di iscriversi alla Pia Unione delle Figlie di S. Maria Immacolata. Nel manoscritto del *Transumptum* così depone Madre Petronilla: « [...] So perché me lo disse essa stessa, che ne fece voto [di verginità] in perpetuo *mentre era ancora piccola, in una delle prime Comunioni* che fece: e questo me lo disse perché quando eravamo ascritte tra le Figlie dell'Immacolata, volevamo fare questo voto, ma col permesso del Confessore, e allora mi disse che lo fece da piccola e che ignorava che c'andasse [*sic*] questo permesso ».¹⁵ L'espressione « da piccola » è dunque da capirsi dopo aver compiuto i tredici anni. Questa scelta, sebbene fatta presto, non è perciò prematura, se si pensa che nel con-

¹³ MACCONO, *Ivi* 1, 12.

¹⁴ Per la difficoltà nella prassi sacramentaria e per individuare lo specifico apporto del Frassinetti e di don Pestarino a Mornese cf. POSADA M.E., *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS, 1986 (= Il Prisma, 4).

¹⁵ *Deposizione* di Sr. Petronilla Mazzarello, in: *Transumptum*, 140-141.

testo del tempo, e in specie in quello di Mornese, le ragazze facevano abbastanza presto la scelta dello stato.¹⁶

Le poche notizie ora riportate mentre mettono in evidenza alcuni elementi non periferici della fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarelo mostrano anche come i dati storici sono chiamati a far luce nel campo agiografico. Diversamente da quanto accadeva in questo campo nel secolo scorso e possiamo dire fino alla metà di questo secolo, si osserva come oggi si imponga una ricerca documentaria sempre più estesa e sempre più accurata per la descrizione della vita di un santo. Sia a motivo degli strumenti di lavoro di cui l'agiografo dispone, sia in forza di una nuova mentalità sorta quasi come reazione a certe deformazioni del passato si è creata, per così dire, una *fondamentale esigenza storica* che postula la ricerca sempre in atto dei dati storici più attendibili in vista di una oggettiva e proficua lettura della vita e del messaggio spirituale di un santo.

¹⁶ Dai registri parrocchiali risulta che tra gli anni 1850-1860 l'età media in cui si sposavano le ragazze era di 18-20 anni; la più bassa, 16 anni; casi straordinari superano i 25 anni. Cf *Libri dei Matrimoni*, in: APM.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA SU S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Anna COSTA

1. Premessa

La presente rassegna bibliografica intende presentare la raccolta completa degli scritti riguardanti S. Maria Domenica Mazzarello pubblicati dal maggio 1881 al dicembre 1986.

A più di cent'anni dalla sua morte si rende infatti necessaria un'accurata e completa ricerca bibliografica per poter cogliere non solo le risonanze che ebbe nel mondo la prima Figlia di Maria Ausiliatrice e la sua opera educativa, ma anche per promuovere ulteriori studi e ricerche.

Il lavoro di reperimento è stato particolarmente intenso intorno al copioso materiale degli anni 1938-39 e 1951-52, anni della beatificazione e della canonizzazione, che suscitavano vasta eco in tutte le parti del mondo in cui è diffuso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In quegli anni, accanto alla diligente e instancabile ricerca condotta dal Vice-postulatore della causa, don Ferdinando Maccono (1865-1952), apparivano numerose pubblicazioni a carattere più divulgativo, ma non meno utili, destinate ad uscire dai confini dell'Istituto.

Non si vuol dare qui una valutazione critica di questa vasta produzione; si distinguono soltanto due generi di scritti: alcuni — la maggioranza — hanno per scopo l'esaltazione delle virtù eroiche della Beata o della Santa, per farla conoscere e per proporla all'imitazione dei fedeli; altri invece, redatti da studiosi o eminenti personalità ecclesiastiche e civili, possono apportare un valido contributo allo studio della figura di S. Maria Domenica Mazzarello.

In occasione del centenario della sua morte (1981), l'esigenza di conoscere meglio colei che fu riconosciuta dalla Chiesa quale Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si esprime non più soltanto nell'impegno di continuare la serie di pubblicazioni biografico-celebrative, ma in un tentativo serio d'interpretazione storico-spirituale della sua ricca personalità di donna e di educatrice salesiana.

Si osserva infatti, attraverso l'analisi bibliografica, un'evoluzione lenta e graduale verso scritti sempre più validi e documentati. Essendo tuttavia difficile operare una precisa e logica suddivisione sistematica, si è ritenuto opportuno, nella presente rassegna, seguire un ordine cronologico corrispondente alla data di pubblicazione.

Le 452 segnalazioni raccolte sono disposte, entro ogni annata, in ordine alfabetico per autore. In parentesi quadra sono indicati i nomi degli autori di cui si è potuto rinvenire l'identità in scritti che si presentano anonimi, siglati o contrassegnati da pseudonimi. Quando si riferiscono articoli di quotidiani prevale l'ordine cronologico. Si è intenzionalmente omessa l'indicazione delle traduzioni nelle varie lingue; vengono indicate invece le edizioni successive o le ristampe.

Non si sono voluti trascurare articoli anche brevi apparsi su riviste divulgative o su quotidiani. Si nota infatti come semplici e scarse note siano spesso integrate da cenni biografici o da interpretazioni ascetico-spirituali della figura di S. Maria Domenica Mazzarello e abbiano avuto una risonanza notevole sia sull'Istituto, sia sulle pubblicazioni posteriori.

Riferimenti storici e interpretativi si trovano pure negli scritti riguardanti le origini, la storia e lo spirito dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice o in particolari figure contemporanee alla Santa. Per questo, nella presente raccolta, viene fatto cenno alle più significative di tali pubblicazioni.

Le note in margine alla bibliografia sono integrative della rassegna, in quanto contengono chiarificazioni, rimandi o esplicitazioni concernenti il contenuto della pubblicazione, soprattutto quando si tratta di opere poligrafiche.

2. Elenco delle pubblicazioni

1881

001. [BONETTI Giovanni] *La Superiora Generale delle Suore di Maria Ausiliatrice*, in: *L'Unità Cattolica* del 21 maggio 1881.
002. [BONETTI Giovanni] *La Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 6, 8.
003. [LEMOYNE Giovanni Battista] *Suor Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 9, 11-13; 10, 6-8; 12, 15-17.

1882

004. [LEMOYNE Giovanni Battista] *Suor Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 6 (1882) 3, 50-51; 6, 105-107.

1883

005. [LEMOYNE Giovanni Battista] *Suor Maria Mazzarello*, in: *Elenco generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, S. Pier d'Arena, Tip. S. Vincenzo, 1883, 21-56.

1884

006. DU BOYS Albert, *Maria Mazzarello et la fondation de l'Institut de Marie Ausiliatrice*, in: *Dom Bosco et la Pieuse Société des Salésiens*, Paris, J. Ger-vais, 1884, 160-170.

1906

007. FRANCESIA Giovanni Battista, *Suor Maria Mazzarello ed i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Memorie raccolte e pubblicate dal sac. G.B. Fran-cesia*, San Benigno Canavese, Tip. Salesiana, 1906, iv. 431 p.

1911

008. F[ASANO] M[ASERA Matilde], *Il venerabile don Bosco e suor Maria Mazza-rello*, in: *L'Eco delle ex allieve* (1911) n. unico, 4-5.
 009. [MACCONO Ferdinando] *Articoli sulla vita e virtù della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello, la Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Libreria Editrice Internazionale S.A.I.D., 1911, 54 p.
 010. MACCONO Ferdinando, *Cenni biografici della serva di Dio suor Maria Mazza-rello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, istituite dal ven. don G. Bosco*, Torino, Libreria Editrice Internazionale S.A.I.D., 1911, 64 p.
 011. MACCONO Ferdinando, *Per la causa di beatificazione di Suor Maria Mazzarello*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1911, Circ. n. 1.¹

1913

012. MACCONO Ferdinando, *Suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, Libreria Editrice Internazionale S.A.I.D., 1913, viii, 506 p.

1915

013. MACCONO Ferdinando, *La serva di Dio suor Maria Mazzarello, prima Supe-riora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal ven. Giovanni Bosco* (= *Lecture cattoliche*, 753), Torino, Libreria Editrice Internazionale S.A.I.D., 1915, 118 p.²

¹ Prima circolare informativa sul Processo diocesano indirizzata dal vice-postu-latore della causa alle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Le Circ. raggiungeranno il n. di 303 alla data della canonizzazione (24-6-1951).

² Recensione in: *La Civiltà Cattolica* 67 (1916) IV 224.

1916

014. *Commemorazione di suor Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 40 (1916) 6, 190.³

1917

015. AGUILERA Abraham, *Commemorazione della serva di Dio suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Puntarenas di Magellano, 12 agosto 1917, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1917, 8 p.
016. [MACCONO Ferdinando] *Madre Maria Mazzarello*, in: *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel primo decennio dell'Istituto (1872-1882)*, Torino, Libreria Editrice Internazionale S.A.I.D., 1917, 51 p.

1922

017. CAZZAMALI Luigi, *L'anno giubilare delle Figlie di Maria Ausiliatrice o Salesiane di don Bosco*, Lodi, Tip. Borini-Abbiati, 1922, 39 p.
018. MACCONO Ferdinando, *Cenni biografici della serva di Dio suor Maria D. Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, istituite dal ven. don G. Bosco*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1922, 48 p.⁴
019. MACCONO Ferdinando, *Solenne commemorazione di suor Maria Mazzarello, prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Milano, Scuola Tip. Salesiana, 1922, 20 p.
020. ZOLIN Giovanni, *Un nome e un programma in suor Maria Mazzarello, Commemorazione anniversaria*. Nizza Monferrato, 14 maggio 1922, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1922, 14 p.

1923

021. [AMADEI Angelo] *La serva di Dio Madre Maria Mazzarello (Mornese 1837 - Nizza Monferrato 1881)*, in: *Bollettino Salesiano* 47 (1923) 2, 29-31.
022. [MUTTIS GEMMA] *La protezione di madre Mazzarello nel salvataggio delle persone del piroscafo « Montello »*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1923, 32 p.

1924

023. MACCONO Ferdinando, *Commemorazione di suor Maria Mazzarello*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1924, 23 p.
024. MACCONO Ferdinando, *Corona di grazie attribuite all'intercessione della serva di Dio suor Maria Mazzarello*, Torino, Stabilimento Grafico Moderno, 1924, 200 p.

³ « Memorandum » del card. Cagliero in occasione del 35° anniversario della morte di Suor Maria Mazzarello.

⁴ Cf 010: 3ª ed.: la 2ª ed., irreperibile, si ebbe nel 1912.

025. MACCONO Ferdinando, *Suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal venerabile Giovanni Bosco*, Torino Società Editrice Internazionale, 1924, 326 p.³

1925

026. *L'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione della serva di Dio Maria Domenica Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 49 (1925) 7, 169-173; 12, 334.
 027. BARBERIS Alessio, *Commemorazione della serva di Dio madre Maria Mazzarello, tenuta nell'Istituto Maria Ausiliatrice*, Torino, 14 maggio 1925, [s.n.t.], 12 p.
 028. CASSANO Giovanni, *L'angelo di Mornese. Vita di suor Maria Mazzarello per le giovanette*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1925, 250 p.
 029. [MAINETTI Giuseppina] *L'incontro di due santi [Don Bosco e Maria Mazzarello]*, in: *Unione* 5 (1925) 40-41.
 030. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aqueñ, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super introductione causae*, Romae, Guerra et Mirri, 1925.
 031. TAVELLA Roberto, *Las virtudes de la madre Maria Mazzarello*, in: *Ilustrísimo monseñor Santiago Costamagna. Memorias biográficas*, Buenos Aires, Escuelas Tip. del Colegio León XIII, 1925, 43-49.
 032. ZOLIN Giovanni, *Commemorazione della serva di Dio madre Maria Mazzarello*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1925, 18 p.

1926

033. MACCONO Ferdinando, *L'apostolo di Mornese: Sac. Domenico Pestarino*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1926, 176 p.
 034. ROSSI Umberto, *Commemorazione della serva di Dio suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1926, 45 p.
 035. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aqueñ, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Superiorissae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super non culto*, Romae, Guerra et Mirri, 1926.

1928

036. CALVI Giovanni Battista, *Le suore di don Bosco. La seconda famiglia salesiana*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1928, 40 p.

1929

037. AUFFRAY Augustin, *Marie Mazzarello et ses premières compagnes*, in: *Un grand éducateur saint Jean Bosco (1815-1888)*, Paris, E. Vitte, 1929, 214-221.

³ Cf 012: rielaborazione e compendio.

038. FAVINI Guido, *Madre Maria Mazzarello, prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione*, Nizza Monferrato 14 maggio 1929, [s.n.t.], 31 p.
039. MAFFIODO Anna, *L'Immacolata e madre Mazzarello*, in: *Unione* 9 (1929) 34-35.
040. MASERA F[ASANO Matilde], *Cinquant'anni di vita dell'Istituto «Nostra Signora delle Grazie»*. *Commemorazione*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1929, 22 p.⁶

1930

041. MACCONO Ferdinando, *Cenni biografici della serva di Dio suor Maria Mazzarello, prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal beato don Bosco*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1930, 62 p.⁷
042. RAPETTI Giovanni, *Commemorazione della serva di Dio suor Maria Mazzarello, prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 14 maggio 1930, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1930, 25 p.⁸

1931

043. CALVI G[iovanni] B[attista], *Nella luce di un «Santo»: Madre Maria Mazzarello nel primo cinquantenario della sua morte*, in: *Voci fraterne* 12 (1931) 7.
044. CAPETTI Giselda, *Fortemente e soavemente*, in: *Maria Ausiliatrice a San Paolo (Torino)* 4 (1931) 4, 1-2.
045. [DE MICHELIS Ifigenia], *Madre Maria Mazzarello*, in: *Il Notiziario delle missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 2 (1931) 5, 1-2; 6, 1-2.
046. HECHART Sara, *Sor Maria Mazzarello, primera Superiore General del Instituto de las Hijas de Maria Auxiliadora, fundado por el beato Juan Bosco*, Buenos Aires, Instituto de Maria Auxiliadora, 1931, 136 p.
047. MAINETTI Giuseppina, *Il fiore di Mornese. Drama in tre atti* (= Nuova collana drammatica femminile 1895), Roma, Libreria Editrice Salesiana, 1931, 29 p.⁹
048. STOPPINO Piera Margherita, *Guardando a Maria Mazzarello di cui ricorre quest'anno il cinquantenario della morte*, in: *Unione* 11 (1931) 10.15.18.22.

1932

049. *Madre Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 56 (1932) 7, 204-206; 8, 250.
050. CAVIGLIA Alberto, *L'eredità spirituale di suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria*, Torino, Istituto FMA, 1932, 24 p.
051. DELESPAUL Fortunée, *Une fille de don Bosco: Mère Marie Mazzarello*,

⁶ L'A. rievoca la figura di madre Mazzarello che aperse la casa di Nizza il 4 febbraio 1879 e vi trasferì il Consiglio generalizio.

⁷ Edizioni precedenti: Cf 010 e 018.

⁸ Commemorazione pubblicata anche in: *Unione* 11 (1930) 26-47.

⁹ Lavoro teatrale che presenta alle giovani la figura di Maria Mazzarello.

- première Supérieure Générale de l'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice (= Petite bibliothèque edificante, 41), Paris, E. Vitte, 1932, 31 p.
052. [DE MICHELIS Ifigenia] *Al tramonto dell'anno giubilare della morte di madre Mazzarello*, in: *Il Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 3 (1932) 4, 1-2; 6, 1-2.
053. MACCONO Ferdinando, *Corona di grazie attribuite alla serva di Dio suor Maria Mazzarello, prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate dal beato don Bosco*, Torino, Tip. Gattiglia, 1932, 286 p.¹⁰
054. MACCONO Ferdinando, *Quindici lettere di suor Maria Mazzarello, con annotazioni*, Torino, Istituto FMA, 1932, 71 p.
055. ZORTEA Celso, *Madre Maria Mazzarello, prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (= Fiori di cielo, 59-60), Torino, R. Berruti - E. Imberti, 1932, 63 p.

1933

056. *Il LII anniversario della preziosa morte della prima superiore: madre Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 57 (1933) 6, 211-212.¹¹
057. D[ELESPAUL] F[ortunée], *La première religieuse de don Bosco*, in: *La Croix de Paris*, 10 mai 1933.
058. HUGHES Henry Louis, *Maria Mazzarello. Life and Times of the First Mother General of the Daughters of Our Lady Help of Christians*, Westminster, A. Ouseley, 1933, 161 p.
059. MAINETTI Giuseppina, *Madre Maria Mazzarello. Profilo*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1933, xvi, 177 p.¹²

1934

060. BORINO Giovanni Battista, *Come se ne vanno*, in: *Rivista dei giovani per la cultura e la vita cristiana* 15 (1934) 11, 687-693.
061. MACCONO Ferdinando, *Suor Maria Mazzarello, prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da san Giovanni Bosco*. 2^a ed. riveduta accuratamente sul Processo diocesano e apostolico, Torino, Istituto FMA, 1934, xv, 727 p.¹³
062. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquen, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super validitate processuum*, Romae, Guerra et Belli, 1934.
063. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquen, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli, 1934.

¹⁰ Cf 024: nuova edizione.

¹¹ Stralcio della commemorazione tenuta da don Angelo Amadei a Nizza Monferrato.

¹² Recensione in: *La Civiltà Cattolica* 84 (1933) IV 514-515.

¹³ Recensione in: *L'Osservatore Romano* del 15-6-1934; e in: *La Civiltà Cattolica* 86 (1935) III 307-308.

064. STOPPINO Piera Margherita, *Madre Mazzarello e madre Caterina Daghero*, in: *Unione* 14 (1934) 3, 7-8.

1935

065. BORINO Giovanni Battista, *Una donna volitiva: suor Maria Mazzarello, prima Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *L'Osservatore Romano* del 15 maggio 1935.
066. *La causa di beatificazione di Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 59 (1935) 3, 98; 7, 203.
067. *Maria Domenica Mazzarello*, in: *Unione* 15 (1935) 13-20.¹⁴
068. [CAPETTI Giselda] *Commemorazione di madre Mazzarello*, in: *Il Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 6 (1935) 6, 1.
069. GHÉON Henry, *Marie-Dominique Mazzarello*, in: *Saint Jean Bosco*, Paris, E. Flammarion, 1935, 174-179.
070. [MACCONO Ferdinando] *Suor Maria Mazzarello*, in: *Unione* 15 (1935) 26-27. 30-31. 34. 38.¹⁵
071. NAVA Antonietta, *Ricordi e speranze*, in: *Unione* 15 (1935) 22.
072. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aque, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super validitate processuum*, Romae, Guerra et Belli, 1935.
073. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aque, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, primae Antistitae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Nova Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli, 1935.
074. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aque, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Novissima Positio super virtutibus*, Romae, Guerra et Belli, 1935.
075. STOPPINO Piera Margherita, *Due date, due nomi*, in: *Unione* 15 (1935) 16.¹⁶

1936

076. RAPETTI Giovanni, *Il segreto della forza cristiana di suor Maria Domenica Mazzarello*, in: *L'Osservatore Romano* del 30-31 marzo 1936.
077. *Proclamazione delle virtù eroiche della venerabile Maria Domenica Mazzarello*, in: *L'Osservatore Romano* del 4-5 maggio 1936.¹⁷

¹⁴ Contenuto: M. ZUCCHI, *La vita interiore di madre Mazzarello*; G. MAINETTI, « Ogni punto d'ago sarà un atto d'amor di Dio »; G. CAPETTI, *Nel ricordo anniversario di madre Mazzarello*; G. BRONDA, *All'urna della Madre*; P. SUTTO, *Da Mornese*.

¹⁵ Gli articoli sono ricavati dalla biografia del 1934, cf. 061.

¹⁶ Le date poste a confronto sono quelle del 26 febbraio 1935 in cui si svolge la Congregazione antipreparatoria sull'eroicità delle virtù di Maria Mazzarello e in cui ricorre il decennio della morte di madre Caterina Daghero, seconda superiore generale dell'Istituto delle FMA.

¹⁷ Anche in: *Discorsi di Pio XI*, Torino, SEI, 1961, III 480-484.

078. RICALDONE Pietro, *La nuova gloria della famiglia salesiana*, in: *L'Osservatore Romano* del 4-5 maggio 1936.
079. [MAINETTI Giuseppina] *Madre Maria Mazzarello, una nuova venerabile*, in: *Squilli di risurrezione* del 17 maggio 1936.¹⁴
080. *Maria Domenica Mazzarello: la causa di beatificazione - La Congregazione generale per l'eroicità delle virtù - Proclamazione delle virtù eroiche*, in: *Bollettino Salesiano* 60 (1936) 1, 9; 5, 107; 6, 130-136.
081. AMADEI Angelo, *Le vie del Signore nella formazione della prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione della serva di Dio Maria Mazzarello*, Torino 14 maggio 1936, Torino, R. Berruti, 1936, 32 p.
082. BORINO Giovanni Battista, *Come io ho letto la vita di suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Nizza Monferrato, Editrice Tipografica Moderna, 1936, 20 p.
083. [CAPETTI Giselda] *Madre Mazzarello venerabile*, in: *Il Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 7 (1936) 5, 1-3.
084. [DELPONTE LORENZO] *Eroicità delle virtù della ven. Maria Domenica Mazzarello. Lettera di mons. Vescovo al venerando Clero. Acqui, 14 maggio 1936*, in: *Rivista Diocesana Acquese* 4 (1936) 5, 97-105.
085. FASCIE Bartolomeo, *La discepola. Commemorazione della venerabile serva di Dio madre Maria Mazzarello*, Torino, Casa M. Mazzarello, 5 maggio 1936, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1936, 16 p.
086. MACCONO Ferdinando, *La venerabile Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice: donna di governo. Commemorazione tenuta nell'Istituto magistrale delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Genova il 14 maggio 1936*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1936, 26 p.
087. RAPETTI Giovanni, *La venerabile madre Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione letta in Alessandria e Acqui il 17 e 24 maggio 1936*, Asti, Scuola Tipografica S. Giuseppe, 1936, 23 p.

1937

088. ALPINO LORENZO, *Il centenario di Maria Mazzarello. L'umile contadina di Mornese oggi esaltata in tutto il mondo*, in: *L'Italia* del 9 maggio 1937.
089. LUZI Gerolamo, *L'eroica fedeltà di una umile anima. Nel centenario di suor Maria Domenica Mazzarello*, in: *L'Osservatore Romano* del 12 maggio 1937.
090. BRUZZI ALVES DA SILVA Alcionillo, *A missão de madre Maria Domingas Mazzarello, Confundadora do Instituto das Filhas de Maria Auxiliadora segundo o espirito e o coração de don Bosco santo, na luz de un centenario: 1837-1937. Commemoração, Collegio de santa Ignês, São Paulo, 9 de maio 1937, [s.n.t.]*, 23 p.
091. CANNONERO Giacomo, *Tre caratteristiche «antinomie positive» nella ven. madre Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione centenaria della nascita, 1837-1937. Acqui, Istituto Spirito Santo, 13 maggio 1937*, Torino, Istituto FMA, 1937, 17 p.

¹⁴ Anche in: *Unione* 16 (1936) 25-26.

092. [CAPETTI Giselda] *Celebrazioni centenarie della venerabile madre Maria Mazzarello*, in: *Il Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 8 (1937) 5-6, 163; 8-9, 3-4.
093. [CAVIGLIA Alberto] *Il centenario della nascita della ven. madre Maria Mazzarello: 1837 - 9 maggio - 1937*, in: *Bollettino Salesiano* 61 (1937), 5, 101-102.
094. D[IANA] I[da], *Spirito di famiglia*, in: *Unione* 17 (1937) 31.
095. FASCIE Bartolomeo, *A madre Mazzarello*, in: *Unione* 17 (1937) 18.
096. M[AGNANI] P[ierina], *Centro di santità*, in: *Unione* 17 (1937) 42.
097. RAPETTI Giovanni, *Commemorazione della venerabile Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tenuta in Genova il 13 maggio 1937*, Asti, Scuola Tip. S. Giuseppe, 1937, 30 p.
098. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aqueen, *Beatificationis et canonizationis ven. Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super miraculis, Romae, Guerra et Belli, 1937*.
099. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aqueen, *Beatificationis et canonizationis ven. Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Nova Positio super miraculis, Romae, Guerra et Belli, 1937*.
100. SCUOTTI Vito, *Commemorazione della venerabile serva di Dio madre Maria Domenica Mazzarello nel centenario della sua nascita, Roma, Convitto femminile Viscosa, 16 maggio 1937*, Roma, Scuola Tip. Pio X, 1937, 15 p.

1938

101. *Il decreto per l'approvazione di due miracoli proposti per la beatificazione della ven. Maria Domenica Mazzarello*, in: *L'Osservatore Romano* del 27-28 maggio 1938.¹⁹
102. Aqueen, *Decretum de «Tuto» in causa beatificationis ven. servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*, in: *L'Osservatore Romano* dell'1-2 agosto 1938.²⁰
103. PUGLIESE Agostino, *Popolo di santi e di eroi. Verso la beatificazione della venerabile Maria Domenica Mazzarello, un'altra grande figura del Piemonte*, in: *L'Italia* del 27 ottobre 1938.
104. PORTALUPPI Angelo, *Madre Mazzarello*, in: *L'Italia* del 30 ottobre 1938.
105. [CASTANO Luigi] *Un nuovo astro di santità nel cielo di don Bosco: madre Maria Mazzarello*, in: *La Voce del Popolo* del 6 novembre 1938.
106. COJAZZI Antonio, *Dai campi all'altare*, in: *L'Italia* del 17 novembre 1938.
107. [GRASSIANO Domenica] *Tre caratteristiche di madre Mazzarello: l'apostolato di azione cattolica, la vita interiore, la bontà cristiana*, in: *L'Eusebiano* del 17 novembre 1938.
108. SINISTRERO Vincenzo, *La neo-beata suor Maria Mazzarello, Confondatrice delle «Suore di don Bosco»*, in: *La Gazzetta d'Alba* del 17 novembre, 24 novembre e 1 dicembre 1938.

¹⁹ Anche in: *Acta Apostolicae Sedis* 30 (1938) 233-235.

²⁰ Testo del decreto e versione italiana. Anche in: *Acta Apostolicae Sedis* 30 (1938) 272-274; e in: *Bollettino Salesiano* 62 (1938) 245.

109. FIORESPINA, *La patria della beata Maria Mazzarello*, in: *Il Nuovo Cittadino* del 18 novembre 1938.
110. *Il Sommo Pontefice Pio XI decreta gli onori dell'altare a una nuova gloria salesiana: Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il luminoso esempio della gran serva di Dio nell'odierna parola del Santo Padre*, in: *L'Osservatore Romano* del 20 novembre 1938.²¹
111. CALVI Giovanni Battista, *Maria Mazzarello, un nuovo cantico della grandezza di Dio*, in: *L'Osservatore Romano* del 20 novembre 1938.
112. GESSI Leone, *Maria Domenica Mazzarello nell'umiltà dell'animo e nella gloria delle opere*, in: *L'Osservatore Romano* del 20 novembre 1938.
113. RICALDONE Pietro, *Nella luce di san Giovanni Bosco*, in: *L'Osservatore Romano* del 20 novembre 1938.²²
114. *La beata Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *L'Osservatore Romano della domenica* del 20 novembre 1938.²³
115. ARATA Rodolfo, *Un'altra fiamma. Santità e vita*, in: *L'Italia* del 20 novembre 1938.
116. COTTINO José, *Una gloria nostra: madre Mazzarello*, in: *L'Italia* del 20 novembre 1938.
117. RICALDONE Pietro, *San Giovanni Bosco e la madre Maria Mazzarello*, in: *L'Italia* del 20 novembre 1938.
118. MONTEIRO DA CRUZ Antonio, *O anjo de Mornese*, in: *Vertade* (Baturité) de 20 novembre 1938.
119. *Il Santo Padre proclama beata l'eroica serva di Dio Maria Domenica Mazzarello. Il testo della lettera apostolica in forma di « Breve »*, in: *L'Osservatore Romano* del 21-22 novembre 1938.
120. DI TADA Irma, *Ecce ancilla Domini*, in: *El Pueblo* (Montevideo) 21-22 novembre 1938.
121. *Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 62 (1938) 1, 8; 3, 54; 6, 123; 9, 217; 10, 245.
122. *Maria Domenica Mazzarello*, in: *Unione* 18 (1938) 41-52.
123. ACCHIAPPATI Emma, *Gigli e stelle. Bozzetto scenico in tre parti per scuole, educandati, oratori, associazioni femminili di Azione Cattolica*, Torino, Istituto FMA, 1938, 32 p.
124. CALVI Giovanni Battista, *La beata Maria Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Illustrazioni di D. Natoli, Torino, Società Editrice Internazionale, 1938, 71 p.²⁴
125. CALVI Giovanni Battista, *Una conquistatrice d'anime*, in: *Voci fraterne* 19 (1938) 11, 181-183.

²¹ Anche in: *Discorsi di Pio XI*, Torino, SEI, 1961 III 851-853.

²² Integralmente riportato in: *Unione* 18 (1938) 49-51.

²³ Contenuto: *L'apostolato per l'educazione della gioventù. Don Bosco e le opere della Beata - La fondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Attività missionaria di assistenza sociale - La strada della santità - G. LUZI, Maria Mazzarello, umile ed eletta figura - G.R. CLARETTA, Nella gloria dei beati Maria Mazzarello.*

²⁴ Nello stesso anno uscirono le traduzioni in francese, inglese, portoghese, spagnolo, tedesco.

126. [CAPETTI Giselda] *La nostra madre Mazzarello nella gloria della beatificazione*, in: *Il Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 9 (1938) 11-12, 1-8.
127. CAVALLINI Rachele, *Giovinezza di un'anima. I primi cinque lustri della vita di Maria Mazzarello, contati alle fanciulle della prima Comunione*, Roma, Libreria Editrice Salesiana, 1938, 115 p.
128. CAVIGLIA Alberto, *Beata Maria Mazzarello*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1938, 30 p.
129. CERIA Eugenio, *La beata Maria Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1938, iv, 338 p.²⁵
130. [COJAZZI Antonio] *L'infanzia del cuore*, in: *Rivista dei giovani per la cultura e la vita cristiana* 19 (1938) 12, 586-588.
131. FAVINI Guido, *La beata Maria Domenica Mazzarello, prima Superiora Generale e Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da san Giovanni Bosco. Cenni biografici*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1938, 189 p.
132. FAVINI Guido, *La beata Maria Domenica Mazzarello, prima Superiora Generale e Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da san Giovanni Bosco. Cenni biografici* (= *Lectures Catholiques*, 1032), Torino, Società Editrice Internazionale, 1938, 144 p.
133. MAINETTI Giuseppina, *La prima discepola di san Giovanni Bosco: beata Maria Mazzarello, Profilo*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1938, viii, 180 p.²⁶
134. ROSA Enrico, *Le tre recenti beatificazioni e la glorificazione dell'apostolato della donna*, in: *La Civiltà Cattolica* 89 (1938) IV, 385-394.²⁷
135. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquis, *Beatificationis et canonizationis ven. Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Novissima positio super miraculis*, Romae, Guerra et Belli, 1938.
136. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aquis, *Beatificationis et canonizationis ven. Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super tuto*, Romae, Guerra et Belli, 1938.
137. SCAPARONE Giovanni, *Per la causa di beatificazione della ven. Maria Mazzarello: la solenne beatificazione*, Nizza Monferrato, Editrice Tip. Moderna, 1938, Circ. n. 211.²⁸
138. SCAVONI Aurelio, « *La figlia primogenita* ». *Commemorazione della ven. serva di Dio Maria Mazzarello*, 24 maggio 1938, Nizza Monferrato, Editrice Tip. Moderna, 1938, 19 p.
139. SINISTRERO Vincenzo, *La beata Maria Mazzarello, Confondatrice delle « Suore di don Bosco »*, in: *Vita e pensiero* 24 (1938) 568-573.
140. TRUGLY Jozsefné, *Boldog Mazzarello Maria élete. A segítő szűz Maria leányai*

²⁵ Recensione in: *La Civiltà Cattolica* 89 (1938) IV 556.

²⁶ Cf 059: 2^a ed. riveduta e ampliata. Recensione in: *La Civiltà Cattolica* 89 (1938) IV 556.

²⁷ Anche in: *L'Osservatore Romano* del 7 dicembre 1938.

²⁸ Cf 011: continua la serie delle Circolari informative. Riporta le date principali della causa di beatificazione nel suo progressivo evolversi.

- tarsasaganak tarsalapitoja*, Rakospalota, Szalézi Művek D. Bosco nyomda, 1938, 66 p.
141. UGUCCIONI Rufillo, *La pietra angolare. Bozzetto scenico in due tempi per celebrazioni accademiche in onore della beata Maria Mazzarello*, Torino, Istituto FMA, 1938, 44 p.
142. VISMARA Eusebio, *Commemorazione della venerabile madre Maria Mazzarello, tenuta nell'Istituto Maria Ausiliatrice*, Torino, 15 maggio 1938, Torino, Istituto FMA, 1938, 28 p.
143. ZIGGIOTTI Renato, *Commemorazione della venerabile Maria Mazzarello*. Torino, Casa Madre Mazzarello, 14 maggio 1938, Torino. Istituto FMA, 1938, 22 p.

1939

144. GEMMELLARO Filina, *Il fiore di Mornese, Maria Mazzarello*, in: *Il Popolo di Sicilia* del 25 aprile 1939.
145. LOMBARDO CELASCHI Elisa, *Maternità ideale*, in: *L'Ora* del 30 aprile 1939.
146. BERRIO Eduardo, *Madre Mazzarello*, in: *El Colombiano*, 19 ottobre 1939.
147. *Maria Domenica Mazzarello*, in: *Da mihi animas* 6 (1939) 4.
148. *Maria Domenica Mazzarello*. Istituto « Spirito Santo », Livorno 9-12 novembre 1939. Numero unico, Livorno, Tip. Vesc. C. Frittelli, 1939, 12 p.²⁷
149. *Maria Domenica Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 63 (1939) 1, 4-17; 5, 129-130; 12, 339-341.
150. *Maria Mazzarello*, in: « *Cruzada de Maria Auxiliadora* ». Número extraordinario, Buenos Aires, Della Torre, 1939, 126 p.
151. *Maria D. Mazzarello*, in: *Ecos Juvenis. Número especial dedicado á madre Maria Domingas Mazzarello*, Campo Grande (Brasil), Tip. Trouy, 1939, 30 p.
152. *Maria D. Mazzarello*, in: *La Vox de las Ex-alumnas. Número extraordinario*, Santiago, Escuela Tip. « La Gratiud Nacional », 1939, 82 p.
153. *Maria D. Mazzarello*, in: *Voz amiga. Número extraordinario*, Bogotá, Escuelas Graficas Salesianas, 1939, 96 p.
154. [BRONDA Giuseppina] *All'urna della madre*, in: *Unione* 19 (1939) 11-12. 19. 23. 30. 43. 47.
155. BUONOCORE O., *Tre stelle d'Italia di prima grandezza*, in: *La Cultura* 20 (1939) 226, 23-35.
156. CALVI Giovanni Battista, *La beata Maria Mazzarello. Triduo e panegirico*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1939, 55 p.
157. C[AVIGLIA] A[lberto], *La prima santa salesiana: la beata Maria Domenica Mazzarello*, in: *Bollettino bimestrale della Chiesa di S. Giovanni Evangelista di Torino* 35 (1939) 1-2, 6-7.
158. FAUBE Hippolyte, *La bienheureuse mère Mazzarello, Fondatrice avec don Bosco des Filles de Marie Auxiliatrice 1837-1881*, Paris, E. Vitte, 1939, 276 p.
159. FAVINI Guido, *La beata Maria Domenica Mazzarello. Triduo e panegirico tenuto nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino all'inaugurazione della cappella della beata*, 30 nov. - 3 dic. 1939, Torino, Istituto FMA, 1939, 98 p.
160. FAVINI Guido, *La beata Maria Domenica Mazzarello, prima Superiora Gene-*

²⁷ Contenuto: *Fiamma sul monte - Fanciulla esemplare - Educatrice modello - Mediatrix potente - Da Mornese fin oltre l'Oceano.*

- rale e Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da san Giovanni Bosco. Cenni biografici, Torino, Società Editrice Internazionale, 1939, 160 p.³⁰
161. [FAVINI Guido, ed.] *Virtù e glorie della beata Maria Mazzarello, esaltate dal Santo Padre Pio XI, dagli Em.mi Card.: Nasalli Rocca, arciv. di Bologna; Adeodato Piazza, patriarca di Venezia; Maurilio Fossati, arciv. di Torino; Ildefonso Schuster, arciv. di Milano e dell'ecc.mo Lorenzo Delponte, vesc. di Acqui diocesi della beata*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1939, 77 p.
 162. GIRAUDI Fedele, *La cappella e l'altare della beata Maria Mazzarello nel Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino*, Torino, Scuola Tip. Salesiana, 1939, 62 p.
 163. GIULIANI Rinaldo, *Chi è e che cosa operò la beata che si onorò nella parrocchia di S. Agata*, in: *Opera Salesiana* (Brescia 1939) 10-11, 3-4.
 164. LEMOYNE Giovanni Battista - AMADEI Angelo, *Forma la seconda famiglia*, in: *Memorie Biografiche di san Giovanni Bosco X*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1939, 575-660.
 165. LUZI Gerolamo, *La «profonda spiritualità» della beata Maria Domenica Mazzarello*, in: *Salesianum* 1 (1939) 70-75.
 166. REGIS Giuseppe, *La beata Maria Domenica Mazzarello*, in: *Don Bosco* (Alessandria d'Egitto) 7 (1939) 6.
 167. R.E.M. [ENTRAIGAS Raul], *La beata Maria D. Mazzarello, Confundadora de las Hijas de Maria Auxiliadora, Resumen biográfico por R.E.M., SDB* (= Florecillas, 4), Madrid, Sociedad Editora Iberica, 1939, 18 p.
 168. RICARDONE Pietro, *Appunti di quattro conferenze sulla beata Maria Domenica Mazzarello tenute dal Rettor Maggiore dei Salesiani alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1939, 87 p.
 169. ZANNA Alma, *L'ex allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice secondo il pensiero e il cuore della beata Maria Mazzarello*, in: *Unione* 19 (1939) 31-32.

1940

170. *Solemnes festejos en Quito, capital del Ecuador, con motivo de la beatificación de la madre Maria Mazzarello, Confundadora del Instituto creado por san Juan Bosco*, Quito, Imprenta del Clero, 1940, 57 p.
171. AMADEI Angelo, [Maria Mazzarello] in: *Don Bosco e il suo apostolato II*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1940, 255-286.
172. [BRONDA Giuseppina] *All'altare di madre Mazzarello*, in: *Unione* 20 (1940) 8. 11-12. 15-16. 27. 31. 35-36. 38-39. 43. 47. 51.
173. FRATTA CAVALCABO Claudio, *Santità e modernità della beata Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione tenuta a Roma nel I. annuale della beatificazione, 19 novembre 1939*, Roma, Scuola Salesiana del Libro, 1940, 22 p.
174. MACCONO Ferdinando, *La beata Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. 3. ed., Alba, Pia Società San Paolo, 1940, 379 p.³¹

³⁰ Cf 131: ristampa.

³¹ Compendio della 2ª ed. (cf 061) con l'aggiunta di un nuovo paragrafo in cui l'A., rifacendosi sostanzialmente ai Processi e alla Commemorazione da lui stesso

175. MACCONO Ferdinando, *Suor Petronilla Mazzarello. L'amica intima della beata Maria Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1940, 144 p.²¹
176. [SCAVINO Maria] *La beata Maria Mazzarello catechista*, in: *Unione* 20 (1940) 10-11. 14. 19-20. 25. 34. 38. 41-42.

1941

177. [CAPETTI Giselda] *La prima annuale festa liturgica della nostra beata*, in: *Il Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 12 (1941) 5-6.
178. CERIA Eugenio, *Un altro ramo dell'albero salesiano: l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Annali della Società salesiana* I, Torino, Società Editrice Internazionale, 1941, 197-206. 444-449.
179. [MAGNANI Pierina] *Madre Mazzarello nella sua vita interiore*, in: *Unione* 21 (1941) 11. 17-18.
180. MORANO Clotilde, *Maria Mazzarello*, in: *San Giovanni Bosco e la sua pedagogia*, Torino, Berruti, 1941, 82-83.
181. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aque, *Canonizationis B. Mariae Dominicae Mazzarello Confundatricis Instituti Filiarum a Maria Auxiliatrice. Positio super re assumptione causae*, Romae, Guerra et Belli, 1941.

1942

182. MACCONO Ferdinando, *Massime per ciascun giorno dell'anno della beata Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1942, vii, 171 p.

1944

183. LUZI Gerolamo [ed.], *Sulle orme della beata Mazzarello*, in: *Parla la Madre. Pensieri raccolti dalle circolari di Madre Luisa Vascchetti*, Torino, Istituto FMA, 1944, 190-202.

1945

184. F[EDRIGOTTI] Alvin, *The woman who saw!*, Newton N.J., Don Bosco Writers Guild, 1945, 69 p.

1946

185. MAINETTI Giuseppina, *A Mornese...*, in: *Madre Elisa Roncallo: fra le prime discepoli di S. Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA, 1946, 27-47.

tenuta il 14-5-1936 (cf 086), espone come Maria Domenica avesse l'intenzione di fondare almeno una Pia Unione femminile.

²¹ Anche in: *Lettture Cattoliche* 88 (1941) 1065.

1947

186. COMMER Clara, *Die selige Mutter Maria Mazzarello. Ein Lebensbild*, München, Salesianer-Verlag, 1947, 67 p.
187. DALCERRI Lina, *Alle sorgenti di uno spirito e di una tradizione*, in: *Madre Enrichetta Sorbone*, Torino, R. Berruti, 1947, 18-83.
188. MACCONO Ferdinando, *Lo spirito e le virtù della beata Maria Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1947, ix, 364 p.
189. STINTZI Paul, *Die selige Mutter Maria Dominica Mazzarello, 1837-1881. Mitgründerin der don Bosco Schwestern*, Landser (Ht-Rh), Institut Don Bosco, 1947, 47 p.
190. ZALAMEA BORDA Cecilia, *Hacia la divina senzejanza. Anotaciones sobre la vida interior de la beata Maria Mazzarello*, Bogotá, Editorial Kelly, 1947, 156 p.

1948

191. AUFFRAY Augustin, *Les bons fruits de l'arbre. La bienheureuse Marie-Dominique Mazzarello (1837-1881)*, in: *En cordée derrière un guide sûr*, Paris, E. Vitte, 1948, 107-112.
192. RODRIGUEZ J.P., *Maria Mazzarello*, Madras, Good Shepherd Press, 1948, 55 p.¹³

1949

193. CAVALLINI Rachele, *Giovinezza di un'anima e fioritura di una istituzione raccontate alle fanciulle* (= Collana « Giovinezza », 38), Colle Don Bosco, Libreria Dottrina Cristiana, 1949, 135 p.
194. DURY Charles, *De Zalide Maria Mazzarello, eerste overste*, in: *Don Bosco*, Bussum, P. Brand, 1949, 324-330.

1950

195. [DIANA Ida] *Madre Mazzarello e la devozione a Maria*, in: *Unione* 29 (1950) 35-36.
196. MAINETTI Giuseppina, *La culla di nostra vita*, in: *Unione* 29 (1950) 67.
197. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aqueen, *Canonizationis beatæ Mariæ Dominicæ Mazzarello virginis, Confundatricis Institutii Filiarum Mariæ Auxiliatricis*, Romæ, Guerra et Belli, 1950, 2 v.

1951

198. MARINELLO Eugenio, *Maria Mazzarello alla gloria degli altari. Cominciò con un negozio di sarta l'opera di salvezza delle giovani*, in: *L'Adige* del 19 maggio 1951.¹⁴

¹³ Breve vita di Sr. Maria D. Mazzarello in lingua tamil.

¹⁴ Anche in: *L'Italia* del 22 maggio 1951; e in *Luce* 38 (1951) 48.

199. MARINELLO Eugenio, *La vita di apostolato di una collaboratrice di don Bosco*, in: *Il Quotidiano* del 24 maggio 1951.
200. PETRALIA Giuseppe, *Un beato e una santa. La povertà sugli altari: Pio X e Maria Mazzarello*, in: *Voce Cattolica* del 17 giugno 1951.
201. DALCERRI Lina, *L'umile figlia dei campi salirà agli onori degli altari*, in: *Il Nuovo Cittadino* del 22 giugno 1951.
202. FAVINI Guido, *Maria Mazzarello agli onori degli altari*, in: *Il Nostro Tempo* del 24 giugno 1951.
203. PORTALUPPI Angelo, *Santa Maria Mazzarello « edificava le sue figlie con l'amabile giovialità, con la più serena rassegnazione al volere di Dio », così attestò il card. Cagliero*, in: *L'Italia* del 24 giugno 1951.
204. TEDESCO Geralda, *Santa Maria Dominga Mazzarello*, in: *El Pueblo* (Buenos Aires), 24 junio 1951.
205. *Il Sommo Pontefice proclama sante le insigni educatrici cristiane, Emilia de Vialar e Maria Domenica Mazzarello*, in: *L'Osservatore Romano* del 25-26 giugno 1951.³⁹
206. CARLETTI Sandro, *Maria Mazzarello all'onore degli altari: proclamata santa da Pio XII la collaboratrice di don Bosco*, in: *Il Popolo Nuovo* del 26 giugno 1951.
207. CERIANI A., *Santa Maria Mazzarello. Incontri con un santo*, in: *Luce* del 26 giugno 1951.
208. PIOLI Rosina, *La solenne canonizzazione della beata Maria Domenica Mazzarello*, in: *La Voce di Catania* del 27 giugno 1951.
209. CARLETTI Sandro, *L'opera di santa Maria Domenica Mazzarello nelle illuminate parole del Papa*, in: *Il Popolo Nuovo* del 28 giugno 1951.
210. COLOMBI G., *Sulla cattedra della santità la Mazzarello. Quasi analfabeta insegna nei secoli*, in: *L'Osservatore Romano* del 1° luglio 1951.
211. RICALDONE Pietro, *La Mazzarello seguì don Bosco nella santità. Rievocazione*, in: *L'Osservatore Romano* del 1° luglio 1951.
212. [CERIANI A.] *Santa Maria Mazzarello e le sue figlie. Il seme germoglia*, in: *Luce* del 3 luglio 1951.
213. CAMILLERI Nazareno, *La « Madre » di una grande famiglia*, in: *L'Osservatore Romano* dell'8 luglio 1951.
214. RAGUCCI Rodolfo, *De unas notas de viaje. Santa Maria Dominga Mazzarello en Valdocco*, in: *El Pueblo* (Buenos Aires), 5 agosto 1951.
215. ESTRADA MONSALVE Jesús, *La santa Mazzarello*, in: *El Pueblo* (Bogotá), 14 ottobre 1951.
216. *Mornese e santa Maria Domenica Mazzarello, Guida ricordo*, Torino, Istituto FMA, 1951, 32 p.
217. *Santa Maria Domenica Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 75 (1951) 9, 176-177; 11, 213; 13, 241-242; 15, 281-297; 19, 373; 23, 415.
218. *Santa Maria Domenica Mazzarello*, in: *Supplemento a « Primavera »* 1 (1951) 6, 24 p.⁴⁰

³⁹ Anche in: *Discorsi e radiomessaggi di S.S. Pio XII*, Città del Vaticano, Tip. Poliglotta, 1952, XIII 165-169; e in: *Acta Apostolicae Sedis* 43 (1951) 529-533.

⁴⁰ Contenuto: C. PESCI, *A madre Maria Mazzarello*; T. AIROLI, *Un germoglio, promessa di vita*; M. SONAGLIA, *In serenità di vita*; A. CERIANI, *L'incontro con un*

219. *Santa Maria Domenica Mazzarello*, in: *Unione* 30 (1951) 41-48.
220. *Santa Maria Domenica Mazzarello negli splendori della canonizzazione*, Torino, 1951, Circ. n. 303.³⁷
221. *Santa Maria Domenica Mazzarello*, in: *Ex Alumnus de Maria Auxiliadora* 36 (1951) 345, 40 p.³⁸
222. *Santa Maria Dominga Mazzarello*, in: *Union y acción* (Bahia Blanca, 1951), 24 p.³⁹
223. AA.VV., *Una festa in onore di santa Maria Mazzarello* (= Trattenimenti femminili per accademie, 3) Torino, Libreria Dottrina Cristiana, 1951, 93 p.
224. ALMINAUSKAITE Eugenia, *Sventoji Marija Dominika Mazzarello*, in: *Salezieciu Balsas* 1 (1951) 10, 32-41.
225. APE DI BOSCO [PERUZZINI Anita], *Fiore di campo e di cielo: santa Maria Domenica Mazzarello*, Alba, Edizioni Paoline, 1951, 62 p.
226. ARONICA Paul, *Good without alloy. Saint Mary Mazzarello*, Paterson (N.J.), Salesiana Publishers, 1951, 46 p.
227. AUFRAY Augustin, *Sainte Marie-Dominique. Une éducatrice formée par don Bosco 1837-1881*, Paris, E. Vitte, 1951, 48 p.
228. BRONESI Valerio, *Democrazia divina* [don Bosco, Domenico Savio, Maria Mazzarello], in: *Voci fraterne* (1951) 88-89.⁴⁰
229. [CAPETTI Giselda] *Santa Maria Domenica Mazzarello, Roma 24 giugno 1951: la nostra santa Confondatrice nei fulgori della canonizzazione*, in: *Il Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 22 (1951) 7, 1-8; 8-9, 3; 10, 1-2; 11, 1-8.
230. [CAVALLINI Rachele] *Giovinetza di un'anima ardente*, in: *La Voce alessandrina* del: 26-4-1951; 3-5-1951; 10-5-1951; 17-5-1951; 24-5-1951; 31-5-1951; 7-6-1951; 14-6-1951; 21-6-1951.
231. CERIA Eugenio, *Il sistema educativo di don Bosco glorificato nella prossima canonizzazione della beata Maria Mazzarello*, in: *Le Compagnie* (1951) 12, 83.
232. DIANA Ida, *A santa Maria Mazzarello*, in: *Unione* 30 (1951) 75.
233. FAURE Hippolyte, *Sainte Marie-Dominique Mazzarello, Fondatrice avec don*

santo; G. FERRARIO, *Una decisione scritta nella storia*; R. RONCHI, *Nasce l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*; M. BRIANZO, *Cercava la gioia per le ragazze*; V. MERONI, *Missionaria del catechismo*; E. DURANTI, *Madre Mazzarello lava nel Roverno*; E. MERIZZI, *Solchi al sole*; L. LOVATI, *La sua stella: Maria Ausiliatrice*; M. TRAMOGGI, *Vedere nel cuore*; E. FERRARI, *Una straordinaria pellicola*; M.L. TOSI, *Quando un'idea ci muove*; A. AVALLE, *I ritrovati della carità*; C. RONZONI, *Lo spirito non muore*; F. RAMELLA, *Le missioni: intervista telegrafica*; L. DALCERRI, *Tappe ascensionali di un glorioso cammino*.

³⁷ Cf 011 e 137. Contenuto: *Pregbiera a S. M.D. Mazzarello - Decreto «de Tuto»* (trad. italiana) - *Vita della Santa* (dal Breviario del giorno della festa); E. CARRÀ, *Santa Maria Domenica Mazzarello e le missioni*; A. GENTILUCCI, *Fortezza di Maria Mazzarello*.

³⁸ Numero speciale del periodico delle ex allieve di Buenos Aires.

³⁹ Numero speciale. Contiene il testo dell'allocuzione di mons. José Borgatti, pronunciata nella cattedrale di Viedma il 24 giugno 1951.

⁴⁰ Anche in: *Unione* 30 (1951) 51-52.

- Bosco des Filles de Marie Auxiliatrice (1837-1881), Paris, E. Vitte, 1951, 240 p.⁴¹
234. FAVINI Guido, *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1951, 334 p.
235. F[EDRIGOTTI] Alvin, *Saint Mary Mazzarello, Co-foundress with saint John Bosco of the Daughters of Mary Help of Christians*, Paterson N.J., Salesiana Publishers, 1951, viii, 200 p.
236. F[EDRIGOTTI] Alvin, *One peasant's harvest. Saint Mary Mazzarello*, Paterson N.J., Salesiana Publishers, 1951, 63 p.
237. IVALDI Sandro, *Il trionfo di santa Maria Mazzarello a Nizza Monferrato*, in: *L'Opinione Nicese* 3 (1951) 12.
238. KLEIN Jan, *Maria Mazzarello. Do'' Bosco's zus''rziel*, Voorhout, Uitgeverij Foreholte, 1951, 156 p.
239. LOBO Gaetano, *Santa Maria Mazzarello*, in: *Aitarachem Vachop* (Goa) 22 julh 1951.
240. MALGRATI Iside, *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da san Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA, 1951, 61 p.
241. PERUZZINI Anita, *Maria Mazzarello, fiore di campo e di cielo*, in: *Il Giornalino* 27 (1951) 26, 3.
242. [PERUZZINI Anita] 24 giugno. *Canonizzazione della beata Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *La Figlia di Maria* 84 (1951) 6-7, 84-85. 94.
243. PESCI Caterina, *Lei, la prima. Bozzetto in tre atti* (= Teatro femminile, 26), Colle don Bosco, Libreria Dottrina Cristiana, 1951, 38 p.
244. SACRA CONGREGATIO RITUUM, Aqueen, *Canonizationis Beatae Mariae Dominicae Mazzarello, virginis, Confundatricis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Positio super tuto*, Romae, Guerra et Belli, 1951.
245. SCAVINO Maria, *Il pensiero di Dio in Maria D. Mazzarello*, in: *Unione* 30 (1951) 59.
246. SÖLL Georg, *Die heilige Maria Domenica Mazzarello, Mitbegründerin und erste Generaloberin der «Töchter Mariä Hilfe der Christen» 1837-1881*, Innsbruck, Selbstverlag der Don Bosco-Schwestern, 1951, 52 p.
247. SONAGLIA Maria, *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di don Bosco*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1951, 64 p.
248. SWAIN Peter, *Saint Mary Mazzarello* (= The Australian Catholic Trust Society Record, 479), Melbourne, 1951, 32 p.
249. ZORTEA Celso, *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, R. Berruti, 1951, 31 p.⁴²

1952

250. ALESSI Antonio, *L'ardita scalatrice*, in: *Val di Nievole* del 23 marzo 1952.

⁴¹ Cf 158: nuova edizione.

⁴² Cf 055: 2° ed. riveduta e integrata da A. Gentilucci.

251. DALCERRI Lina, *Una santa illetterata sulle orme di un grande educatore*, in: *Val di Nievole* del 23 marzo 1952.
252. GEMMELLARO Filina, *L'umile fanciulla di Mornese. Il settarismo del suo tempo rendeva difficile i primi passi della istituzione che aveva un carattere inconfondibile, ispirato ad alto senso sociale*, in: *Corriere di Sicilia* del 25 aprile 1952.
253. [GEMMELLARO Filina] *Maria Mazzarello, maestra di vita e di fede*, in: *Corriere di Sicilia* del 26 aprile 1952.
254. N[EMBRI] A[iba], *La santa Madre nel ricordo di una suora nonagenaria*, in: *Luce* del 13 maggio 1952.
255. SCOTTI Pietro, *Un secolo fa Maria Mazzarello precorse il tempo dell'aggiornamento*, in: *Il Nuovo Cittadino* del 18 novembre 1952.
256. SCOTTI Pietro, *Era una contadina con un animo di gentildonna*, in: *Il Nuovo Cittadino* del 25 novembre 1952.
257. *Bolla di canonizzazione di S. Maria Domenica Mazzarello e Ufficio proprio*, in: *Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana* 32 (1952) 170, 39-57.
258. *La figura e l'apostolato di santa Maria Domenica Mazzarello nei discorsi di em.mi cardinali e ecc.mi vescovi in occasione del triduo solenne tenuto nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Torino 9-10-11 novembre 1951*, Torino, Istituto FMA, 1952, 90 p.⁴¹
259. *Santa Maria Mazzarello*, in: *Espigando. Número extraordinario dedicado a santa María en el año de su canonización, 24 junio 1951-1952*, Barcelona, Impr. Elveciana, 1952, 32 p.
260. *Santa Maria Mazzarello, piedra angular y Confundadora con san Juan Bosco del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora*, in: *Eco Católico* (S. José, Costa Rica) 21 (1952) 19, 290-334.
261. [CAPETTI Giselda] *Festeggiamenti in onore della nostra Santa*, in: *Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 23 (1952) 1, 1-3; 4, 1-3; 5, 1-8; 6, 1-4; 7, 1-6; 8-9, 2-6; 10, 1-3; 11, 6-7; 12, 1-3.
262. CERIA Eugenio, *Santa Maria Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1952, iv, 336 p.⁴²
263. CIARENENG Bunsom, *Pravat kong nakbun Maria Mazzarello, phuruammü naikan ciadtang-lé atbikanyai konrék kon kanà phakini Thida mépra ibhiphüng beng kristang thanglai*, Bangkok, M. Comiero-Don Bosco, 1952, 56 p.⁴³
264. COLOMBO Giovanni, *Santa Maria Domenica Mazzarello, Fondatrice con san Giovanni Bosco delle suore « Figlie di Maria Ausiliatrice »*, Milano, G. Daverio, 1952, 23 p.
265. DALCERRI Lina, *Le strade dei santi, vie di luce*, in: *Unione* 31 (1952) 74-75.
266. FERREYRA VIDELA Vidal, *Maria Mazzarello*, in: *Argentina salesiana* (Buenos Aires 1952) 38.

⁴¹ Contenuto: I. SCHÜSTER, *L'umiltà della confondatrice*; G. SIRI, *La sapienza degli umili*; B. ALOISI MASELLA, *Fece dell'umiltà il motivo della sua vita cristiana e religiosa*; G. ANGRISANI, *Spirito di lavoro, di umiltà e di preghiera*; G. DELL'OMO, *L'amore di Dio nella santa*; M. FOSSATI, *L'apostola*.

⁴² Cf 129: 2ª edizione.

⁴³ Breve biografia di santa Maria D. Mazzarello in lingua siamese.

267. GEMMELLARO Giuseppe, *Santa Maria Domenica Mazzarello: fiore di campo - La gloria di Mornese - Superiora*, in: *Il Santuario del Sacro Cuore* (Bologna) 23 (1952) 9, 2-7.
268. HALNA J[ean], *La vie très simple de sainte Marie-Dominique Mazzarello*, Paris, Editions Spes, 1952, 77 p.
269. MAINETTI Giuseppina, *La cameretta di santa Maria Mazzarello*, in: *Unione* 31 (1952) 36.
270. MODICA Giovanna, *Santa Maria Mazzarello. Tre date: 1878-1938-1951. Esaltata da tre Pontefici nella luce dell'umiltà*, in: *L'Orfanatrofio Salesiano* (Palermo) 19 (1952) 6, 4-8.
271. SCAVINO Maria, *Visita alla Valponasca*, in: *Unione* 31 (1952) 59-60.
272. SÖLL Georg, *Die heilige Maria Mazzarello. Biographie der Heiligen*, in: *Die don Bosco Schwestern*, München, [s.e.], 1952, 10-48.
273. [CAPETTI Giselda] *Il maggio trionfale della nostra Santa Madre*, in: *Il Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 24 (1952) 1, 1-2.
274. GENGHINI Clelia, *La pietra angolare*, in: *L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa*, a cura dell'Accademia Mariana Salesiana, Torino, Società Editrice Internazionale, 1952, 152-154.

1955

275. CASTANO Luigi, *L'Immacolata nella vita e nella missione educativa di santa Maria Domenica Mazzarello*, in: *L'Immacolata Ausiliatrice*, a cura dell'Accademia Mariana Salesiana, Torino, Società Editrice Internazionale, 1955, 113-127.
276. GENNARO Andrea, *La spiritualità mariana delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *L'Immacolata Ausiliatrice*, a cura dell'Accademia Mariana Salesiana, Torino, Società Editrice Internazionale, 1955, 341-362.

1956

277. [CAPETTI Giselda] *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1837-1881)*, in: *Don Bosco nel mondo*, Torino, Libreria Dottrina Cristiana, 1956, 43-45.

1957

278. BERTEGTO Domenico, *Santa Maria Domenica Mazzarello. Meditazioni per la novena, le commemorazioni mensili e la formazione religiosa*, Torino, Istituto FMA, 1957, 235 p.
279. CALOSSO Carmela, *Colei che ha vissuto il suo nome: santa Maria Domenica Mazzarello*, in: *Unione* 36 (1957) 2. 18. 36-37. 50. 66. 82. 93. 134-135. 150.
280. CAVIGLIA Alberto, *Santa Maria Mazzarello*, Torino, Istituto FMA, 1957, 31 p.*
281. DALCERRI Lina, *Non dai libri, ma dall'amore apostolico*, in: *Educazione* 6 (1957) 7, 107.

* Cf 128: ristampa.

282. SERIÉ Giorgio, *Commemorazione di S. Maria D. Mazzarello*, Torino, 14 maggio 1957, Torino, Istituto FMA, 1957, 19 p.

1958

283. CAMILLERI Nazareno, *Preghiera della Figlia di Maria Ausiliatrice alla santa Maria Domenica Mazzarello. Composizione e commento*, Torino, Istituto FMA, 1958, 63 p.
284. [CAPETTI Giselda] *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1837-1881)*, in: *Don Bosco nel mondo*, Torino, Libreria Dottrina Cristiana, 1958, 69-71.⁹⁷
285. GIUDICI Maria Pia, *Madre e maestra*, Torino, Libreria Dottrina Cristiana, 1958, 198 p.
286. MAINETTI Giuseppina, *Un binomio [Maria Immacolata e Maria Mazzarello]* in: *Unione* 37 (1958) 38.
287. MACCONO Ferdinando, *Lo spirito e le virtù di santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1958, 408 p.⁹⁸
288. RIPOLI Catalina Maria, *Commemoración mensual de santa María D. Mazzarello*, Madrid, Sociedad Editorial Ibérica, 1958, 95 p.

1959

289. FIERRO TORRES Rodolfo, *Vida de santa María Dominga Mazzarello, Confundadora con san Juan Bosco del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora (Salesianas)*, Madrid, Sociedad Editorial Ibérica, 1959, 532 p.
290. GIUDICI Maria Pia, *Sapeva conquistare*, in: *Unione* 38 (1959) 62.

1960

291. CALOSSO Carmela, *Quando i santi s'incontrano è sempre un fiorire nelle aiuole della Chiesa*, in: *Unione* 39 (1960) 17-18.
292. FORNARA Flora, *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (= Gens sancta. Serie I, 74), Bari, Edizioni Paoline, 1960, 186 p.
293. GIUDICI Maria Pia, *Maria Mazzarello*, in: *Per un grande amore*, Torino, Libreria Dottrina Cristiana, 1960, 12-23.
294. MACCONO Ferdinando, *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA, 1960, 2 v.⁹⁹
295. VAN HOREBEEK Charlotte, *Het huis op de heuvel. Een levensschets van de heilige Maria Mazzarello*, Groot-Buygarden, Dochters van Maria hulp der Kristenen zusters van don Bosco, 1960, 168 p.

⁹⁷ Cf 277: 2^a ed. tradotta in sei lingue.

⁹⁸ Cf 188: ristampa.

⁹⁹ Cf 061: ristampa in 2 volumi arricchita da lettere di S. Maria D. Mazzarello, da altre appendici, da aggiunte e correzioni.

1961

296. GROUPE LYONNAIS DE RECHERCHES SALÉSIENNES, *Mario-Dominique Mazzarello (1837-1881)*, in: *Précis d'histoire salésienne 1815-1960*, Lyon, Maison d'Etudes saint Jean Bosco, 1961, 71-78.

1962

297. AA.VV., *Il modello. Esaltazione delle virtù e glorie di santa Maria Domenica Mazzarello* (= Quaderni delle FMA, 1), Torino, Istituto FMA, 1962, 198 p.
298. CAMILLERI Nazareno, *Due conferenze sopra lo spirito e l'opera di santa Maria Domenica Mazzarello* (= Quaderni della FMA, 2) Torino, Istituto FMA, 1962, 102 p.
299. FAVINI Guido, *Santa Maria Domenica Mazzarello, Fondatrice e prima Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1962, 334 p.³⁰

1964

300. S[URACI] A[NTONIO], *Don Bosco e la Mazzarello si conobbero l'8 ottobre 1864*, in: *L'Italia* dell'11 ottobre 1964.
301. *Guida storico-religiosa ai luoghi santificati da santa Maria Mazzarello dal maggio 1837 al febbraio 1879 in Mornese*, Colle Don Bosco, Isag, 1964, 26 p.
302. *Per la festa di S. Maria Mazzarello*, in: *Da mihi animas* 11 (1964) 3, 10-18.³¹
303. [CAPETTI Giselda] *La solenne commemorazione centenaria dell'incontro di don Bosco con Maria Mazzarello*, in: *Il Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 35 (1964) 6, 3-7.
304. [CAPETTI Giselda] *Santa Maria Domenica Mazzarello*, in: *Don Bosco nel mondo*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1964, 119-120.³²
305. SISTO Giovanni, *L'incontro a Mornese di due anime predestinate. Discorso commemorativo del prof. Sisto, 7 giugno 1964*, in: *Ricordando il centenario*, Ovada (1964), 11-23.
306. WU On-Tak, *Yat deur Kei Fa*, Hong Kong, Tang King po school, 1964, 98 p.

1965

307. CASELLA Maria, *Canto di un'anima. M. Mazzarello la santa di Mornese*, in: *Primavera* 16 (1965) 3, 26-27.
308. DALCERRI Lina, *Monumento vivente dell'Ausiliatrice. Lo spirito di una regola*, Torino, Istituto FMA, 1965, 202 p.
309. SURACI Antonio, *L'antica casata (clan) dei «Mazzarello» è monferrina o siciliana?*, in: *La Voce di Mornese* 3 (1965) 8, 2.

³⁰ Cf 234: ristampa con statistiche aggiornate.

³¹ Episodi sceneggiati: *Mornese - Così nascono le opere di Dio - Il centenario*.

³² Cf 277 e 284: 3ª ed.

1966

310. AA.VV., *Come Mornese ricorda la sua Santa*, in: *La voce di Mornese* 4 (1966) 11.
311. [CAPETTI Giselda] *A Mornese. La benedizione della ricostruita chiesetta dei Mazzarelli. La festa di santa Maria Ausiliatrice*, in: *Il Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 37 (1966) 6, 5-7.
312. CASTANO Luigi, *Santa Maria Domenica Mazzarello*, in: *Santità salesiana. Profili dei santi e servi di Dio della triplice famiglia salesiana di san Giovanni Bosco*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1966, 21-47.

1967

313. MALGRATI Iside, *Un'ardente apostola. Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da san Giovanni Bosco*, Torino, Istituto FMA, 1967, 59 p.³³
314. PAVANETTI Edoardo, *Santa Maria Domenica Mazzarello*, in: *Una pedagogia della santità* (= Quaderni delle FMA, 15), Torino, Istituto FMA, 1967, 1-38.
315. VALENTINI Eugenio, *Maria Domenica Mazzarello*, in: *Bibliotheca Sanctorum* VIII, Roma, Città Nuova, 1967, 1062-1063.

1968

316. STELLA Pietro, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, 1: *Vita e opere*, Zürich, PAS-Verlag, 1968, 187-208.

1969

317. DALCERRI Lina, *Mazzarello Maria Domenica, santa (1837-1881)*, in: *Dizionario enciclopedico di pedagogia* III, Torino, S.A.I.E., 1969, 236-237.³⁴
318. GIUDICI Maria Pia, *Tralci di una terra forte. Un film su santa Maria Mazzarello*, in: *Da mihi animas* 17 (1969) 10, 2-4.
319. PESCI Caterina, *La Madonna si fermò a Mornese. Bozzetto in quattro quadri*, in: *Da mihi animas* 16 (1969) 4, 154-164.
320. WIRTH Morand, *Marie-Dominique Mazzarello*, in: *Don Bosco et les Salésiens: cent cinquante ans d'histoire*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1969, 173-196.

1970

321. *Santa Maria Mazzarello*, in: *La Voce di Mornese* 8 (1970) 2, 3-4.

1971

322. *Santa Maria Mazzarello*, in: *La Voce di Mornese* 9 (1971) 5, 6.
323. DE LIMA Augusto, *A Santa salesiana Maria Domingas Mazzarello*, Belo Horizonte, Imprensa Oficial, 1971, 160 p.

³³ Cf 240: ristampa riveduta.

³⁴ 4^a ristampa riveduta e corretta.

324. GIUDICI Maria Pia, *Madre e maestra*, Roma, Istituto FMA, 1971, 200 p.⁵⁵
 325. PASSERO Louise, *Hands for others*, Boston, Saint Paul Editions, 1971, 78 p.

1972

326. *Reportage da Mornese*, in: *Unione* 51 (1972) 6, 5; 7, 4-6.
 327. *Santa Maria Domenica Mazzarello*, in: *La Voce di Mornese* 10 (1972) 7.
 328. BOSCO Teresio, *Maria Domenica Mazzarello* (= *Collana Eroi*, 5), Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1972, 32 p.
 329. [Bosco Teresio] *Maria Mazzarello. La ragazza che venne dalle colline*, in: *Bollettino Salesiano* 96 (1972) 13-15, 22-25.⁵⁶
 330. CAPETTI Giselda, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo. I: Dalle origini alla morte del fondatore*, Roma, Istituto FMA, 1972, 177 p.
 331. DALCERRI Lina, *Il cammino di una Santa*, Roma, Istituto FMA, 1972, 31 p.
 332. DALCERRI Lina, *Un'anima di Spirito Santo. Santa Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA, 1972, 148 p.
 333. GIUDICI Maria Pia, *La sua strada. Recital su santa Maria Mazzarello*, in: *Da mihi animas* 19 (1972) 4, 85-87.
 334. GUNDOLF Hubert, *Wir tun, was wir tun müssen!*, in: *Don Bosco-Schwestern in Einsatz*, Wien, Hofmann-Druck, 1972, 22-34.
 335. [RAINERI Giuseppe, ed.] *Santa Maria Domenica Mazzarello*, in: *La Comunità Parrocchiale di Mornese*, Alba, Tip. Domenicane, 1972, 30 p.
 336. SCHEPPING Johanna, *Maria Mazzarello. Ein Leben mit Gott für die Jugend*, München, Provinzialat der Don Bosco-Schwestern, 1972, 109 p.
 337. SCHEPPING Johanna, *Mutter Mazzarello: Ihr Geist und ihre Tugenden*, München, Provinzialat der Don Bosco-Schwestern, 1972, 109 p.
 338. VALENTINI Eugenio, *La spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Consacrazione e servizio. Rivista delle religiose* 5 (1972) 274-284.

1973

339. AA.VV., *Commemorazioni centenarie. Omelie e discorsi*, Roma, Istituto FMA, 1973, 156 p.⁵⁷
 340. PABLOS Jesús, *La mujer fuerte: Maria Mazzarello*, Madrid, Central Catequística Salesiana, 1973, 33 p.
 341. DALCERRI Lina, *Esortazioni ed esempi in santa Maria Mazzarello*, in: *Tradizioni Salesiane: spirito di famiglia*, Roma, Istituto FMA, 1973, 13-23.

1974

342. CAPETTI Giselda [ed.], *Cronistoria I: La preparazione e la fondazione (1828-1872)*, Roma, Istituto FMA, 1974, 372 p.
 343. POSADA Maria Esther, *Rievocare per rinnovarsi*, in: *Da mihi animas* 22 (1974) 18, 62-65.

⁵⁵ Cf 285; 3^a ed.

⁵⁶ Anche in: *Primavera* 23 (1972) 15-16, 24-29.

⁵⁷ Raccolta dei discorsi e delle omelie tenute a Roma, Mornese e Torino durante le celebrazioni del centenario di fondazione dell'Istituto delle FMA (1872-1972). I riferimenti a S. Maria D. Mazzarello sono frequenti e vari.

344. SOBRERO Margherita, *L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: un'idea di Dio affidata a Don Bosco e a Madre Mazzarello*, in: *Atti del Convegno per Maestre di Noviziato e Direttrici di Juniorato*, Roma, Istituto FMA, 1974, 509-519.

1975

345. LECTOR [CASTANO Luigi], «Splendido e incomparabile tesoro» l'epistolario di Santa Maria Domenica Mazzarello. Sessantotto lettere in un settennio di governo della Congregazione femminile salesiana, in: *L'Osservatore Romano* del 2 agosto 1975.
346. Maria Mazzarello: fedeltà creativa al carisma di Don Bosco, in: *Atti del Capitolo Generale XVI F.M.A.*, Roma, Istituto FMA, 1975, 54-58.
347. MONTIGIANI Primetta [ed.], *Contemplazione e azione*, in: *Vie diritte. Dalle circolari di Madre Angela Vespa I*, Roma, Istituto FMA, 1975, 135-171.
348. [PAVESE Orsolina] *Sentieri nel sole. A Mornese con Santa Maria Mazzarello. Guida storico-biografica*, Roma, Istituto FMA, 1975, 44 p.
349. POSADA Maria Esthre [ed.], *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Milano, Ancora, 1975, 213 p.⁹⁸

1976

350. BIANCO Enzo, *E la Madre Superiora imparò a scrivere*, in: *Bollettino Salesiano* 100 (1976) 11, 2-5.
351. CAPETTI Giselda [ed.], *Cronistoria II: L'Istituto a Mornese. La prima espansione (1872-1879)*, Roma, Istituto FMA, 1976, 447 p.

1977

352. BOSCO Teresio, *Maria Domenica Mazzarello* (= *Collana Eroi*, 5), Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1977, 32 p.⁹⁹
353. CAPETTI Giselda [ed.], *Cronistoria III: Da Nizza Monferrato nuova espansione con Madre Mazzarello (1879-1881)*, Roma, Istituto FMA, 1977, 480 p.

1978

354. *Umili e fedeli come lei*, in: *Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 49 (1978) 7-8, 3-6.¹⁰⁰
355. AA.VV., *Maria Domenica Mazzarello, la pietra angolare dell'Istituto*, in: *Cent'anni per i giovani (1878-1978). Le FMA a Nizza Monferrato (Asti), Castelnuovo Don Bosco (Asti)*, Scuola Grafica Salesiana, 1978, 8-9.

⁹⁸ Unici documenti autografi che ci restano di S. Maria D. Mazzarello. Le sue 68 lettere costituiscono la più autentica testimonianza della sua spiritualità. La pubblicazione, corredata da indici analitici e tabelle, contiene la prefazione del card. Gabriel-Marie Garrone.

⁹⁹ Cf 328: ristampa.

¹⁰⁰ Riflessioni del card. Ugo Poletti in occasione della festa liturgica della Santa.

356. CAPEZZI Giselda, *Maria Domenica Mazzarello, santa*, in: *Dizionario degli Istituti di perfezione V*, Roma, Edizioni Paoline, 1978, 949-951.
357. COLLI Carlo, *Contributo di don Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle FMA*, Roma, Istituto FMA, 1978, 156 p.⁴¹
358. VIGANÒ Egidio, *Maria Mazzarello e lo spirito di Mornese*, in: *Non secondo la carne ma nello spirito*, Roma, Istituto FMA, 1978, 101-124.

1979

359. BOSCO Teresio, *Mornese come Valdocco*, in: *Don Bosco. Una biografia nuova*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1979, 332-343.
360. SPREAFICO Giuliana, *Madre Mazzarello un'amica gentile*, in: *Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 50 (1979) 7-8, 22-23.

1980

361. *Anno 1981 nel segno della Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 104 (1980) 17, 14-15.
362. AA.VV., *Mère Marie-Dominique à Saint Cyr*, in: *Album du Centenaire « Don Bosco-Saint-Cyr »*, Marseille, Impr. Don Bosco, 1980, 14-17.
363. AA.VV., *Mornese uno spirito*, Roma, Istituto FMA, 1980, 112 p.⁴²
364. BONGIOANNI Marco, *Una santa per oggi e per domani. Attualità di Maria Domenica Mazzarello a cento anni dalla morte*, in: *Agenzia Notizie Salesiane* 26 (1980) 10, 11-13.
365. CALOSSO Carmela, *L'oggi e il futuro di santa Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 104 (1980) 11, 12-14.
366. CANTA Ersilia, [*Lettere circolari su Santa Maria Domenica Mazzarello*] n. 637-643, Roma, Istituto FMA, 1980.
367. [CAPEZZI Giselda] *L'esemplare figlia di Maria*, in: *Madre nostra* 9 (1980) 7-8, 8-10.
368. CHINELLATO Marisa, *L'ambiente educativo a Valdocco e a Mornese*, in: *Da mihi animas* 27 (1980) 16, 443-448.
369. CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE FMA, *Un volto oggi per un futuro di speranza*, in: *Da mihi animas* 27 (1980) 18, 552-562.
370. [DALCERRI Lina] *Santa Maria Mazzarello, anima mariana*, in: *Madre nostra* 9 (1980) 9-10, 4-7.
371. GIUDICI Maria Pia, *Una donna di ieri e di oggi: Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881)*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1980, 311 p.
372. L'ARCO Adolfo, *Spirito di Mornese*, in: *Don Domenico Pestarino in orbita tra due astri*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1980, 137-145.

⁴¹ Ciclo di conferenze svolte al corso per « Agenti di formazione FMA », Roma 18 settembre - 20 dicembre 1977.

⁴² Il lavoro, curato da M.A. Amerio, M.P. Giudici, O. Pavese e M.E. Posada, presenta una serie di diapositive sull'ambiente in cui visse S. Maria D. Mazzarello e offre tracce indicative per la preparazione di diapomontaggi a scopo documentario e simbolico.

373. MUSATTI Emilia, *Valdocco e Mornese: quale spiritualità per i giovani?*, in: *Da mihi animas* 27 (1980) 18, 507-511.
374. POSADA Maria Esther [ed.], *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA, 1980, 227 p.⁶³
375. SCARPA Gabriella, *Dall'ambiente educativo di Valdocco e di Mornese sorge l'associazionismo giovanile salesiano*, in: *Da mihi animas* 27 (1980) 20, 571-578.
376. SCHEPPING Johanna, *Don Bosco und Maria Mazzarello*, in: *Salesianische Nachrichten* 86 (1980) 4, 4-5.
377. SCHEPPING Johanna, *Maria Mazzarello. Ein Leben mit Gott für die Jugend*, München, Provinzialat der Don-Bosco Schwestern, 1980, 53 p.⁶⁴

1981

378. PEDRINI Arnaldo, *Maria Mazzarello ricolma di Spirito Santo*, in: *L'Osservatore Romano* del 4 febbraio 1981.
379. COLLI Carlo, *Obbedendo ha imparato a vedere l'amore nelle cose comandate*, in: *L'Osservatore Romano* del 13 maggio 1981.
380. GARRONE Gabriel-Marie, *Perfettamente disponibile al ministero dell'educazione delle giovani*, in: *L'Osservatore Romano* del 13 maggio 1981.
381. Rosso Iride, *Dopo la prima Comunione s'ingiganti in lei la fame di Dio*, in: *L'Osservatore Romano* del 13 maggio 1981.
382. *L'apporto della donna alla spiritualità salesiana*, in: *Bollettino Salesiano* 105 (1981) 5, 5.⁶⁵
383. *Maria Mazzarello, sprich Du zu uns. Gedanken für jeden Tag*, Innsbruck, Don Bosco-Schwestern, 1981, 193 p.
384. *Sainte Marie Dominique Mazzarello. Un sarment qui a porté du fruit*, [s.l.], La Phalange, 1981, 49 p.
385. AA.VV., *Celebrazioni del centenario di S. Maria Mazzarello*, Nizza Monferrato, 14 maggio 1981, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1981, 33 p.
386. AA.VV., *Lei, la prima: santa Maria Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1981, 48 p.⁶⁶
387. AA.VV., *Sw. Maria Dominika Mazzarello*, in: *Nostra Biuletyn Salezjanski* 36 (1981) 204, 1-72.⁶⁷

⁶³ Cf 349: 2° ed. Il profilo biografico contenuto nella 1° ed. è sostituito da uno studio sintetico dell'itinerario spirituale di S. Maria D. Mazzarello.

⁶⁴ Cf 336: 2° ed.

⁶⁵ Settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana: Roma, 25-31 gennaio 1981. Tema: *Apporto della donna, e in particolare di santa Maria Mazzarello, al carisma salesiano*. Anche: M. BONGIOANNI, *La donna nel carisma salesiano*, in: *Agenzia Notizie Salesiane* 27 (1981) 3, 9-11. Cf Recensione di Mario MIDALI, in: *Ricerche Storiche Salesiane* 2 (1983) 1, 166-167.

⁶⁶ Testo di G. LUBICH. Illustrazioni di G. TREVISAN. Lettering di L. LAZZARIN. Il testo a fumetti venne pure pubblicato in: *Primavera* 32 (1981) 7, 56-67; 8, 39-50; 9, 57-68.

⁶⁷ Numero speciale del *Bollettino Salesiano* in lingua polacca.

388. ALMEIDA Maria Gloria - MARCHESE Rosetta - POSADA Maria Esther, *O carisma salesiano feminino em santa Maria Domingas Mazzarello* (= *Cadernos salesianos*, 21), São Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco, 1981, 70 p.
389. AUBRY Joseph, *Fondatore e Confondatrice: Don Bosco e Santa Maria Mazzarello*, in: *Rinnovare la nostra vita salesiana* II, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1981, 127-143.
390. AUBRY Joseph, *L'apporto di S. Maria Domenica Mazzarello al carisma salesiano*, in: *Incontro di preghiera della Famiglia Salesiana piemontese*, Nizza Monferrato, Istituto FMA, 1981, 5-16.
391. BIANCO ENZO, *La ragazza che venne dalle caschine: santa Maria Mazzarello* (= *Santi Salesiani*, 2), Roma, Ufficio Stampa Salesiana, 1981, 50 p.⁶⁶
392. BONGIOANNI Marco, *La «buona conclusione»*, in: *Dossier Bollettini Salesiani* 3 (1981) 1, 2-4.
393. BONGIOANNI Marco, *Scelta da Don Bosco*, in: *Dossier Bollettini Salesiani* 3 (1981) 2, 5-7.
394. CALOSSO Carmela, *Operazione «MM-81»*. «Un volto oggi per un futuro di speranza», in: *Agenzia Notizie Salesiane* 27 (1981) 6, 5-7.
395. CANTA Ersilia, [*Lettere circolari su S. Maria Domenica Mazzarello*] n. 646, Roma, Istituto FMA, 1981.
396. CASTANO Luigi, *Madre Mazzarello. Santa e Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1981, 259 p.
397. CAVAGLIÀ Pietra, *Studio critico di alcune interpretazioni del rapporto stabilitosi tra S. Maria Mazzarello e S. Giovanni Bosco*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 147-176.
398. CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE FMA, «MM '81» o «della speranza», in: *Da mibi animas* 28 (1981) 16, 456-472.
399. CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE FMA, *Nel centenario di una morte la «festa della vita»*, in: *Bollettino Salesiano* 105 (1981) 6, 20-21.
400. COLLI Carlo, *Lo «spirito di Mornese»*. *L'eredità spirituale di S. M.D. Mazzarello*, Roma, Istituto FMA, 1981, 159 p.
401. COLLI Carlo, *Vocazione carismatica di Maria Domenica Mazzarello e i suoi rapporti con Don Pestarino e con Don Bosco*, in: AA.VV., *La donna nel carisma salesiano*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1981, 61-101.
402. CURTI Graziella, *Lettera comunitaria a Madre Mazzarello*, in: *Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 52 (1981) 8-9, 20-21.
403. DALCERRI Lina, *Un'anima di Spirito Santo: S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA, 1981, 221 p.⁶⁷
404. DAL LAGO Margherita - GIUDICI Maria Pia - MADERNI Margherita, *Per un futuro di speranza. Quattro testi per la celebrazione del centenario «MM '81»*, in: *Da mibi animas* 28 (1981) 8, 230-244.
405. DELEIDI Anita, *Alcune premesse per uno studio su S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 215-228.
406. FIORA Luigi, *Storia del titolo di «Confondatrice» conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 177-195.

⁶⁶ Anche in: *Bollettino Salesiano* 105 (1981) 1, 22-31; 3, 23-30.

⁶⁷ Cf 332: nuova edizione riveduta e ampliata.

407. Foti Lella, *Come vedo Santa Maria D. Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 105 (1981) 7, 13-14 [edizione quindicinale per i Cooperatori Salesiani].
408. GALLIANO Giovanni, *Un centenario per il domani: l'umile e grande figura di Santa Maria Mazzarello*, in: *Bollettino Salesiano* 105 (1981) 13, 3-4 [edizione quindicinale per i Cooperatori Salesiani].
409. KARLINGER Felix, *Die Heilige Maria Domenica Mazzarello. Leben und Wirken (1837-1881). Festgabe zum 100. Todestag der Heiligen*, Rottenbuch, Don Bosco-Schwester, 1981, 115 p.
410. KOTHGASSER Alois, *La finestra della Valponasca*, Roma, Istituto FMA, 1981, 107 p.
411. LAPPIN Peter, *Halfway to Heaven. The story of Mary Mazzarello Co-founder of the Salesian Sisters - The Daughters of Mary Help of Christians*, New Rochelle N.Y., Don Bosco Publications, 1981, ix, 265 p.
412. LAPPIN Peter, *The challenge of Mornese* [New Rochelle N.Y., Don Bosco Publications, 1981], 53 p.
413. MADERNI Margherita, *Maria Domenica Mazzarello interpella la donna d'oggi*, in: AA.VV., *La donna nel carisma salesiano*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1981, 122-152.
414. MOORE Brian [BONGIOVANNI Marco], « Maternità d'amore », in: *Agenzia Notizie Salesiane* 27 (1981) 2, 3-4.
415. NEGRI Margherita, *Non c'è amore più grande. Bozzetto in tre tempi*, in: *Da mibi animas* 28 (1981) 6, 166-178.
416. PAOLINI Consuelo, *Una joven como tu! Maria Dominga Mazzarello*, Caracas, Librería Editorial Salesiana, 1981, 63 p.
417. POSADA Maria Esther, *Maria Mazzarello: il significato storico-spirituale della sua figura*, in: AA.VV., *La donna nel carisma salesiano*, Leumann (Torino) Elle Di Ci, 1981, 104-121.
418. POSADA Maria Esther, *Nota storiografica. Dati relativi all'infanzia e alla fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 229-239.
419. POSADA Maria Esther, *Significato della « validissima cooperatio » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 197-214.
420. [RAMPINI Maria] 1881-1981: *un secolo dalla morte di santa Maria Mazzarello*, in: *Unione* 60 (1981) 1, 3-11; 2, 5-8; 3, 5-7; 4, 16-21; 6, 16-20; 9, 14-18; 10, 14-18; 11, 13-16; 12, 15-20.
421. SAVARÈ Maria Grazia, *La sua parola. Dagli scritti, dalle conferenze e dai colloqui di S. Maria D. Mazzarello*, Roma, Istituto FMA, 1981, 182 p.
422. SCHEPPING Johanna, *Maria Mazzarello in ihrer Bedeutung für die Salesianische Spiritualität* (= Schriftenreihe zur Pflege salesianischer Spiritualität, 4), Ensding, Salesianer-Druckerei, 1981, 43 p.
423. S[TICKLER] G[ertrud], *Un saggio sull'intuizione psicologica e la capacità di discernimento di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 241-243.
424. VIGANÒ Egidio, *Madre Mazzarello prima religiosa salesiana*, in: *Bollettino Salesiano* 105 (1981) 9, 6.
425. VIGANÒ Egidio, *Riscoprire lo spirito di Mornese. Lettera del Rettore Maggiore per il centenario della morte di madre Mazzarello*, Roma, Istituto FMA, 1981, 64 p.

1982

426. BERTONE Tarcisio, *Madre Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: *L'Osservatore Romano* del 29 luglio 1982.
427. AA.VV., *I manifesti-poster nel linguaggio delle giovani concorrenti alla mostra MM '81 e in quello dell'arte fino alla cultura attuale*, (a cura di Maria PERENTALER), in: *Da mihi animas* 29 (1982) 8-9, 239-251; 14, 305-315; 30 (1983) 1, 30-41; 2, 101-111; 4, 232-246.
428. AA.VV., *Maria Domenica. Trittico parlato con musiche e coro*, in: *Da mihi animas* 29 (1982) 12-13, 61-72.
429. BALBO Anna - COLOMBO Antonia - MARCHI Maria, *Sequenze di una vita*, in: *Da mihi animas* 29 (1982) 12-13, 50-60.⁷⁰
430. COLLI Carlo, *Il sistema preventivo — spiritualità e metodo — nell'attuazione dello spirito di Mornese oggi*, in: *Conferenze tenute ai membri del Capitolo Generale XVII*, Roma, Istituto FMA, 1982, 79-116.
431. DALCERRI Lina, *Il quotidiano come luogo di incontro con Cristo: S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Vita consacrata* 18 (1982) 11, 672-684.
432. GIOVANNI PAOLO II, *Siate modello della vostra consacrazione per le giovani alle quali vi rivolgete*, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II IV/2*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1982, 919-923.⁷¹
433. MIDALI Mario, *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice* (= Quaderni di «Salesianum», 7), Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1982, 136 p.
434. MUSATTI Emilia, *Spiritualità del quotidiano*, in: *Da mihi animas* 29 (1982) 6, 174-178.

1983

435. *Per Madre Mazzarello una parrocchia a Roma*, in: *Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 54 (1983) 6-7, 29.
436. AA.VV., *Omellerie e discorsi. Centenario della morte di Santa Maria Mazzarello: 1881-1981*, Roma, Istituto FMA, 1983, 174 p.
437. CASTANO Luigi, *Un magistero spirituale di straordinaria importanza*, in: *Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 54 (1983) 4, 18-19.⁷²
438. [FARINA Marcella] *La «pietà eucaristica» nel messaggio spirituale-educativo di Don Bosco e di Madre Mazzarello*, in: AA.VV., *L'Eucaristia nella vita religiosa consacrata*, Milano, Nuove Edizioni Duomo, 1983, 193-226.

⁷⁰ Il testo fu realizzato come «Oratorio» con musiche del maestro Ennio Morricone durante le celebrazioni per il centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello. Le sequenze della vita della prima Figlia di Maria Ausiliatrice si snodano quasi al ritmo delle grandi sequenze liturgiche. L'«Oratorio» fu trasmesso dalla Radio Vaticana — in due puntate — il 9 e il 16 gennaio 1982.

⁷¹ L'udienza, avvenuta il 12.12.1981, segnò per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice la conclusione delle celebrazioni per il centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello.

⁷² L'articolo è tratto dal volume: CASTANO Luigi, *Madre Mazzarello. Santa e Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1981, 221 ss.

439. PALAZZINI Pietro, *Madre Mazzarello, un carisma e un nome nella storia*, in: *Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 54 (1983) 6-7, 3-5.
440. POSADA Maria Esther, *Il carisma della direzione spirituale personale in S. Maria Domenica Mazzarello*, in: AA.VV., *La direzione spirituale nella Famiglia Salesiana*, Roma, Editrice SDB, 1983, 85-104.
441. POSADA Maria Esther, *Il realismo spirituale di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: AA.VV., *Theologie und Leben. Festgabe für Georg Söll zum 70. Geburtstag* (= Biblioteca di scienze religiose, 58), Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1983, 507-514.
442. ROSANNA Enrica, *Un messaggio che viene da lontano: le lettere di Madre Mazzarello ai Salesiani*, in: AA.VV., *Theologie und Leben, Festgabe für Georg Söll zum 70. Geburtstag* (= Biblioteca di scienze religiose, 58) Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1983, 499-505.
443. SALESMAN Eliecer [GARCIA Jesús Gustavo], *Madre bondadosa, Santa Maria Mazzarello, fundadora de las Salesianas*, Bogotá, Libreria Salesiana, 1983, 195 p.

1984

444. COLLI Carlo, *Madre Mazzarello Confondatrice*, in: *Patto della nostra alleanza con Dio*, Roma, Istituto FMA, 1984, 35-51.
445. COLOMBO Antonia, *La provocazione di Don Bosco per la formazione della donna?*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 22 (1984) 241-245.²⁾
446. PAVESE Orsolina, *L'Istituto delle F.M.A. e la formazione professionale femminile*, in: *Da mihi animas* 31 (1984) 7-8, 5-11.

1985

447. CANTA Ersilia, *Santa Maria D. Mazzarello Madre e Confondutrice*, in: *Cammino di fedeltà. Circolari di Madre Ersilia Canta Superiora Generale dal 1969 al 1981*, a cura di Lina DALCERRI, Roma, Istituto FMA, 1985, 95-148.
448. JAVIERRE ANTONIO M., *Madre Mazzarello: sempre discepola e sempre maestra*, in: *Notiziario delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 56 (1985) 6, 3-7.
449. RENSHAW Margaret, *Called to joy. The life of St. Mary Mazzarello*, Dublin, A Don Bosco Book, 1985, 20 p.

1986

450. *Maria Mazzarello, laica impegnata nella parrocchia, ci è maestra di vita interiore. Giornata di spiritualità a Vercelli*, in: *Unione* 65 (1986) 4, 27.
451. POSADA Maria Esther, *Ensayos sobre la figura histórica y la espiritualidad de María Dominica Mazzarello*, Barcelona, Istituto Hijas de M. Auxiliadora, 1986, 99 p.
452. POSADA Maria Esther, *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale* (= *Il Prisma*, 4), Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1986, 134 p.

²⁾ Testo integrale dell'intervento esposto alla tavola rotonda organizzata dall'Università Pontificia Salesiana di Roma il 10.5.1984. L'articolo contiene preziosi riferimenti a S. Maria Domenica Mazzarello considerata nelle sue peculiari doti di donna e di educatrice.

- COLLI Carlo, SDB: 357, 400, 401, 430, 436, 444.
 COLOMBI G.: 210.
 COLOMBO Antonia, FMA: 429, 445.
 COLOMBO Giovanni, card.: 264.
 COMMER Clara: 186.
 COTTINO José, sac.: 116.
 CURTI Graziella, FMA: 402.
 DALCERRI Lina, FMA: 187, 201, 218 (n. 36), 251, 265, 281, 308, 317, 331, 332, 341, 370, 403, 431, 446.
 DAL LAGO Margherita, FMA: 404.
 DELEIDI Anita, FMA: 405.
 DELESPAUL Fortunée, FMA: 051, 057.
 DE LIMA Augusto: 323.
 DELL'OMO Giuseppe, vesc.: 258 (n. 43).
 DELPONTE Lorenzo, vesc.: 084, 161, 297.
 DE MICHELIS Ifigenia, FMA: 045, 052.
 DEVINE Joseph: 436.
 DIANA Ida, FMA: 094, 195, 232.
 DI TADA Irma: 120.
 DU BOYS Albert: 006.
 DURANTI Elisa, FMA: 218 (n. 36).
 DURY Charles, SDB: 194.
 ENRIQUE Y TARANCÓN Vicente, arciv.: 436.
 ENTRAIGAS Raul, SDB: 167.
 ESTRADA MONSALVE Jesús: 215.
 FARINA Marcella, FMA: 438.
 FASANO MASERA Matilde: 008, 040.
 FASCIE Bartolomeo, SDB: 085, 095.
 FAURE Hippolyte, SDB: 158, 233.
 FAVINI Guido, SDB: 038, 131, 132, 159, 160, 161, 202, 234, 299.
 FEDRIGOTTI Albino, SDB: 184, 235, 236.
 FERRARI E.: 218 (n. 36).
 FERRARIO G.: 218 (n. 36).
 FERREYRA VIDELA Vidal: 266.
 FIERRO TORRES Rodolfo, SDB: 289.
 FIORA Luigi, SDB: 406.
 FORNARA Flora, FMA: 292.
 FOSSATI Maurilio, card.: 161, 258 (n. 43), 297.
 FOTI Lella: 407.
 FRANCESIA Giovanni Battista, SDB: 007.
 FRATTA CAVALCABÒ Claudio: 173.
 GALLIANO Giovanni: 408.
 GARCIA Jesús Gustavo, SDB: 443.
 GARRONE Gabriel-Marie, card.: 345 (n. 58), 380, 436.
 GEMMELLARO Filina: 144, 252, 253.
 GEMMELLARO Giuseppe, SDB: 267.
 GENGHINI Clelia, FMA: 274.
 GENNARO Andrea, SDB: 276.
 GENTILUCCI Aspreno, SDB: 220 (n. 37), 249 (n. 42).
 GESSI Leone: 112.
 GHÉON Henry: 069.
 GIOVANNI PAOLO II: 432, 436.
 GIRAUDI Fedele, SDB: 162.
 GIUDICI Maria Pia, FMA: 285, 290, 293, 318, 324, 333, 363 (n. 62), 371, 404.
 GIULIANI Rinaldo, sac.: 163.
 GRASSIANO Domenica, FMA: 107.
 GRIMALDI Guerino, vesc.: 436.
 GROUPE LYONNAIS DE RECHERCHES SA-LÉSIENNES: 296.
 GUNDOLF Hubert: 334.
 HALNA Jean, SDB: 268.
 HECHART Sara: 046.
 HUESCA PACHECO Rosendo, arciv.: 436.
 HUGHES Henry Louis: 058.
 IVALDI Sandro: 237.
 JAVIERRE Antonio M., vesc.: 448.
 KARLINGER Felix: 409.
 KLEIN Jan, SDB: 238.
 KOTHGASSER Alois, SDB: 410.
 LAPPIN Peter, SDB: 411, 412.
 L'ARCO Adolfo, SDB: 372.
 LOVATI L.: 218 (n. 36).
 LAZZARIN Lorenzo: 386 (n. 66).
 LECTOR: cf CASTANO.
 LEMOYNE Giovanni Battista, SDB: 003, 004, 005, 164.
 LOB Gactano: 239.
 LOMBARDO CELASCHI Elisa: 145.
 LUBICH Gino: 386 (n. 66).
 LUZI Gerolamo, SDB: 089 (n. 23), 165, 183.
 MACCONO Ferdinando, SDB: 009, 010, 011, 012, 013, 016, 018, 019, 023, 024, 025, 033, 041, 053, 054, 061, 070, 086, 174, 175, 182, 188, 287, 294.
 MADERNI Margherita, FMA: 404, 413.
 MAFFIODO Anna, FMA: 039.

- MAGNANI Pierina, FMA: 096, 179.
 MAINETTI Giuseppina, FMA: 029, 047, 059, 067 (n. 14), 079, 133, 185, 196, 269, 286.
 MALGRATI Iside, FMA: 240, 313.
 MARCHESE Rosetta, FMA: 388.
 MARCHI Maria, FMA: 429.
 MARINELLO Eugenio: 198, 199.
 MARTINI Carlo Maria, card.: 436.
 MASERA Matilde: cf FASANO MASERA.
 MERIZZI E.: 218 (n. 36).
 MERONI Vittoria, FMA: 218 (n. 36).
 MIDALI Mario, SDB: 382 (n. 65), 433.
 MODICA Giovanna, FMA: 270.
 MONTANTI Lillo, SDB: 436.
 MONTEIRO DA CRUZ Antonio, S.I.: 118.
 MONTIGIANI Primetta, FMA: 347.
 MOORE BRIAN: cf BONGIOANNI.
 MORANO Clotilde, FMA: 180.
 MORLUPI Arturo, SDB: 436.
 MUSATTI Emilia, FMA: 373, 434.
 MUTTIS Gemma, FMA: 022.
 NASALLI ROCCA DI CORNELIANO Giovanni, card.: 161, 297.
 NAVA Antonietta: 071.
 NEGRI Margherita, FMA: 415.
 NEMBRI Alba: 254.
 PABLOS Jesús: 340.
 PALAZZINI Pietro, card.: 439.
 PAOLINI Consuelo, FMA: 416.
 PASSERO Louise, FMA, 325.
 PAVANETTI Edoardo, SDB: 314.
 PAVESE Orsolina, FMA: 348, 363, (n. 62), 446.
 PAVIOTTI Oreste, SDB: 436.
 PEDRINI Arnaldo, SDB: 378.
 PERENTALER Maria, FMA: 427.
 PERUZZINI Anita, FMA: 225, 241, 242.
 PESCI Caterina, FMA: 218 (n. 36), 243, 319.
 PETRALIA Giuseppe: 200.
 PIAZZA Adeodato, card.: 161, 297.
 PIO XI: 077, 110, 119, 126, 161, 297.
 PIO XII: 205, 257, 297.
 PIOLI Rosina, FMA: 208.
 POLETTI Ugo, card.: 353 (n. 60).
 PORTALUPPI Angelo: 104, 203.
 POSADA Maria Esther, FMA: 343, 349, 363, 374, 388, 417, 418, 419, 440, 441, 451, 452.
 PRIGIONE Girolamo: 436.
 PUGLIESE Agostino, SDB: 103.
 QUILICI Oriano, arciv.: 436.
 QUINTAL DE GOUVEIA Jorge Maurilio, arciv.: 436.
 RAGACCI Rodolfo, SDB: 214.
 RAINERI Giuseppe, sac.: 335.
 RAMELLA Fernanda, FMA: 218 (n. 36).
 RAMPINI Maria, FMA: 420.
 RAPETTI Giovanni, sac.: 042, 076, 087, 097.
 REGIS Giuseppe: 166.
 R.E.M.: cf ENTRAIGAS.
 RICALDONE Pietro, SDB: 078, 113, 117, 168, 211.
 RIPOLI Catalina Maria: 288.
 RODRIGUEZ J.P.: 192.
 RONCHI Rosa: 218 (n. 36).
 RONZONI C.: 218 (n. 36).
 ROSA Enrico, S.I.: 134.
 ROSANNA Enrica, FMA: 442.
 ROSSI Agnello, card.: 436.
 RUSSI Umberto, vesc.: 034.
 ROSSO Iride, FMA: 381.
 SACRA CONGREGATIO RITUUM: 030, 035, 062, 063, 072, 073, 074, 098, 099, 135, 136, 181, 197, 244.
 SALESMAN Eliecer, cf GARCIA.
 SAVARÉ Maria Grazia, FMA: 421.
 SCAPARONE Giovanni, SDB: 137.
 SCARPA Gabriella, FMA: 375.
 SCAVINO Maria, FMA: 176, 246, 271.
 SCAVONI Aurelio, SDB: 138.
 SCHEPPING Johanna, FMA: 336, 337, 376, 377, 422.
 SCHÜSTER Ildefonso, card.: 161, 258 (n. 43), 297.
 SCOTTI Pietro, SDB: 255, 256.
 SCUOTTI Vito: 100.
 SERIÈ Giorgio, SDB: 282.
 SINISTRERO Vincenzo, SDB: 108, 139.
 SIRI Giuseppe, card.: 258 (n. 43).
 SISTO Giovanni: 305.
 SOBRERO Margherita, FMA: 344.
 SÖLL Georg, SDB: 246, 272.
 SONAGLIA Maria, FMA: 218 (n. 36), 247.
 SPREAFICO Giuliana, FMA: 380.

- STELLA Pietro, SDB: 316.
 STICKLER Gertrud, FMA: 423.
 STINTZI Paul: 189.
 STOPPINO Piera Margherita: 048, 064, 075.
 SURACI Antonio, SDB: 300, 309.
 TUTTO Pierina, FMA: 067 (n. 14).
 SWAIN Peter: 248.
 TAVELLA Roberto, vesc.: 031.
 TEDESCO Gerald: 204.
 TREVISAN Giorgio: 386 (n. 66).
 TRAMOGLI M.: 218 (n. 36).
 TOSI M.L.: 218 (n. 36).
 TRUGLY Jozsefné, SDB: 140.
 UGUCCIONI Ruffilo, SDB: 141.
 VACCA Mario: 436.
 VALENTINI Eugenio, SDB: 315, 338.
 VAN HOREBEEK Charlotte, FMA: 295.
 VERHEYEN Sylvain, SDB: 436.
 VESPA Angela, FMA: 346.
 VIGANÒ Egidio, SDB: 358, 424, 425, 436.
 VISMARA Eusebio, SDB: 142.
 WATTI Ricardo, vesc.: 436.
 WIRTH Morand, SDB: 320.
 WU On-Tak: 306.
 ZALAMEA BORDA Cecilia, FMA: 190.
 ZANNA Alma, FMA: 169.
 ZIGGIOTTI Renato, SDB: 143.
 ZOLIN Giovanni, SDB: 020, 032.
 ZORTEA Celso, SDB: 055, 249.
 ZUCCHI Maria, FMA: 067 (n. 14).

INDICE

<i>Presentazione</i> di Madre Marinella CASTAGNO	5
<i>Sommario</i>	7
<i>Premessa</i> di Maria Esther POSADA	9
POSADA Maria Esther, S. Maria Domenica Mazzarello: itinerario biografico-spirituale	11
1. I primi passi nella fede (1837-1850)	12
2. Una fede più interiorizzata (1850-1860)	14
3. Maturazione nella speranza (1860-1872)	15
4. Pienezza di carità (1872-1881)	17
GARRONE Gabriel-Marie Card., La gioia, frutto dello Spirito. Un tema che caratterizza la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello	19
1. Gioia di amare Dio	23
2. Gioia di far amare Dio	26
3. Gioia di sentirsi amati da Dio	29
4. Gioia di sperare il cielo	32
FIORA Luigi, Storia del titolo di « Confondatrice » conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello	37
POSADA Maria Esther, Significato della « validissima cooperatio » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice	53
<i>Premessa</i>	53
1. Significato globale e fondamentale della « validissima cooperatio » di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice	55
2. Aspetti particolari della « actuatio » di S. Maria Domenica Mazzarello in ordine alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice	58
2.1. La prima « ispirazione »	58
2.2. La fondazione	63
2.3. L'incremento storico e spirituale dell'Istituto	65
<i>Conclusione</i>	67

CAVAGLIA Piera, Il rapporto stabilitosi tra S. Maria Domenica Mazzarello e S. Giovanni Bosco. Studio critico di alcune interpretazioni	69
Premessa	69
1. I primi articoli biografici	70
1.1. L'articolo necrologico scritto da Giovanni Bonetti	70
1.2. I cenni biografici pubblicati da Giovanni Battista Lemoyne	72
2. Le « Memorie » di Giovanni Battista Francesia e la « Vita » scritta da Ferdinando Maccono	74
2.1. Le « Memorie » raccolte e pubblicate da Giovanni Battista Francesia	74
2.2. L'opera di Ferdinando Maccono	79
3. Altri scritti biografici	83
3.1. Le pubblicazioni di Angelo Amadei	83
3.2. La biografia ufficiale scritta da Eugenio Ceria	86
4. Contributi nuovi	88
4.1. Le pubblicazioni di Alberto Caviglia	88
4.2. Lo studio di Carlo Colli	90
5. Approcci scientifici recenti	92
Conclusione	95
 ROSANNA Enrica, Un messaggio che viene da lontano: le Lettere di Madre Mazzarello ai Salesiani	 99
 DELEIDI Anita, Influssi significativi nella formazione di S. Maria Domenica Mazzarello educatrice	 107
 CAVAGLIA Piera, Il carisma educativo di S. Maria Domenica Mazzarello	 123
1. Mistero e paradosso di un'esistenza	125
2. Gli sviluppi della sua vocazione educativa	127
2.1. Il dono della predilezione per le giovani	128
2.2. Le prime realizzazioni educative	130
3. Una nuova « casa di educazione »	135
4. Linee essenziali dello stile educativo di S. Maria Domenica Mazzarello	141
4.1. La sollecitudine per la formazione delle educatrici	143
4.2. La priorità della persona	147
4.3. La centralità dei valori supremi	151
4.4. Le vie della ragione e dell'amorevolezza	155
4.5. Un ambiente di operosità e di gioia	162
4.6. Convergenza e collaborazione tra educatori	167
5. Un carisma perennemente vivo?	173
 STICKLER Gertrud, Personalità religiosa e discernimento del vissuto patologico. Sapere « prescientifico » e scientifico a confronto	 177
1. Scoperta dell'origine psicogena delle nevrosi e interpretazione dei fenomeni religiosi in Freud	179

2. Discernimento e superamento del vissuto patologico nella personalità religiosa	184
2.1. Un caso di discernimento del vissuto patologico in altri (Maria Domenica Mazzarello)	184
2.2. Discernimento del vissuto patologico e superamento nell'atteggiamento religioso (Teresa di Lisieux)	186
3. Discussione dei risultati e confronto	192
TRICARICO Maria Franca, Conoscere il passato per comprendere il presente	197
Premessa	197
1. Il presente interroga il passato: il ritorno alle origini dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice	199
1.1. Come si indaga il passato dell'Istituto	200
1.2. I fatti del passato sono passati, ma sono carichi di idee	201
2. I documenti	202
2.1. I documenti che fanno la storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice	203
2.2. Indicazioni per l'individuazione delle fonti	205
3. L'approccio ai documenti	207
3.1. La critica dei documenti	207
3.2. Suggestioni metodologiche per la lettura-interpretazione dei documenti	209
Conclusione	216
POSADA Maria Esther, Una data importante: la Prima Comunione di S. Maria Domenica Mazzarello	219
COSTA Anna, Rassegna bibliografica su S. Maria Domenica Mazzarello	227
1. Premessa	227
2. Elenco delle pubblicazioni	228
3. Elenco degli Autori	259

IL PRISMA

a cura della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione « Auxilium » di Roma

1. **Marchi M. - Menotti C.**, Il cristianesimo come profezia in Mario Pomilio, pp. 180, L. 10.500
2. **Canonico M.F.**, L'uomo, misura dell'essere? Lo Strutturalismo. La Scuola di Francoforte, pp. 190, L. 13.500
3. **Farina M.**, Chiesa di poveri e Chiesa dei poveri. La fondazione biblica di un tema conciliare, pp. 272, L. 20.000
4. **Posada M.E.**, Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale, pp. 134, L. 10.000
5. **Marchisa E. - De Vietro F.**, Il « K 2 » della ragione: il problema di Dio. Prospettiva di un filosofo, pp. 188, L. 15.000
6. **Posada M.E.** (a cura), Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello, pp. 266, L. 20.000

ACCADEMIA MARIANA SALESIANA

Vol. 1-7: esauriti

8. **Bertetto D.** (a cura), La Madonna nella nostra vita. La devozione mariana nella sua natura e nella sua pratica, pp. 398, L. 10.000
9. **Bertetto D.**, La vita salesiana oggi nella luce di Maria, pp. 348, L. 10.000
10. **Bertetto D.**, La Madonna oggi. Sintesi mariana attuale, pp. 460 L. 15.000
11. **Bertetto D.** (a cura), Maria Ausiliatrice e le missioni, pp. 364, L. 10.000
12. **Pedrin A.** (a cura), La Madonna dei tempi difficili, pp. 308, L. 10.000
13. **Bertetto D.**, La Madonna nella parola di Paolo VI, pp. 562, L. 15.000 (seconda edizione)
14. **Bertetto D.**, Maria nel magistero di Giovanni Paolo II. Primo anno di pontificato, pp. 224, L. 10.000
15. **Söll G.**, Storia dei dogmi mariani, pp. 434, L. 17.500
16. **Bertetto D.**, Maria nel magistero di Giovanni Paolo II. Secondo anno di pontificato, pp. 200, L. 10.000
17. **Bertetto D.** (a cura), La Madonna nella vita pastorale, pp. 206, L. 8.000
18. **Bertetto D.**, Maria nel magistero di Giovanni Paolo II. Terzo anno di pontificato, pp. 196, L. 10.000
19. **Bertetto D.** (a cura), L'affidamento a Maria, pp. 148, L. 10.000
20. **Bertetto D.**, Maria nel magistero di Giovanni Paolo II. Quarto anno di pontificato, pp. 328, L. 18.000
21. **Bertetto D.**, Maria nel magistero di Giovanni Paolo II. Quinto anno di pontificato, pp. 386, L. 22.500
22. **Bertetto D.**, Maria nel magistero di Giovanni Paolo II. Sesto anno di pontificato, pp. 248, L. 15.000

CSDB OPERE EDITE DI S. GIOVANNI BOSCO

Prima Serie: Libri e opuscoli, Ristampa anastatica, 37 vol., pp. 19.200 complessive, L. 444.000

Seconda Serie: Contributi su giornali e periodici, vol. XXXVIII: L'Armonia (1849-1863), L'Unità Cattolica (1864-1888), L'Amico della Gioventù (1848), in stampa

CSDB STUDI STORICI

1. **Caselle S.**, Cascinali e contadini in Monferrato. I Bosco di Chieri nel sec. XVIII, pp. 120 + 26 tav. f.t., **L. 7.000**
2. **Stella P.**, Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco, pp. 176, **L. 7.000**
3. **Stella P.**, Don Bosco nella storia della religiosità cattolica, vol. I: Vita e opere, pp. 304, **L. 15.000** (2ª edizione)
4. **Stella P.**, Don Bosco nella storia della religiosità cattolica, vol. II: Mentalità religiosa e spiritualità, pp. 586, **L. 25.000** (2ª edizione)
6. **Braido P.**, L'inedito « Breve catechismo per fanciulli ad uso della Diocesi di Torino » di Don Bosco, pp. 80, **L. 4.500**
7. **Albertazzi A.** (a cura), Card. Svampa D., Lettere al fratello (1884-1907), pp. 80 + 648 e 16 tav. f.t., **L. 37.500**
8. **Stella P.**, Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870), pp. 654 + 16 tav. f.t., **L. 28.000**
9. **Semeraro C.**, Restaurazione. Chiesa e Società. La « Seconda Ricupera » e la rinascita degli ordini religiosi nello Stato Pontificio (Marche e Legazioni 1815-1823), pp. 504, **L. 30.000**

CSSMS BIOGRAFIE

1. **Valentini E.** (a cura), Profili di Missionari Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, pp. XVI-624, **L. 13.500**
2. **Pianazzi A.**, Ardisci e spera. Vita del vescovo missionario Luigi Mathias, pp. 224 + 8 tav. f.t., **L. 8.000** (2ª edizione)

CSSMS DIARI E MEMORIE

Vol. 2: esaurito

1. **Giacone A.**, Trentacinque anni fra le tribù del Rio Uaupés. A cura di P. Ambrosio, pp. 240 + 8 tav. f.t., **L. 7.000**
3. **Giaccaria B. - Heide A.**, Geronimo Xavante racconta. Mitì, leggende, racconti e sogni, pp. 276 + 68 tav. f.t. a colori e b.n., **L. 15.000**

CSSMS STUDI E RICERCHE

1. **Brúzzi Alves da Silva A.**, A Civilização indígena do Uaupés, pp. 448 + 32 tav. f.t., **L. 15.000** (2ª edição)
2. **Molina M.**, Patagonica. Prehistoria, tradiciones y mitologías, pp. 200, 120 ilustraciones, **L. 10.000**
3. **Scotti P.** (a cura), Missioni Salesiane 1875-1975. Studi in occasione del Centenario, pp. 388 con numerose illustrazioni, **L. 13.500**
4. **Borrego J.**, Giovanni Battista Baccino. Estudio y edición de su Biografía y Epistolario, pp. 436, **L. 13.500**

CSSMS SUSSIDI

1. **Valentini E.** (a cura), *Bibliografia generale delle Missioni Salesiane*. 1: « Bollettino Salesiano » e altre Fonti Salesiane, pp. 502, **L. 10.000**
3. **Maraldi A.** (a cura), *Bibliografia generale delle Missioni Salesiane*. 3: « Notiziario dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice », pp. 88, **L. 2.000**
7. **AA.VV.**, *Centenario delle Missioni Salesiane, 1875-1975. Discorsi commemorativi*, pp. 144, **L. 6.000**

ISS FONTI

1. **Bosco G.**, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858]-1875*. Testi critici a cura di F. Motto SDB, pp. 272, **L. 30.000** (in-folio)
2. **Bosco G.**, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1878-1885)*. Testi critici a cura di C. Romero FMA, pp. 358 + 16 tav. f.t., **L. 20.000**

ISS PICCOLA BIBLIOTECA

1. **Motto F.**, I « Ricordi confidenziali ai direttori » di Don Bosco, pp. 48, **L. 3.000**
2. **Borrego J.**, *Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros*, pp. 44, **L. 3.000**
3. **Braido P.**, *La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884*, pp. 86, **L. 5.000**
4. **Motto F.**, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 per il sac. Gio. Bosco a' suoi figlioli salesiani*, pp. 64, **L. 5.000**
5. **Bosco G. (s.)**, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*. Introduzione e testi critici a cura di P. Braido, pp. 170, **L. 10.000**

ISS STUDI

1. **Verbeek L.**, *Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie 1911-1980*, pp. 142, **L. 10.000**
2. **Molina M.J.**, *Arqueología ecuatoriana. Los Cañaris. Provincias de Cañar y Azuay*, in *stampa*
3. **Desramaut F.**, *L'orphelinat Jésus-Adolescent de Nazareth en Galilée: au temps des Turcs, puis des Anglais (1896-1948)*, pp. 318 + 16 tav. f.t., **L. 30.000**
4. **Verbeek L.**, *Ombres et clairières. Histoire de l'implantation de l'Eglise catholique dans le diocèse de Sakania, Zaïre (1910-1970)*, in *stampa*

QUADERNI DI « SALESIANUM »

Quaderno n. 3: esaurito

1. Bertone T. - Leclerc G. - Milanese G.C. - Polizzi V. - Quarello E., Discussione sull'aborto, pp. 68, L. 2.000
2. Cuva A. - Triacca A.M., Per una liturgia viva, pp. 68, L. 2.000
4. Kuncherakatt S., The liturgical renewal in the central houses of formation of the Society of Saint Francis of Sales and the promoters of this renewal from the death of Don Bosco (1888) until the year 1916, pp. 104, L. 7.500
5. Verhulst M., Note storiche sul Capitolo Generale I della Società Salesiana (1877), pp. 40, L. 2.000
6. Braido P., Il progetto operativo di Don Bosco e l'utopia della società cristiana, pp. 40, L. 2.000
7. Midali M., Madre Mazzarello, Il significato del titolo di Confondatrice, pp. 156, L. 10.000
8. Valentini E., Don Carlo Simona e Romolo Murri, Carteggio inedito, pp. 186, L. 12.000
9. Centro Studi Religiosi - Facoltà di Filosofia dell'UPS (a cura), Cronache e commenti di studi religiosi - 1: Miscellanea, pp. 158, L. 12.000
10. Cimosà M., Il vocabolario di preghiera nel Pentateuco greco dei LXX, pp. 86, L. 10.000
11. Centro Studi Religiosi - Facoltà di Filosofia dell'UPS (a cura), Cronache e commenti di studi religiosi - 2: Essere cristiani dopo Marx. Contributi a un dialogo difficile, pp. 152, L. 13.500
12. Centro Studi Religiosi - Facoltà di Filosofia dell'UPS (a cura), Cronache e commenti di studi religiosi - 3: Crisi del sacro: sacralità, desacralizzazione, dissacrazione, pp. 102, L. 10.000
13. Centro Studi Religiosi - Facoltà di Filosofia dell'UPS (a cura), Cronache e commenti di studi religiosi - 4: ...Ma quale Dio?, pp. 160, L. 15.000
14. Guerra J., El concepto de pecado a la luz de Don Bosco. Análisis de las principales biografías juveniles escritas por el Santo, in stampa

SPIRITO E VITA

Vol. 3: esaurito

1. Bertetto D., Spiritualità salesiana. Meditazioni per tutti i giorni dell'anno, pp. 1168, L. 20.000
2. Valentini E. (a cura), Don Nazareno Camilleri. Un maestro di vita spirituale, pp. 304, L. 10.000
4. Valentini E. (a cura), Madre Teresa del Sacro Cuore (1856-1950). Fondatrice delle Religiose Riparatrici del S. Cuore di Lima. Scritti autobiografici. Volume Primo (1856-1895), pp. 168, L. 4.000
5. Valentini E. (a cura), Mons. Costamagna G., Scritti di vita e di spiritualità salesiana, pp. 208, L. 8.000
6. Valentini E., Don Giuseppe Quadrio, modello di spirito sacerdotale, pp. 292, L. 10.000
7. Giannatelli R. (a cura), Progettare l'educazione oggi con Don Bosco, pp. 344, L. 10.500

8. **Cerrato N.**, Car ij mè fleuj (miei cari figlioli). Il dialetto piemontese nella vita e negli scritti di Don Bosco, pp. 196, L. **8.000**
9. **Colli C.**, Pedagogia spirituale di Don Bosco e spirito salesiano. Abbozzo di sintesi, pp. 204, L. **10.000**
10. **Caputa G.** (a cura), Con le mani e il cuore di Don Bosco... Discorsi di Papa Montini alla Famiglia Salesiana (1955-1978), pp. 220, L. **8.000**
11. **Midali M.** (a cura), Costruire insieme la Famiglia Salesiana. Atti del Simposio di Roma (19-22 febbraio 1982), pp. 512, L. **12.500**
12. **Giovanni Paolo II, Antonio M. Javierre, Egidio Viganò** (testi di), Martirio e spiritualità apostolica, pp. 82, L. **3.500**
13. **Laconi F.**, Le acque di San Girolamo. Un sacerdote in Barbagia, pp. 340, L. **12.500**
14. **Cerrato N.**, Don Bosco e le virtù della sua gente, pp. 138, L. **10.000**

STUDI DI SPIRITUALITÀ

a cura dell'Istituto di Spiritualità della Facoltà di Teologia dell'UPS

1. **Aubry J. - Midali M.** (a cura), Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni Salesiane (1874-1974), pp. 294, L. **10.000**
2. **Bernard Ch.**, La preghiera cristiana, pp. 148, L. **6.000**
3. **Midali M.** (a cura), Spiritualità dell'azione. Contributo per un approfondimento, pp. 304, L. **13.000**
4. **Picca J. - Strus J.** (a cura), San Francesco di Sales e i Salesiani di Don Bosco, pp. 342, L. **25.000**
5. **Brocardo P.**, Don Bosco: profondamente uomo - profondamente santo, pp. 150, L. **10.000**
6. **Favale A.**, Spiritualità del ministero presbiterale, pp. 176, L. **12.500**

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

1. **AA.VV.**, Educare, vol. I, Pedagogia e didattica, pp. 584, L. **15.000**
2. **AA.VV.**, Educare, vol. II (*esaurito*)
3. **AA.VV.**, Educare, vol. III, Metodologia della catechesi, pp. 589, L. **15.000**
4. **Vecchi J. - Prollezo J.M.** (a cura), Progetto educativo pastorale. Elementi modulari, pp. 460, L. **25.000**
5. **Braido P.**, Filosofia dell'educazione, pp. 340, L. **12.000**
6. **Bissoli C.**, Bibbia e educazione. Contributo storico-critico ad una teologia dell'educazione, pp. 384, L. **17.500**
8. **Franta H.**, Interazione educativa. Teoria e pratica, pp. 132, L. **10.000**
9. **Franta H. - Salonia G.**, Comunicazione interpersonale. Teoria e pratica, pp. 170, L. **13.000**
10. **Franta H.**, Psicologia della personalità. Individualità e formazione integrale, pp. 180, L. **10.500**
11. **Spagnuolo Lobb M.**, Psicologia della personalità. Genesi delle differenze individuali, pp. 104, L. **6.000**
12. **Titone R.**, Metodologia didattica, pp. 560, L. **17.000** (3ª edizione)
13. **Titone R.**, Le lingue estere, pp. 620, L. **20.000**
14. **Nanni C.**, Educazione e scienze dell'educazione, pp. 162, L. **12.000** (2ª edizione)

15. **Nanni C.**, L'educazione tra crisi e ricerca di senso. Un approccio filosofico, pp. 246, **L. 18.000**
16. **Castellazzi V.L.**, Introduzione alle tecniche proiettive, pp. 132, **L. 10.000**
17. **Scilligo P.**, Modelli lineari nell'analisi degli esperimenti, pp. 144, **L. 8.000**
18. **Scilligo P. - Barreca M.S.** (a cura), Gestalt e analisi transazionale. Principi e tecniche, vol. I, pp. 196, **L. 15.000**
19. **Scilligo P.** (a cura), Gestalt e analisi transazionale. Principi e tecniche, vol. II, pp. 200, **L. 15.000**
20. **Alberich E.** (a cura), Educazione morale oggi, pp. 234, **L. 12.500**
21. **Milanesi G. - Monami L. - Chistolini S.**, Educare alla non violenza (*esaurito*)
22. **Giannotti S.**, Giovani operai e religiosità popolare, pp. 176, **L. 7.000**
23. **Istituto di Sociologia FSE - UPS**, Formazione professionale e politica, pp. 280, **L. 12.000**
24. **Milanesi G.** (a cura), I giovani e la pace, pp. 254, **L. 18.000**
25. **Braido P.** (a cura), Esperienze di pedagogia cristiana nella storia, vol. I: Sec. IV-XVII, pp. 554, **L. 25.000**
26. **Braido P.** (a cura), Esperienze di pedagogia cristiana nella storia, vol. II: Sec. XVII-XIX, pp. 432, **L. 20.000**
27. **Zambaldi I.**, Storia della scuola elementare in Italia. Ordinamenti, pedagogia, didattica, pp. 736, **L. 25.000**
28. **Pelleray M.** (a cura), Progettare l'educazione nella Scuola Cattolica, pp. 234, **L. 12.000**
29. **Braido P.**, Il sistema preventivo di Don Bosco, pp. 418, **L. 15.000**
30. **Polizzi V.**, Psiche e soma. Introduzione alla psicofisiologia in funzione delle scienze dell'educazione, pp. 112, **L. 5.000**
31. **Arto A.**, Crescita e maturazione morale. Contributi psicologici per una impostazione evolutiva e applicativa, pp. IV-294, **L. 22.500**
32. **Ronco A.**, Introduzione alla psicologia (*v. nn. 34-35*)
33. **Allport G.W.**, Psicologia della personalità, pp. XXVIII - 508, **L. 25.000**
34. **Ronco A.**, Introduzione alla psicologia, vol. I: Psicologia dinamica, pp. 208, **L. 15.000** (4ª edizione)
35. **Ronco A.**, Introduzione alla psicologia, vol. II: Conoscenza e apprendimento, pp. 176, **L. 10.000** (3ª edizione)
36. **Comoglio M.**, Discorrere e argomentare nella catechesi, pp. 206, **L. 20.000**
37. **Mion R.**, Per un futuro di pace. Presupposti empirico-sociologici per un modello di educazione alla pace, pp. 304, **L. 25.000**